

18.622

I S T O R I A
D I
T U T T E L' E R E S I E
T O M O I L

Dall' Anno 498. a tutto il 999.

THE
SOUTH
WEST
INDIA
MUSEUM
AND
GALLERY
OF
ARTS
AND
SCIENCE

18622

ISTORIA

DI

TUTTE L'ERESIE

DESCRITTA DA

DOMENICO BERNINO

Compendiata, ed accresciuta

DA

GIUSEPPE LANCISI

*Canonico dell' Insigne Basilica di S. MARIA
in Trastevere.*

T O M O II.

IN VENEZIA

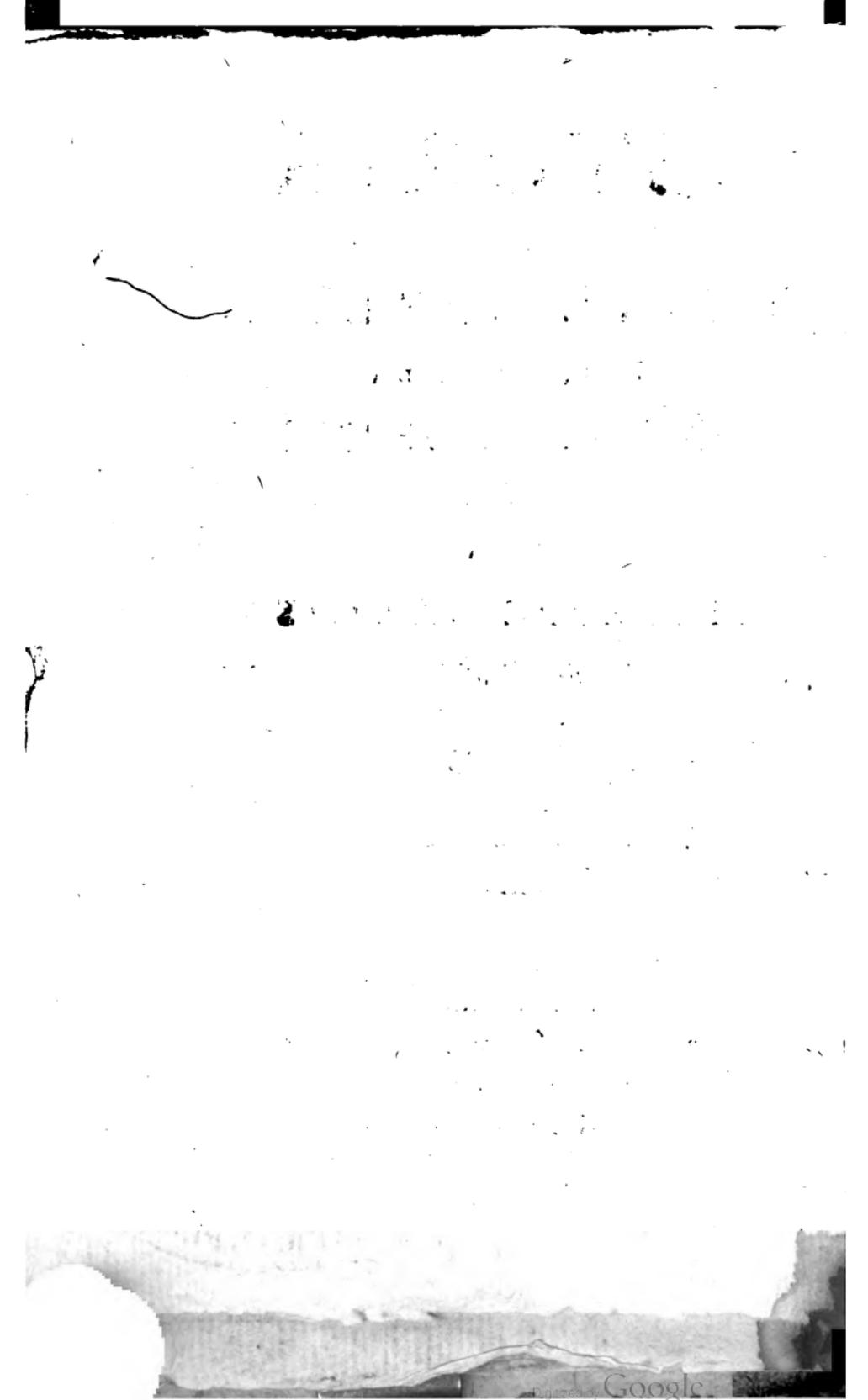
APPRESSO SIMONE OCCHI

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

MDCCLX



273
B 49 d



v

All' Eminentiss. e Reverendiss. Principe

Il Signor Cardinale

A L E S S A N D R O
A L B A N I.

Giuseppe Lancisi.

Questa, non per la vastità della
materia, che tratta, ma per la
debolezza de' miei talenti, piccolissima
opera, che ora con il più profondo rispet-
to io umiliss. all' E. V. tutta la riconosco,

§ 3

e la

e la devo al SS. Pontefice CLEMENTE XI. Vostro Gran Zio, di eterna, e per tutti i Secoli gloriosa memoria. Egli fu, che pieno sempre verso tutti di zelo, nell' incitarmi a qualche occupazione utile, e propria per un' Ecclesiastico, mi diede il motivo di ridurre in Compendio i quattro voluminosi Tomi dell' Istoria dell' Eresie, descritta dalla dottissima penna di Domenico Bernino. E per vero dire, chi mai non avria ricevuto per legge inviolabile un tal benignissimo invito, non solo a riguardo dell' Autorità, e Dignità del Supremo Sacerdozio, ma ancora per essermene derivato l' impulso da quella gran mente, che fu non meno regola degl' Oracoli della Fede, che disciplina di buon gusto in ogni sorte di letteratura? Posi adunque le mani all' opera, riguardandola tutta nel cominciare come sua; ma perchè la mia, anzi la comune disavventura tolse a me la sorte di poterne fare a Lui, come io pensava; la dovuta restituzione, non posso sfuggire di non farla almeno in parte a' suoi dignissimi Eredi, e suoi non tanto per ragione di sangue, quanto per uniformità di virtù. Fra questi poi ho cre-
du-

*duto di dover giustamente eleggere l' E. V. mercè le vostro cortesi soavi maniere, figlie di quell' indote generosa, e di quell' affabile bontà, che fa comparire ancor da Voi ereditato, e in Voi trasfuso lo Spirito di quell' Eccelso, e Massimo Principe, che il mondo nell' E. V. riconosce non ostante la vostra giovanile età; onde ben si può a voi adattare quell' elogio, fatto da S. Bernardo, * multos Juniorum videmus moribus antiquare dies, prævenire tempora meritis, & quod ætati deest compensare virtutibus. Ed infatti chi ben' osserva nell' E. V. la penetrazione negl' affari di grande importanza: la maturità ne' consigli; la liberalità verso i poveri; la propensione per le belle Arti; la perizia dell' Antichità sacra, e profana, avendo di essa tanti attestati, quanti sono i vari, ed innumerabili pregevoli monumenti, che custodite per stupore di tutti i Letterati, ed Intendenti, che vengono a questo Capo del Mondo per erudirsi: è forzato confessare, che Voi, siete Erede delle nobili idee, le quali nudriva nel suo grand' animo, il S. Pontefice*

* S. Bern. ep. 42.

VIII

ce CLEMENTE XI. Ecco dunque il motivo, per cui mi fo ardito di presentarvi questo mio piccol Volume, e siccome esso non ha altro pregio, che di comparire ornato del Vostro Nome: così l'Autore non spera maggior gloria, e fortuna, che di esser fatto degno del benigno gradimento, ed alto Patrocinio dell' E. V. a cui umilmente s'inchina.

IM.

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Mag.

N. Baccatius Episc. Bojanon. Vicefg.

A P P R O V A Z I O N I .

HO letto per comando del Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo il Secondo Tomo dell' Istoria di tutte l' Eresie compendiate, ed accresciuta dall' Illustrissimo Signor Canonico Giuseppe Lancisi, nella quale Opera non ho trovato cosa alcuna contraria ai Dogmi della nostra Santa Fede. La chiarezza, ed erudizione dell'Autore sempre via più spiccano, e mi fanno credere, che debba riuscire questa sua virtuosa fatica di gran vantaggio a chi ama lo studio della Storia Ecclesiastica. Perciò la giudico degna della luce, e così attesto. Roma questo dì 25. Novembre. 1726.

*Giovanni Bouget Priore di S. Martino di Scey,
Lettore di Lingua Greca nell' Archiginnasio
della Sapienza, e di lingua Ebraica nel Col-
legio di Propaganda Fide.*

PER

PER commissione del Reverendissimo Padre Fra Gregorio Selleri Maestro del Sagro Palazzo Apostolico avendo letto, e riveduto il Secondo Tomo dell' Istoria di tutte l'Eresie descritta da Domenico Bernino, compendiata, ed accresciuta dal Reverendissimo Signor Abate Lanossi Canonico dell'Insigne Basilica di S. Maria in Trastevere di Roma, l'ho ritrovato non dissomigliante dal Primo, uniforme a' Cattolici Dogmi, non difforme da' buoni costumi; perciò degno lo stimo della pubblica luce delle Stampe, non potendo recare, che splendore di verità alla sacra Edizione un parto sì chiaro della non meno religiosa, che dotta penna dell' Autore, non bisognevole d'altra maggior lode, che del proprio nome. Dal Collegio della Madonna SS. della Vittoria di Roma 12. Ottobre 1726.

*Fr. Camillo della Purificazione Carmelito,
Scalzo Lett. di Sac. Teol.*

I M P R I M A T U R .

Fr. Gregorius Selleri, Ordinis Prædicatorum Sacri Apostolici Pallarii Magister.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione ed Approvazione del P. Fr. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore di Venezia nel Libro intitolato: *Istoria dell'Eresie Compendiata da Monsig. Lancisi*, non v'essere cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario nostro, niente contro Principi; e buoni costumi, concediamo Licenza a *Simone Occhi Stampatore in Venezia*, che possa essere stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie al' e Publiche Librerie di Venezia, di Padova,

Dat. li 11. Maggio 1745.

(Gio: Emo Proc. Rifor.

(Gio: Alvise Mocenigo Secondo Rif.

(Marco Foscarini Kav. Proc. Rif.

Registrato in Lib. a Carte 4. Num. 29.

Michel Angelo Marini Segret.

Ec-

Ecclēsia Sancta, Ecclesia Una,
 Ecclesia Catholica contra omnes
 Hæreses pugnans oppugnari
 potest, expugnari non potest: Hæ-
 reses omnes de illa prodierunt tam-
 quam fermenta inutilia de Vite præ-
 cisa. Ipsa autem manet in radice sua,
 in caritate sua, & Portæ Inferi non
 vincent eam.

S. Aug. lib. 1. de Symb. ad Cath.

SE-

SECOLO SESTO

CAPITOLO PRIMO.

Simmaco di Sardegna, creato Pontefice li 22. Novembre 498. aduna un Concilio in Roma, espilia i Manichei; provvede ai Vescovi esiliati, e scomunica l'Imperadore Anastasio persecutore dei Cattolici in Oriente. Scisma de' Laurenziani. Empietà di Severo.

IL Senator Festo (a) nel suo ritorno a Roma, essendo morto Papa Anastasio, (b) *multis pecunia corruptis* sollevò un Scisma contro Simmaco, assunto al Pontificato dalla maggior parte del Clero, e v' intruse Lorenzo Arciprete del titolo di S. Prassede, Ecclesiastico pronto a sottoscrivere l'Eratico di Zenone: per il che commettendosi in questa Città *caedes, rapina, & alia mala*, i Cattolici Simmachiani, ed i Scismatici Laurenziani ricorsero al Re Teodorico, il quale, benchè scrivesse (c) *ut qui primo ordinatus fuisset, sederet in Sede Apostolica. Quod equitas in Simmaco invenit*, fu d' uopo per sedare lo Scisma, si (d) portasse in persona a Roma, ove con tali onori fu ricevuto, che S. Fulgenzio Vescovo di Ruspia disse (e) *quam speciosa potest esse Jerusalem Caelestis, si sic fulget Roma terrestris.* Il Pontefice Simmaco pertanto volendo rimediare più che fosse possibile agli scandali, che portavano gli Scismi, col dare miglior regolamento all' elezione dei Pontefici, decretò nel Concilio, da lui per tal'ef-

Bernino Tom. II.

A

fetto

(a) Vedi il tom. 1. pag. 250. (b) Theod. lib. 2. Colletti. (c) Anast. in Symmaco. (d) an. 500. (e) in ejus visa apud Suvium tom. 2. die 1. Januarii.

fetto (a) adunato nella Basilica Vaticana, che vivente il Pontefice, *eo inconsulto*, non si dovesse trattare di eleggerli il Successore: esser scomunicati quelli, che (b) *quomodoaunque paciscerentur, aut deliberarent, vel Pontificatum ambirent*: che tal' elezione solamente spetti al Clero Romano, senz' intervento di alcuna Persona Laica, benchè Regia: e quello, che dalla maggior parte venisse eletto, sia il vero Papa. Furono in questo Concilio settanta due Vescovi con molti Cardinali, ed altri del Clero minore della Chiesa Romana, che tra questi, e gl' altri arrivarono al numero pure di settantadue; e perciò veggonsi sottoscritti più Preti di un solo Titolo, come di quello di S. Giulio, (così nominata allora S. Maria in Trastevere, per esser stata riedificata dallo stesso Santo) (c) di quattro ivi si legge la sottoscrizione. Ciò facendo Simmaco, fu ad imitazione di quanto praticarono i suoi Predecessori, non solo nell' adunare Sinodi per urgenti affari, ma nell' ammettervi gl' istessi Ordini di Ecclesiastici. Lo che noi stessi abbiamo veduto praticare con metodo non dissimile nel Concilio Romano, (d) convocato dal Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIII. nella Basilica Lateranense, in cui intervennero i Cardinali della S. R. C. che ritrovavansi in Roma, molti Arcivescovi, Vescovi, ed Abbati, i Canonici delle tre Basiliche Patriarcali, di S. Giovanni, di S. Pietro, e di S. Maria Maggiore, e delle due Insigni Basiliche di S. Maria in Trastevere, e di S. Lorenzo, e Damaso, il Camerlingo del Clero per i Canonici delle Collegiate di Roma, e due dei Rettori d' Anime, deputati dal loro Corpo. In congiuntura

(a) *Ann. 499.* (b) *Bar. an. 499.* (c) *apud Collect. Conc. Harduin. to. 1.* (d) *ann. 1725.*

tura del suddetto Sinodo, adunato da Simmaco, Teodorico, essendo ivi stato richiesto del suo parere, rispose, (a) *ad se nihil de Ecclesiasticis negotiis pertinere*: per qual degna risposta, forse fu chiamato dagli Scrittori Santo, e piissimo, titoli dati in quei tempi per costume, e non per santità, conforme S. Paolo (b) chiamò ottimo il Prefetto Felice Idolatra, e S. Dionisio (c) Alessandrino, uomini santissimi Valeriano, e Gallieno inimici del Cristianesimo. Nel suddetto Concilio fu anche stabilito *Romana Sedis Antistitem Minorum non subjacere judicio*, cioè, che il Papa (d) non è sottoposto ad alcun Giudice (come altrove (e) si è detto) quantunque il Launojo (f) ardisca di dire, la parola *Minorum* significare non i Vescovi, ma i Chiesici, Senatore, e Popolo Romano.

Morto Gundabondo Re dell' Affrica, e a lui (g) successo suo fratello Trasamondo, questo, per supprimere colà la nostra Religione, allettava i Cristiani con i premj a lasciar la Fede, ed ordinò, che, morto un Vescovo, non si elegesse l' altro: e perchè congregatisi molti Vescovi providero di (h) Pastori le Chiese vacanti, ne rilegò duecento venticinque in Sardegna, ove allora essi trasportarono da Ippona il Corpo di S. Agostino con la di lui mitra, e pastorale. A questi colà subito scrisse (i) Simmaco, ed ogn' anno mandò (k) denari, e vesti. Indi Trasamondo, fingendosi disposto ad esser convinto, (l) bandì una disputa, in cui si

A. 2 con-

(a) In *Actis hujus Concilii apud Bar. an. 303. n. 12. c. 13.* (b) *Act. 14.* (c) *apud Euseb. lib. 7. c. 2.* (d) *apud Bar. an. 303. n. 98.* (e) *Vedi il Pont. Marcollina pag. 92.* (f) *ib. 1. epistolar. in ep. ad Claud. Santaceliunt* (g) *Procop. de bell. Avand. lib. 1.* (h) *apud Surium ta. 2. die 1. Jan.* (i) *apud Exod. pag. 318.* (k) *Anast. in Sym.* (l) *apud Surium loc. cit.*

convertirono bensì alcuni Vescovi Arriani per le ragioni di S. Fulgenzio, ma egli restò ostinato, lodando per altro la dottrina del Santo.

Ora passando a Costantinopoli, l'Imperadore Anastasio dal non vedere approvato dal Pontefice l'Enorico di Zenone, insidiò la vita per mezzo di (a) un Sicario a Macedonio Vescovo di quella Città, e fece uccidere più di tre mila Cattolici, i quali però per acconsentire ad Acacio non furono ammessi tra i Martiri: onde Simmaco, che di loro pianse, (b) scrivendo agl' Orientali (c) scomunicò il Tiranno nel Concilio di (d) Roma, detto Palmare, depose nuovamente l'Antipapa Lorenzo, *Et in exilium mitti curavit*: e poi compose un' (e) apologia per sincerarsi dall' infamie appostegli in un libello dall' Imperadore, il quale per avvantaggiare la Setta degl' Eutichiani tentò, che Macedonio condannasse il Concilio Calcedonense; il che non volendo il Vescovo fare, gli (f) appose, ch' avesse detto del Figlio d' Iddio, *qui apparuit per carnem*, e non *in carne*, come disse S. Paolo, (g) e che avesse (h) commesso peccato carnale: poscia mandò nella Chiesa Soldati per maltrattarlo, ma essendo stato difeso dai Cattolici, l' esiliò in Calcedonia, ove Macedonio morì, e sarebbe stato degno (i) Nipote del suo Antecessore Gennadio, se non avesse sostenuto Acacio. Indi Anastasio maltrattò in varie guise il suo Gregge, fece abbrugiare dal Boja gl' Originali del Concilio Calcedonense riservati (k) in Arca Santiore, ed assunse a quel Vescovado Timoteo

(a) Theod. in Collect. lib. 2. (b) Bar. an. 501. n. 5. (c) idem an. 302. (d) an. 502. (e) Extat lib. 1. bibl. Sanct. (f) Liber. in brev. c. 19. (g) 2. Timoth. 3. (h) Evagr. li. 3. c. 32. (i) Niceph. lib. 16. c. 26. (k) Niceph. lib. 16. cap. 26.

glio, (a) comandò, che in ogni Chiesa si recitasse il sacro Trisagio con l'aggiunta *Qui crucifixus est pro nobis*: e quantunque quell'ordine fosse rattificato con altri, i Costantinopolitani, disubbidendo, cantavano lodi al Verbo umanato, ed avrebbero messo sopra quella Reggia, se Anastasio non avesse loro promesso di far morire Marino, e Platone suoi Ministri, e finti Autori del bando. Per insinuazione pure di Severo l'Imperadore fece condannare il Concilio Calcedonense da ottanta Vescovi, congregati in Sidonia, e pensò, che il simile avrebbe fatto il popolo, ed i Monaci, se vi avesse aderito l'insigne Cenobiarca della Palestina Teodosio, a cui, per cattivarlo, diede trenta libbre d'oro per farne elemosine: e questo fu accettato dal Santo, ma poi rispose, che prima voleva morire, che acconsentire agli Acefali, ed all'Enotico, e condannare il Concilio Calcedonense; anzi di più poco dopo esclamò dal pulpito: (b) *si quis quatuor sanctas Synodos non tanti esse existimat, quanti quatuor Evangelia, sit anathema*: e girando per la Città, animò chi temeva, ed insegnò, che *Dei Verbum esset quidem idem simul Deus, & homo*; per le quali cose il Santo Anacoreta fu mandato in esilio, da dove di lì a sei anni ritornò, richiamato dall'Imperadore Giustino.

E perchè S. Flaviano Patriarca d'Antiochia esercò pubblicamente il suddetto Sinodo di Sidonia, da Anastasio fu fatto morire martire nel Castello di Petra, conferendo quel Patriarcato a Severo, che glielo richiese con giuramento di sempre abboominare il Concilio Calcedonense, e proteggere gl' Acefali, e perciò (c) *eo ipso die, quo ordinatus fuit, anatematizzò il Concilio, e per forza*

(a) *Marceli. in Chron. an. 516.* (b) *apud Sur. to. 1. die 11. Jan. ex Metaph.* (c) *Niceph. lib. 16. c. 26.*

fece ciò fare a (a) molti Vescovi; ed a chi repugnò (b) *innumerabilia mala fecit*, dandogli infino il veleno, dal quale però Giuliano Cattolico Vescovo di Bofdra restò (c) illeso, e mandò gente armata a Gerusalemme per strappare il Vescovo Elia, non avendo voluto sottoscrivere una sua eretica confessione di Fede; ma appena giuntivi quei Soldati, se ne fuggirono intimoriti da S. Saba, che vi accorse per difenderlo. Dal che Cesare inaspritosi, spedì subito colà Olimpio Capitano delle sue Truppe nella Palestina, che immantinente esiliò Elia, e promosse a quella Sede l'Eretico Giovanni, che poi per opera di S. (d) Saba convertitosi, ed avendo maledetto Severo suo Maestro, e gl' Acefali, Olimpio lo fece stare in un carcere, finchè egli disse: *feramnia facturum*. Ma non così tardi, poichè Giovanni di là tre giorni nella Chiesa di S. Stefano in faccia degl' Eretici, ed i S. Saba, già confeso dell' intreccio, dal pergamo intonò la Confessione Calcedonense, ed anatematizzò Eutiche, Severo, e gl' Acefali, i quali, per essere ivi meno dei Cattolici, non si poterono risentire: anzi di più, Ipazio Cugino di Cesare con Olimpio si fece Cattolico, e diede molto denaro a S. Saba per distribuirlo ai Monaci, onde allora il Santo rimproverò Cesare con una bella (e) lettera. Altri racconti in ludibrio de' Severiani riferisce Sofronio, (f) ed il (g) Lippomano.

Ma per tornare a Severo, egli (b) assolveva gli scomunicati dagl' altri Vescovi, degradava ingiustamente Sacerdoti, ordinava in altrui giu-

A 4

rifdi-

(a) *Evagr. lib. 3. c. 33.* (b) *Bar. an. 515. n. 6.* (c) *Sophron. in prat. spir. c. 94.* (d) *Cirillus in vita S. Sabae.* (e) *extat in ejus vita.* (f) *In prat. spir. c. 29. 30. 49. 79. 106. 188. 713.* (g) *tom. 6. in Vit. S. Joan. Silentiarum* (h) *Synod. Const. cont. Antimum act. 1.*

risdizione, ed esponeva a prezzo i sacri Ordini. Si appropriò gl'argenti sacri, ed una Colomba d'oro, appesa al lavacro, dicendo *non oportere in specie Columba Spiritum sanctum nominare*: bestemmia contro Dio, e Santi Padri: fece uccidere Monaci, e darli per cibo agl'animali; onde per queste, e più orride cose fu chiamato mostro pestifero.

Amico di Severo fu Pietro Vescovo di Apsamea, che maledì i Vescovi Cattolici defonti, scancellò i loro nomi, ed immagini dalle Chiese, e vi pose quelle degl'Eresiarchi. Egli disse ad alcuni Diaconi, che si gli opposero, (a) *nisi tacebitis, in Subdiaconos vos redigam, & ipse, qui crucifixus est, descendens non liberabit vos de manibus meis*: ed in altro proposito, *omnes Ecclesias, omnia Altaria comburat Deus, & faciat collem unum*. Egli vestiva di bianco, peccò con donne, anche sacre, scacciò Monaci dai Monasterj per introdurvi meretrici, e rendè venali i sacri Ordini.

CAPITOLO II.

Operazioni di Ormisda da Venasio, creato Pontefice 26. Luglio 514. Procedure dell'Imperadore Anastasio, a cui succede Giustino. Manichei in Roma. Arianisti in Francia. Ritorno de' Cattolici in Affrica. Riunione della Chiesa Greca con la Latina. Origine, e dibattimento della proposizione de Uno ex Trinitate passo.

TRa questi torbidi assunto al Pontificato Ormisda, Iddio castigò l'Imperadore Anastasio, motore di essi, per mezzo di Vitaliano, che gli

(a) *Bar. an. 518. n. 47.*

gli si ribellò, e gli tolse (a) molte Provincie; ond' egli per ottenere la pace, giurò di richiamare Macedonio, e Flaviano ai loro Vescovadi, ed i Cattolici esiliati, e di congregare un Concilio in Eraclea, e scrisse al Senato Romano, acciò persuadesse il Papa a portarsi colà ad assisterci: per il qual fine scrisse anche due lettere (b) a drittura all' istesso Pontefice, mostrandosi in esse tutto umile, ma però poco soddisfatto della condotta dell' Antecessore.

Ma Ormisda, accortosi della finzione di Cesare, nelle (c) risposte approvava la condotta di Simmaco, e non acconsentiva d' andare al Concilio, s' egli prima non divisava la materia da discutersi, e non abbracciava il Concilio Calcedonense, e la lettera di S. Leone, e richiamava i Cattolici esiliati, e condannava gl' Eretici: e per risaper ciò, inviò colà quattro Legati, cioè i Vescovi Ennodio di Pavia, e Fortunato di, ed i Cardinali Venanzio Prete, e Vitale Diacono, con Ilaro Notaro Apostolico, a' quali diede l' istruzione (d) di quello dovevano fare, ed un' altra (e) lettera per Anastasio, il quale gli ricevè cortesemente in Costantinopoli, e si mostrò pronto a far tutto, fuorchè a condannare Acacio per affezionarsi la plebe, che lo venerava. Indi i Legati ritornarono a Roma con i Conti Teopompo, e Severiano, latori al Papa di (f) due lettere di Cesare, ove riprovava gl' Eutyichiani, e querelavasi, come i Pontefici, a cagione di Acacio, escludevano tanti dalla Chiesa. Onde Ormisda, che po-

A 5 CO

(a) *Cedr. in comp. hist. ann. 23. Anast.* (b) *apud Bar. ann. 514. num. 43. & ann. 515. num. 4.* (c) *Epist. 1. & 3. Hormisdæ.* (d) *apud Bar. an. 515. nu. 24* (e) *Hormisd. epist. 4.* (f) *Extant tom. 1. epist. Rom. Pont. inter ep. Hormisdæ.*

co (a) gradì questi laici Ambasciatori in negozio di Religione, scopertigli per eretici, gli rimandò, notificando a Cesare, che la (b) nostra volontà si conosce più dai fatti, che dalle parole: ed acciocchè il cattivo esito dell' affare si attribuisse ai raggiri di Cesare, e non a lui, (c) spedì in Oriente il Vescovo Ennodio di Pavia, e Pellegrino di Miseno con lettere per l' (d) Imperadore, (e) Vescovo, Clero, e (f) Monaci di Costantinopoli, per (g) Professore Vescovo Affricano, ivi commorante, per i (h) Vescovi eretici, e (i) Cattolici, ed altre (k) tredici per diversi Personaggi, tutte ripiene di santo zelo: e loro diede una (l) nuova Confessione di Fede, acciò la sottoscrivesse chi voleva comunicare con la Santa Sede.

Ora però Anastasio non ricevè come l'altra volta i Legati; anzi non avendo egli voluto, anche con doni, abbracciare il suo partito (m) *imposuit eos in navi periculosa*, ordinando, *ut nullam Civitatem ingrederentur*. Ed avendo veduto alcune delle suddette lettere, mandate a lui dai Vescovi eretici, a quali l' avevano recapitate certi Monaci Cattolici, pieno di sdegno scrisse al Papa: (n) *nos jubere volumus, non juberi*, e nuovamente fece (o) uccidere i Cattolici, levargli la robba, e profanare le Chiese. In questa strage il Santo Vescovo Eniadio pubblicamente animava i Cattolici alla perseveranza, e disse all' Imperadore, quando tentò di svoltarlo con denari: (p) *Tu potius ad Orthodoxos transi*; e prendendolo per la clamide,

(a) *Hormisd. in ep. ad Avitum Episc. Vienn.* (b) *Idem ep. 6.* (c) *An. 517.* (d) *Hormisd. ep. 11.* (e) *ep. 12.* (f) *ep. 16.* (g) *ep. 15.* (h) *ep. 13.* (i) *ep. 14.* (k) *Anast. in Hormisd.* (l) *in ep. 51. Hormisd. ad Episc. Hispania* (m) *Anast. in Hormisd.* (n) *post epist. 20. Hormisd.* (o) *Bar. an. 517. n. 5120. 6.* (p) *C. Arenus in ann. sub Anast.*

de, vestis nequaquam te post mortem sequetur, sed sola comitabitur te pietas, & virtutum habitus. Indi Anastasio fece uccidere molti suoi domestici, professando il Concilio Calcedonense; ed il simile avrebbe fatto ai due Conti Giustino, e Giustiniano, s'egli di notte non avesse sentito dirsi da voce sovrumana, che loro (a) *ne quid male feceris, nam uterque suo tempore Deo serviet*, come essi fecero, quando ascesero all' Imperio.

Intanto Severo, avendo fatto morire migliaia di Monaci in Oriente, quei pochi, che vi restarono, con (b) lettera ricorsero all' orazioni d' Ormisda, il quale perciò gl' animò, ricordandogli, che pur (c) Gesù Cristo ha patito. Onde poi in un' anno morì all' improvviso Timoteo (d) Vescovo di Costantinopoli, ed (e) Anastasio (f) colpito da un fulmine, quantunque (g) dimorasse sotto terra, per avergli predetta tal morte Proclo empio Astrologo.

Nè Ormisda solamente provide alle Chiese Orientali, ma operò anche molto per le Occidentali; poichè (h) esiliò i Manichei ritrovati in Roma, ed abbrugiò i loro Libri: scrisse con gran zelo a Giovanni Vescovo Nicopolitano, a Doroteo Tesfalonicense, a S. Avito di Vienna in Francia, ed (i) impose a S. Remigio di Rems il convocare un Sinodo per convertire un' ostinato Vescovo Ariano, come (k) seguì alla sola vista del Santo. Quindi in Affrica il Re Trasamondo prima di (l)

A 6 mo-

(a) Zonar. in an. par. 3. (b) Extat inter ep. Hormisd. ant. epist. 21. (c) Hormisd. ep. 21. (d) An. 517. (e) An. 518. 19. Luglio (f) Zonar. in an. par. 3. (g) Cedr. in annal. & Zonar. loc. cit. (h) Anast. bibl. in Hormisd. (i) Battagl. an. 517. Conc. di Francia (k) apud Sur. so. 1. (l) An. 522.

morire avendo obbligato con giuramento Ilderico, suo successore, e Nipote a non permettere dopo la sua morte il (a) ritorno a' Cattolici, ed il professare la Fede Nicena, Ilderico fece fare tutto il vietatogli avanti spirasse il Zio.

Per la morte di Anastasio, Giustino (b), custode nella gioventù de' porci, per il suo gran valore fu acclamato Imperadore, e con ragione chiamato dal (c) Pontefice dato da Dio al Cristianesimo, poichè se morire (d) Amanzio Eunuco, e molt' altri, con i consigli de' quali era abbattuta la Religione, ed esaltato l' Eutychianismo: ed indi per (e) palesare quanto venerava il Concilio Calcedonense, alla sua Consorte cambiò il nome di Lipicina in Eufemia, giacchè nel Tempio di questa Santa fu quello adunato. Per il qual esempio i Constantinopolitani desiderando di (f) riunirsi con la Chiesa Romana, Giovanni nuovo loro Vescovo convocò in Costantinopoli un Sinodo di quaranta Vescovi, ove i Monaci Cattolici a nome di tutta la Chiesa Greca fecero cinque (g) istanze, le quali furono le risoluzioni Sinodali, cioè, che si scomunicasse l'Eretico Severo, si rimettesse i nomi di Eufemio e di Macedonio nei sacri Ruoli, i Vescovi esiliati nelle loro Chiese, (il che confermò Giustino (b) esiliando anche gl' Eretici) i quattro Concilj generali fra le Canoniche scritture, il nome di S. Leone ne' Diptici (ch' (i) erano una tabella, in cui da una parte scrivevansi i nomi degl' Imperadori Cattolici e Vescovi viventi, e dall'altra quelli dei defonti, per farne commemorazione ne'

Se-

(a) s. Isidor. apud Bar. an. 522. n. 9. (b) Bar. an. 518. n. 2. to. 7. (c) Hormisd. ep. 26. (d) Evagr. li. 4. c. 2. (e) Zonar. & Ceden. in Justin. (f) Bar. an. 518. n. 5. (g) Synod. Constantin. act. 1. to. 2. Concil. (h) Bar. ibid. c. 57. (i) Macri Jeros. verb. Dyptici.

Sacrificj , ed era disonore per quelli , che si scancel-
lavano) e queste determinazioni poscia approvaro-
no(a) due mila cinquecento Vescovi d'Oriente in
molti Sinodi , e particolarmente nel Gerosolimita-
no , e di Tiro : e S. Saba , allora ottogenario ,
scorse (b) tutta la Palestina notificando il ristabi-
limento della Fede Romana nell' Imperio , ed il si-
mile, e con gli scritti fece anche quel gran Teodo-
sio , esiliato da Anastasio .

Severo, che fu condannato (c) al taglio della lin-
gua, per liberarsene fugì in Alessandria , ove spar-
se i primi semi della Setta de' Monoteliti, e de' Cor-
rutticoli , dicendo, che il Corpo di Cristo era cor-
ruttibile; il che negando l'Eretico Giuliano Vescovo
d'Alicarnasseo, colà (d) rilegato , nacque quel-
la degl'Incorrutticoli , e Fantasiastici , e da Temi-
stio Diacono, pur di tal parere, furono (e) detti nell'
Egitto Temistiani .

Quindi Giustiuo spedì al Papa il Cattolico Conte
Grato a nome anche di tutti i Vescovi dell'Oriente,
e con lettere del Vescovo Giovanni, e del Conte
Giustiniano , affinchè con la sua autorità cor-
roborasse il Sinodo Costantinopolitano . Ma Or-
misda subitamente rescrisse all' (f) Imperadore, ed
al (g) Vescovo , di non poter ciò fare , se prima non
riprovavano la memoria d'Acacio , di Eufemio,
e di Macedonio : e frattanto trattene il Conte
Grato per rimandarlo con le risoluzioni di un Con-
cilio di Vescovi , adunato avanti di se in Ro-
ma , le quali furono il tenore delle lettere , che ivi
si lessero , dei Pontefici Simplicio , Gelasio , Fe-
lice , e Simmaco , tutte uniformi in non poter
rii-

(a) Battagl. Conc. Rom. an. 518. n. 4. (b) Sur. tom.
6. die 5. Dec. (c) Evagr. lib. 4. c. 4. (d) Liber. in brev.
c. 19. (e) Liber. in brev. c. 19. (f) Hermisd. ep. 23. (g)
Idem ep. 24.

riunirsi con la Chiesa Greca, se prima non si condannava Acacio, Eufemio, e Macedonio.

Con questo nuovo decreto il Papa inviò a Giustino cinque Legati, cioè S. Germano Vescovo di Capua, Giovanni Vescovo di....., Blando Sacerdote, e Felice Diacono Romani, con Dioscoro Ecclesiastico Alessandrino, e pratico della lingua greca, e loro consegnò un' (a) istruzione, e quel libello di Confessione di Fede, altre volte colà mandato, per conoscere i vari Cattolici, e lettere per l'istesso (b) Giustino, sua (c) Conforte, (d) Conte Giustiniano, (e) Vescovo, (f) Clero, (g) Cavalieri, e (h) Dame di Costantinopoli.

I Legati pertanto in vicinanza della Città di Scampi furono processionalmente incontrati dal Vescovo, Clero, e Popolo, che poi nella Chiesa di S. Pietro (i) tutti sottoscrissero il libello di Fede, e ne' Sacrificj non nominarono più Acacio con i seguaci: e quivi furono complimentati dai Conti Stefano, e Leonzio per parte dell'Imperadore, alle di cui spese poi essi gl'accompagnarono fino a Costantinopoli. Nel passare per Lignido, quel Vescovo subito segnò la Confessione di Fede, e scrisse al Papa con questi titoli: *Domino Sancto, Beato, Prædicabili, & adorando Apostolico Patri Hormisdæ, Papæ Urbis Romæ humilis famulus tuus Theodoricus*. Non così però fu fatto da Doroteo Vescovo di Salonicchi, mentre promise di sottoscriverla, e poi nel ritornarvi Giovanni, uno dei Legati, per l'effettuazione, lo fece ammazzare dalle bastonate. Quindi nel Lunedì Santo dieci miglia lontano da Costantinopoli i Legati furono incontrati

(a) *apud Bar. an. 519. n. 3.* (b) *Hormisd. ep. 28.* (c) *Idem ep. 7.* (d) *ep. 25. & 31.* (e) *ep. 28. & 26.* (f) *ep. 30.* (g) *ep. 32. & 33.* (h) *ep. 34.* (i) *In relat. Legat. que extat inter ep. Hormisdæ.*

rati dal Senato, dal Conte Giustiniano, dai Nobili della Corte, dai Comandanti delle Milizie, e Popolo, e nel giorno seguente furono ricevuti da Cesare all'udienza, sedendo nel Trono, attorniato dai Senatori, ed in un'altro seggio erano quattro Vescovi, vestiti pontificalmente, che rappresentavano la persona del Vescovo Giovanni, a cui, dopo ivi letta la Confessione di Fede con approvazione di tutti, fu concluso si portasse nel Giovedì Santo, nel quale giorno con il preambolo di una lettera al Papa la sottoscrisse, come fecero tutti i Vescovi, e gl'Archimandriti, che colà si ritrovavano, e si scancellarono dai Diptici Acacio, Flavita, Eufemio, Macedonio, Timoteo, come Vescovi eretici e scismatici, e Zenone ed Anastasio, come Imperadori eretici. La seguita concordia tra la Chiesa Orientale, e l'Occidentale portò per tutto il Cattolicismo gran gioja, e particolarmente in Costantinopoli, ove nel giorno di Pasqua si comunicò in rendimento di grazie a Dio grandissima quantità (a) di gente: ed in Ciro insino i Nestoriani, come nemici dell'Eutychiani, portarono processionalmente l'Immagine di Teodoro il quale perciò fu dichiarato da Cesare (b) meritevole nella Chiesa Cattolica di trionfo, ma non per mano dei Nestoriani, che falsamente lo credevano loro seguace.

Quanto poi godeffe il Pontefice in sentire la nuova di tal riunione, basti il dire, che poco prima di saperla aveva (c) spedito a Costantinopoli Paolino difensor della Fede, giacchè tardava ad arrivarli: e subito la fece pubblicare per tutte le Chiese con ringraziare Iddio: poi rispose alle lettere di avviso dell' (d) Imperadore, del Vescovo Gio-

Gio-

(a) *In relat. Legat. que extat inter ep. Hormisd.* (b) *Bar. an. 520. n. 68.* (c) *Hormisd. ep. 36.* (d) *Idem ep. 38.*

(a) Giovanni, e dei (b) Legati, congratulandosi, ed animandoli a perseverare.

Frattanto ripullulando in Oriente contro le due nature di Cristo una nuova Setta, è necessario, prima di descriverla, e di replicarne l'(c) origine. Condannato Nestorio dal Concilio Efesino, ed i suoi libri dall'(d) Imperadore Teodosio, i Nestoriani publicarono, la loro dottrina esser stata insegnata del Mopsuestenio, giacchè questo era colà celebre, per aver composto più di dieci (e) mila volumi, dai quali perciò i Vescovi Cattolici, e gl'Abbati dell' Armenia maggiore fecero un' estratto dell'eresie, e l'inviarono a S. Proclo Patriarca di Costantinopoli, acciò le condannasse, come fece, mandando gl' anatematismi a Giovanni Patriarca di Antiochia, ed agl' Armeni, con quella (f) lettera, lodata dal Concilio Calcedonense, nella quale si leggono queste due proposizioni: *Unus de Trinitate est incarnatus, Unus de Trinitate crucifixus est in carne*, che prese in giusto senso sono cattoliche, ed in senso Eutichiano sono ereticali, cioè, che, *Unus ex Trinitate* sia morto in Croce: e per tal diversità molti le crederono (g) approvate, ed altri riprovate dal suddetto Concilio. Ai Legati dunque, mentre trattenevanli in Costantinopoli, ricorsero alcuni Monaci Sciti contro Vittore Diacono, giacch'egli non approvava in tutto le proposizioni di S. Proclo, ed essi volevano, che per (h) articolo di Fede si aggiungessero alla Confessione Calcedonense. Ma i Legati accortisi, che i Monaci in tal forma deside-

ra-

(a) Ep. 39. (b) ep. 46. (c) Vedi il Pontifi. di Sisto III. (d) L. 66. de heres. C. Theod. (e) Card. Noris dissert. 1. in hist. controvers. de Uno ex Trin. passo c. 1. in princ. (f) Exat in tom. 1. Bibl. SS. (g) Citat. Card. Nor. loc. cit. (h) In relat. Diosc. ad Hormisd. tom. 4. Concil.

ravano di promuovere l' Eutichianismo (come vogliono alcuni Scrittori , benchè ciò da altri s' impugni) risposero : *quod non est in quatuor Conciliis definitum , nec in epistolis B. Papæ Leonis , nec nos dicere possumus , nec addere* . Dalla qual determinazione i Monaci non avendogli potuti rimuovere , eziandio con dotte Apologie , si portarono a Roma per esser giudicati dal Pontefice , ove publicarono la loro Fede , e ne mandarono copie ai Vescovi dell' Affrica per tirarli al loro partito , ed allora fu , che S. Fulgenzio , non consapevole della controversia , scrisse il suo libro *de Incarnatione Verbi* , approvando quelle proposizioni , ma con parole più chiare , e cattoliche , dicendo : (a) *Una ex Trinitate Persona , Christus Dei Filius unus , ut nos salvaret , carne conceptus , & natus est* . Ma i Monaci , prevedendo accelerarsi la loro condanna dal ritorno dei Legati , e particolarmente di Dioscoro accusato da essi per eretico , presto si partirono da Roma , lasciando per le cantonate apologie della loro pretesa giustizia . Il Papa dunque , che argumentò la loro mala fede dall' improvvisa fuga , e dalle relazioni , ricevute dai Legati , rimise la questione ai decreti dei quattro Concilj Generali , per (b) non confonderla con altri .

Morì intanto Ormisda , dopo dieci anni di Pontificato , e dopo di aver ricevuto la preziosa Corona d' Oro gemmata dal Religioso Clodoveo Re di Francia , con altri ricchi doni dagli (c) Imperadori Cattolici , e da (d) Re anche eretici , dopo di aver scritto molte Epistole , fra le quali è dottissima (d) quella a Possessore Vescovo Affricano , che richiese del parere sopra i Libri di Fausto , fin' allora

non

(a) *de Incarnat. Verbi cap. 10.* (b) *Hormisd. ep. 70.*
 (c) *Anast. Bibl. in Hormisd.* (d) *Apud Bar. an. 520.*
num. 21.

non publicati, e già censurati da Papa Gelasio, e dal Sinodo Romano. Proibì egli i Matrimonj clandestini, e che (a) niun' Ecclesiastico eserciti l'ufficio di quell'Ordine, nel quale non è stato ordinato, ma bensì il Sacerdote possa esercitare eziandio quello de' Ordini inferiori.

CAPITOLO III.

Giovanni Toscano, creato Pontefice li 13. Agosto 523.
Sue operazioni, e Bandi contro gli Arriani, e Manichei.

L'Imperadore Giustino per estirpare affatto dall'Oriente gl'Eretici, ordinò, (b) che le loro Chiese si dassero ai Cattolici: bandì da Costantinopoli (c) i Manichei, altri ne fece morire, come per altro motivo seguì nella Persia al Vescovo Indagaro con tutto il suo Gregge Manicheo. E perchè nel bando erano nominati gl'Arriani, Teodorico Re di Roma loro (d) protettore, dopo aver scritto più volte ma invano a Giustino, acciò restituisse le Chiese dell'Oriente agl'Eretici, altrimenti (e) *totam Italiam gladio perderet*, inviò tre Senatori Romani con il Pontefice, che vi andò accompagnato da molti Cavalieri, ma per conciliare la pace, e non per favorire gli Arriani, conforme ci attestano le di lui operazioni in Costantinopoli, nelle di cui vicinanze fu ricevuto (f) *cum cereis, & Crucibus*, e nell'entrarvi, (g) *roganti caeco lumen*
ved.

(a) *Micrologus de Eccl. Obs. c. 7.* (b) *Auſtor. Miscell. lib. 15.* (c) *L. 12. c. de her. & Man.* (d) *Greg. Tur. de glor. marty. c. 40.* (e) *Anast. Bibl. in Joan.* (f) *Coqueus in Antimorraeo in Antid. 16. Ciacc. in Joan. 1. & Bar. an. 526. n. 8.* (g) *S. Greg. in dial. l. 3. c. 2.*

reddidit, e fu adorato dall' Imperadore (il quale volle da lui essere incoronato, quantunque prima avesse ciò fatto il suo Vescovo) e nell' anno della sua dimora colà (a), consacrò in Cattoliche le Chiese degl' Eretici. Per il che Teodorico fece ammazzare molti Cattolici con i due Senatori (b) Simmaco, e Boezio: e subito ritornato il Pontefice, lo fece carcerare in Ravenna, ove per i gran patimenti (c) morì, avendo prima scritto ai Vescovi dell' Italia, che non temessero le persecuzioni di Teodorico.

C A P I T O L O I V.

Felice IV. *Abbruzzese*, creato Pontefice li 24. Luglio 526. Legge di Teodorico sopra l' elezione de' Papi. Concilio di Oranges contro i Semipelagiani. Qualità di Giustiniano Imperadore, e Bandi contro gl' Eretici.

Morto San Giovanni, Teodorico avendo di propria autorità creato Pontefice Felice, il Clero, ed il Senato Romano quantunque contraddicesse all' elezione, non già all' eletto, essendone meritevole, bisognò sopportasse per più Secoli, che il Re d' Italia confermasse l' assunto al Pontificato. Indi a (d) poco però morto (e) dannato Teodorico, il suo Successore Atalarico, che da principio seguì a sottopporre il Clero al Foro Laicale, (f) annullò tal pretensione

(a) *ep. Joan. tom. 1. ep. Rom. Pont. & apud Bar. an. 526. n. 2.* (b) *Greg. Tur. de glor. Marr. cap. 40.* (c) *Athal. apud Cassiod. l. 8. ep. 15.* (d) *Anast. Bibl. in Joan.* (e) *S. Gregor. dialog. lib. 4. cap. 26.* (f) *Cassiod. lib. 8. cap. 24.*

ne alle persuasive di Felice, il quale poscia per smorzare l'(a)eresia de'Semipelagiani in Oranges, dove più signoreggiava, v'intimò un Concilio di Vescovi, da' quali con la presidenza di S. Cesareo Arelatense furono formati venticinque (b) canoni contro il Semipelagianismo, già condannato da Gelasio, da Felice III. e da Ormisda; benchè (c) alcuni asseriscano, che fin'allora non fosse condannato dalla Chiesa. Ordinò ancora Felice, che la Messa non si celebrasse se non in luoghi (d) sacri, se pure per urgente cagione si dovesse fare diversamente, e che per otto giorni, *Dedicatio colatur Ecclesiarum*.

Intanto morì anche l'Imperadore Giustino, ed a lui essendo (e) succeduto Giustiniano, questo, per la varietà de' costumi nei quarant'anni del suo Imperio profitto molto, ed insieme pregiudicò al Cristianesimo, sì con la presunzione di sapere, quando nè pur sapea leggere, sì per esser troppo credulo, che arrivò infin' a lasciarsi persuadere, (f) *se non moriturum*, e perciò spesso permetteva alle sue Leggi: (g) *nostra sanxit aeternitas*. Egli, assunto al Trono, fece una pubblica (h) professione di Fede, veramente ottima, se l'avesse sostenuta co' fatti: ordinò, che i Cattolici, (i) figli di Eretici potessero ereditare, e domandare gl'alimenti, non però i figli eretici da' Padri cattolici: e pose nel suo Codice molte Costituzione Ecclesiastiche, per (k) corroborarle con la sua autorità; ma poi sconvolta in varie (l) guise la Religione,

(a) Tom. 1. p. 133. (b) apud Labbè to. 4. Concil. (c) *ibid* apud Noris in hist. Pelag. (d) Vide Deuter. 12. (e) ann. 527. (f) Suidas in hist. (g) L. ult. C. de Episc. & Cler. & alibi (h) L. 5. c. de sum. Trinit. (i) L. 19. C. de heres. (k) Novell. 3. 6. 123. 133. 137. & alibi (l) Vedi il Pontif. di Silverio, di Vigilio, e di Agabito.

gione, quantunque per i di lei vantaggi egli non
(a) perdonasse a fatiche, e sempre orasse, e nella
Settimana Santa si cibasse di sole erbe (b).

CAPITOLO V.

Bonifazio II. Romano, creato Pontefice li 15. Ot-
tobre 530. conferma la condanna de' Semipelagiani,
si elegge per Successore Vigilio, e poi n' annulla
il decreto. Varj pareri, se il Papa possa eleg-
gersi il Successore.

SAn Cesareo d'Arles, acciò il Concilio di Oran-
ges fosse approvato dalla Santa Sede, ne fe-
ce mezzano il Cardinal Bonifazio, il quale, all'
arrivo della lettera, essendo stato eletto Ponte-
fice dal Clero per la morte di Felice, subito gli
rispose con una (c) Decretale, confermando il
suddetto Concilio, e tutte le condanne, fatte da'
suoi Antecessori contro i Semipelagiani, che per-
ciò si ammutirono per lungo tempo.

Indi Bonifazio in un Sinodo di Roma si elesse
(d) per Successore il Diacono Vigilio, affinchè
l'elezione de' Papi non dipendesse dai Laici: e
poscia, riconosciuto il Decreto contrario alla
consuetudine, in un' altro Sinodo annullò tal
successione, la quale, non ostante da alcuni si dica,
che possa (e) farsi dal Pontefice, tuttavia per va-
rie ragioni non si può praticare, e perciò fu abbor-
rita da S. (f) Agostino, proibita dal (g) Conci-
lio Niceno, dai Pontefici (h) Ilario, e da S. Sil-
verio,

(a) *Novell. 30. in fin.* (b) *Procop. de' edif. Justin. Imper. l. 1.* (c) *Apud Labbè to. 4. Concil.* (d) *Anast. in Bonif. II.* (e) *Vide Ant. Cottonum Controvers. celeb. lib. 3. de Cler. contr. 9. c. 2.* (f) *S. Aug. ep. 110.* (g) *Can. 7.* (h) *Carier. in Cronol. Pontif. in Hil.*

verio, (a) scomunicando l' Antipapa Vigilio per i raggiri, co' quali l' aveva procurata, e da Pio IV. asserendo (b) *Pontificem non posse Successorem, Adiuotoremve, cum futura successione sibi eligere.* Nè fuffiste il dire, che S. Pietro si eleggesse per Successore S. Clemente, adducendo una (c) lettera, pretesa di questo Santo, scritta a S. Giacomo, sì perchè S. Clemente fu il (d) terzo, e non il primo Pontefice dopo S. Pietro, come perchè è solamente approvata per lettera di S. Clemente quella, (e) diretta ai Corintj: onde la breve vita di Bonifazio, gli vien (f) attribuita per castigo del Cielo.

C A P I T O L O VI.

Giovanni II. Romano, creato Pontefice nel fine del 531. Sua approvazione della proposizione de Uno ex Trinitate passo, e provvedimento contro i Simoniaci. Dispersione degl' Ariani in Affrica, e ristabilimento del Cattolichismo.

LA controversia dell' (g) *Uno ex Trinitate passo*, sostenuta a tempo di Ormisda dai Monaci Scyti, ora fu impugnata contro questi dagl' Acemeti, Monaci celebri per il loro zelo contro gl' Eretici, e per il credito appresso la Sede Apostolica, i di cui Legati, che si spedivano a Costantinopoli, nulla (h) deliberavano senza il consiglio degl' Acemeti, i quali chiamavansi anche

Diiti

(a) *Ep. Silverii ad Virgil. to. 2. Conc.* (b) *Andr. Vittorelli ad Clae. in Pio IV.* (c) *Clem. ep. ad Jacobum.* (d) *Eusebius li. 3. hist. o. 2. c. 12.* (e) *Vide Schelestrat. antiq. illustrat. par. 2. dissert. 3. c. 2. n. 250. c. 5. art. unic. n. 311.* (f) *Bar. an. 531. n. 6.* (g) *Vedi il Pontif. in Ormisda* (h) *Evagr. li. 3. c. Theoph. in Chron.*

Diiti dall'abitare nel Monastero, detto di Dio, fondato in Costantinopoli dall' Abbate di S. Dio. Afferendo pertanto gl' Acemeti non (a) poterli dire *Christum unum ex Trinitate*, per aver doppio senso, l' Imperadore Giustiniano inviò al Pontefice Giovanni il Metropolitanò d' Efeso, ed il Vescovo di Cesarea, (b) acciò definisse la questione a favore degli Scyti, da lui allora protetti: e perciò due anche degl' Acemeti si portarono dal Papa, il quale però riconosciuta la controversia di poco (c) rilievo, dicendo ambe le parti bene, ed intendendola male, più tosto spiegò, che definì col dire: (d) *Unum de S. Trinitate Christum esse, hoc est, unam de tribus S. Trinitatis Personis Sanctam esse Personam*, ed esclusive gl' Acemeti dalla comunione della Chiesa, (e) fin' a tanto capissero, che la voce (f) *unam* si riferiva alla Persona, e non all' essenza della SS. Trinità, conforme poscia stabilirono i Pontefici (g) Agabito, e (b) Vigilio, ed il (l) Quinto Generale Sinodo, e (k) Giustiniano. Quindi il (l) Forbesio improbabilmente deduce esser fallibile l' oracolo Pontificio, dall' non aver Giovanni riprovato, come Ormisda, la suddetta questione; ma se pure Ormisda l' avesse riprovata, (il che (m) da molti si nega) ciò fu, quando si spiegava in senso ereticale, e Giovanni

l' ap-

(a) *For Diac. in brev. c. 20.* (b) *Justin. epist. ad Jo. II. quæ incipit Reddentes honorem* (c) *Justin. ep. 3. ad Hormis. Ferrand. in ep. ad Anatumium cap. 18. Facund. Hermian. li 1. de tribus c. 3.* (d) *Joan. II. ep. 3. ad Senat.* (e) *Jo. II. in epist. ad Justin.* (f) *Cava. Norris in hist. contr. de uno ex Trinit. pass. c. 9. & 8.* (g) *Agap. in ep. ad Justin. quæ incip. Gratulamur* (h) *Vigil. in Constituto* (i) *Can. 8. (.) l. 13. & l. alt. C. de hæc.* (l) *Forbes. li. 3. Instruct. Histor. Theol.* (m) *Norif. in apol. M neck. Scyt. c. 1. & alii ab eo cit.*

P' approvò nel significato Cattolico; onde dee osservarsi la varietà de' tempi, e gl' accidenti, conforme si legge, che i Padri Cattolici Antiocheni rigettarono l' Omoufion del Samosateno, ed i Niteni l' ammessero. La Chiesa Latina prima rigettò, poi ricevè la voce *Hypostasis*. Il Quinto Concilio riprovò la parola *Christipara*, usata prima da' Fedeli, la proposizione di S. Cirillo *Una natura Dei Verbi incarnata*, secondo l' interpretazione di Eutiche, e di Dioscoro, ma non secondo quella del detto Santo.

Indi il Pontefice Giovanni, per maggiormente supprimere in Roma i Simoniaci, fece supplicare il Re Atalarico, accid (a) *pœnis seculi comprimeret*, mentre non temevano le censure, nè Iddio; e benchè questo Re fosse eretico, condescese alla domanda, e pubblicò un (b) severo bando, il di cui tenore volle anche si registrasse in marmo, e questo si ponesse avanti la Basilica di S. Pietro.

E perchè l' Arrianesimo si era disteso nell' Affrica, e nell' Italia, signoreggiando quella i Vandali, e questa i Goti, l' Imperadore Giustiniano, per affatto distruggerlo, spedì una grossa Armata navale sotto il comando di Bellisario in Affrica, soggetta allora a Gilimero, che l' aveva usurpata (c) ad Ilderico. Quest' Esercito, composto per consiglio di Epifanio Vescovo di Costantinopoli tutto di Cattolici, fu benedetto dal medesimo Vescovo. Ed in vero si videro gl' effetti di quelle benedizioni, poichè scorsi i lidi di Perintio, dell' Arcipelago, ed il Mediterraneo, sbarcarono le Milizie nella Provincia Bizacena, priva affatto di acque, e Iddio miracolosamente le provide nell' alzar terreno alcuni Soldati,

aque

(a) *Bar. an. 533. n. 32.* (b) *apud Cassiod. Var. li. 9. ep. 15.* & *ep. 16.* (c) *Procop. de' Bell. Vand. li. 1.*

(a) *aque multum sub terra erupit* ; e perciò Giustiniano ivi edificò (b) una Città : e Bellisario in vece di combattere , riceveva supplichevoli gl' Abitanti di quei Paesi. Poscia arrivato sotto (c) Cartagine , scacciò gl' Arriani , che profanavano il Tempio lì vicino di S. Cipriano , e lo consegnò a' Sacerdoti Cattolici , i quali molto goderono di questa prima impresa , vedendo verificato ciò , che il suddetto Santo aveva detto in visione ad alcuni Cattolici Affricani , mentre lo pregavano a vendicar la temerità dei profanatori del suo Tempio , *se se brevi ultorem futurum* . Ed in fatto così seguì ; perocchè Gilimero intesa la rotta , avuta da Annate suo fratello , vilmente lasciò Cartagine in potere di Bellisario , ed unitosi con Zenone altro suo fratello , che pur fu ucciso dagl' Imperiali , si ritirò nel Monte di Papua nella Numidia , ma dopo tre mesi di assedio si rese (d) prigioniero , e fu condotto da Bellisario a Cartagine , e di là a Costantinopoli ai piedi di Giustiniano : e fu così superbo , e ricco il trionfo di Bellisario , che Procopio , Istoric di questa guerra , alla quale presedeva come Consigliere , asserisce , che *namo ab hinc annis sexcentis habuisse visus est* : e tra le molte cose preziose , che seco portava Bellisario , si vedeva il Candelabro , e la mensa di oro , che Tito Vespasiano aveva portata da Gerusalemme a Roma , e Genserico (e) di qui a Cartagine , ed ora Giustiniano rimandò da Costantinopoli in Gerusalemme .

Oppresso dunque nell' Affrica l' Arrianesimo , duecento 17. di quei Vescovi Cattolici unironsi in Cartagine con la presidenza di Reparato Vescovo

Bernino Tom. II.

B

VO

(a) *Procop. de bell. Vand. li. 1.* (b) *Idem de edific. Justinian. Imper. orat. 2. (c) li. 15. Settembre. 533.* (d) *Idem de bell. Vand. lib. 2.* (e) *Vedi il tom. 1. pag. 243.*

vo di quella Città per ristabilire colà la vera Fede, fin'allora dilacerata dagl'Arriani. Nulla però risolvono senza il consiglio, e consenso del Pontefice Giovanni, al quale scrissero una lettera, (a) piena di sommissione alla S. Sede Apostolica, e ricercandogli, *quomodo Arrianorum Sacerdotes ad Catholicam Fidem suscipi oporteat, utrum ne in suis honoribus, an in laica communione*; ma i due Vescovi, ed un Diacono, ch'eglino con la lettera spedirono al Papa, al di loro arrivo lo trovarono morto, onde la presentarono al suo Successore.

Il Pontefice Giovanni fu riconosciuto con nobili Ambascerie, e ricchi doni dall'Imperadore Giustiniano, e dalla Chiesa Greca per Capo del Cattolichismo, e se gli umiliarono gran parte de' Principi Cristiani. Egli scomunicò i Simoniaci, ed i Falsarij, ed un Vescovo della Francia, che vi spargeva l'Eresia Semipelagiana: e decretò, che i Beneficiati non potessero testare degl'avanzi fatti nei loro Beneficj, ma restassero a prò della Chiesa.

CAPITOLO VII.

Agabito Romano, creato Pontefice il primo Luglio 535. Provede alle Chiese dell'Affrica: si porta a Costantinopoli: sua costanza contro Cesare, ed Antimo: condanna nuove Eresie. Confessione di Fede dell'Imperador Giustiniano, e suoi bandi contro gl'Eretici: ree qualità di Teodora sua Moglie, e sua spedizione contro i Goti Arriani in Italia, ed esilia Antimo, Severo, ed altri Eretici. Eressa degl'Incorrutticoli, Corrutticoli, Agnoiti recenziatori, del Filopano, degl'Armeni, de' Jacobiti, ed altri.

Appena Agabito fu assunto al Pontificato, che i Vescovi Affricani gli presentarono la let-
te-

(a) *Extat inter ep. Rom. Pont. in Agabito.*

tera diretta al suo Antecessore Giovanni: ed egli (a) rispose, che non si ammettessero i Vescovi Arriani, venuti al Cattolichismo, agl'onori Ecclesiastici, tenuti per l'addietro, ma che solo si ricevevano con carità: e per tal ragione non (b) volle condescendere a Giustiniano, che gli richiedeva di fare il contrario, e riprese Epifanio Vescovo di Costantinopoli, perchè (c) aveva promosso agl'Ordini sacri un certo Achille, prima Arriano, giudicando allora esser meglio un poco di austerità, che tanta connivenza.

Giustiniano (d) confermò i Privilegj delle Chiese dell' Africa, ne scacciò gl' Eretici, ed ordinò, che i Cattolici (e) *sua bona cognoscerent, atque repperent*, e mandò una sua nuova confessione di Fede al Pontefice, che, nell'accusargliene le ricevuta, lo (f) riconvenne, quantunque fosse sincera, non essendo proprio, che un Principe secolare componesse nuove Regole di Fede; onde per l'avvenire Giustiniano si servì di quella confessione mandata da Ormisda a Giustino.

Ma l'eresia, che di poco si vide sbandita dall'Oriente, ecco, che nuovamente vi rampollò a cagione di Teodora Conforte, (g) e consigliera di Giustiniano, la quale fingendosi vera Cattolica, ingannava gli uomini, il Marito, e Iddio, essendo per altro seguace degl'Eresiarchi Eutyche, e Severo; onde, per arrivare al suo intento, promosse al Vescovado (h) di Costantinopoli, vacato per la morte del suddetto Epifanio, Antimo eretico, e tolto dal Vescovado di Trabifonda contro i Decreti de' sacri Canoni, ed assunse Teodosio (i) alla Sede di A-

B 2

les-

(a) *Agapeti epist.* 1. (b) *Idem ep.* 2. (c) *Bar. ann.* 535. n. 54. (d) *Novell.* 36. 37. (e) *Bar. an.* 535. n. 47. (f) *Agapeti ep.* 6. (g) *Novell.* 8. c. 1. (h) *Liber. Diac. de Ca us Nestor.* c. 10. (i) *Idem in Brev.* c. 20.

Alessandria, quantunque dal Popolo vi fosse stato eletto Gajano, ambedue però eretici; e quindi ne sorsero le seguenti Eresie.

I Gajaniti, seguaci di Gajano, (a) sostenevano l'Incorruttibilità della carne, e corpo di Gesù Cristo, ed esente naturalmente dall'umane passioni, e solo volontariamente ad esse sottoposto; e però alcuni Eutychiani asserivano anche una sola natura, e volontà, (b) onde furono chiamati Monofisiti, Monoteliti, Fantasiastici, Aftardociti, ed Incorrutticoli. Teodosio sostenne tutto il contrario di quello credevano i Gajaniti, e diceva corruttibile il Corpo di Cristo, come quello degl' altri uomini, soggetto a forza a tutte le passioni: onde col passare a quest' altro estremo, veniva a contraddire alla dottrina (c) de' Cattolici, quali dicono, che Gesù, (d) *quia ipse voluit*, si sottoggettò solamente alle passioni della natura umana, come alla morte, malinconia, allegrezza, fame, e sete; ma non si sottoggettò a quelle, che si restringono all' individualità degl' uomini, come all' infermità del corpo, e disordinamenti dell' animo, benchè avesse amore, ed odio, e soccombette a' loro effetti, chiamati dai Teologi *Propassiones*, & non *Passiones*, nella maniera descritta da (e) San Tomaso. Da tale eresia, che Cristo forzatamente soggiacesse alle passioni naturali, Temistio Diacono Alessandrino deduceva, (f) che anche dovesse ignorare il giorno del Giudizio. Contro gl' Agnoiti recenziori, così detti i di lui seguaci, scrisse (g) cattolicamente il sudetto Eretico Teodosio, seguito anche dall' Eretico Barsano, e dai

- (a) *Leont. de Scet. aet. 10. Vedi il Pont. di Orm. p. 13.*
 (b) *Vedi il Pontif. di Onorio. (c) Bar. an. 563. n. 4. (d) If. c. 53. (e) s. Th. art. 4. & seq. ex s. Aug. l. 14 de Civit. c. 8.*
 (f) *S. Joan. Damas. de heres. (g) Leont. de Scet. aet. 5.*

dai di lui discepoli Barfaniani, o Semidaliti, i quali, oltre il difendere i Gajaniti, ed i Teodosiani, seguivano, eccetto il Simbolo, l'Eresie di Dioscoro, *ut a reliquis Dioscori sectatoribus noscerentur.*

Intanto risorse l'Eresia de' Triteiti, e ne fu Capo Giovanni Grammatico, detto il Filopono Alessandrino, uomo assai erudito, e che sarebbe stato un gran Cattolico, se non avesse dato nelle sue Eresie; poichè scrisse contro l'Eretico Severo, (a) e contro i libri di Procolo Ateista, composti contro la nostra Religione. Afferiva il Filopono esservi tre Dii, siccome erano tre le Persone della SS. Trinità: e confessava due Nature in Cristo, ma però (b) *ante adunationem, non postea*, (al che ben rispose (c) Giorgio Pysidio) e negava la resurrezione de' corpi nella medesima carne, dicendo, che doveva risorgere un corpo creato dal nulla, essendo la materia, e la forma dall'altro corrotta per la morte.

Sorse eziandio con l'esecrande sue eresie Giacomo Siro, da cui derivò la Setta de' Giacomititi, o Jacobiti. Egli fu anche chiamato Zanzalo, (d) *propter suam tenuitatem*, e seguì l'opinione degl'Eretici Eutyche, Dioscoro, Gnaseo, di Pietro, e di Severo: e dal predicare nella Siria l'Eresia de' Monofisiti, quelli, che ci acconsentivano in tutto, si dissero Melchiti, chiamandosi Melchi il Re della Siria, e chi non ci aderiva in tutto, ebbe diversi nomi. Afferivano gl'Jacobiti: (e) *Deum Verbum naturam mutationi obnoxiam habentem, carnem animam carentem assumpsisse, & quandoque in corruptibile, & in-*

B 3

crea-

(a) Suidas in hist. (b) Leont. de Sect. act. 5. (c) Georg. Pysid. apud Niceph. l. 18. c. 48. (d) Niceph. ibid. c. 47. 52. (e) idem c. 53.

creatum, & caeleste, & a perpetuione alienum, & subtile, nobisque non consubstantiale corpus cepisse, atque ea, quæ carnis sunt, nobis in specie tantum spectri more exhibuisse, quandoque carnem ejus in naturam Deitatis conversam, eique consubstantialem. factam esse, con molte altre Eresie. Fu sì numerosa questa Setta, che anche presentemente (a) va vagando per alcune parti dell' Asia, e dell' Affrica, dove seguono l' Evangelio predicato loro da S. Marco; ma discordano da molti riti della Chiesa Romana, uniformandosi con gl' Ebrei nell' astinenza dalle carni soffogate, nella Circoncisione, e negli abiti Sacerdotali: fanno come i Greci la comunione sotto le due specie: ai bambini danno nell' istesso tempo il Battesimo, la Cresima, e l' Eucaristia: conferiscono gl' Ordini Sacri tutti insieme; eccetto il Sacerdozio, senza riguardar l' età: i Secolari (b) rare volte si confessano, ed i Sacerdoti mai, a' quali è compatibile il matrimonio: l' Estrema Unzione appena è in uso, ed osservano con rigore il digiuno, che fanno quattro volte l' anno. L' Eresia de' Jacobiti, fu anche detta degl' (c) Armeni, i quali negavano la necessità della Confessione Sacramentale, come ordinazione Divina: e dicevano ancora, (d) *omnes homines resurrecturos in sexu virili, nullumque post resurrectionem futurum esse feminarum sexum*. Oltre questa Setta, che ebbe la sua origine da Eutyche, ne rampollarono quelle (e) de' Caucobadditi, degl' Angeliti, Daministi, Tetraditi, Pietriti, e Pauliti, le quali prefero il nome dei Vescovi, che infestarono i loro Diocesani.

Erat-

(a) *Joseph. Abaducti, seu Barbati in hist. Jacobitarum*. (b) *Judocus Coccius tom. 2. lib. 7. art. 3.* (c) *Vedi il Pontif. di Nicolo Magno* (d) *Prætolus. l. 1. c. 67. n. 23.* (e) *Niceph. l. 18. c. 49.*

Frattanto l'Imperador Giustiniano, glorioso per aver domata l'Affrica con la depressione de' Vandali, e l'estirpazione degl' Arriani, spedì due poderosi Eserciti, uno per Terra, sotto il comando di Mondo, l'altro per Mare sotto Bellisario per soggiogar i Goti Arriani nell' Italia. E da Iddio furono talmente felicitate le sue armi, che Mondo, (a) espugnata Salona, s'impadronì della Dalmazia, e Bellisario vinse la Sicilia: onde Teodato Re de' Goti uomo studioso, ed inesperto nell' armi, intimoritosi, scrisse al Senato di Roma, che ayrebbe (b) fatto morire tutto il Popolo Romano, se non procurava, che Giustiniano desistesse dall'incominciata guerra; e costrinse il Pontefice Agabito a sollecitamente portarsi per tal' effetto da Cesare. Il Papa dunque per liberare dalle violenze il suo gregge, ed anche per provvedere ad alcuni disordini di Religione in Costantinopoli, si accinse a sì lungo viaggio, benchè d'inverno, e trovandosi sprovvisto del denaro (c) impegnò molte argenterie della Basilica di S. Pietro al Regio Erario, le quali poi furono (d) riscosse da Cassiodoro, e ridonate all' istessa Chiesa. Unitamente con il Pontefice volle Teodato, che andasse un tal Pietro, già cognito a Cesare, acciocchè questo esponesse, che averebbe pagato annualmente all' Imperadore una corona d' oro di trecento libbre, di salariare al di lui servizio tre mila Goti, di renunziarli il diritto di sentenziare a morte, e confiscar gl' averi, e che il nome di Cesare si sarebbe acclamato prima del suo, e dovendosi eriger Statue, *Imperatoris ad dexteram, & Theodati ad sinistram*. E quando Giustinia-

B 4 no

(a) *Procop. l. 1. de bell. Goth.* (b) *Lib. Diac. in brev. c. 2.* (c) *Procop. lib. 1. de bell. Goth.* (d) *Cassiod. variar. lib. 12. epist. 20.*

no ricusasse tali condizioni di pace, gli soggiun-
 gesse, che era ancor disposto a darli quanto pos-
 sedeva, e fece comiare (a) alcune Medaglie, ove
 vedevansi da una parte Giustiniano, e dall'altra
 il solo nome di Teodato. Seguì la partenza di Aga-
 bito da Roma nell'anno 536. e nel suo viaggio fra
 i molti miracoli, che operò, celebri furono (b)
 quelli di restituire la favella ad un muto, e di far
 camminare uno stroppio: e nell'Aprile giunse a Co-
 stantinopoli, ricevuto (c) con molto onore dall'Im-
 peradore, nel di cui Palazzo vennero i Magnati
 della Corte, ed il Clero con il Vescovo Antimo a
 prestare ossequio al Pontefice, il quale però accol-
 se tutti con benignità alla riserva di Antimo, al
 quale l'Imperadore avendo della stima, e credito,
 anche (d) perchè era protetto da Teodora sua
 moglie, credendo in tal guisa offesa la sua ma-
 està, tutto sdegno disse al Pontefice *aut consen-
 si nobis, aut exilio deportari te faciam*; ma il Papa
 nulla temendo, risposegli, che ad Antimo, co-
 me violatore de' sacri Canoni, e fautore degl'
 Eutychiani, non conveniva miglior trattamento;
 anzi per riprova di tal verità, gl'avesse quivi fat-
 to confessare le due nature in Cristo nel senso sta-
 bilito dal Concilio Calcedonense: e perchè Anti-
 mo non volle ciò fare, Cesare l'esiliò, e dalla
 risoluzione non si lasciò rimuovere dalla sua em-
 pia Consorte, che s'inoltrò a minacciare anco
 il Papa, come cagione dell'esilio di Antimo, il
 quale *pallium, quod habuit, Imperatoribus reddi-
 dit, & discessit*. Quindi Giustiniano, riconosciu-
 to l'inganno, in cui sin'allora era vissuto, pro-
 fessò ai piedi del Pontefice la confessione di Fede,
 promulgata in Oriente da Ormisda, e pregollo,
 che

(a) *Bar. an. 536. n. 8.* (b) *s. Greg. in Dial. l. 3. c. 3.* (c)
Liber. Diac. in brev. c. 21. (d) *Anast. Bibl. in Agap.*

che in luogo di Antimo creasse Vescovo Menna Preposto del grand' Ospedale di Costantinopoli, Ecclesiastico veramente degno, come poscia lo descrisse (a) Agabito: e fu il primo, che venisse consacrato Vescovo di quella Città dall' istesso Papa, il quale indi non mancò di proporre ad Antimo, che s' egli avesse detestato le sue Eresie l'avrebbe riassunto al primiero suo Vescovado di Trabifonda; ma Antimo ostinosi, e per le persuasive ancora (b) dell' infame Severo, che colà si ritrovava, non volle abjurare il suo errore. Di tali successi (c) Agabito informò tutto l' Oriente, quale dal vedere, che il Pontefice con tanta costanza aveva deposto, e condannato un Patriarca, protetto da Cesare, e sua Consorte, senza previo Sinodo, (d) gl' inviava suppliche, affinchè condannasse altri Eretici, richiedendoli nuove regole di costumi. Onde il Pontefice, condannandone molti, (e) *eluit suis catholicis precibus sacra Altaris, sedisque velamina sacrilegi Antimi infecta* (f) *fabulis, omnesque Templi aedes expiavit.* Il che conferma l' antico (g) rito della Chiesa *expiandi que Heretici pollueret*, essendo la purgazione degl' Altari differente dall' abluzione di essi, la prima facendosi per la polluzione degl' Eretici, e l' altra è solo un costume di (h) lavar gl' Altari nel Giovedì santo con acqua, e vino. Intanto Agabito, con ragione chiamato (i) *vas Catholicum, Evangelii Tuba, Praeco Justitiae*, per la gravetà, e sue molte fatiche finì gloriosamente di vivere in Costantinopoli, da dove fu trasportato il

B 5 di

(a) *Agapeti ep. 5.* (b) *Evagr. l. 4. c. 11.* (c) *Agapet. ep. 5.* (d) *apud Bar. an. 536. n. 33. e 39.* (e) *Idem n. 37.* (f) *idem n. 62. dicit statibus, sed Gratian. dist. 1. can. 22. dicit fabulis* (g) *Gratian. ib. & can. 20.* (h) *Battelli Ritus annue ablut. Altar.* (i) *penes Bar. an. 536. n. 62.*

di lui cadaverè (a) in cassa di piombo a Roma nella Basilica di S. Pietro. Giustiniano di nuovo con particolar bando (b) esiliò Antimo, relegò Severo, e fece brugiare i suoi libri, con pena del taglio della mano a chi ne copiasse gl' errori, e confinò Pietro d'Apamea, e Zorara in lontanissima solitudini.

CAPITOLO VIII.

Silverio di Campagna, creato Pontefice l'anno 537. Machine contra di lui dell' Imperadrice Teodora, e sua deposizione, esilio, e morte. Bellisario prende Roma, ne riedifica le mura. Qualità, e Scisma di Vigilio.

L'Imperadore Giustiniano (c) non avendo voluto condescendere all' istanze del Pontefice Agabito, ed alle condizioni di pace propostegli a nome del Re de' Goti, affinchè tralasciasse la guerra contro di lui, Bellisario dopo la Sicilia s'impadronì di Napoli, e poscia (d) si portò ad assediare Roma. Ma i Goti intanto uccisero Teodato loro Re, ed acclamarono in suo luogo Vitige, lusingandosi, ch'egli, come valoroso Capitano, potesse liberarli dagl' insulti dell' inimico; ma Vitige stimò meglio di ritirarsi da Roma, e lasciarla presidiata di quattro mila Soldati sotto Laudere, e raccomandata al nuovo Pontefice Silverio, il quale dal sentire, che Bellisario ne voleva la resa, odar il sacco, perchè le sostanze de' Romani con i vasi sagri delle Chiese non divenissero sua preda, si accordò con Bellisario, e l'introdusse in Roma.

per
 F (a) *Anast. Bibliot. in Agap.* (b) *Novell. 41.* (c) *Lib. Diac. in Brev. c. 21.* (d) *Procop. de Bell. Goth. lib. 1.*

per la porta S. Giovanni nell' istesso tempo, che i Goti uscivano per quella del Popolo, restando prigioniere Laudere, poscia (a) mandato a Cesare, con le chiavi della Città da Bellisario; la di cui prima cura fu di edificare (b) nuove muraglie attorno Roma, altre risarcire, per poter difendersi da Vittige, quando tentasse, come fece, di ritornarne all' attacco: e mentre voleva, che si riedificasse quella parte di muro tra porta Pinciana, e porta del Popolo, detta ora muro torto, perchè minacciava ruina, i Romani desisterono dal lavoro, essendogli apparso S. Pietro, che loro disse, *e jus loci tuendi curam se suscepturum*: ed in effetto nè mentre era assediata da' Goti, nè in altre guerre, mai da quella parte fu assalita Roma. Seguirono ancora molti prodigj in tempo di questa guerra, e fra gli altri, racconta (c) S. Gregorio, che S. Bonifazio Vescovo di Ferentino, dopo aver dato ospizio ad alcuni Soldati Goti Arriani, loro diede *paruum vas ligneum vino plenum manu sua*: e benchè ne bevessero continuamente per quattro mesi, che tanti furono dal partire da Roma per andare a Ravenna ed il ritorno, mai gli mancò, *ac si in illo vase ligneo vinum non augetur, sed nasceretur*. Racconta eziandio, che altri Goti nel passare da Todi portarono via due fanciulli. Per il che S. Fulgenzio Vescovo di quella Città chiamò a se quei rattori, e indarno pregati a restituirgli quei giovanetti, dicendoli *quale vultis pretium dabo*, soggiunse al loro condottiere, *tibi non expedit, quod me contristata discedas*: onde il Goto nel partirsi dalla Città, caduto il suo cavallo, si ruppe in mezzo una coscia, perciò subito fece riportare i fanciulli al Vescovo, che indi mandò un Dia-

B 6

cono

(a) Li. 10. Decem. § 37. (b) Procop. de bell. Goth. li. 1. (c) s. Greg. Dial. li. 1. c. 9. & 10.

cono con l'acqua benedetta, *dicens, & eam super jacentis corpus projice*: il che fatto, *omnis fractura solidata est*.

Riadunato intanto Vitige un' Esercito di cinquanta mila Soldati, si portò nell'anno 538. all'assedio di Roma, fermandosi tra i due aquedotti, quali anche forò per toglier l'acqua alla Città, stretta eziandio dalla fame, per essersi egli impadronito del porto a Ripa grande. (a) L'assedio durò tredici mesi, e più sarebbe stato, se i Romani impazienti, non avessero data a Vitige la battaglia, ed in essa non avessero ucciso trentamila Goti, e gl' altri, che si disperfero, saccheggiarono, ed abbrugiarono parte dell' Italia. Vitige fatto prigioniero in Ravenna, dove si era ritirato, Bellisario lo mandò a Costantinopoli, e l'Imperadore poi lo dichiarò (b) Patrizio, e l'inviò per Presidente d' una Provincia della Persia. In tempo di questo lungo assedio i Goti, quantunque barbari, ed Arriani, sempre portarono un sommo rispetto alla Basilica di S. Paolo fuori delle mura.

Nell'auge di tante Vittorie l'Imperadrice Teodora, in vece di renderne grazie a Dio, machinava nuovi sconvolgimenti contro la di lui Chiesa. Seguita in Costantinopoli la morte di Agabito, appena in Roma fu creato Pontefice Silverio (c) Suddiacono, che Teodora a lui scrisse: (d) *ne pigritieris venire ad nos*, o che reintegrasse Antimo; ma questo Pontefice, ben conscio dell' Eresia di Antimo, con tanto zelo gli rispose: *rem istam nunquam ero factururus*; per la qual risposta sdegnata si l'Imperadrice, comandò a Belisario, che preso qualche pretesto, deponesse Silverio dal Pontificato, e v'intrudesse Vigilio Arcidiacono della Chiesa Romana, che fu il

lato-

(a) *Procop. lib. 2.* (b) *Putean. hist. In sub. li. 1.* (c) *Liber. Diac. in Brev. c. 22.* (d) *Anast. bibl. in Silverio.*

latore delle lettere con tali ordini, il quale gli avea promesso, *si fieret Papa*, di reintegrare Antimo, approvare la di lui Fede, e quella di Severo, e di condannare il Concilio Calcedonense, ed assicurò di dare settecento scudi d'oro a Bellifario, quale perciò chiamato a sè Silverio colla finta supposizione, che gli volesse introdurre i Goti nella Città, lo fece spogliare da un Suddiacono della prima Regione, uno de' complici, che (a) *tulit pallium de collo Pontificis, & expolians eum induit monachicam vestem, & in exilium missus est in Civitatem Provinciae Lyciae, quae Patara dicitur*. Ma il Vescovo di Patara, commiserando il Pontefice, si portò subito da Giustiniano, il quale, sentito il sincero racconto, ne biasimò il sacrilego attentato, benchè ordito dalla sua Consorte, ed ordinò, che Silverio fosse a Roma ricondotto, dove, quando eziandio venisse convinto d'intelligenza con i Goti, non dimorasse, ma a suo piacere si elegesse altra Città, sempre restando vero Pontefice. Risaputosi ciò da Vigilio, significò a Bellifario, non esser egli tenuto allo sborso del pattuito denaro, se (b) non restava irremissibilmente esiliato Silverio: onde Bellifario fece consegnare il santo Papa nei confini di Napoli a Vigilio, che poi lo rilegò nell'Isola Ponziane. Quivi Silverio ricevè le visite dei Vescovi di Terracina, Fondi, Firmio, e Minturna, i quali anche sottoscrissero la scomunica fulminata dal Pontefice contro Vigilio, ed a lui presentata dal Suddiacono Anastasio. Quivi ricevè una lettera, ed un sussidio di trenta libbre di argento da Amatore Vescovo Augustodunense, e quivi morì li 20. Giugno 540. (c) *ibique occurrit multitudo male habentium, & sanantur*. Bellifario

(a) *Lib. Diac. in Brev. c. 22.* (b) *Anast. bibl. in Silverio*
 (c) *haec legitur in to. 1. ep. Rom. Pont. ante ep. Silverii.*

rio, che poi si accorse del suo sacrilego attentato, *ob culpam veniam candidit Ecclesiam*, diroccata poscia da' Goti al tempo di Totila: l'iscrizione, che vi pose, leggesi ora nella facciata della Chiesa de' Crociferi a Fontana di Trevi, edificata sopra le ruine di quella.

Vigilio dunque intrufosi nel Pontificato, da lui ambito sin al tempo di Bonifacio II. scrisse una lettera all' Eretica Imperadrice, mostrandosi in essa tutto favorevole ad Antimo, e svelando quelle sue ereticali opinioni di non ammettere due nature in Cristo, e che, (a) *qui dicit Christo duas formas, unaquaque agente, cum sua communione, & non constet unam Personam, & unam essentiam. Qui dicit, qui haec quidem miracula faciebat, haec vero passionibus succumbebat, & non constet miracula, & passiones unius, ejusdemque, quas sponte sua sustinuit carne, nobis consubstantiali. Qui dicit quod Christus velut homo misericordia dignus est, & non dicit Deum Verbum, & crucifixum esse, ut miseretur nobis, Anathema sit.* Questa lettera dal (b) Baronio, e dal Bellarmino con molte ragioni si oppugna essere di Vigilio; ma considerandosi, ch'egli aveva dato in altri trascorsi, potrà anche crederli, che ne fosse l'autore, benchè in quella, quasi si vergognasse di esprimere tali sentimenti, leggendovisi: *oportet ergo, ut haec quae vobis scribo, nullus agnoscat*, indizio della ritrattazione, che ne doveva fare. In tutto però dissimile alla suddetta lettera fu quella, che scrisse l'istesso Vigilio in risposta ad una di Euterio Vescovo nella Spagna, trasmessa a Silverio allora in esilio, intorno all'eresie de' Priscillanisti, ed Arriani, che infettavano quei Regni,

(a) *Liber. Diac. in Brev. c. 22.* (b) *Bar. an. 538. n. 13.* & *Bellarmin. lib. 4. de Rom. Pont. c. 10.* & *Sexta Synod. act. 10. apud Bar. ibidem.*

nella quale, benchè uscita dalla penna di un Antipapa scismatico, si leggono documenti tutti Cattolici: dal che si comprende Iddio talora far propagare la verità dagli Scismatici della sua Chiesa. In questa lettera Vigilio riprova la superstizione di non mangiar tutte le forti di carne, il tralasciare la particola & avanti *Spiritui Sancto* nel *Gloria Patri*, & *Filio*; quia, *subducta una sillaba*, *Personarum Filii*, & *Spiritus Sancti*, *unam quodammodo esse designat*: errore confutato eziandio da S. (a) Leone, allorchè a suo tempo lo suscitarono i Priscilliani similmente nelle Spagne.

C A P I T O L O I X.

Vigilio creato legittimamente Pontefice li 27. Gennaro 540. Sua Mutazione, e difesa. Arriani in Italia sotto Totila. Fede Nicena confermata co' Miracoli. Roma assediata, ed espugnata. Giustiniano pretende confermare l'elezione de' Pontefici. Origenisti in Oriente. Noizia de' tre Capitoli. Concilio Ecumenico V. e Costantinopolitano II.

SEguita la morte di Silverio, la Divina Provvidenza mutò in tal guisa il cuore di Vigilio, che, (b) spontaneamente rinunciato il Pontificato, potè il Clero venire all'elezione Canonica del Successore, ed elesse l'istesso Vigilio, prima facendogli fare una Cattolica (c) confessione di Fede, ed abjura di tutte l'Eresie. Fu però allora il Clero molto agitato dal riflettere, che se non eleggeva Vigilio, si rinnovava lo Scisma, e disgustava l'Imperadrice: ed eleggendolo, promuoveva l'Eresia. Ma poi si quietò con la considerazione,

(a) Vedi il Pontif. di Leone tom. 1. pag. 222. (b) Bar. an. 540. n. 4. (c) Idem ibidem n. 4.

ne, che egli, come Uomo ambizioso, quando pacificamente avesse sostenuto quella dignità, ne sarebbe divenuto tanto zelante, quanto prima era stato sacrilego in procurarla con indegni mezzi. L'eresia, che lusingavasi di far de' progressi con l'esaltazione di Vigilio, restò delusa, poichè egli subito divenne (a) *virum alterum, ex hoste in defensorem, ex persecutore in predicatorem, ex blasphemum in confessorem, ex perfido infidelem*, non restandogli altro, che di Vigilio il nome, conforme si mostrò in tutte le operazioni in sedici anni del suo Pontificato, che riuscì il più calamitoso di quel Secolo.

Giustiniano spedì un Patrizio a complimentare col nuovo Pontefice, ed esporgli la confessione della sua Fede: e Vigilio risposegli con (b) una lettera, 'compendio di quanto è stato predicato da' SS. Padri in sostentamento della Fede Cattolica, e di ciò, che hanno decretato i Concilj, con manifesta detestazione a qualunque Eresia, protestandosi eziandio in essa, *ut semper ad hanc Sedem Apostolicam, pro disponendis Reipublice vestre utilitatibus, orthodoxas, & Deo placitas, & rugam, aut maculam fidei non habentes dignemini destinare personas*, ed alta (c) simile invìd a Menna Vescovo di Costantinopoli per la conservazione illibata dell'antica Religione. In questo mentre i Goti non potendo soffrire di vederli privi e di Roma, e di sì gran parte dell'Italia, eleffero per loro condottiere Totila, uomo di gran senno, ma Eretico, e crudele, che con pochi, e valorosi soldati depredata, ed arsa Verona, ucciso il Presidio di Cesena, e saccheggiata, ed abbrugiata la Toscana, (d) cinse con largo assedio Roma, ch'era l'oggetto primario

(a) *Idem n. 12.* (b) *Vigilii ep. 2. ex Cod. Vat. tom. I. ep. Rom. Pont.* (c) *Vigil. epist. 1.* (d) *Procop. de bell. Goth. lib. 3.*

rio del suo furore, ammolito talvolta dai frequen-
 ti miracoli, che Iddio per mezzo de' suoi Servi o-
 perava a sua vista . S. (a) Cassio Vescovo di Nar-
 ni , per esser nel volto di color rubicondo , fu de-
 riso da Totila , e da un suo favorito Scudiere , co-
 me ubriaco, allorchè supplichevole se gli fe incon-
 tro nelle pianure di quella Città , affinchè s' aste-
 nesse , come avea divisato , dall'eccidio della sua
 Chiesa ; onde il Demonio invase quello Scudiere ,
 liberato poi dal S. Vescovo con stupore di Totila ,
 che indi si mostrò a lui tutto benigno . (b) S. Ful-
 genzio d'Utricoli dal Barbaro fatto restringer drit-
 to in piedi in un piccol giro , con pena di subito
 morire , se di lì niente movevasi , all'improvviso
 cadde dal Cielo sì grossa grandine , che le guardie
 per salvarsi se ne fuggirono , e così Iddio lo liberò
 da quel tormento , in cui stava struggendosi ai
 cocenti raggi del Sole , restando solo ilitto dalla
 grandine tutto quel circuito . Nel passare Totila
 da una Terra , lungi da Roma 40. miglia della
 Provincia di Campagna , ordinò che fosse incen-
 diata la cella , ove abitava il Giovane S. Benedet-
 to ; e perchè il fuoco non volle nuocere nè la ca-
 pannuola , nè il Santo , Totila fece questo porre
 dentro un vicino forno infuocato , in cui (c) *ita*
illæsus altero die inventus est , ut non solum ejus caro
ab ignibus , sed neque extrema ullo modo vestimenta
cremarentur . Non molto lontano da questa Terra
 un Goto , per nome Darida , levò un giumento
 ad un Monaco , (d) chiamato Libertino , che si
 portava alla vicina Città per provvedere di vitto
 il Monastero ; ma nè egli , nè i compagni pote-
 rono poi in niun conto passare con i loro cavalli
 il

(a) S. Greg. Dial. lib. 3. c. 6. (b) S. Greg. Dial. lib.
 3. c. 12. (c) Idem c. 18. (d) Idem lib. 1. c. 2.

il fiume Voltorno facile per altro al transito; onde per consiglio di uno de' Goti più riflessivi, riportarono il giumento al Monaco, che ritrovarono nel luogo istesso orando, dove l'aveva fatto cadere dal giumento Darida, che dopo essersi seco scusato ed ajutatolo a risalire a Cavallo, proseguì il cammino, e con tutta facilità transitarono i Goti quel fiume. Quindi Totila, lasciata indietro Roma, si portò a Monte Casino mosso dalla Santità di S. Benedetto: e per provare lo Spirito profetico del Santo, mandò avanti Riggo suo Scudiere, vestito colle insegne Reali, che appena fu veduto da S. Benedetto, *pone fili*, (disse gli) *hoc quod portas non est tuum*: e rivolto a Totila, che lo seguiva in abito di privato, e stava prostrato a' suoi piedi, gli profetizzò, (a) *multa mala facis, multa mala fecisti, ab iniquitate aliquando conquiesce. Romam ingressurus, & mare transiurus, novem annis regnans, decimo morieris*. Per tanto Totila *ex illo jam tempore minus crudelis fuit*. Galla Capitano Goto nell' incontrarsi in un uomo di Campagna, creduto da lui ricco, strettamente lo legò con funi, perchè gl'adattasse, ove teneva nascosti i denari; ed il Villano per esimersi dalle battiture, significogli, che S. Benedetto n'era il depositario: onde il Goto volle, che feco andasse per insegnarglielo; ma il Santo col solo fissare gl'occhi in quei legami, questi si ruppero in più pezzi, ed il Goto, attonito dal prodigio, se ne fuggì, restando libero il Contadino.

Partito dunque Totila da Monte Casino, diroccò Benevento, s'impadronì di Napoli, (a) *Bruzios, & Lucanos subegit, Apuliaque, & Calabria simul potitus, publica tributa frequenter exigere, & omnium rerum proventus rapiendo, & fraudando sibi habe-*

(a) *Id. m. lib. 1. c. 14.* (b) *Procop. de bell. Goth. lib. 3.*

habere, ac si Italice sortitus jam esset Imperium, e si portò in Canosa nella Puglia per vedere (a) il S. Vescovo Sabino celebre per il dono di profezia, il quale, per i patimenti sofferti nell'essere stato più volte in Oriente Legato della Sede Apostolica, e per la decrepita sua età, avea perduta la vista: onde Totila per far prova del dono di profezia, dato al Santo da Dio, chetamente gli presentò il bicchiere mentre desinava; ma Sabino subito disse: viva la Regia mano del mio nuovo Coppiere. Dal che Totila restò ammirato per la delusione fatta dal Santo alle di lui curiosità.

Non contento Totila di queste vittorie, se non s'impadroniva di Roma, tosto vi pose l'assedio. Ma Vigilio ne (b) scacciò gl'Arriani, sospettando averlo dell'intelligenza co' Goti: e Bellisario si accinse alla difesa, ricorrendo anche all'ajuto di S. Pietro, giacchè trovavasi con poche forze, e viveri: e tra molti, ricchissimi doni, che presentò al Santo (c) fu una Croce di oro di peso 100. libbre, ed ornata di gemme, la quale poi si smarrì nel Pontificato di Stefano VI. per la pessima usanza, *que inoleverat, ut mortuo Summo Pontifice, (d) invaderent homines Sedis Apostolicæ Patriarchium, atque deprædarentur ipsum*, proibita poi rigorosamente da Giovanni IX. Totila intanto occupò Tivoli, ne tagliò a pezzi i Cittadini: diroccò Spoleti, e Perugia, decapitando, (e) e scorticando il S. Vescovo Onorio: passò a Piombino, e condotto seco (f) prigionie quel Vescovo S. Carbonio, otto miglia lungi da Roma lo condannò ad esser divorato dagli Orsi, quali scordatisi della loro ferezza (g) *lambere Episcopi pedes ceperunt*:

(a) S. Greg. in Dial. lib. 3. c. 5. (b) Bar. an. 544. n. 1. (c) Miscell. lib. 16. & Anast. in Vigil. (d) Bar. an. 586. n. 4. (e) Procop. de bell. Goth. lib. 3. (f) S. Greg. in Dial. lib. 3. c. 3. (g) idem c. 11.

vant: e finalmente presentossi in persona sotto Roma, dove dopo varj successi contro gl'Ecclesiastici, ed il Popolo, e dopo il corso di due (a) anni vi entrò dentro per tradimento de' Soldati Isauri, che guardavano la Porta di S. Giovanni, con disegno di spianarla, e renderla (b) *in ovium pascua idoneam*. Non effettuò però questa sua barbara idea, sì dal rileggere spesso la lettera, che sopra tal proposito scrisseglì Bellisario, il quale se ne stava fuori della Città per soccorrerla in opportunità di tempo, ed in cui esprimevagli, che *si ad tuam deteriorem fortunam res nobis successerint, Roma incolumi servata, gratia tibi apud Victorem conciliabitur: deleta, nullus tibi de cetero relinqueretur ad humanitatem consequendam locus*, come mosso dalle preghiere del Cardinal Pelagio, che più volte l'avea supplicato per la liberazione della sua Patria, e gliene rinovò l'istanza col libro degl'Evangeli alla mano, quando Totila entrò nella Basilica di S. Pietro: onde perdonò a Roma, ed a' Romani, ordinandone solamente il sacco, senza effusione di sangue. Vigilio, che si era ritirato (c) in Sicilia per passare, come si dirà, in Costantinopoli, di là spedì sollecitamente un soccorso di navi, con il Cardinal Ampliato, con delegazione in sua assenza di Vice Signor di Roma, ed il Cardinal Valentino in qualità di suo Vicario: ma i Goti prese le navi sul Porto di Roma, ne involarono il grano, e tagliarono le mani al Cardinal Valentino. Quindi partito Totila da Roma per saccheggiare il rimanente dell'Italia, Bellisario se ne rimpadronì, e di nuovo riparò quelle muraglie; ma i Goti tornarono un'altra volta ad esserne padroni, allorchè

Bel-

(a) *Procop. de bell. Goth. lib. 5.* (b) *Procop. de bell. Goth. lib. 3.* (c) *Anast. bibl. in Vigil.*

Bellifario fu richiamato a Costantinopoli dall' Imperadore , che poscia spedì in Italia Narfete con un forte Esercito di Eruli, Unni, e Longobardi per affatto distruggere la potenza de' Goti. Era Narfete Persiano, ed Eunuco, tutto dedito all' orazioni, ed elemosine, e (a) *in reparandis Basilicis multum studiosus*, e per la sua bontà di costumi meritò il patrocinio della SS. Vergine, la quale anche (b) insinuogli il modo, ed il tempo per investire i Goti; onde questi superati, ed ucciso Totila, nell'anno 553. ricuperò Roma, mandonno le chiavi a Cesare, e di nuovo disfatti in Cuma gl'altri pochi Goti sotto Teja loro Re, che pure colà rimase estinto, meritò la gloria di liberator dell'Italia dalla loro bardarie. E perchè i Re de' Goti nei settantasette anni, che più tosto tiranneggiarono, che governarono l'Italia, vollero, che quando alcuno del Clero veniva eletto Pontefice, non ne potesse esercitare l'autorità senza il Regio consenso, per cui si sborsava grossa somma di denaro, l'Imperador Giustiniano volle si mantenesse tale abuso, sofferto da' Pontefici sin' allora, per imporglielo Principi Eretici; ma ora infossibile, trattandosi con un Principe Cattolico, al quale come laico niente appartengono gl'affari della Chiesa, solamente data in cura all' Appostolo S. Pietro, (c) *super hanc petram edificabo Ecclesiam meam*, & *tibi dabo Claves Regni Cælorum*. E con ragione da S. (a) Gregorio fu chiamato tale attentato Eresia, o parlando di Giustiniano che ne fu il primo assertore, o de' di lui Successori, che ne esigerono l'osservanza.

L'Eresie di Origene, da noi riferite nel Pontificato

(a) *Paulus Diacon. de gestis Longobard. lib. 2. c. 3.*

(b) *Evagr. l. 4. c. 23.* (c) *Matt. 16.* (d) *S. Greg. in Psal. 4. Pœnitentialem.*

ficato di Zeffirino, furono ora rinnovate da (a) Nonno, e Leonzio Monaci della Palestina, i qualiestraendo quanto di male ritrovavasi, o per male interpretavasi nelle opere di Origine, proponevano quell' Eresie alle Chiese d'Oriente per punti di Fede: e fattisi capi di molti loro seguaci, di notte assaltarono il Monastero di S. Saba, asportandone ricchezze, e macchiandone il Santuario di sangue colla strage de' Monaci, chiamandoli non più Cattolici, ma Sabaiti da quel Monastero. Alle quali violenti procedure, se presso non si accorreva con il rimedio, avrebbero sempre più inquietata la Chiesa, e l' Imperio: e perciò Gelasio Monaco cattolico di colà si portò da Giustiniano per renderlo bene informato; ma non potè mai arrivare all' udienza di Cesare per i raggi, ed impedimenti posti da Teodoro Vescovo di Cesarea, anch' esso seguace occulto d'Origene, che ritrovavasi in Costantinopoli, ed aveva de' parziali in quella Corte: onde Gelasio (b) *vacuis manibus evortitur*, e per cordoglio nella Città di Amonio se ne morì. Non potè però Teodoro impedire, che tali querele fossero esposte a Giustiniano dal Cardinal Pelagio Diacono della Santa Romana Chiesa, Nunzio in quella Reggia del Pontefice, ed inimico degl'Origenisti, gl' errori de' quali furongli dati scritti da Molti Monaci Cattolici (c) *supplicantes, ut Origenes damnaretur*: e fu tale l' efficacia di Pelagio appresso Cesare, che gli condannò con approvazione anche di Menna Patriarca, e di altri Vescovi ivi presenti. La condanna fu pubblicata sotto nome

(a) *Cyriillus Monachus in vita Quiriaci. c. 10. apud Sur. die 29. Septemb.* (b) *Liber. Diac. in Brev. c. 23.*
 (c) *apud Bar. an. 538. n. 34.*

me di Cesare per maggiormente atterrire i seguaci d'Origene, le di cui Eresie in essa si leggono descritte, e ciascuna con argomenti, testimonianze della Sacra Scrittura, de' Concilj, e de' SS. Padri chiaramente convinte. L' istessa condanna subito fu diretta al Papa in Roma, acciò la confermasse, (a) come seguì, approvata ancora da' Patriarchi Menna di Costantinopoli, Zoilo di Alessandria, Efrem di Antiochia, e Pietro di Gerusalemme. Quanto dunque fremessero i seguaci d'Origene, e precisamente Teodoro di Cesarea, svelatamente fattosene capo, basti il riflettere gli sconvolgimenti insorti nella Chiesa per quei tre Capitoli, la di cui base furono le proposizioni del medesimo Teodoro, pretendendo si condannassero Teodoro Mopsuestenio, l' epistola d' Iba, e Teodoreto Vescovo di Ciro.

Erano questi Capitoli tre condannazioni della memoria, e dell' opere di tre Defonti. Il primo contro Teodoro Mopsuestenio per le di lui Eresie contro il Misterio dell' Incarnazione, da noi riferite nel Pontificato di Celestino. Il secondo contro una (b) lettera d' Iba Vescovo di Edessa, scritta a Mari Persa, in cui detestava Rabbola suo Antecessore, che scomunicò il Mopsuestenio, da lui chiamato *Veritatis Predicator, & Doctor Ecclesie*. Il terzo contro Teodoreto Vescovo di Ciro, perchè si unì con Giovanni Patriarca Antiocheno contraddittore di S. Cirillo, ed aveva confutato i dodici Anatematismi dell' istesso Cirillo. Questi motivi rappresentò Teodoro di Cesarea a Giustiniano, il quale (c) *dolum dolosorum minime perspicuens*, gli accordò quanto desiderava, e ne sottoscrisse un Editto (d) composto dal medesimo Teo-

(a) *Liber. Diac. in Brev. c. 23.* (b) *apud Bar. an. 448. n. 66.* (c) *Lib. Diac. c. 24.* (d) *apud Bar. an. 546. n. 2'6.*

Teodoro, in cui a prima comparſa confuta tutte l' Erefie contro il Miſtero della Sſ. Incarnazione, ed indi condanna il contenuto de' tre Capitoli. E perchè il ſentirſi condannati Iba, e Teodoreto, ambedue con onore menzionati dal Concilio Calcedonenſe, che pur del Mopſueſtenio non aveva vituperata la fama, era un contraddire direttamente, o indirettamente al detto Concilio, molti Veſcovi, e iſteſſo Papa Vigilio diſapprovarono quell' Editto, come pur fece Stefano di lui Nunzio a Ceſare in luogo del Cardinal Pelagio, tornato a Roma, benchè più volte foſſe ſtato ſtimolato dall' Imperadore a ſottoſcrivere quella condanna; ed unitoſi con Decio Veſcovo di Milano, che ſi ritrovava in Coſtantinopoli, ſi apparecchiaron a non conſentirci con tutti i Veſcovi Occidentali: nel qual propoſito era anche il Cardinal Pelagio, e i Veſcovi dell' Affrica, Italia, Spagna, e Francia, con animo di reſiſtere a Ceſare, ed all' iſteſſo Pontefice, quando inclinaffe al medefimo Editto, creduto da loro contrario al Concilio. Gl' Orientali però credendo, che condannando gli ſcritti, e non le perſone di Teodoreto, ed Ida, nulla ſi contraddiceva al Concilio Calcedonenſe, ſottoſcriffero l' Editto, ed il primo fu Menna, con condizione di ritirare il ſuo Chirografo ogni volta, che (a) *Romanus Pontifex non probaret*. Giuſtiniano per eſtinguere il fuoco acceſo fra la Chieſa Orientale, ed Occidentale, avanti ne naſceſſe Scisma, giacchè parevagli non convenire di ritirare l' Editto, invitò il Pontefice a portarſi in Coſtantinopoli, luſingandoſi, che col guadagnar il di lui voto, ſi farebbero anche ſottoſcritti i Veſcovi di Occidente. Vigilio andò, e vi fu ricevuto (b) con magnificen-

(a) *Facund. pro deſenf. trium cap. 4. & lib. 12.* (b) *Procop. de bell. Goth. lib. 3. & Anaſt. Bibl. in Vigil.*

ficenza, ma fu ritrovato differente da quello si credeva la Corte, e l'Imperadrice Teodora, che costrinse il Papa a mantenergli ciò, che con lettera promise gli, di reintegrare Antimo: ed egli costante, non (a) solo non la compiacque, ma gli rispose con rimproveri: e poi nell'istessa Corte scomunicò gl' Acefali, e l'Imperadrice istessa, che gli proteggeva, la quale di lì a (b) pochi mesi se ne morì, ma impenitente. Indi il Papa per sedare i molti mali, (c) che potevano nascere nel Cattolichismo per l'impegno di Cesare, (d) condescese a sottoscrivere il suo Editto, credendo, che i tre suddetti Capitoli, non pregiudicassero al Concilio Calcedonense. Di questa approvazione, detta poi il *Judicato* di Vigilio, benchè segretamente sottoscritta, subito se ne sparse la voce: e tutti gl' Ecclesiastici del Mondo, fatto Scisma, (e) si voltarono contro il Papa, che dal prevederne maggiori sconcerti per il Cristianesimo pensò a darvi qualche rimedio col decreto, ch' egli fece di (f) sospendere l'effetto dell' Editto, rimettendone la differenza ad un Concilio Generale. Ma questo niente giovò; poichè nè gl'Orientali, nè gl'Occidentali restarono soddisfatti, e nè pure Cesare, il quale ad onta sua fece di nuovo affiggere (g) l' Editto, e minacciò eziandio il Pontefice, che fu costretto a partire dal Palazzo di Placidia, ove dimorava, e ritirarsi nella Chiesa di S. Pietro per evitare gl'incontri delle Guardie Imperiali, che dovevano arrestarlo. Quindi il Papa (h) scomunicò, e depose Teodoro dal suo Vescovado di Cesarea, sì perchè fu cagione di tanto male, come ancora,

Bernino Tom. II.

C

che

(a) *Anast. Bibl. in Vigil.* (b) *s. Greg. li. 2. ep. 36.* (c) *Bar. an. 547. n. 40.* (d) *Battagl. in Concil. Constant. II. an. 553.* (e) *Procop. de Bell. Goth. li. 5.* (f) *Bar. ibidem n. 32. & seq.* (g) *Vigil. ep. 7.* (h) *Bar. an. 551. n. 6.*

idem

che Cesare ingiustamente (a) deponesse dal Patriarcato d' Alessandria per collocarvi Appollinare, uomo di Corte, e promotor di tumulti. Indi per assicurare la sua persona, partì da Costantinopoli, e si portò nella Basilica di Sant' Eufemia in Calcedonia, ove infermatosi, mostrò sempre una gran costanza alle minacce di Cesare, quale essendo l' istesso, che riformò il Mondo co' Codici, ed il Cristianesimo co' Canoni, ben riconobbe, che quella questione di voce, e di nomi, e di persone, non meritava tanto impegno contro il Vicario di Cristo, e perciò, pentitosi della sua condotta, inviò a Vigilio un' Ambasceria di sei Nobili, capo de' quali fu Bellisario, supplicandolo a far ritorno a quella Reggia, e di dividere la maniera, per cui potess' egli rimonstrarsi a lui tutto obediante. Ma il Papa, che credeva più a' fatti (b) che alle parole, rispose, che Cesare prima lacerasse l' affisso Editto, ed in publico facesse una confessione di sua Fede per disingannare il Popolo malamente di lui impressionato per le violenze usategli: onde superate, ed (c) accordate le dissenzioni tra il Papa, e Cesare per la mezzanità anche (d) di Eutychio Successore di Menna nel Patriarcato, e di Appollinare Successore di Zoilo in quello di Alessandria, fu intimato un Concilio Generale per il Mese di Maggio, che fu dell' anno 553.

Quando però credevasi, che col futuro Concilio venisse ridonata la pace al Cattolichismo, fu seminata nuova zizania, accresciuta poi per la coltivazione, fattagli dall' Imperadore, allorchè adulandosi di volerne le decisioni a suo capriccio, richiese il Papa, che solamente (e) v' intervenissero i

Ve-

(a) *Liber. Diac. in brev. c. 23.* (b) *Vigil. ep. 15.* (c) *Bar. an. 552. n. 19.* (d) *Niceph. li. 17. c. 37.* (e) *Bar. an. 553. num. 25.*

Vescovi Orientali, a lui favorevoli, e non gl'Occidentali, creduti contrarj alle sue intenzioni, e che da lui si approvassero quel Sinodo come Ecumenico. Ma il Papa Vigilio si oppose, rappresentando a Cesare la consuetudine della Chiesa, praticata negli altri quattro Concilj Generali, quali per ricevere il titolo di Ecumenici, non esclusero niun Vescovo, se non gli Scismatici, ed Eretici, e che per comodo di tutte le tre parti del Mondo potevasi adunare nella Sicilia; ma Giustiniano volle si celebrasse in Costantinopoli, e solo contentossi, che v' intervenissero i Vescovi Occidentali, ma in tal numero da non eccedere quello degli Orientali.

I cento (a) sessantacinque Padri, che si congregarono nel Concilio (frai quali i Patriarchi Costantinopolitano, Alessandrino, ed Antiocheno, poichè il Gerolimitano vi mandò i suoi Legati, e per il Primate di Cartagine vi fu Sestiliano Vescovo Tuniese) spedirono i tre Patriarchi con diecisette Vescovi al Papa, invitandolo ad onorare quel Congresso con la sua presenza; ma Vigilio col pretesto della sua infermità si scusò, assicurandoli, che poi averebbe mandata la sua sentenza concernente ai tre Capitoli. Si aprì per tanto il Concilio, dove furono fatte otto collazioni, l'ultima delle quali conteneva quattordici Anatematismi, i primi undici contro gl'Arriani, Macedoniani, Nestoriani, Eutychiani, Appollinaristi, Acefali, ed Origenisti, e gl'altri tre in condannaione de' tre Capitoli, in conformità dell' Editto di Giustiniano, il quale fin dal principio del Concilio avendo mandato a Vigilio un Volume, compilato da' suoi Teologi sopra i tre Capitoli, ed un libello con sessanta proposizioni, estratte dall'opere

C 2 del

(a) Bar. an. 553. n. 29. Labbè tomo 5. fol. 416. Bat. tagl. in hoc Canon. par. 2. n. 3.

del Mopsuestenio, accid gliene significasse il suo parere, e benchè si ritrovasse infermo, tuttavia stese la sentenza contro tutte le dette proposizioni come Ereticali, (a) e gli scritti di Teodoreto, e d'Iba, lasciando intatte le Persone, per non pregiudicare in minima parte al Concilio Calcedonense. Questa Scrittura, chiamata poi (b) Costituto di Vigilio, nuovamente provocò a sdegno l'Imperadore, mentre era opposta al suo Editto, e per ciò fece condurre (c) in esilio il Papa, con sedici Vescovi, che la sottoscrissero, tra' quali Valentino di Selva Candida, che per essergli state tagliate le mani d'ordine di Totila, per lui la sottoscrisse (d) Zaccheo. Con la fuga si salvò la vita Facondo Vescovo Ermianense, perseguitato da Cesare per aver scritto a favore de' tre Capitoli, e Vittore Vescovo Africano (e) illustre per i patimenti sofferti in penoso carcere. Nell'anno (f) seguente l'Imperadore, avendo ottenuta da Vigilio (g) la rivocazione del Costituto, e la (h) conferma del Concilio, ad istanza di Narsete gli diè la libertà, onde se ne ritornò in Italia.

Da queste mutazioni di parere del Pontefice, insorgono molti Eretici, e poco (i) accorti Cattolici, discreditando la veracità del Pontificato Romano, dicendo; questo Concilio contrariare al Calcedonense, il quale approva Iba per Cattolico, e l'altro lo condanna come Eretico, e che Vigilio nel suo Costituto ne riprova le decisioni, pochia lo conferma come Ecumenico. Cose però, che ben ponderate, e prese nel legittimo, e cattolico senso, non

(a) Battagl. Conc. Const. 2. n. 9. (b) Vide Bar. an. 553. n. 50. (c) Anast. in Vigil. (d) Liber. Diac. in Brev. c. ult. (e) Isidor. de viris illust. c. 18. 25. (f) an. 554. (g) Bar. an. 554. n. 4. (h) Evagr. l. 4. c. 37. (i) Maimb. de Ptabl. de l'Egl. Rom. c. 11. Halleix in suo Origens.

54
 si ritrattò, ed in fine (a) approvò il Concilio Costantinopolitano II. per Ecumenico, che poi per tale fu confermato dal di lui Successore Pelagio. Per la seguita conferma di questo Concilio si suscitò nuovo Scisma tra i Cristiani, opponendo gl' Eutychiani, e gl'altri condannati nel Calcedonense, che la Chiesa Romana erasi ritirata dal Calcedonense con approvare il Costantinopolitano. Furono però abbattute le loro male interpretazioni da Pelagio, e da altri Pontefici, ed in particolare da S. Gregorio con forti ragioni, evidentemente dimostrando, che quei due Concilj accordavansi in rifiutar l'Eresie de' prenominati Vescovi Teodoro, Teodoro, ed Iba, e che la difficoltà consisteva, non intorno ai dogmi, ma semplicemente alle Persone, delle quali erasi trattato nel Calcedonense, dopo esser stato interamente compito in sei Sessioni.

CAPITOLO X:

Pelagio Romano, creato Pontefice nel 555. decreta contro i Simoniaci, e sua attenzione per estinguere lo Scisma de' Vescovi Cattolici per la conferma del Concilio Costantinopolitano II.

BEN conoscendo Pelagio, che la cagione dello Scisma di Vigilio, e dell'esilio di Silverio fu la Simonia, contro questa decretò ne' primordj del suo Pontificato, allorchè fatta una Processione con tutti gl' Ordini delle Chiese da San Pancrazio alla Basilica Vaticana, ivi predicò lungamente, non doverfi (b) alcun promuovere ad Ordini Sagri, o grado Ecclesiastico con doni, nè con promesse. E quanto

(a) *Evagr. li. 4. c. 17. Photius in ep. encycliæ, & Card. Pallavic. nell'ist. del Conc. di Trento li. 11. c. 18. n. 2.*

(b) *Anast. in Pelag.*

piacque al Clero, e Vescovi assistenti questa nuova condanna, altrettanto diè motivo di Scisma, non solo ai Vescovi Occidentali, mà quasi a tutti quelli d'Italia la conferma, (a) ch'esso fece del Concilio II. Costantinopolitano, come che questo contrariasse, e distruggesse il Calcedonense. Il Pontefice però non mancò di adoperare ogni argomento, e persuasiva per rimuovere (b) dall'impegno precisamente i Vescovi della Liguria, Istria, e Stato Veneto: e perchè tutto fu invano, ed indi il Papa si servì di Narsete Governatore d'Italia per l'Imperadore, acciocchè colla forza gli riducesse all'obediienza, mentre dalla ragione non si lasciavano convincere; quei Vescovi si avvanzarono a lacerare la Fede dell'infelso Pelagio, che perciò scrisse una (c) lettera per il Cristianesimo, piena di Cattolici sentimenti, mostrando in essa quanta stima, ed osservanza faceva dei quattro Ecumenici Concilj, Niceno, Costantinopolitano, Efesino, e Calcedonense, e delle lettere de' Pontefici suoi Predecessori, Celestino, Sisto, Leone, Ilario, Bonifacio, i due Giovanni, ed Agabito, scritte *pro defensione Fidei Catholicae, & pro firmitate quatuor Synodorum, & contra Haereticos*, dicendo ancora, *Canones, quos Sedes Apostolica suscipit, sequor, veneror, & defendo*. Ma tuttavia la fama dell'imposture de' Scismatici Italiani, fatte al Papa, pervenne a Childeberto Re di Francia, il quale poi per sincerarsi, se Pelagio approvava l'opere di San Leone contra Eutyche, (d) *Ruffinum in Italiam miserat, & Pelagius respondit librum illam Ecclesie probari, ipseque, ut Rex postulabat, novam Fidei formulam scripsit*, la quale leggesi nella (e) lettera di Pelagio a Childeberto.

C 4

CA-

(a) *Bar. an. 555. n. 11.* (b) *Pelag. ep. 2. 3. 4. 5.* (c) *apud Bar. an. 556. n. 33.* (d) *Papyr. in ann. Franc. li. 1.* (e) *apud Bar. an. 559. n. 13.*

CAPITOLO XI.

Giovanni III. Romano, creato Pontefice li 27. Luglio 559. Prevaricazione di Giustiniano, suoi bandi a favor degl' Eretici Incorrutticoli, sue barbare procedure contro i Vescovi venienti, e morte. Successione nell' Imperio di Giustino II. suoi bandi contro gl' Eretici. Disgrazie di Bellisario. Fierezza, ed irruzione de' Longobardi Azziani in Italia.

QUANTO Iddio disapprovasse la condotta di Giustiniano, cagione dell' accennato Scisma, oppressore della libertà nell' elezione de' Papi, e della sua Fede coll' eresia, e nel strappare in varie guise i SS. Pontefici Silverio, e Vigilio, e tanti Ecclesiastici, chiaramente ce lo dimostrano i castighi, che dalla Giustizia Divina furono fulminati contro di lui, e suo Imperio. Un spaventevole Terremoto diroccò gran parte di Costantinopoli, e tale fu lo scotimento, che parve (a) *Mundi hanc machinam quam concitissime collapsuram*. Indi seguì una crudele peste, che *infinitam substulit multitudinem*: ed allora fu, che Giustiniano stese quella novella, in cui esorta i popoli (b) *a delictis abstinere, & Dei timorem in corde accipere, & sequi eos, qui bene vivunt*. Ma mentre egli tali cose predicava, precipitò ancora in (c) abominevoli peccati, in lui come Vecchio tanto più obbrobrioso; onde meritò, che il di lui Stato, e la Reggia istessa venisse invasa dagl' Unni, che quasi l'assediarono dentro le porte della Città, a' quali oppose quel Bellisario, che carico di tante vittorie aveva ricevuto a braccia aperte, che ne fe

co-

(a) *Agathias lib. 5.* (b) *Novell. 77.* (c) *Agathias lib. 5.*

coniare l'immagine (a) in monete; e poi divenuto contro di lui (b) inumano, lo degradò dalle dignità, privò de' beni, e (c) degl'occhi, ridotto a commiserarsi nelle piazze, ove esclamava (d) *dare obulum Bellifario*: pena in vero, quasi dovutagli per ciò, ch' egli operò contro il S. Papa Silverio.

Non bastò a Giustiniano il prevaricare, ed il rendersi ingrato contro Bellifario, che volle anche traboccare nell' Eresia. Sin da quando principiarono gli Scismi, col pretesto di comporli, cominciò a comunicare con gl' Eretici, quali a poco a poco lo infettarono del loro veleno, con quelle massime, l'una de' Corruttili, che sostenevano, come Severo, (e) il Divin Verbo aver presa carne umana necessariamente soggetta alle passioni, l'altra degl' Incorruttili, che, secondo Giuliano Allcar-nasseo asserivano, (f) *sic incorruptibilem, & passionum expertem, panisus Christi carnem, ut tamen si voluisset, eandem subicere passionibus valuisset*. Onde Giustiniano al suo solito, volendo decidere le questioni della Fede, col (g) consiglio di Teodoro Cesariense (h) pubblicò un' Editto, (i) contenente tutte l'Eresie degl' Incorruttili, e mostrandosene seguace, e Protettore: indi ne trasmise copia ai Vescovi d' Oriente, con (k) minacce, se non lo sottoscrivevano. Restarono questi sorpresi per tal comando, a cui acconsentendo, o no, prevedero il trionfo dell' Eresia, e lo scempio de' Fedeli; e però per allungare la risoluzione, significarono a Cesare colle dovute scuse, che prima desidera-

C 5 vano

(a) *Cedrenus in Chron.* (b) *Evagr. li. 4. c. 31.* (c) *Crinit. de honestat. discipl. l. 15. Volater. Pontan. & alii Latini recentiores pene omnes* (d) *Joan. Poeta Græcus apud Bar. an. 561. n. 4.* (e) *Bar. an. 563. n. 5.* (f) *idem n. 3.* (g) *idem n. 6.* (h) *idem n. 9.* (i) *Evagr. n. 4. c. 38.* (k) *Evagr. l. 4. c. 38.*

vano sentirne il parere di Anastasio Patriarca di Antiochia, della di cui profonda dottrina potevano molto ben riprometterfi. Piacque a Giustiniano la risposta, lusingandosi con maggior facilità poter ottenere da un solo il volere di tanti. Ma Cesare restò deluso nelle sue speranze, poichè Anastasio nelle lettere, che gl' invid, apertamente riprovava l' Eresia degl' Incorrutticoli, e persuadevagli la cognizione delle vere Massime Catholiche. Esacerbatosi pertanto l' Imperadore, (a) chiamò, ed obbligò Eutychio Patriarca di Costantinopoli a sottoscrivere il di lui Editto; ma ricolando egli con forti ragioni, Giustiniano poi fece violentemente prendere tutta la di lui famiglia, ed egli nudo maltrattato, e deposto dalla Sede, condotto da vilissimi Ministri di Giustizia, or in un Monastero, or in un' altro, appunto mentre il Santo celebrava nella Cappella di S. Pietro innalzata nel Real Palazzo (b) dall' istesso Cesare, che volle conestare il suo empio fatto coll' approvazione di alcuni Vescovi suoi adulatori, adducendosi per accuse contro Eutychio, *quod unctus esset, quod auriculas comadisset, quod multas horas genibus flexis orasset, & alia id magis adhuc ridicula*. Ma Iddio sincerò il Mondo di queste calunnie con i molti miracoli operati dal Santo nel suo esilio. E mentre Giustiniano condannava anche coll' istessa pena di Eutychio (c) Anastasio Antiocheno con tutto il suo Clero, (d) all' improvviso *ex hac luce migravit*, con dubbiezza (e) della sua salvazione, benchè attesti (f) Niceforo, che egli

(a) *In actis s. Eutychie die 6. Aprilis apud Surium tom. 2.* (b) *Procop. de Edific. Justiniani Imp. lib. 1.* (c) *Niceph. li. 16. c. 31.* (d) *Evagn. li. 4. c. 46.* (e) *idem li. 5. c. 1.* (f) *Bar. an. 565. num. 1. usq. ad num. 6.* (f) *Niceph. li. 17. c. 31.*

egli si pentisse del fallo, e nel suo Testamento richiamasse dall'esilio Eutychio: e da ciò forse provennero le lodi, con cui celebrano la di lui memoria i SS. Pontefici (a) Gregorio, ed (b) Agatone, e la commemorazione, che ogn'anno di lui facevasi in Costantinopoli, ed in Efeso.

Ma ecco un' altro Giustino Successore nell' Imperio per riponere nella Cattolica Religione quella tranquillità, lasciata dal primo Giustino a Giustiniano, che la sconvolse con Scismi, ed Eresie. Promulgò il nuovo Imperadore un' Editto, con cui vietavasi a ciascuno le dispute di Religione, e precisamente spettanti (c) al Mistero della SS. Triade. Spedì Soldati in Alessandria per sedare gli sconcerti di molti Eretici. Richiamò dall'esilio il S. Eutychio, e felice sarebbe stato il Cristianesimo nel suo Imperio, se Eretici barbari non fossero scorsi nell' Italia a devastarla.

I Longobardi sotto il Re Alboino si portarono dalla Pannonia nell' Italia con numeroso Esercito, invitativi al parer de' (d) Latini dal Narsete, allorchè questo fu da Giustino richiamato dal Governo di Roma, per le querele fattegli da' Romani, che dolevansi dell' insoffribile rapacità de' Greci: e ne deducono il sospetto dalla sua risposta fatta all' Imperadrice Sofia, la quale a Narsete, come Eunuco, scrisse, che ritornasse in Costantinopoli, e (e) *cum puellis in gynaeceo lanarum pensa divideret, respondisse fertur, talam se Imperatrici telam orditurum, qualem ipsa dum viveret detexere non posset.* Ma gli Scrittori Greci affermano, ch' egli si

C 6

par-

(a) *Ls. 2. ep. 10. li. 3. ep. 4.* (b) *in ep. que extat in sexta Synod. act. 4.* (c) *Evagr. li. 5. c. 2.* (d) *Paulus Diac. de gestis Longobard. li. 1. c. 5. Anast. Bibl. in Joan. III. & alii.* (e) *Paul. Diac. ibidem.*

partisse glorioso da Roma, lasciando in suo luogo Longino, e che con molti onori (a) fosse ricevuto da Cesare in Costantinopoli, dove (b) innalzò eziandio delle fabbriche. Onde se ciò fosse vero, l'Italia da se medesima colla (c) sua fertilità, e non Narsete avrebbe allettata l'ingordigia de' Longobardi, i quali nel giorno (d) di Pasqua entrando nel Trevigiano, il Vescovo Felice (e) si presentò avanti Alboino, intimandogli da parte di Dio la guerra, se avesse offesa la sua Chiesa: e quel fiero Re, divenuto mansuetto, *omnes Ecclesie sua facultates postulanti concessit, & per suum Pragmaticum postulata firmavit*. Erano i Longobardi parte (f) Arianiani, (g) parte Gentili, ma gente così indomita, e crudele, che di niuna (h) comparazione fu la barbarie de' Vandali, e de' Goti, sofferta nell'Italia, come a suo luogo si anderà descrivendo.

CAPITOLO XII.

Benedetto Romano, creato Pontefice li 16. Maggio 573.
 Miracoli avvenuti in confermazione della Fede Nicena nell'invasione de' Longobardi in Italia.

Albinus (i) igitur Liguriam introjens, universas Civitates, prater eas, quo in litore Maris posite sunt, capit, (k) saccheggiò, ed incendiò il Monastero di Monte Casino, i di cui Monaci portati a Roma, furono ricevuti, ed alimentati per lungo tempo dal Pontefice Benedetto nel Laterano.

(a) Coripp. de laudib. Justin. Imper. (b) Cedren. in Cron. (c) Bar. an. 567. n. 11. & an. 568. n. 10. (d) li. 2. di Aprile 568. (e) Paul. Diac. li. 2. c. 9. (f) Procop. de bell. Goth. li. 2. (g) s. Greg. in Dial. li. 3. c. 26. & 28. (h) idem c. 25. (i) Paul. Diac. li. 2. c. 17. (k) s. Greg. in Dial. li. 2. c. 17.

no. Di poi *expoliatis Ecclesiis, Sacerdotibus interfe-*
ctis, Civitatibus subrutis, populisque, qui more
segesum excreverant, extinctis in iis Regionibus,
quas Alboinus coeperat, Italia maxima ex parte
a Longobardis subjugata est. Indi i Longobardi,
 dopo la morte dei due Re Alboino, e Cleffio, (a)
 divisero gl'acquisti in trentasei Provincie, asse-
 gnando ciascuna ad'un nobite col titolo di Duca: e
 se eglino in tali congiunture non s'impadronirono
 di Roma, fu (b) miracolo di S. Pietro, e la pru-
 denza de' Papi, che a tal fine fecero frequenti do-
 nativi ai Longobardi, i quali però non perdonar-
 onno a quei contorni, dando il sacco alle case,
 alle Chiese, e fin riducendo stalle di giumenti
 i sacri Cemeterj de' SS. Martiri, de' quali ancora
 (c) *secum auferentes, deportaverunt corpora.* E quin-
 di avvenne, che alcuni Cattolici, avendo chiusi
 que' sotterranei sepolcri con terra, acciò restasse-
 ro immuni dalle accennate insolenze, di molti
 se n'è perduta la traccia: e le sacre Reliquie di tan-
 ti Martiri restano senza il dovuto culto, benchè
 da un'Erudito (d) moderno gli venga impugnato,
 come estratte da Sepolcri comuni ad ogni anti-
 co Cristiano; ma poi, accortosi della sua ideale
 asserzione, in altre opere se ne ritrattò. Sopra
 ciò vedasi l'Apologia di Alessandro Povvierio, (e)
 che a maraviglia difende quelle sacrate Cata-
 combe: ed ora dalla dotta penna del mio Con-
 Canonico Mare' Antonio Boldetti si è data alle
 Stampe una voluminosa Opera sopra i Cimiterj
 di Roma, dove prova la loro origine, addita i
 se-

(a) *Idem lib. 4. ep. 34.* (b) *idem lib. 7. c. 23.* (c) *Paul. Pont. in suo Constituto de Erect. Ecclesie SS. Stephan. & Sylvestr. PP.* (d) *Mabillon. sub nomine Eusebii in ep. ad Theophilum Gallum* (e) *Apocrifis de cultu sanctor. ignot.*

fegni per distinguere i corpi de' Martiri da quelli degl' altri Cattolici, modo di estrarli, e requisiti per ponerli alla venerazione: ed egli la fa con quella maestra mano, che si deve, sì per la sua vasta erudizione, come per la lunga pratica delle sacre Catacombe, essendo da molto tempo alla sua fedeltà appoggiata la Custodia, e l'estrazione delle medesime sacre Reliquie.

Non mancò però Dio con molti miracoli, operati da' suoi Servi, di maggiormente confondere la barbarie di quegl' Eretici. S. Cerbonio Vescovo, che restò (a) illeso dagl' Orsi, avventatigli dai Goti, erasi ritirato nell' Isola dell' Elba per non veder la sua Chiesa di Piombino saccheggiata, e diroccata da' Longobardi, ed avanti di ivi morire, pregò i suoi Cherici a trasportare il suo Cadavere a Piombino nella Sepoltura, che si era preparata: e perchè quelli gli risposero, che sarebbero stati impediti da' Longobardi, replicogli il Santo, (b) andate: non temete. Morto dunque Cerbonio, i Cherici eseguirono quanto comandò, e per la molta grandine, che cadde nel viaggio, niuno de' Barbari gli vide, nè gl' impedì, e nella Nave, dove era S. Cerbonio *una pluvie gustata non cecidit*. Pretese un Vescovo Arriano celebrar i suoi sacrileghi Officj in una Chiesa de' Cattolici in Spoleti; ma oppostosi il Custode di essa con chiuder le porte, ed estinguere tutti i lumi, l'Arriano con genti armate accintosi a gettarle violentemente a terra, queste da sè stesse apertesi, e riaccesesi da se medesime le lampade, fu egli (c) *subita cecitate percussus, & ad suum habitaculum alienis manibus reductus*: onde

(a) Vedi il Pontif. di Vigilio pag. (b) S. Greg. in Dial. lib. 3. cap. 2. (c) Idem lib. 3. c. 29.

de scrisse S. Gregorio, *ut uno, eodemque tempore lumen perderet, & in Ecclesia lumen rediret.* Altri Ariani, (a) furono invasi dal Demonio, per aver maltrattato alcuni Cattolici, e due Santi Monaci, quali benchè dagl'istessi Eretici fossero uccisi, e lasciati appesi dagl'alberi, (b) pur cantavano i Divini Officj. Nè di minor ammirazione fu ciò, che seguì a Santulo Prete di Norcia, mentre giva in cerca d'oglio per distribuirlo a' poveri. Lo domandò egli da alcuni Longobardi, i quali lo stavano spremendo; ma forse perchè se ne trovavano scarsi per la stagione, che aveva rese aride le olive, glielo negarono anche con male parole: onde il Santo, presa dell'acqua, e benedettala, la rovesciò sopra del torchio, (c) *& proximus tanta ubertas olei erupit*, che egli empì il suo otre, ed i Longobardi tutti i loro vasi. L'istesso Santo nel riedificare la sua Chiesa di Norcia, diroccata dagl'istessi, mancati un giorno a lui i denari, ed il pane agl'operarij, con un solo pane rimasero Santulo alimentò tutti per dieci giorni continui, ed anchè ne avanzò. Di più Santulo incontratosi nell'uccisione, che stavano per fare i Longobardi di un Cattolico, tanto operò presso quei Barbari, che gli condonarono la vita, ma non la libertà, *& si fugeres Santulus pro eo moreretur.* Ciò non ostante fuggito il Cattolico per consiglio di Santulo, questo fu poi condotto nel palco per pagarne la pena con il taglio della testa: e mentre questa stava per troncarli il Carnesice, *brachium dirigit, & inflexibile remansit.* Onde quegli Eretici furono necessitati a dare la libertà a tutti i prigionieri Cattolici, se vollero otte-

(a) *ibidem lib. 3. c. 26. lib. 4. c. 23. lib. 1. c. 4.*
 (b) *ibidem lib. 5. n. 21. (c) Ibidem lib. 3. n. 37.*

ottenere dal Santo, che egli restituisse il moto al braccio del Carnefice, quale anche gli promise di mai più uccidere alcun Cattolico: e con ragione S. Gregorio, amicissimo di questo Santo, teneramente compianse la di lui morte.

C A P I T O L O X I I I .

Pelagio II. creato Pontefice li 11. Novembre 577. Cariche di S. Gregorio Magno avanti il Pontificato. Sua disputa con Eutichio, e suoi scritti per estirpare lo Scisma. Origine del Ferragosto. Notizia delle Chiavi di S. Pietro. Arriani in Spagna. Virtù di Tiberio Imperadore, e di Recaredo Re di Spagna. Fede Nicena confermata co' Miracoli. Disputa di S. Gregorio Turonense con un Arriano. Martirio di S. Emenegildo. Concilio di Toledo.

Pelagio II. assunto al Pontificato (a) mentre i Longobardi devastavano le vicinanze di Roma, per riparare agl' imminenti mali, si servì dell' opera, e della persona di S. Gregorio Magno, soggetto di gran (b) dottrina, e Santità, pronipote del Pontefice Felice III. e Figlio, e Nipote (c) di tre Sante, e che abbandonata la carica di Senatore, (d) e di Prefetto di Roma, professava in abito Monacale la Regola di S. Esquizio nel Monastero da lui edificato nella Casa paterna in Roma, avendone pure a sue spese fondati altri sei nella Sicilia. Pelagio dunque, conoscendo le sue rare doti, lo creò Cardinal Diacono, ed insieme lo spedì per suo Apocrisario, o diciamo Legato a latere nella Corte di Costantino-

(a) *Anast. Bibl. in Pelag. II.* (b) *S. Greg. Tur. l. 10. s. 1.* (c) *S. Silvia madre, S. Farsilla, e S. Emiliana Zie Paterna* (d) *S. Greg. l. 3. ep. 1.*

tinopoli, dove profitto tanto per la Santa Sede, che non solo acrebbe l'unione tra Cesare, ed il Papa, ma dilato il Cattolichismo, e sradico l'Eresie. Ritrovandosi colà, ricevè dal Papa lettere, inviategli per un Notaro Apostol. notificandogli, che (a) ragguagliasse l'Imperadore delle tirannie de' Longobardi, e se sollecitamente non mandava soccorso, di nuovo l'Italia da loro sarebbe stata dilacerata, e dagl'Arriani la Fede Nicena oppressa. Ma Cesare, o impotente, o non curante di spedirvi l'ajuto, S. Pietro soccorse la sua Roma con il rispetto, ed ossequio, che fece prestare a Pelagio suo Successore da Antari Re de' Longobardi, per il miracolo occorso con l'esemplare appunto di quelle chiavi, dategli da Cristo. Per chiara intelligenza di questo fatto dee sapersi, che da Giovenale Vescovo di Gerusalemme furono donate ad Eudocia moglie di Teodosio giunior quelle due Catene, colle quali fu da Erode (b) legato S. Pietro, ed una espose nella Chiesa, (c) dedicata al detto Santo in Costantinopoli, e l'altra mandò a Roma ad Eudocia sua figlia, moglie dell'Imperador Valentiniano, la quale innalzogli subito (d) nel Colle Esquilino un Tempio, allora detto Titolo di Eudocia, ed al presente chiamato S. Pietro in Vincola. Questa Catena, (e) talmente si congiunse all'approssimarveli quella, con cui in Roma Nerone fece legare l'istesso S. Pietro, che miracolosamente apparisce una sola. E perchè la collocazione di quei ferri, e la dedicazione del loro Tempio fu fatta da S. Sisto III. Papa nel primo di Agosto, quel giorno si disse Ferri d'Agosto, ora corrottamente Ferragosto. Dell'istesse Catene, venerate sempre da' Cristiani, servironsi i Pontefici per render sacro,

e pre-

(a) *Pelag. ep. 5.* (b) *Act. 12.* (c) *in Menolog. Græc. die 16. Januarii* (d) *An. 439.* (e) *apud Bar. an. 339. n. 7.*

è pregiato qualche loro donativo includendone poca limatura dentro chiavi d'oro, le quali riponevano poscia sopra l'Urna, ove riposa nel Vaticano il Corpo di S. Pietro, e quindi le mandavano agl' Imperadori, ai Re, e ad Ecclesiastici più riguardevoli, in attestato di devozione, e di affetto, e che (a) *super agros posita multis solent miraculis coruscare*. S. Gregorio ne mandò una (b) ad Anastasio Patriarca di Antiochia, (c) al Re Recaredo di Spagna, (d) al Re Childeberto di Francia, (e) ed a Teotisto Cavalier Cattolico, e baliò del figlio dell'Imperador Maurizio. S. Gregorio III. ne mandò (f) a Carlo Martello, Leone III. (g) a Carlo Magno, e Gregorio VII. (h) ad Acone Redi Danimarca. Uno de' Longobardi, quando entrò in una Città di là dal Po, trovò una delle suddette Chiavi, la quale vedendola d'oro, & *ex illa aliquid aliud voleas sibi facere, eduxit cultellum, ut eam incideret, qui mox cultellum, cum quo eam per partes mittere volens, sibi in guttura defixit, eademque hora defunctus cecidit*. Antaris Longobardorum Rex pro eodem miraculo *aliam auream clavem fecit, atque cum ea pariter transmisit* (al Pontefice Pelagio II.) *indicans quale per eam miraculum contigisset*.

Quasi nell'istesso tempo dell'assunzione di Pelagio al Pontificato, Giustino aveva dichiarato suo Collega nell'Imperio Tiberio, al quale (i) *in somnis Angelus prædixit, nomine Sanctæ Trinitatis, Tyrannas ipso imperante imperium non invasuros*: Principe così misericordioso, che distribuì a' pove-

RE

(a) S. Greg. Tur. de glor. Martyr. lib. 1. c. 28. (b) S. Greg. lib. 1. ep. 25. (c) idem lib. 7. ep. 126. (d) idem lib. 5. ep. 6. (e) idem lib. 7. ep. 23. (f) Anast. in Gregor. III. (g) Bar. an. 766. n. 16. (h) Greg. VII. lib. 7. ep. 5. (i) Zonarius in annal. p. 3.

ri (a) gran parte del tesoro lasciato da Giustino, tutto l'oro ritrovato nell'Imperial Palazzo allorchè fece levare una pietra, in cui sendo scolpita una Croce, non gli pareva bene il calpestarla, ed il tesoro di Narsete indicatogli da un Vecchio. Egli richiamò dall'esilio (b) il Patriarca Eutychio, il quale divulgando poi un libro contro i Gentili, ed Eretici, provando la risurrezione della Carne, ma non con (c) i medesimi Corpi, e Carne palpabile, S. Gregorio, (d) che colà ritrovavasi, lo convinse con tali, e sì rilevanti ragioni, che Eutychio non solo ritrattò l'errore, ma pubblicamente abbrugiò il suo libro.

Frattanto crescendo lo Scisma nelle Chiese d'Occidente, e nell'Ibernia, insorto per gl'accennati tre Capitoli, venendo chiamati dagli Scismatici i Papi, rifrattori de' Sacri Canoni, e contradditori tra loro medesimi in cose di Fede, Pelagio per adoprarvi il rimedio col troncare il male dalla radice, richiamò a Roma S. Gregorio, ed a lui fece scrivere contro gli Scismatici con robustezza, e chiarezza di argomenti, spiegandogli il vero senso dei tre Capitoli. E questa (e) lettera fu quella, che leggesi sotto nome di Pelagio, diretta ai Vescovi dell'Istria, e che S. Gregorio assunto che fu al Pontificato, trasmise ai Vescovi d'Ibernia, acciò colla lettura di quella restassero eglino persuasi di condannare i tre Capitoli, e riunirsi ne' sentimenti della Chiesa Romana, concludendo (f) *si post hujus libri lectionem, in ea, qua estis, volueritis deliberatione persistere, sine dubio, non rationi operam, sed obstinationi vos dare monstratis.*

L'al-

(a) Greg. Turon. in hist. li. 5. c. 9. (b) apud Sur. 10. 2. die 6. Aprilis (c) Vedi il Pontif. di Zefirino (d) s. Greg. moral. li. 14. c. 29. (e) extat apud Bar. an. 586. n. 29. (f) s. Greg. li. 2. ep. 36.

L'altra operazione del Papa fu di ottenere, che Smaragto Efarco, e Vicario di Cesare in Italia ammollesse con i castighi l'ostinazione de' Scismatici, i quali col timore della pena diedero luogo al loro aggiustamento, descritto da (a) Paolo Diacono.

In questo Pontificato eziandio si vide nelle Spagne una crudele persecuzione contro i Cattolici, comandata dal Re Leovigildo, che si era impegnato a propagare ne' suoi Regni l'Arrianesimo, ed a distruggere la Fede Nicena, anche con il consiglio di Goisuinta sua Consorte, famosa per l'occhio fatto da Dio (b) all'improvviso saltar fuori dalla testa in pena della di lei perfidia. Di questa Regina raccontasi, che avendo Leovigildo congiunti in matrimonio Ermenegildo suo figliuolo con la Cattolica Ingundi, figlia del Re Sigiberto, un giorno Goisuinta si pose a persuadere Ingundi, *ut rebaptizaretur in Arriani Heresi*; ma *illa vitiliter reluctans*, Goisuinta apprehensa in puellam per comam capitis; in terram concidit, & diu calcibus verberatam, ac sanguine cruentatam iussit spoliari, & piscine immergi, sed nunquam animum suum a Fide nostra reflexit. Leovigildo per sfuggire altre violenti risoluzioni, assegnò ad ambi li Sposi una Città lontana dalla Corte; ma colà riuscì alla Sposa di ottenere dal suo Sposo l'abjura dell'Eresie; onde *magna eo anno in Hispania Christianis persecutio fuit, multique exiliis damnati, facultatibus privati, facie decocti, carceri mancipati, verberibus affecti, ac diversis suppliciis trucidati sunt*. Leovigildo (c) esiliò Vescovi, levò le rendite, e i privilegi delle Chiese, molti con minacce, altri con donativi tirò nell'Arriane-

(a) Paul. Diac. de gestis Longob. lib. 5. cap. 12.

(b) Greg. Tur. lib. 5. cap. 38. (c) Isidor. in Chron. Goth.

nessimo, fece ribattezzar Cattolici, e tra gl'altri Vincenzo Vescovo di Cesaraugusta; e quante erano le violenze, e gli strazi praticati dagl' Arriani contro i Cattolici, con altrettanti miracoli Iddio palesava al Mondo la verità della sua unica Fede. Un' Arriano nel dare un colpo di Spada all' Abbate del Monastero di San Martino presso Cartagine (a) cadè morto. Un' altro Cattolico, non potendo persuadere in una disputa un' Eretico, per maggiormente convincerlo, cavatosi l'anello dal dito, lo gittò nel fuoco, ove lasciò stare finchè s'infocò; poi (b) *sivecta est Fides mea* (disse) *nihil prevalebunt hac incendia*, e così impunemente lo ripigliò. Altercando un Diacono Cattolico con un Sacerdote Arriano, per dar fine alla disputa posero un'anello in una gran caldaja di acqua bollente, concertando, che chi di loro l'avesse cavato colla mano nuda senz'offesa, la sua Fede sarebbe stata la vera. Ma quando si venne alla prova, il Diacono intepiditosi, si era unto con unguenti; onde il popolo, che vi era concorso, l'accusava per Mago: e sopraggiunto un' altro Diacono pure Cattolico di Ravenna, ed intesa la controversia, e la disfida, subitamente pose il braccio nella bollente acqua, dove tanto lo tenne, finchè, trovato l'anello, questo col braccio mostrò ai circostanti. Non così riuscì all'Eretico, a cui appena immerse il braccio nell'acqua, che vi restò tutto spolpato. (c) Un Sacerdote eretico, volendo benedire la Mensa per dispreggio di un Sacerdote Cattolico, con cui ritrovavasi insieme in un'albergo, al primo boccone si affogò. (d) Un Cherico crudelmente battu-

to

(a) *Greg. Tur. de glor. Confes. c. 12.* (b) *Idem de glor. Mar. li. 1. c. 18.* (c) *Idem li. 5. c. 8.* (d) *Ibidem c. 82.*

to in presenza del Re, mai ne provò dolore alcuno: ed altri molti riferiti (a) da S. Gregorio Turonense, il quale eziandio in una disputa convertì Agilane Eretico Arriano, Ambasciatore di Leovigildo, che asseriva, il Figlio di Dio non poter essere uguale al Padre, se è figlio, mentre egli dice *Pater major me est*, avendolo convinto con chiare dimostrazioni, ed argomenti, cavati dal Sacro Testo, conforme diffusamente vedesi nell' (b) opere dell' istesso S. Gregorio.

Non bastò a Leovigildo per mantenere l' Arianesimo la strage fatta di tanti Cattolici, che s' incrudelì anche contro Ermenegildo suo figliuolo, a cui non solo (c) mosse guerra, ma vintolo, lo spogliò de' Regj Paludamenti, lo carcerò, e dopo averlo in vano fatto tentare di ricevere la Comunione nel giorno di Pasqua per mano (d) di un Vescovo Arriano, lo condannò al taglio della testa, e così egli andò a godere il premio della sua costanza, lasciando in terra la fama di un gran Santo Martire, contestata con i miracoli, ch' egli oprò. Indi il Parricida Re esiliò da' suoi Regni S. Leandro Vescovo di Siviglia, ed il di lui fratello Vescovo di Mausona Arcivescovo di Emerita, Severo di Malaga, Luciano di Cartagena, Leandro di Girona, con altri degni Ecclesiastici, i quali anche nell' esilio difesero la Religione Cattolica con i loro scritti. S. Leandro compose (e) tre libri contro gl' Eretici Arriani, e Severo uno contro Vincenzo Vescovo di Cesaraugusta, (f) *qui ex Catholica fide in Arianam pravitatem fuerat devolutus*: la di cui pre-

(a) *Idem de glor. Confes. cap. 15. & glor. Mart. lib. 1. cap. 80.* (b) *Hist. franc. lib. 5. cap. 43.* (c) *ibidem cap. 38.* (d) *s. Greg. in Dial. lib. 3. cap. 31.* (e) *s. Isidor. de Scrip. Eccles. cap. 28.* (f) *ibidem c. 31.*

varicazione diede impulso a S. Vincenzo Moraro, infossente di veder avvilito il suo nome coll' at-
tura della Fede Nicena, di pubblicamente predi-
care la consustanzialità del Divino Figliuolo con-
tro gl' Arriani; onde da essi fu (a) crudelmente
ammazzato.

Morto poscia Leovigildo, benchè pentito del
fallo, non però (b) risoluto a detestare l' Eresia, fu
assunto al Reame Recaredo altro suo figlio pari-
mente Arriano, il quale ben presto accortosi dell'
errore, in cui viveva, dal vedere, che gl' Arriani
non solo non comprovavano la loro Setta con alcun
miracolo, ma un Vescovo Arriano per ostentazio-
ne de' miracoli fece divenir cieco un' illuminato,
e per il contrario i Cattolici ad ogni passo ne ope-
ravano, lasciando attestati dell' incontrovertibili-
tà della loro Fede, abjurò in publico l' Arrizessi-
mo, (c) & se *Catholica legi subdidit, & accepto signa-
culo sancta Crucis cum Chriftomatis unctioe, credidit
Jesum Christum Filium Dei, æqualem cum Patre, &
Spiritu Sancto regnantem in Sacula Saculorum*: esem-
pio imitato dal partito Eretico, quale non poten-
dosi soffrire da Atalco Vescovo Arriano, per rab-
bia diede la testa al muro, e così morì. Indi il nuo-
vo Re, per meglio stabilire ne' suoi Regni il Cat-
tolichismo, convocò (d) un Concilio di settanta
Vescovi, presiedendovi a tutti, anche come Le-
gato del Papa Pelagio, S. Leandro Vescovo di Si-
viglia. Nell' apertura del Concilio il Re con Bad-
da sua Consorte fece in publico una (e) professione
di Fede, confessando tutti i Misterj della SS.
Trinità, detestando l' Eresia di Arrio, accettan-
do

(a) *Bar. an. 584. n. 10.* (b) *s. Greg. in Dial. l. 3. c. 31.*
& *Greg. Tur. Hist. Franc. l. 8. c. ult.* (c) *Greg. Tur. Hist.*
Franc. lib. 9. cap. 5. (d) *ann. 589.* (e) *Synod. Teles.*
3. tom. 2. Concil.

do i primi quattro Generali Concilj, e sottoscrivendola ambedue. Indi dal Concilio fu deputato un Vescovo, affinchè interrogasse quei Padri sospetti, se la loro Fede fosse macchiata; ma rinvevuta in tutti pura, e Cattolica, condannarono l'Arrianesimo, e riformarono il costume con ventitre Canoni.

Terminò in tanto il suo vivere Pelagio, dopo di aver sofferto nel Pontificato l'inondazione del Tevere, i Terremoti, la Carestia, e la Peste, della quale morì. Egli dichiarò, il Titolo di Vescovo Ecumenico convenire al solo Pontefice Romano, ridusse alla Fede la Baviera, confermò nel Cattolichismo la Francia, e la Germania, obbligò i Suddiaconi alla recitazione delle sette ore Canoniche, ed i Sacerdoti a dire nella Messa il Prefazio prima del Canone, cioè quelli già composti da Gelasio PP. e sono il Prefazio di Natale, dell' Epifania, Quadragesima, Croce, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, B. Vergine, e degli Apostoli.

CAPITOLO XIV.

Gregorio Magno Romano, creato Pontefice li 3. Settembre 590. Contraddice al Patriarca Greco di arrogarsi il titolo di Patriarca universale: sua umiltà, e scritti contro i Scismatici, ed Eretici: e calunnie di questi contro S. Gregorio. Antichità del Celibato Ecclesiastico.

SAN Gregorio il Magno, nel principio del suo Pontificato (a) avendo ottenuto da Maurizio, Successore di Tiberio nell' Imperio, un' Editto, che tutti i Vescovi Scismatici, si portassero a
Roma

(a) S. Greg. li. 1. ep. 16.

Roma per addurre le loro ragioni avanti la Prima Sede, ed attenderne la decisione, egli prima volle trasmettere per tutto il Mondo una lettera circolare piena di cattoliche massime, esortandoli alla detestazione dell' Eresie, ed a lasciare lo Scisma. (a) S. Stefano Ecclesiastico di Napoli portossi dal Papa, ed esposegli, che se entrava mattevadore con Dio della validità del quinto Concilio, avrebbe rinunciato lo Scisma, come poi fece, assicurato, e ben certiorato dal Santo Pontefice. Ma quei Vescovi non solo non si trasferirono in Roma, anzi reclamarono contro il Papa a Cesare, alla di cui Maestà, ed a quella di Dio resi più rei per la loro ostinazione, ne riceverono i dovuti castighi. Severo d' Aquilea loro capo restò rammingo fuori della sua Chiesa, incendiata da' Longobardi, ed impotente a sostentar coll' elemosine la vita, e quei popoli ridotti in miserie, nelle quali però furono dal Papa sovvenuti con denari, e con la redenzione de' loro Schiavi sul riflesso (b) *misericordia prius fidelibus, ac postea Ecclesie hostibus est facienda*, e contro i rimanenti Scismatici furono adoperate l' arme dall' Esarco Imperiale ad insinuazione di Giovanni Vescovo di Ravenna: onde ne meritò il ringraziamento da (c) S. Gregorio, il quale altre dotte (d) lettere pure scrisse a quei Ecclesiastici, che non accettavano il quinto Concilio, riputandolo contrario al Calcedonense, dimostrandogli in esse con incontrovertibili argomenti la validità: e più diffusamente (e) spiegò ai Vescovi dell' Ibernica le difficoltà di quell' intricata materia de' tre Capitoli, avendo di già egli (f) rinunciato allo Scisma, ed

Bernino Tom. II.

D

essen-

(a) *Idem ep. 15.* (b) *s. Greg. li. 1. ep. 10.* (c) *idem li. 9. ep. 61.* (d) *Idem li. 2. ep. 10.* (e) *Idem li. 2. ep. 36.* (f) *Bar. an. 592. nu. 6.*

essendosi riuniti colla Chiesa Romana. Con gli (a) stessi sentimenti si portò con i Vescovi della Francia, (b) e con Teodolinda Regina de' Longobardi, pervertita anch' essa dagli Scismatici: e più calcatamente scrisse (c) a Costanzo Vescovo di Milano, a cui aveva commesso di disingannare la Regina, che avendo replicato al Papa con lettera di maravigliarsi di esso, come egli approvava un Concilio opposto al Calcedonense, egli ad essa di nuovo (d) scrisse per meglio illuminarla. E perchè in Milano gli Scismatici eransi mossi contro Costanzo, S. Gregorio per provedervi impose a tutti (e) il silenzio sopra la materia de' tre Capitoli, e mandò (f) la formola di una professione di Fede con la sottoscrizione, che dovevano fare i Vescovi dell' Istria, e Sicilia, che avevano già abjurato lo Scisma, e desideravano di comunicare con la Chiesa Cattolica Romana, quali S. Gregorio non solamente benignamente accolse, ma diede a ciascuno di loro (g) un' annua pensione.

Fu eziandio opera della vigilanza di S. Gregorio la conversione degl' Eutychiani, detti Monofisiti, i quali dall' Oriente (h) portaronsi a Roma per detestare avanti i suoi piedi la loro Eresia. (i) Represse i Manichei nella Sicilia, (k) e nell' Affrica: (l) bandì dalla Francia la Simonia con la convocazione (m) di un Sinodo, e dall' Affrica con un' altro, presiedendovi (n) un suo Ministro. E perchè i Donatisti andavano crescendo nell' Affrica, e nella Numidia, avendo ottenuto da' Vescovi Cat-

tolici,

(a) S. Greg. l. 7. ep. 5. (b) *idem* li. 3. ep. 4. (c) *idem* l. 3. ep. 3. (d) *idem* l. 12. ep. 7. (e) *idem* l. 3. epist. 39. (f) *idem* l. 10. ep. 30. (g) *idem* l. 5. ep. 38. 39. e 40. (h) Bar. an. 602. n. 2. (i) Bar. an. 594. n. 7. (k) S. Greg. l. 2. ep. 25. (l) *idem* l. 7. ep. 111. 112. 113. 114. (m) *idem* l. 7. ep. 115. 116. (n) *idem* l. 10. ep. 31.

tolici, che in ogni Città vi risiedesse anche un Vescovo Donatista, e di poter ribattezzare i Cattolici a loro talento, (a) spedì colà Ilario con rigorose commissioni, (b) se ne dolse con Cesare, e scrisse all'Esarco, affinchè (c) *conatus eorum reprimeret*. In somma procurò di estirpare l'Eresie da tutto il Cristianesimo. Scrisse (d) ad Anastasio Antiocheno per la depressione degl'Eutyichiani, ad Eulogio (e) Alessandrino per quella degl'Agnosti, ed (f) a Massimo di Salonicchi, con l'assicurazione per gl'Eretici, che volessero portarsi in Roma, per rinvenire la vera Fede: (g) a Teodosia Sorella dell'Imperadore Maurizio in dilucidazione di molti dubbj di Fede: (h) ai Vescovi dell'Ibernia per istruzione, come dovevano ricevere gl'Eutyichiani, Nestoriani, Montanisti, e Bonosiani: (i) ed al Popolo Romano in riprovazione dell'Eresia de' Sabaziani, rinnovata in Roma o dagl'Ebrei, o da' Greci.

Nelle Spagne per la conversione de' Goti Arriani nacque il dubbio, se battezzarsi dovessero i figliuoli con una, o con tre immersioni nell'acqua. Onde l'Arcivescovo di Siviglia S. Leandro coll'approvazione anco del Pontefice S. Gregorio decise, doverli fare con una sola, per non conformarsi cogl'Eretici, che la facevano in tre, col sospetto, che essi (k) *dum mersiones numerant, Divinitatem dividant*. Confimile a tal questione fu quella ventilata da alcuni Vescovi nel Sinodo di Saragozza, in cui decisero, (l) che i Preti Arriani abjurata la loro Eresia, e fatta la professione di Fede, si

D 2 rior-

(a) *idem l. 1. ep. 82.* (b) *idem li. 5. ep. 63.* (c) *idem l. 1. ep. 72.* (d) *idem l. 7. ep. 3.* (e) *idem l. 7. ep. 30.* (f) *idem l. 8. ep. 36.* (g) *idem l. 9. ep. 39.* (h) *idem l. 9. ep. 61.* (i) *idem l. 11. ep. 3.* (k) *idem l. 1. ep. 41.* (l) *Basilinus verbo Conc. di Saragozza an. 591.*

riordinassero, e che le Reliquie di quei da loro tenuti per Santi, si provassero col fuoco, venerando poi quelle, restate intatte, e che le Chiese dagl' istessi consacrate, si riconsacrassero da' Vescovi Cattolici: e la ragione si è, che gl' Arriani, benchè validamente battezzassero altrove, in Spagna il facevano nullamente, battezzando in nome del Padre *Per Filium cum Spiritu Sancto*; onde dovendosi ribattezzare, conveniva ancora, che si riordinassero,

In occasione poi, che Antari Re de' Longobardi aveva pubblicato (a) un' Editto con gravi pene a chi avesse nella prossima Pasqua battezzato i figli de' Longobardi in rito Cattolico, *pro qua culpa eum Divina Majestas exinxit*, S. Gregorio scrisse una nobil lettera a tutti i Vescovi dell' Italia sopra il battesimo degl' Arriani, inculcandogli, (b) *eos ad fidem rectam suadendo rapite*. E contuttochè seguisse abjura dell' Arrianesimo, fatta da Agidulfo Duca di Torino nuovo Re de' Longobardi, per l'insinuazione fattagli dalla Cattolica Teodolinda Vedova di Antari sua Sposa, e per tal conversione gran parte de' Longobardi detestassero la loro Eresia; tuttavia si videro nell' Italia (c) *destructæ Urbes, eversa Castra, depopulati agri, in solitudinem terra redacta, nullus in agris incola, pene nullus in Urbibus habitator*: e San Gregorio dal vedere Roma *immanis doloribus multipliciter attrita, desolatione Civium, impressione hostium, frequentia ruinarum, desiderava*. (d) di morire per non più rimirla in tali angustie: dalle quali poi alquanto sollevossi, allorchè riconsacrata la Chiesa di S. Agata
a Mon-

(a) An. 590. (b) S. Greg. l. 1. ep. 17. (c) S. Greg. in Ezechiel. h. 18. (d) Idem l. 4. ep. 23. ☉ 35.

a Monte Magnanapoli profanata dagli Arriani, ed a loro concessa (a) da Riciinero nel Pontificato d' Ilario , vide quanto Iddio gradì questa nuova dedicazione ; poichè nel celebrarsi la Messa solenne , dal Popolo , che numeroso vi era concorso, fu sentito , ma non veduto passar tra' piedi il Demonio in forma di un porco , (b) *ut cunctis patefceret , quia de eodem loco immundus habitator exiret* : e nella seguente notte i Demonj fecero tal strepito nel tetto di essa , che parve la rovina sfero da' fondamenti , additandoci , che mal volentieri se ne partivano : e dopo alcuni giorni sopra dell' Altare *nubes calitus descendit , suoque illud velamine operuit , omnemque Ecclesiam tanto terrore , ac suavitatis odore replevit , ut patentibus Januis nullus illuc presumeret intrare* : e più volte il Sagrestano avendovi lasciate le Lampade smorzate *lucentes reperit* , dimostrandoci Dio *quia locus ille a tenebris in lucem venisset* .

Ed ecco nuove cagioni d'inquietudini al S. Pontefice Gregorio , suscitata dall' albagia di Giovanni Vescovo di Costantinopoli , allorchè venne eletto per Giudice dal Patriarca Gregorio Antiocheno per la calunnia oppostagli da' suoi popoli (c) d'incesto , e d'adulterio con la Sorella maritata , e come perturbatore della pubblica quiete : e nel Concilio , per tal effetto in Costantinopoli adunato , lo dichiarò innocente , e da semplice Vescovo con tal giudicatura credendosi superiore alla Sede Patriarcale di Antiochia , si usurpò il titolo di Patriarca Ecumenico , ed Universale . Onde Pelagio , nel di cui Pontificato seguì il Concilio , non solo (d) *acta cassavit* , ma proibì , che

D 3

alcun

(a) Vedi il Pontif. di Ilario p. 246. (b) s. Greg. in Dial. lib. 3. cap. 30. (c) Dial. 10. 2. Concil. (d) s. Greg. lib. 4. epist. 36.

alcun Patriarca Orientale si arrogasse tal titolo, dovuto unicamente ai Successori di San Pietro: (a) *Tu es Petrus, & super hanc petram edificabo Ecclesiam meam*. Non per questo desistè Giovanni, anzi per meglio avvantaggiare il suo impegno, procurò, che Costantina Augusta richiedesse la Testa di S. Paolo a S. Gregorio, il quale ben compresa la malizia di Giovanni, che desiderava con tal'insigne Reliquia render celebre Costantinopoli, come è Roma per quella di San Pietro, e dalla negativa renderlo diffidente all' Imperatrice, a cui perciò egli rispose con avvedutezza, umiltà, e costanza nel negargli tal tesoro, e significavagli i castighi, con i quali i SS. Pietro, e Paolo avevano repressa l' audacia di chi osò e vedere e toccare le loro sacre Reliquie, conchiudendo, (b) *quis ergo nunc tam temerarius possit existere, ut haec sciens, eorum corpora, non dico tangere, sed vel aliquatenus praesumat inspicere*. E perchè il permettere tal denominazione di Ecumenico, (c) *nihil est aliud quam fidem perdere*, S. Gregorio fece più volte ammonire Giovanni dal suo Nunzio, e poi da se medesimo con lettere, persuadendolo a desistere da simil pretensione: (d) *nullus umquam talis vocabulo appellari voluit, nullus sibi hoc temerarium nomen arripuit, ne se sibi in Pontificatus gradu gloriam singularitatis arriperet, hanc omnibus fratribus denegasse videretur*: insinuando in altra lettera, in tal proposito diretta all' Imperador Maurizio, che eziandio i Romani Pontefici avevano rifiutato tal titolo, (e) quando denota singolarità, cioè che il Papa, siccome è di Roma, così fosse Vescovo d'ogni altra Chiesa del Mondo; mentre

in

(a) *Matth. 16.* (b) *s. Greg. li. 3. ep. 30.* (c) *s. Greg. li. 4. ep. 39.* (d) *Idem li. 4. ep. 38.* (e) *Idem li. 4. ep. 32.* & vide *Lucebesinum in Sac. Monarchiam s. Leonis Magni.*

in quel caso parerebbe, che gl'altri non fossero Vescovi . Ma quando denota , il Papa esser Vescovo della Chiesa universale , non divisa in Diocesi , e presa come una , i Pontefici (a) mai ricusarono tal titolo . S. Sisto I. si denominò in una sua lettera, *Universalis Apostolicæ Ecclesiæ Episcopus*. Tertulliano chiamava il Papa *maximum Episcopum Episcoporum* . Il Concilio Calcedonense, *Sanctissimum, ac Beatissimum universalem Patriarcham* . S. Leone, (b) *Leo Episcopus Romane, & universalis Ecclesiæ* . Qual dottrina fu indi a 600. anni chiaramente spiegata da (c) Innocenzo III. in simil congiuntura contro un' altro Giovanni Patriarca Costantinopolitano . Mentisce per tanto chi asserì , che S. Gregorio ricusasse questo titolo , come non dovuto al Pontefice , quando nelle sue lettere scrive il contrario : e di più disse : (d) *hæc Sedes Romana speculatorem suum toto Orbi indicit, & novas constitutiones omnibus mittit*. Sempre però divenuto Giovanni più superbo , rispose al Papa con sì arroganti termini , che nella lettera (e) *spænit per omnem versum Oecumenicum Patriarcham nominabat* . Onde S. Gregorio dal riconoscere , che a niente giovavano le ammonizioni , ordinò al suo Nunzio di non più trattare con Giovanni , e poi a lui a dirittura (f) scrisse con aspra reprehensione , e notificò i suoi Apostolici sentimenti (g) all' Imperadore , (h) ed all' Imperadrice in detestazione della vanità di Giovanni , che indi a non molto , mentre più che mai stava ingolfato nell' impegno , (i) se ne morì : cosa già predettagli dal S. Papa , (k)

D 4

by-

(a) *Card. Pallavic. in hist. l. 1. c. 17. n. 3.* (b) *ep. 54. & 69. ad Eudox. Aug. ep. 79. ad Leon. Aug.* (c) *l. 2. ep. 198.* (d) *s. Greg. in Ps. 5. pœnit.* (e) *apud s. Greg. li. 4. ep. 39.* (f) *Ibidem ep. 38.* (g) *Ibid. ep. 32.* (h) *Ibid. ep. 34.* (i) *An. 596.* (k) *Vedi il Pontif. di Bonif. III.*

hypocrisim illius suprema manus solvet. Nè colla morte del Vescovo Giovanni sarebbe terminata la questione, se Foca, successore di Maurizio nell' Imperio, ad istanza di Papa Bonifazio III. con una sua costituzione non avesse definito (a) *Romana Ecclesia caput esse omnium Ecclesiarum*. In questa controversia resta degna dell' imitazione di ciascuno Ecclesiastico la somma umiltà, praticata da S. Gregorio, il quale in tal congiuntura, non solo non si servì di quel titolo a lui dovuto, come Vicario in terra di Gesù Cristo; ma s' intitolava (b) *Servus Servorum Dei*, e sfuggiva tutte quelle onorificenze, che lo distinguevano supremo Sacerdote, dandoci ad intendere, che la superbia di Giovanni doveva abbattersi più che con i scritti, con i fatti di vera umiltà; e perciò egli (c) riprese S. Eulogio Patriarca di Alessandria, perchè in una lettera, a lui diretta, diceva, *come Vostra Santità comanda.* (d) L' istesso fece a Rusticiana nobil Dama, e sua Parente, che se gli sottoscrisse *serva di Vostra Santità*: ed all' Abbate Giovanni Perfa prostratosi per adorarlo, il S. Papa (e) *prostravit se humi*, nè si alzò, se prima non vide in piedi l' istesso Abbate.

E siccome S. Gregorio fu uno de' più zelanti Pontefici contro gl' Eretici, così questi non trascurarono alcun neo per denigrare la sua retta Fede. Gl' Eretici Greci, per renderlo complice delle loro Eresie, adulterarono quel passo del secondo libro de' suoi Dialogi, tradotti in greco (f) da Papa Zaccaria, ove S. Gregorio dice, che lo
Spi-

(a) *Anast. in Bonifac. III. & Paul. Diac. de gestis Longob. li. 4. c. 11.* (b) *Ciaconius in Greg.* (c) *s. Greg. lib. 7. epist. 30* (d) *Idem. li. 9. epist. 38.* (e) *apud Sol. hr. in prai. Spir. c. 151.* (f) *Joan. Diac. in vita s. Greg. li. 4. c. 75.*

Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, ed egli ne levarono il nome del Figliuolo, affinchè dicesse, che lo Spirito Santo procedesse solamente dal Padre. Da (a) Durando fu accusato S. Gregorio, perchè (b) permise ai Preti di Cagliari di conferir la Cresima, che per ragione Divina a' soli Vescovi appartiene. Loro però si risponde, che (c) il Ministro ordinario della Cresima è il Vescovo (d) *ad honorem potius Sacerdotis, quam ad legis necessitatem*: e straordinario ogni Sacerdote, particolarmente dove non sono Vescovi, i quali sempre validamente confermano, ma illecitamente quando i Cresimandi non sono loro sudditi: ed il Sacerdote conferisce solamente la Cresima con validità a quello, sopra il quale ne ha ricevuto la potestà dal Pontefice. I Magdeburgensi divulgarono una lettera di S. Udalrico Vescovo di Augusta al Pontefice Nicold I. in cui si asseriva, che S. Gregorio (e) *suo quodam decreto uxores Sacerdotibus ademit*: e che poi lo derogasse, per essersi ritrovate sei mila teste di fanciulli nella sua Peschiera, credendoli parti di fornicazione, e di adulterio degl' istessi Sacerdoti. Onde non solo apparisce (f) falsa la predetta lettera perchè Nicold I. (g) morì più di 20. anni avanti, che nascesse S. Udalrico, ed 81. anno dopo la di lui morte fu assunto al Ponteficato Nicold II. ma ancora perchè S. Gregorio fu sempre tenacissimo delle antiche tradizioni, le quali chiaramente ci

D 5

dimo-

(a) Duran. in 4. dist. 7. quest. 4. (b) s. Greg. li. 3. epist. 26. & apud Bayon. an. 94. num. 14. (c) Concil. Florent. in Instruct. Armenor. & Conc. Trid. sess. 7. Can. ult. (d) s. Hier. advers. Lucifer. citat. a Bar. an. 594. num. 15. (e) Magd. Cent. 6. c. 7. col. 388. (f) Bar. an. 591. num. 21. (g) Auctor vite S. Udalrici typis Auguste edita.

dimostrano, che il (a) Celibato Sacerdotale ebbe origine da Gesù Cristo, quando disse, (b) che niuno poteva esser suo Discepolo, ed Apostolo, se non lasciava (c) il commercio della Moglie. Onde i Santi Apostoli, nell' abbandonar il tutto per seguirlo, lasciarono anche la Moglie nell' uso del matrimonio. E perchè ciò fu (d) consiglio, e non precetto, perciò si tollera, che i Greci ritenghino anche nell' uso le loro Consorti prese avanti di ordinarsi Sacerdoti; nella Chiesa però Latina (e) si è continuamente mantenuto il Celibato negli Ecclesiastici: e perchè molti di questi nel primo Secolo lasciavano le Mogli, ed esse per sostentarli soccombevano ad inonestà, fu dagl' Apostoli decretato: (f) *ne quis Episcopus, aut Presbyter, aut Diaconus uxorem suam pretextu Religionis abiciat*, cioè, che non le abbandonino, ma che le debbano (g) *caste regere*. Nel secondo, e terzo Secolo sempre si vide punita l' incontinenza degl' Ecclesiastici, (h) e mantenuta illibata la sincerità del loro stato. I Concilj (i) di Elvira, (k) di Ancyra, il Neocesariense, (l) i due di Roma, (m) il Niceno, (n) di Arles,

i tre

(a) *De hac re vide Turrianum contra Magdeburgenses pro Canonibus Apostolicis* (b) *Luc. 14.* (c) *s. Hier. ep. 34. ad Julianum, & advers. Jovin. li. 1.* (d) *s. Hier. ad Pammachium ep. 50. & advers. Jovinian. l. 1.* Tertull. *lib. de Monog. c. 11.* (e) *Bellar. lib. 1. de Cleric. c. 6. Christ. Lupus to. 3. decrea. & Canon. c. 1. de Latini Cleri continentia.* (f) *Can. 5.* (g) *s. Greg. li. 7. ep. 10. Dionys. in Collect. Sacr. Canon. & alii apud Bar. an. 58. 24.* (h) *s. Cyprian. de hab. Virg. s. Hier. advers. Vigilant. & in ep. ad Nepotianum de vita Clericor.* (i) *Barzagh. Concil. d' Elvira an. 395. (k) an. 395. (l) an. 324. & an 386. in ep. Siricii ad Episc. African. (m) an. 325. (n) an. 355.*

(a) i tre Cartaginesi , (b) e di Torino , adunati nel quarto Secolo inculcano il celibato agl' Ecclesiastici : l' istesso ci attestano le (c) Opere di Origene , di Eusebio , di S. Basilio , e di Papa Siricio , visfuti in quell' età .

Nel Secolo quinto ne trattarono i Concilj (d) Toletano , (f) Affricano , Calcedonense , (g) di Angers , (h) di Tours , (i) S. Epifanio , S. Giovanni Crisostomo , S. Ambrogio , S. Girolamo , S. Agostino , S. Innocenzo Papa , e S. Leone .

Nel fefto Secolo i Concilj (k) Agatenfe , (l) di Girona , (m) di Eppadona , (n) fecondo , e terzo di Toletto , (o) Aurelianense , (p) di Saragozza , (q) dell' Ofcense : ed oltre alle dottrine di tutti i SS. Padri di quefto Secolo , S. Gregorio Magno medefimo , incolpato di opinione contraria dai Magdeburgenfis , (r) riprovò l' elezione , che il Clero di Napoli voleva fare di un tal Giovanni , per effere ftato incontinente : (s) riprefe Gennaro Vefcovo di Cagliari , per effere ftato negligente a punire il fuo Arcidiacono , caduto in peccato di carne : (t) fofpese il Vefcovo di Taranto , incolpato di commercio con una femmina : decretò nel Concilio Romano , (u) *fi quis Presbyter , aut Diaconus uxorem duxerit ,*

D 6

Ana-

(a) *An. 390. 397. 398.* (b) *an. 397.* (c) *Orig. hom. 23. Euseb. li. 2. Demonf. Evang. c. 9. Basil. in c. 3. Isaie , Siric. ep. 4. c. 9.* (d) *an. 400.* (e) *an. 424.* (f) *an. 451.* (g) *453.* (h) *an. 461.* (i) *s. Epiph. hær. 79. s. Jo. Chris. Ser. 2. de Job. s. Amb. li. 1. de offic. c. ult. & ep. 25. s. Hier. adv. Vigil. & in c. 1. in ep. ad Titum , s. Aug. li. 2. de adult. conjug. c. ult. s. Innoc. P. P. ep. 3. & 21. s. Leo ep. 82. c. 4. & ep. 87. c. 1.* (k) *an. 506.* (l) *an. 517.* (m) *an. 517.* (n) *an. 531. e 589. e 597.* (o) *an. 538.* (p) *an. 591.* (q) *an. 598.* (r) *s. Greg. li. 8. ep. 40.* (s) *Idem li. 3. ep. 26.* (t) *Idem li. 2. ep. 4.* (u) *apud Bar. an. 591. num. 20.*

Anathema sit : ed in molte sue (a) lettere vietò l'abitare le donne co' Cherici . Onde meritò la lode di tutti i buoni , e fin del perfido (b) *Calvino* , che lo chiamò vero , e gran Successore di S. Pietro ; e fu degno di avere (c) l'assistenza di un Angelo in sembianza umana, mentre celebrava, e lo (d) Spirito Santo in forma di Colomba all' orecchia, o dettandogli le composizioni , o ispirandogli divine sentenze .

Da alcuni si asserisce, che S. Gregorio con le sue orazioni liberasse l'anima di Trajano dall'Inferno; ma siccome tal fatto è ripieno (e) d'inverisimilitudini, così rimettiamo il Lettore a quelli (f) Scrittori, che ne trattano, accennando solo, che il Santo Papa (g) chiamò Eretici quelli, che dicevano, Gesù Cristo quando discese all' Inferno liberò alcuni dannati, perchè in vita lo confessarono per Dio .

Benchè S. Gregorio per le sue assidue applicazioni , e studj quasi di continuo fosse travagliato da malattie , fu indefesso nel procurare e con l'opere , e cogli scritti l'avanzamento della Religione Cattolica . Pertanto fecefi amici tutti i Principi dell'età sua , fu amorevolissimo de' Poveri , compose molti libri , tra' quali il commento della Sacra Scrittura , i Morali , il Lezionario Sacro , e l'Antifonario Diurno , e Notturmo con le Orazioni , e Responsorj . Scrisse il Sacramentario , ponendovi la varietà degl' Introiti , la recita-

(a) S. Greg. l. 1. ep. 42. & 50. l. 2. ep. 4. l. 3. ep. 34. l. 7. ep. 10. 109. l. 11. ep. 40. (b) apud Aug. *Ordinum in addit. ad Ciacc. in Greg.* (c) s. Jo. Damasc. in *Serm. de Defunct.* (d) Jo. Diac. l. 4. c. 69. (e) Bar. an. 604. n. 30. (f) Sotus in 4. d. fl. 45. q. 2. art. 2. *Canus de loc. Theol. Bellarm. & alii, quos vide apud A. Vitorrell, in addit. ad Ciacc. in Greg.* (g) s. Greg. lib. 6. ep. 15.

citazione dei nove *Kirie*, delle parole del Canone - *Diesque nostros in tua pace disponas*. Istituì le Processioni, le Litanie Maggiori di S. Marco, le Stazioni, la benedizione delle Candele, l'imposizione delle Ceneri nel primo giorno di Quaresima, e la Processione con le Palme nella Domenica antecedente alla Pasqua, il canto fermo dell'Uffizio, e della Messa, da lui detto canto Gregoriano, quale non isdegnò egli d'insegnare anche ai Cherici.

E finalmente compiremo questo secolo col riferire, che gl' Eretici Thnetopsychiti asserivano, (a) *hominum animas instar pecudum interire cum corporibus*: gl' Ejecteti, (b) *Deum a viris laudandum cum tripudiis in feminarum cetu*: i Teocatagnosti (c) *reprehendebant quaedam in Deo*: ed i Gnosimachi (d) *damnabant scientiam omnem, ac eruditionem, sub specie exaggerandi studium bonorum operum*; de quali non ne diamo più lunga notizia, per esserci questa restata oscura.

SECOLO SETTIMO

CAPITOLO PRIMO.

Sabiniano di Valterra, creato Pontefice il primo Settembre 604. Calamità nell'Oriente, ed Occidente, e Morte di Narsete.

LA morte del Magno S. Gregorio, fu non solo compianta da tutto il Cristianesimo, ma dall'istessa natura, che in quell'anno sterilitasi, cagionò nell'Occidente (a) una carestia di tutti i viveri, che fu anche preludio dell'empia Eresia, che

(a) *S. Joar. Damasc. c. 90.* (b) *Idem c. 87.* (c) *Idem c. 92.* (d) *apud Oth. Jacere. in Catal. Heret. Sec. VII.* (e) *Paul. Diac. lib. 4. c. 9.*

che poco dopo inforse de' Monoteliti. In tal pentura un povero domandando l'elemosina ad alcuni Marinari, i quali licenziaronlo con dirli (a), *nil prater lapides habemus*, ed egli loro rispose, *omnia ergo vertantur in lapides*, subito tutto il comestibile nella nave si cangiò in sasso, rimanendo il colore, e la forma delle cose come prima. L'Oriente si vide devastato (b) da' Barbari sotto il Re Cosdroa. L'Imperador Foca fece arder vivo il famoso Narsete, ritornato alla Corte, e da lui assicurato del perdono, giacchè se gl'era ribellato, insofferente di tanti pubblici aggravi. Sabinao intanto dopo cinque mesi, e pochi giorni di Pontificato morì, avendo prima distinte (c) l'ore di recitare i Divini Officj, ed istituiti gli Orologi, e le Campane per invitare il Clero ad unirsi.

C A P I T O L O II.

Bonifacio III. creato Pontefice li 12. Febbraro 606.
Decreto di Foca dirca il titolo di Universale, e Sinodo Romano per la Successione de' Papi.

Foca illustrò il suo Imperio colla decisione, che pubblicò a favore della Chiesa Romana, (d) *ut Caput esset omnium Ecclesiarum*, imponendo così il silenzio a tutte le pretese di Vescovi di Costantinopoli di usurparsi quel titolo. Non procedette però tal decreto da zelo, ma per opprimere Ciriaco Vescovo di quella Città, per aver impedito, ch'egli (e) oltraggiasse Costantina Augusta, Vedova di Maurizio, e le di lei tre

Fi-

(a) Sigib. in Chron. an. 605. (b) *Hec habentur in Cedr. & in Miscell. an. 505.* (c) Giacc. in ejus vita (d) Anast. in Bonif. III. & Paul. Diac. de gestis Longob. l. 4. c. 11. (e) Cedr. in an. 606.

Figliuole, rifugiate nella Chiesa; da dove poi uscite con il giuramento di Foca di non offenderle, si ritirarono in un Monastero, dal quale il Tiranno (a) fattele estrarre, le fece tutte decapitare, col sospetto di machinata ribellione. Vantano alcuni (b) moderni Eretici, che la Chiesa Romana con il Decreto di Foca restasse superiore all'altre. Ma molto s'ingannano, poichè fu tale sin dalla sua fondazione: e Foca (c) *id sanxis declarando, & asserendo, non istituendo aliquid novi*. Bonifazio per stabilire anche con un Sinodo ciò che dichiarò Foca, e per reprimere l'audacia di alcuni, che parlavano del Successore, vivente il Pontefice convocò un Concilio nella Basilica Vaticana con settantadue Vescovi, trentaquattro Preti Romani, e di tutto il rimanente del Clero, ove fu stabilito, (d) che il titolo di Vescovo Universale competesse al solo Pontefice Romano: e che non si potesse trattare del Successore al Vescovado, e Pontificato, se non tre giorni dopo la morte dell'uno o dell'altro.

C A P I T O L O III.

Bonifazio IV. Romano, creato Pontefice li 18. Settembre 607. Prodigio del dibattimento delle Croci. Imperio di Eraclio, e morte di Foca.

Nella Galazia, facendosi alcune Processioni, (e) si videro le Croci, (f) *quæ gestari solent*, tremare, e batterli tutte insieme, con tal moto e concussione, che si spaventò il popolo. S. Teodoro

(a) *Miscell. l. 17.* (b) *Luth. de potest. Papæ, Magd. Cent. 6. c. 1.* & *Mornaus in Mysterio iniquitatis progressu 22.* (c) *Bellarmin. de Rom. Pont. l. 2. c. 17.* (d) *Anast. in Bonif. III.* (e) *An. 607.* (f) *Fleusius apud Surium 22. April.*

dore Siccota, ivi presente, esclamò *magna Manab immminens calamitates*: ed indi interrogato da Foca, ciò significasse questo portentoso, predisse *Divini cultus, atque Imperii interitum*. Il che si verificò con la morte ignominiosa di Foca, spogliato dell'Imperio da (a) Eraclio, con l'Eresia, che poscia suscitossi de' Monoteliti, la Setta di Maometto, e l'uccisione di novanta, e più mila Cristiani, ordinata da Cosdroa Re di Persia. Un santo Monaco, che chiese a Dio, perchè avesse dato al Mondo Foca tanto empio per Imperadore, n' ebbe in risposta, (b) *hoc meruisse Constantinopolitanorum flagitia*. Affatto dunque all'Imperio Eraclio, questo subito macchiollo con l'incestuoso Matrimonio contratto con Martina suo Nipote con il consenso, e presenza di Sergio Patriarca, origine di una esecrabile Eresia, come si riferirà a suo luogo.

CAPITOLO IV.

Diodato Romano, creato Pontefice li 13. Novembre 614. Sua Santità, e Decreti. Presa di Gerusalemme da' Persi. Virtù di S. Giovanni Elemosinario. Terremoti, e peste in Italia.

I Persiani sotto Cosdroa (c) invasero Gerusalemme, la saccheggiarono, e l'arsero, e ne trasportarono in Persia il Santo Legno della Croce, poi (d) riportatovisi in trionfo dall'Imperadore Eraclio, dopo le tante vittorie, che ridussero Cosdroa a vedersi seppellito vivo dal proprio Figlio nel

(a) *Theoph. in Heraclio an. 18.* & *Cedr. ibid.* (b) *Cedr. ibid.* (c) *An. 614.* (d) *Vide Theoph. Cedr. & alios in ann. 18. Heraclii Imper.*

nel pozzo, nascondiglio de' suoi tesori, ed ivi factato da' Cacciatori. Mentre tali calamità, e la carestia affliggeva l'Oriente, S. Giovanni, nominato l'Elemosinario, Patriarca di Alessandria, quanto era (a) intento a sradicar dalla sua Chiesa l'Eresia Eutychiana, e (b) Simoniana, altrettanta fu la cura nell'alimentare tutti i suoi Diocesani, i Vescovi, i Ministri Cesarei, gl' Ecclesiastici, e tutto il popolo, che molto colà si era rifugiato per isfuggir la persecuzione de' Persi. In tal congiuntura spese S. Giovanni (c) non solo le ottomilla libbre d'oro della sua Chiesa, ma altre due mila *ex oblatione piorum*. E con tutto che poi si vedesse sprovvisto di grano, e denari, volle tuttavvia matenere intatta l'osservanza de' Sacri Canoni: rigettando cento cinquanta libbre d'oro, e quantità di grano, che allora offerivagli un ricco Cherico irregolare per le seconde nozze, se l'avesse fatto Diacono: e mentre il Santo lo sgridava della sua temerità, prevennegli nuova, esser già nel Porto due gran barche di grano speditogli dalla Sicilia. Onde il Santo inginocchiatosi, *qui querunt te Domine* (esclamò), *& servant mandata tua, non minuentur omni bono*. La carità di Giovanni fu incomparabile verso i poveri, da lui chiamati suoi Signori, ed istituiti suoi eredi. Due volte la settimana nell' atrio del Tempio dava a tutti udienza: e perchè un giorno niuno vi andò, disse, come quell' Imperadore, *hodie non regnavimus, quoniam neminem affecimus beneficio*. Fu tale la sua vigilanza per l'augumento della Fede, che

di

- (a) *Leontius in vita S. Joan. apud Sur. die 21. Jan.*
 (b) *In qual senso si chiama eresia la Simonia vedi il Secolo XI. e XII.* (c) *Leontius in vita S. Joan. apud Sur. die 21. Jan.*

di soli sette Oratorj, trovati nella sua Diocesi, gli accrebbe sino al numero di settanta. Morto questo Santo Patriarca, nel ponerlo in un Sepolcro, dove stavano due altri Vescovi, questi alzatisi in piedi lo salutarono, e ritiraronsi per riceverlo in mezzo, come luogo più degno ad un tanto Elemosiniero.

Andò del pari coll' Oriente l' Italia, e Roma per gl'orribili Terremoti, (a) che la scossero, ed il mal di lepra, che vi vagava. Il Pontefice Diodato, incontratosi in un leproso, col solo bacio (b) lo liberò. Altre memorie di questo Santo Papa non si trovano, le quali saranno state segnalate; perciò potiamo riconoscere dal decreto, che egli fece, (c) che si dovesse osservare l' affinità spirituale tra i Compari, e che i Parenti non potessero tenere a Bartesimo i propri Figli, uniformandosi ai pareri dei Pontefici Giulio, Innocenzo, e Celestino, i quali ordinano l' astenersi dall'uso matrimoniale. Natale (d) Alessandro non accorda i suddetti decreti sopra la cognazione spirituale, come che questa avesse la sua origine solamente nell'Ottavo Secolo, ciò deducendo dalla (e) lettera di S. Bonifazio Apostolo della Germania, in cui a noi pare non si tratti della cognazione spirituale, ma della carnale, della quale si parla nel Capitolo sesto del Concilio Romano sotto Zaccaria nell'anno 743. il quale Pontefice fa bensì menzione della Spirituale nella lettera da lui (f) scritta a Pipino, e (g) Stefano III. nella risposta (h) al quarto quesito de' Monaci di Breitigny di Francia, e ne scrivono, come di cosa anti-

(a) *An. 615.* (b) *Martyr. Rom. die 8. Novem.* (c) *apud Gratian. 39. q. Prevenit ad nos* (d) *Nat. Alex. Sec. 7. in Deusdedit* (e) *refert Bar. an. 726. n. 46.* (f) *Vide Bar. an. 744. n. 16.* (g) *apud Nat. Alex. sec. 8. in Steph. III.* (h) *ibidem in Greg. II. in fin.*

(a) antica : onde apparisce vero il Decreto di Diodato , che ne accenna l'osservanza sin dal tempo di Celestino , d'Innocenzo , e di Giulio , in conformità degli attestati da lui ritrovati nell' Archivio della Chiesa Romana -

CAPITOLO V.

*Galannie degl' Eretici moderni contro Bonifazio V.
Napolitano, creato Pontefice li 4. Dicembre
617. e suoi Decreti .*

Questo Pontefice fu chiamato dall' Antichità (b) *Munificus, Sapiens, Castus, Sincertus, & equus*: e dagl' Eretici Magdeburgensi (c) *em-pio, reprehensibile, ed ignorante*, perch' egli, quando (d) scrisse ad Eduino Re d' Inghilterra, l'esortava a rinunziare agl' Idoli, e riconoscerne quel Dio, *qui pro vestra redemptione Filium suum Unigenitum misit, ut nos ab originali peccato eriperet*; arguendone, disse, che Cristo ci ha redenti dal solo originale peccato. Dove che Bonifazio, non vi pose la parola *solo*: e non parlando di altri peccati, uniformossi al detto di S. Giovanni nel Festo greco (e) *ecce Agnus Dei, qui tollit peccatum Mundi*, cioè l'originale, e comune a tutti gl'uomini, e per cui Cristo è morto; onde (f) molti fanciulli muojono senza peccato attuale, ma sempre coll'originale, di cui unicamente la Vergine Santissima per grazia speciale (g) fu esente.

Sta-

(a) S. Thom. in 4. dist. 42. quest. 1. art. 1. & Sanchez lib. 7. de imped. matr. disp. 54. n. 2. (b) *Antiq. inscript. in append. pag. 1166. n. 2.* (c) *Cent. 7. c. 10.* (d) *apud Bedam lib. 2. c. 10.* (e) *Joan. 1.* (f) *Bel-larm. lib. 4. de Rom. Pont. c. 10. in fine* (g) *Vedi ibi Pont. di Aless. VII.*

Stabili ancora il Pontefice Bonifazio, che solamente si ordinassero quelli Cherici che dalla propria Chiesa si potessero alimentare: che ai soli Sacerdoti, e Diaconi fosse lecito il toccare le Reliquie de' Santi: e niuno ardisse di estrarre per forza chi rifuggiavasi nelle Chiese.

CAPITOLO VI.

Onorio di Campagna, creato Pontefice li 13. Maggio 626. Suua lettera a Sergio, e difesa dalle calunnie degl' Eretici. Notizia dell' Eresia de' Monoteliti. Fraudolenza di Sergio di Costantinopoli, e di Ciro d' Alessandria: e perchè il Re di Spagna si chiamò Cattolico.

BEN profetò il vecchio Simone di Gesù Cristo, che egli farebbe posto (a) *in signum, cui contradicetur*; poichè gl' Appollinaristi, Nestoriani, Jacobiti, Teopaschiti, Corruttilicoli, Incorruttilicoli, ed altri molti pigliarono per oggetto delle loro nefande Eresie (b) il mistero della di lui incarnazione. E non contenti gl' Eutichiani di aver dilacerata l'umanità di Cristo, forsero a negargli le due volontà, lusingandosi, che ottenendo dalla Chiesa l'approvazione di una sola volontà, poi dedurne una sola natura. Tale appunto fu l'Eresia de' Monoteliti, di (c) cui Autore, o propagatore fu Sergio, figlio di genitori (d) Eretici Jacobiti, che dopo la morte del S. Vescovo Tommaso (e) fu assunto in fresca età alla Sede di Costantinopoli per la fama della di lui gran bontà, e dottrina. Ma presto si palesò al Mondo per quale veramente

era;

- (a) *Luca 2.* (b) *S. Aug. de verb. Apost. serm. 31. c. 7.*
 (c) *Bar. an. 608. n. 5.* (d) *Theop. in Annal.* (e) *An. 608.*
 (f) *apud Sur. die 22. April.*

era ; mentre egli dal vedere l' Oriente diviso nelle tre Sette, cioè , degl' Appollinaristi, che ammettevano in Cristo il Verbo in luogo dell'anima, dei Nestoriani, che tra Dio, e l'uomo sostenevano l'unione di puro affetto, e volontà, e degl' Eutichiani, che confessavano la sola Divina natura in Gesù, credè di unirle, coll' afferire una sola volontà in Cristo. Con tali sentimenti dunque Sergio invidi lettere (a) ai Vescovi dell'Asia, scritte con tal malizia, che quei Prelati ne ammirarono il zelo, ed il sapere, senz'accorgersi dell' inganno. E perchè l'Eresia non suol far gran progressi senza la protezione di qualche Principe, non andò lungi, che l'istesso Imperadore Eraclio ne divenisse parziale; allorchè nell'America da (b) Paolo essendo stato interrogato sopra la credenza di una, o due volontà in Cristo, e poi (c) in Edessa da Anastasio Patriarca degl' Jacobiti, ambedue Eutichiani, quantunque avesse rimostrato in varie occasioni costanza contro gl'Eretici, rimase *vocis novitate consternatus*; ma poi ne restò alquanto persuaso: ed indi scrisse a Sergio Patriarca di Costantinopoli, ed a Ciro, dal Vescovado di Lazori passato all' Alessandrino, per ricevere il loro parere sopra tal questione: e come che ambedue erano promotori di quell'Eresia, molto si rallegrarono in vedere proclive ai loro sentimenti anche l'Imperadore, che in peggiori mani non potè cadere, per essere illuminato nel vero senso; onde prontamente gli rescrissero, che doveva crederci per dogma Cattolico una sola volontà, ed operazione in Gesù Cristo: e Ciro per comprovare, e corroborare il suo scritto, (d) adundò in Alessan-

(a) *Bar. an. 633. n. 53.* (b) *Severius in ep. ad Honor. PP. in acti. 13. VI. Synodi, & Annal. Græc. apud Bar. an. 627. n. 25.* (c) *Theoph. in Annal.* (d) *Totum hoc habetur in acti. VI. Synod.*

fandria un Sinodo, ove in nove Capitoli stabilì l'eresia de' Monoteliti sotto l'apparenza di tirare al Cattolichismo tutti gl'Eretici di Egitto: dicendo bastare il confessare in Cristo *Dei virilis voluntas, & operatio*. Definizione (a) buona, e Cattolica, quando prendasi in significazione delle due volontà di Gesù Cristo, tendenti ambedue all'único, e solo fine del buono, ed escludenti tra esse la contrarietà dell'essere una proclive al male, l'altra al bene: ed in tal senso (b) Dionisi Areopagita chiamò l'operazione di Cristo Teandrica, e Deivirile. e l'intese il Pontefice Onorio nella (c) lettera di risposta a Sergio, e tutti i Teologi con quella, che chiamasi comunicazione d'idiomi, particolarmente in quell'età non ancora corrotta dall'interpretazione ereticale dei Monoteliti col termine conciliativo, in cui unir si poteffero gl'Eretici, ed i Cattolici. Ciro pertanto pubblicò il suo Concilio, affinchè se ne divulgasse la dottrina per il Mondo, e ne mandò copia a Sergio, acciò lo comunicasse per la sua Diocesi, il quale coll'autorità della Chiesa Alessandrina, consenziente alla di lui Eresia, meglio credè di poter confermare il già prevertito animo di Eraclio. Il primo, che scoprì il veleno, che covava nascosto quel termine conciliativo, fu il Santo Monaco Sofronio, che subitamente scrisse a Sergio, da lui creduto un buon Cattolico, perchè con la conciliazione riprovasse, e spiegasse al pubblico la Dualità delle volontà: ed indi per meglio muoverlo, si portò in persona a Costantinopoli; ma nell'abboccamento prevalsero al zelo del Santo le arti ingannatrici di Sergio, che procurò di persuaderlo a desistere dal-

(a) *Bar. an. 653. n. 54.* (b) *in epist. ad Cajum, & apud S. Joan. Damasc. in lib. de fide Orthod. lib. 3. c. 10.* (c) *que extat in act. 12. VI. Synod.*

dalla contradizione, come che poteva recar nuovi Scismi, e suscitar nuove Eresie, esser miglior partito lasciar il Cristianesimo nel credere ciò, che fin allora aveva creduto. Ritornò dunque Sofronio appagato dalle ragioni addottegli in Gerusalemme, ove fu assunto a quel Patriarcato per la morte di S. Modesto. Ma come che il disegno di Sergio, non ad altro tendeva, che d' ivestire cheto cheto la Fede Cattolica, pregò Sofronio a non parlare, e voltossi a sorprendere l'animo del Pontefice Onorio con la lettera, che gli direffe, (a) in cui narravagli l'incontro, e il discorso di Cesare con Paolo, e Ciro, intrecciando verità, e falsità, alterando un libello di Menna Patriarca Costantinopolitano, quasi che avesse sostenuta una sola volontà, ed operazione in Gesù Cristo, parlando delle risposte di Ciro e di Eraclio, descrivendo il contenuto del Concilio da lui adunato, col decreto dell'una volontà Deivirile di Cristo, dell' opposizione fattagli da Sofronio; ed accettando il Tomo di S. Leone, e confessando le due nature in Cristo secondo il Concilio Calcedonense, mostra disapprovare, come perturbatrici della Cristiana quiete, tanto l'opinione dell'una volontà, quanto quella delle due, allegando ragioni per l'una, e l'altra, affinchè il Pontefice con più facilità condescendesse ad imporre silenzio sopra una tanta materia, che col discorrere poteva molto perturbare la Chiesa: e termina la lettera con attestati di vera Fede, e di venerazione verso il Papa, sottoponendo alla di lui podestà ogni suo detto, per scancellarlo, ed aggiungervi. Onde non recar dee maraviglia, se Onorio (b) rispose a Sergio, approvando la di lui dottrina circa l'una volontà

in

(a) Vide Bar. an. 663. n. 32. (b) hæc ep. extat act. 12. IV. Sinod.

in Cristo, e la di lui condotta sopra il silenzio imposto dall'una, e l'altra voce, solendo esser pericolosa, e sospetta alla Chiesa ogni novità: poichè allora il concetto di Sergio era di un Vescovo Santo, e Cattolico, e da niuno tenuto sospetto di Eresia; tanto più, che nella lettera scrittagli da Sergio esprimeva le due nature in Cristo nel senso Calcedonense, abbracciava il Tomo di S. Leone, e sottomettevasi alla Censura della Chiesa Romana. La lettera suddetta dunque di Papa Onorio a Sergio diè motivo agl' (a) Eretici, ed a (b) Cattolici di chiamare il medesimo Onorio eretico, per avere approvato ciò, che dal sesto Concilio cinquanta anni dopo fu condannato in persona di Sergio: ma come si è riferito, il Pontefice pigliò il tutto in senso Cattolico, e non in ereticale.

Mentre dunque l'Oriente discorreva sopra l'una volontà di Gesù Cristo, e Sergio da Costantinopoli, e Ciro d'Alessandria la propalavano in tempo, che da Roma avevano richiesto, che non se ne parlasse, Sofronio Patriarca di Gerusalemme, accortosi dell'inganno di Sergio, tosto si pentì di aver a lui acconsentito in ponere silenzio a quella questione, che prevedeva dovesse cagionare del male alla Chiesa. Dopo varie ammonizioni scrisse egli due libri con (c) seicento testimonianze de' SS. Padri sopra il dogma Cattolico delle due volontà di Gesù Cristo, ed indi, adunato un Concilio de' suoi Vescovi, (d) scomunicò i Monoteliti: e tal risoluzione partecipò a tutti i Patriar-

(a) Nilus in lib. de Primatu Rom. Pont. & Magdeburg. cent. 7. c. 10. 11. (b) Canus lib. 6. de locis c. ult. Beda de sex aetat. Nat. Alex. differ. 2. Sac. 7. Conc. 1. & 2. Tamagn. in hist. Monothelitarum. (c) apud Conc. Rom. sub Martino Secret. 8. (d) Teoph. in annal.

triarchi, e poscia inviò Stefano Vescovo di Doria ad Onorio Papa, dandogli (a) nel Monte Calvario, ove appunto fu crocifisso Gesù Cristo, la commissione di quanto doveva rappresentare: e benchè il viaggio riuscisse a Stefano pericoloso per l'insidie degl' Eretici, e per gl' ordini, che da pertutto erano, di arrestarlo, e condurlo alla Reggia, arrivò in Roma, ed espose a' piedi del Pontefice le fraudi di Sergio, e di Ciro, i tumulti dell' Asia, e perversione dell' Egitto, la ritrattazione di Sofronio dal consenso prestato al silenzio, l' opposizione, i libri, le ammonizioni, ed il Canone da lui formato contro i Monoteliti, giacchè colà ardeva un fuoco, che poteva incendiare la Fede Nicena. Onorio (b) approvò l'operato da Sofronio, ma tuttavia persistè, che allora col silenzio si smorzerebbe. Se poi non gli riuscì, fu questo effetto dell' umana condizione, non di Pontificia pravità: ed incontante scrisse (c) a Sergio, ed a Ciro, che desistessero dall' asserzione dell' una, o delle due volontà, ed osservassero il silenzio sopra questo punto, bastando allora all' indennità della Fede Cattolica la sola confessione delle due Nature di Cristo, secondo il Tomo di S. Leone, ed il Concilio Calcedonense, acciò la nuova Questione delle due volontà non confondesse la credenza delle due Nature. In questi sentimenti perseverò Onorio i cinque anni, che sopravvisse nel Pontificato: e Sergio, e Ciro continuarono sempre con i loro raggiri a machinare l'augumento dell' Eresia, di cui però per alcuni anni niente trattossi, forse per la guerra in

Bernino Tom. II. E Orien-

(a) *apud Conc. Rom. sub Martino Secret. 2.* (b) *Fran. Marchesius in Clypeo fortium diff. 1. c. 5. & 6.* (c) *extant in fin. act. 13. VI. Synod.*

Oriente de' Saraceni, che devastarono la Palestina, e (a) presero Gerusalemme.

Tra le molte illustri azioni di questo Pontefice, si legge, che egli mandò Predicatori in lontanissime (b) Provincie per propagare la Fede, ripigliò gli (c) Scozzesi per l' inosservanza della Pasqua secondo il computo Niceno, si adoprd per scacciar dal Regio Trono de' Longobardi il Re Arriano Arioaldo per riporvi il Cattolico Adaloaldo, (d) degradò dal Patriarcato Gradense l' Eretico Fortunato, e vi assunse il Cattolico Primogenio, (e) riunì colla Chiesa Romana gli Scismatici dell' Istria, edificò Tempj, altri ne ampliò ed arricchì di pregiati tesori, con molte altre, (f) *quæ enumerare longum est.* Onde meritò il titolo di (g) *Catholica Fidei assertor, professor, defensor, & propugnator*: e di lui eziandio narrafi (h) *Onorius Papa mira pietatis fuit, cujus tunica demoniacus quidam indutus fuit, & sanatus est.* Non tante tutte queste riprove della di lui Santità, apertamente da alcuni (i) Eretici, e (k) Cattolici venne tenuto per Eretico, perchè egli nelle due accennate lettere approvasse la dottrina, ed il silenzio di Sergio. Quindi vedendo noi oppressa la di lui innocenza, muteremo ora l' Istoria in Apologia, acciò resti provata la retta Fede di Onorio, e la maledicenza de' suoi Calunniatori.

Come mai Onorio potè cadere in Eresia, se dopo alle accennate lettere sopravvisse (l) cinque anni

(a) *An. 636.* (b) *Bar. an. 663. num. 11.* (c) *Beda de script. Angl. l. 1. c. 19.* (d) *apud Bar. an. 626. n. 28.* (e) *Bar. an. 630. n. 11.* (f) *Anast. in Honor.* (g) *Bar. an. 633. n. 31.* (h) *Jo. Polemar. in Oras. quæ extat in. om. 12. Concil. novissim. impress. Parisiis* (i) *Nilus & alii supra cit.* (k) *Canus, & alii supra cit.* (l) *scripsit an. 633. & mortuus fuit an. 638.*

anni, e dalla Chiesa non fu nè ammonito, nè deposto dal Pontificato, anzi sempre da tutto il Cristianesimo esaltato, e venerato? Nè da niuno Autore eretico, o Cattolico suo contemporaneo, se ne adduce querela: e l'istesso San Sofronio, benchè impegnato contro il silenzio, imposto da Onorio, non lo redarguì di Eresia? In (a) Toledo tre Concilj si adunarono con gran numero di Vescovi, tra' quali i Santi Isidoro Vescovo di Siviglia, Giusto di Toledo, Stefano Emeritense, Nonnito di Gerona, Costanzo di Valenza, Baulio di Saragozza, e nulla parlarono della supposta Eresia di Onorio, di cui non si poteva allegare ignoranza, trattandosi di un fatto, che nel medesimo tempo agitavasi tra il Papa, e due Patriarchi, e perciò verificasi, che allora (b) *erat venerabilis Presul Onorius*. Il Clero di Roma in nulla offè, tutto applaudì, anche con testimonianza di (c) Epitafi, paragonandolo al gran Pontefice S. Gregorio; e pure fu l'istesso, che per semplice sospetto di Eresia non riconobbe (d) più per Pontefice Liberio: e questo che non avrebbe fatto contro Onorio? restando a noi ben certa la notizia dell'attenzione del Clero medesimo in mantenere intatta la Fede nella Sede vacante del Pontefice Severino; anzi uno di loro registrò di Onorio (e) *Hic eruditiv Clerum*. Il Pontefice Agatone, scrivendo a Costantino Pogonate sopra l'Eresia de' Monoteliti, come avrebbe potuto asserire (f) *nullum suorum Prædecessorum unquam errasse*, e la sola Chiesa Romana *semper illibatam permansisse*? Ed il sesto (g) Generale Concilio,

E 2

800

(a) An. 633. 636. e 638. (b) *Jonus Monachus in vita S. Bertaldi Abb.* (c) *hos vide apud Bar. an 638. n. 4.* (d) *Vedi il Pontif. di Liberio p. 69.* (e) *Anast. in Honor.* (f) *Agat. ep. 1. ad Imp.* (g) *Act. 8. c. 13.*

non averebbe approvata la medesima lettera di Agatone : e dal Pontefice (a) Nicolò Magno, non si farebbe lodata la condotta de'suoi Predecessori nell' affare di Ciro, e Sergio, mentre Onorio tenne la Sede Pontificia prima di loro . Ed ecco i motivi, addotti dai maledicenti per riconvenire Onorio, come Eretico, perchè egli nella prima lettera, scritta a Sergio disse : (b) *unam voluntatem fatemur Domini Nostri Jesu Christi* ; e nell' altra : (c) *non nos oportet unam, vel duas operationes definientes predicare*, rinnovando il silenzio raccomandato nella prima, i quali ora ben esamineremo per render delusa ogni impostura .

Onorio, nel confessare una volontà in Cristo, non asserì un' Eresia, conforme sarebbe stata, se in quella soggetta materia di discorso ne avesse confessate due, poichè allora parlava della natura umana assunta dal Verbo, e non delle due nature di Gesù Cristo, unite nel supposto Divino . Onde fu duopo, che egli confessasse, siccome una natura assunta, così una volontà . E' certo, che Onorio poteva parlare con più chiarezza ; ma se nol fece, perchè non interpretarla (d) *in meliorem partem*, come si fa all' una natura incarnata descritta da S. Cirillo, alle proposizioni di S. Agostino dell' eccessiva libertà dell' arbitrio, alle asserzioni di S. Dionisio Alessandrino, di S. Basilio, di S. Gregorio Taumaturgo sopra il Mistero della SS. Trinità, all' una ipostasi asserita da S. Girolamo nelle Divine Persone, ed a mille altre proposizioni de' SS. Padri ? E se trovasi oscura la dottrina della prima lettera, perchè malamente

(a) *Ep. Nic. Magni ad Michaellem Imp. & s. Martini in Concil. Later. Secret. 1.* (b) *ep. 1. Honor. ad Sergium* (c) *ep. 2. Honor. ad Sergium* (d) *Pelag. Pag. 2. ep. ad Episc. Istriae.*

te interpretarla, e non confrontarla colla confessione della seconda? *Utrasque naturas in uno Christo, in unitate naturali copulatas, cum alterius communione operantes, atque operatrices confiteri debemus; & Divinam quidem, quae Dei sunt, operantem; & humanam, quae carnis sunt, exequentem: non divise, neque confuse, aut convertibiliter Dei Naturam in hominem, nec humanam in Deum conversam edocentes, sed naturarum differentias integras confitentes*, la quale (b) *Catholicissima est, & Monothelitarum haeresim penitus destruens*. Poichè egli non asserì una volontà, ed una natura in Cristo, ma bensì due nature, secondo il sentimento del Concilio Calcedonense, ed il Tomo di S. Leone: onde non puol credersi pensasse due nature avere una sola volontà, o una natura avere due volontà. E quando pure persistino gl' Emoli, che Onorio confessasse una volontà di Cristo, la Sacra Scrittura non prende l'unità entitative, ma *pro uniformitate*? Non dicesi una la volontà di Dio, e quella de' Santi, (c) *qui adheret Domino unus Spiritus est*? Quindi avvenne, che somiglianti parole, non chiaramente espressive del concetto, sono state tenute per cattoliche da' Cattolici, e per eretiche dagl' Eretici, secondo la differente interpretazione di esse. Tale fu la taccia di eretico data ad Onorio: e nell' istessa sarebbero incorsi i Pontefici Aniceto, Sotero, ed Eleuterio, perchè dopo il Decreto di Pio tennero in silenzio la controversia della Pasqua, condannata poi contro i Quartodecimani (d) da Vittore. San Gregorio Magno consapevole dell'animo della Regina Teodolinda, contraria al quinto general Concilio,

E 3 lio,

(a) *Honorii ep. 2. ad Sergium* (b) *Bellarmin. l. 4. de Rom. Pont. c. 11.* (c) *1. ad Corint. 6.* (d) *Vedi il di lui Pont.*

lio; scrivendo a lei, ne sopprime quel punto, che agitato allora poteva non convertirla, ma pervertirla. Eretico sarebbe il Clero Romano, che a S. Cipriano comandò il silenzio sopra l'assoluzione de' Caduti: Eretico il Concilio Efesino, che nella condanna del libro del Mopsuestenio non incluse l'Autore (a) *ne quidam ad estimationem viri respicientes, sese ab Ecclesiis separarent* (b): Eretico S. Basilio, che per ridurre alla sua dottrina i Macedoniani, accordò loro il silenzio sopra la Divinità dello Spirito Santo: Eretico S. Atanasio, che impose il silenzio sopra il Sacramento dell'Altare, (c) *ne Ethnici non intelligentes irvideant*. (d) Paolo V. lasciò libera la facoltà a' PP. Domenicani, e Gesuiti di argomentare nella controversia (e) *de gratia Divinae auxiliis, & libero arbitrio*: ed in fine Eretico sarebbe l'istesso S. Sofronio, perchè consentì al silenzio di Sergio: e mille altri Papi, Concilj, Dottori, e Santi, che per togliere lo scandalo, o per indurre la quiete alla Chiesa, servironsi di simil ripiego, conforme fece Onorio, (f) *ne parvuli aut duarum opinionum vocabulo offensi, sectantes Nestorianos non vesana sapere arbitrentur*. Onde concludesi, che Onorio conobbe la fraudolenza di Sergio, o non ravvisolla: se (g) non la scoprì, in nulla peccò, e fu ingannato, come Aniceto da Montano, Liberio dai Semiariani, il Concilio di Diospoli da Pelagio: se se n'accorse, acconsentì al silenzio per evitare il male, che nascer poteva, scomunicando, o contraddicendo.

(a) S. Cyrill. apud s. Eliam par. 2. fol. 126. (b) apud s. Greg. Nazian. orat. 27. in laudem s. Basil. (c) s. Ath. apol. 1. de sua fuga (d) Vedi il Pontif. di Paolo V. (e) Carriere in Chron. Pont. in Paulo V. (f) Honorii epist. ad Sergium (g) Natal. Alex. differ. 2. Sec. 7.

dicendo ai due Patriarchi Sergio, e Ciro: e mai egli fece per opprimere la Religione Cattolica, avendone tanti attestati, e riprove del suo santo zelo per la medesima.

In questo Pontificato si adunò un Concilio nazionale in Toledo, in cui, anche con il consenso di Cintilliano Re della Spagna, e de' suoi Grandi, fu stabilito, (a) che per l' avvenire il nuovo Re, prima di prendere il possesso, giurasse d'esser Cattolico, e di non permettere mai ad alcuno lo stare ne' suoi Regni, se non era tale; perciò poi quel Re si denominò Cattolico.

CAPITOLO VII.

Severino Romano, creato Pontefice li . . . Ottobre 638. Pratiche, e morte di Sergio, ed Editto Imperiale a favore de' Monoteliti. I Greci saccheggiano la Chiesa, e Palazzo Lateranense. Fatti del Papa, e sua morte. Lettera del Clero Romano agli Scozzesi contro i Quattodecimani, e Pelagiani.

MOrto, che fu Onorio, Sergio ruppe quel silenzio, da lui maliziosamente ricercato da Onorio, e con faccia scoperta per meglio instabilire l' Eresia de' Monoteliti, si adoprà, che l' Imperadore Eraclio, sotto l'apparenza di riunire tutte le Chiese, sottoscrivesse un' Editto, (b) da lui composto, e poi publicato col nome di (c) *Echthisis*, che significa esposizione. Leggevasi in esso l' asserita Eresia dell' una volontà di Cristo, come dogma Cattolico, ed il comando a tutti di così crederlo, giacchè per tale fu creduto in Roma da Onorio, in Alessandria da Ciro, da Sergio in

E 4

Co-

(a) *Conc. Tolet. VI. Can.* (b) *Concil. Roman. sub s. Mart. secret. 3.* (c) *Extat loc. cit.*

Costantinopoli, ed in Gerusalemme da Sofronio. Indi Sergio con un Sinodo di Vescovi in Costantinopoli, (a) approvò quel Ettesi; e mentre poi aspettava, che il rattificasse il nuovo Pontefice Severino, a lui per suo consiglio trasmesso da Cesare per mezzo dell' Efarco, con (b) trattenerne intanto la sua conferma al Pontificato, (c) infelicamente morì.

Quando Isacio Efarco Imperiale in Italia presentò l' Ettesi a Severino, con richiederliene l'approvazione, nell' istesso tempo era stato avvisato delle calunnie sparse in Oriente contro il suo Antecessore, come fautore de' Monoteliti. Onde (d) anatematizzò l'esposizione, e condannò l'autore, e lo scrisse: e più averebbe operato, sì per abolire quell'Editto, come per provvedere alla fama di Onorio, se pochi mesi dopo non fosse morto per i travagli sofferti nel vedere i Greci (e) dar sacco al Palazzo, ed Episcopio Lateranense per ordine dell' Efarco, inasprito per la negata Pontificia sottoscrizione, il quale anche discacciò da Roma tutti i Cardinali, e Clero. Ne pagò bensì presto la pena, con il Tenente Maurizio, ambedue essendo stati poco dopo in Ravenna (f) uccisi da' proprj Soldati.

Fu Severino dotato di singolar pietà, amante del Clero, e de' Poveri: rifece egli la Tribuna di S. Pietro a Mosaico, e ricevè Ambasciatori da Eugenio Re della Scozia per consacrare il suo Regno alla Religione Cattolica, ed a lui anche ricorsero li Scozzesi (g) per avere consiglio, e decisione sopra alcune nuove Eresie, insorte colà dai Quatordecima-

(a) Jo. Papa ep. 4. ad Constantinum, & vide Bar. an. 639. n. 13. (b) Bar. an. 638. n. 5. (c) An. 639. (d) in Conc. Rom. sub s. Mart. Secret. 3. (e) Anast. in Severino (f) Andr. V. Etcellus in addit. ad Ciacc. in Severin. (g) Beda lib. 2. c. 19.

mani, e Pelagiani: e perchè la lettera trovollo morto, il Clero Romano rispose loro con lumi di vera fede, mostrando in ciò la sua costanza, benchè allora sbandato per l' infolenza de' Greci.

CAPITOLO VIII.

Giovanni IV. della Dalmazia, creato Pontefice li 31. Dicembre 639. Condanna i Monoteliti, anatematizzati anche in diverse parti del Mondo, e vedime migliaja di Schiavi. Testificazione del vero senso della lettera d' Onorio. Eraclio riuoca l' Etesi: sua morte, e di Ciro d' Alessandria, e di Atanasio di Antiochia.

A Sfunto al Pontificato Giovanni, nulla sbigottitosi dell' esilio de' Cardinali, del sacco dato a Roma, e degl' oltraggi fatti al suo Predecessore Severino, adund un Concilio di Vescovi, e (a) condannò l' Eresia de' Monoteliti, a favore della quale, sapendo che Pirro, e gl' altri Orientali asserivano esser stato del loro parere anche Onorio nelle sue lettere, dirette a Sergio, (b) chiamò nel Congresso il Segretario dell' istesso Onorio, e fecegli dichiarare il vero senso di quelle, da lui medesimo allora scritte, e con ciò purificossi ogni impostura contro sì zelante Pontefice.

Pure i Vescovi dell' Affrica (c) *penes Bizacium, Numidiam, & Mauritaniam convenientes*, condannarono i Monoteliti; onde per il Mondo Cattolico restò esecrabile il nome di Sergio, e di Eraclio, il quale, non potendo soffrire simil taccia, con altro Editto promulgato per l' Oriente, e

E 5 per

(a) *Theoph. in Annal.* (b) *s. Max. Abb. in disput. cum Pyrro* (c) *Ann. 640.* (d) *in actis publicis s. Maximi cum Troilo Monoteliti apud Bar. ann. 640. num. 9.*

per l' Occidente, dichiarò, che l' Ertesi non fu sua, ma dottrina di Sergio, alle di cui istanze egli firmò, perchè avesse maggior forza : e quanto avrebbe ben operato, se anche fatta avesse una vera confessione di Fede, che così di lì a pochi mesi prevenuto dalla morte, non sarebbe andato a renderne stretto conto a Dio, con l' infame Ciro di Alessandria, Atanasio Patriarca de' Jacobiti suo seduttore ; sicchè in quattordici mesi si videro morti tre Parriarchi, ed un Imperadore, tutti autori del Monotelismo .

Del Pontefice Giovanni si racconta, che impiegasse i tesori d' alcune Chiese in sovvenimento de' poveri, e per redimere migliaia di Cattolici, che ritrovavansi schiavi nell' Istria, e nella Dalmazia: e che di là anche facesse trasportare a Roma molti Corpi di SS. Martiri, fra' quali Venanzio, Anastasio, e Mauro, che collocò vicino il Battisterio di Costantino in un' Oratorio, da lui per tal' effetto edificatovi .

CAPITOLO IX.

Teodoro Gerofolimitano, creato Pontefice li 25. Novembre 641. condanna il Tipo di Costante Imperadore fautore de' Monoteliti, e Paolo Costantinopolitano, e provvede agl' Ecclesiastici, che a lui ricorrono . Calunnie contro S. Massimo ; sua disputa con Pirro, conversione di questo, e caduta, e scomunica contro lui . Attentati de' Monoteliti in Costantinopoli, e loro nuove condanne .

A Sergio di Costantinopoli successe Pirro, a Ciro di Alessandria Pietro, ad Atanasio di Antiochia Macedonio, ad Eraclio il figlio Costantino (a) Imperadore di quattro mesi, a Costantino
Era-

(a) *Theoph. in annal.*

Eracleone di sei, ad esso Costante figlio di Costantino, Cesari macchiati di Monotelismo, ed eccitati a propagarlo dai tre nominati Patriarchi. I Vescovi Cattolici pertanto dal sentire, che l'Imperadore era impegnato di mantenere l'Ertesi, e che perciò aveva conferito molti Vescovadi vacanti ad Eretici, e di questi aveva anche mandato per Governatori in tutte le Città, da più parti del Mondo si portarono a Roma per salvare la loro Fede, ed a nome dei Vescovi di Cipro con questo titolo scrisse Sergio Metropolitano al Papa: *Sanctissimo, & Beatissimo a Deo honorabili Domino meo Patri Patrum, Archiepiscopo, & universali Papae Domino Theodoro, Sergius humilis in Domino salutem*, mostrando nella (a) lettera la loro costanza per la Fede Nicena, e ferma credenza ai sensi del Tomo di S. Leone, per la quale si dichiararono pronti anche *Martyrium suscipere*. Quelli della Palestina spedirono a Teodoro, Stefano Vescovo di Dori, altre volte mandato da S. Sofronio al Pontefice Onorio, acciò gli rappresentasse, come i Monoteliti avevano intruso nella Chiesa di Gerusalemme il Vescovo di Joppe, eretico, e sanguinario; onde il Papa rimandò colà l'istesso Vescovo di Dori per suo Legato (b) a latere, con facoltà di deporre Vescovi, scomunicare Eretici, e ricevere a penitenza i ravveduti Cattolici. Dal che apparisce, quanta fosse l'autorità del Pontefice, eziandio in quell'età, corrotta dall'Eresia, ed in paesi così rimoti.

Il Patriarca Pirro ch' (c) era andato in Affrica per isfuggire l'ira di Cesare, incolpato di tradimento contro il Padre di Costante, che assunse in suo

E 6

luo-

(a) *Estat in secret. 2. Conc. Later. sub S. Mart.*

(b) *Bar. an. 643. n. 13.* (c) *haec omnia in disp. Miximi cum Pyrro apud Bar.*

luogo alla Sede di Costantinopoli Paolo, pure Monotelita, fu colà incontrato da S. Massimo Abate, e Martire, partiti dalla Corte Imperiale per non trattare con i Monoteliti: e perchè Pirro per acquistare seguito procurava d'insinuare in quelle Chiese la sua Eresia, con tutto il zelo, e con tutta la sua dottrina se gli oppose il S. Abate: e poi ad istanza dei Vescovi Affricani, e di Gregorio Presidente Cesareo, ambedue venuti a pubblica disputa nella Metropoli di Cartagine, sopra le due volontà di Gesù Cristo, restò convinto Pirro, e pregò S. Massimo di farlo degno di entrare nella Chiesa del Principe degli Apostoli ad orare, e poi di vedere la faccia, come egli disse, del santissimo Papa, e porgerli il libello della penitenza, conforme indi fece, abjurando pubblicamente la sua eresia in Roma, ove fu dal Pontefice affettuosamente accolto, e reintegrato nel suo Patriarcato, e trattato con quella splendidezza descritta da S. Martino Papa all' Imperadore, quando trovavasi carcerato in Costantinop. , giacchè i Monoteliti asserivano, che Pirro in Roma a forza aveva lasciata la loro eresia. Riferisce (a) S. Martino, che sin da' primi Secoli la Chiesa Romana riceveva tutti i forastieri, e dava loro il bisognevole con bianco pane, e vini di più forte; or si consideri, come poi erano ricevuti, e trattati i Vescovi.

Fu S. Massimo imputato di familiarità, e comunicazione con un'Eretico, qual fu Pirro, e d'averlo lodato ne' suoi scritti, e che affermasse in una falsa lettera (b) diretta a Marino Prete di Cipro tre volontà in Cristo, due secondo le due nature, e la terza della Persona di Cristo secondo l'unione ipostatica; onde il Santo (c) scrisse ai Monaci del-

(a) ep. 16. s. Martini Papæ. (b) apud Bar. an. 645. n. 19. 22. (c) *ibidem* n. 19.

della Sicilia, da' quali aveva risapute simili calunnie, sincerandosi, e mostrando doverli affermare in Cristo due sole volontà. Nell'istesso secolo Giuliano Vescovo di Toledo nel suo libro *de tribus substantiis* asserì la prava dottrina delle tre volontà, suscitata anche da' Cattolici nelle Spagne; ma subito fu soppressa dai Pontefici (a) Benedetto II., (b) e Sergio I. della qual materia poi trattò diffusamente (c) il Maestro delle sentenze, e l'Angelico (d) S. Tommaso.

E perchè i Monoteliti alla nuova della conversione di Pirro affissero sopra le porte delle Chiese cedoloni in detestazione della sua Persona, e vi si leggeva l'Eresia de' Monoteliti, i Vescovi Primati dell'Affrica unironsi a condannare tal' attentato, adunando Sinodi nelle proprie Provincie, Stefano con quarantadue Vescovi della Bizacena, Colombo con i Vescovi della Numidia, Reparato con sei Vescovi della Mauritania, e sessant'otto della Provincia Proconsolare di Cartagine; ed in attestato de' loro cattolici sentimenti invariarono una (e) lettera a Cesare, pregandolo a comandare, che Paolo Patriarca di Costantinopoli professasse la Fede Cattolica, una lettera al Papa col titolo (f) *Domino, Beatissimo, Apostolico, Culmini Sublimato, Sancto Patri Patrum, Theodoro Papa & Summo omnium Praesulum Pontifici*, ed altra a Paolo medesimo, per farlo ravvedere della sua ostinazione nel Monotelismo; ed a lui spedì pure il Papa alcuni Nunzi, fra' quali S. Martino, poi suo Successore nel Pontificato, prescrivendogli con la sua lettera la forma della vera Fede, ed a ritirarsi dallo scanda-

da-

- (a) *apud Bar. an. 685. n. 5.* (b) *ibidem an. 688. n. 3.*
 (c) *Mag. Sent. lib. 1. dist. 27.* (d) *S. Th. 1. p. q. 39. art. 56.* (e) *extat in secret. 2. Concil. Later. sub. S. Mart.*
 (f) *apud Bar. an. 646. n. 3.*

da lo, che dava al Mondo con la sua protezione all' Erefia, scomunicando in fine di essa tutti quelli, che contrariavano alle due operazioni, e volontà di Cristo, secondo le dottrine de' SS. Padri. Ma Paolo con belle parole, e con ambiguità nel punto de l'Erefia (a) rispose al Papa: e prevedendo poscia contro di sè lo sdegno del Pontefice, e di tutta la Chiesa Occidentale, compose quell'Editto, nominato il (b) Tipo, facendolo sottoscrivere, e pubblicare da Costante col comando di ponerla in silenzio tanto la controversia dell' una volontà, che di due, acciò in questa guisa si riunisse il Cattolichismo, ma in realtà condannare in tal forma le due volontà di Gesù Cristo. E perciò fece levare gl'affissi Cedoloni dalle Chiese. E benchè a prima vista comparisca saggia la condotta di Paolo col procurare il silenzio per mezzo del Tipo, conforme fece con le sue lettere Onorio, tuttavia fu rea, e condannabile per la differenza de' tempi. Onorio intimò il silenzio sopra l'una, e due volontà quando nasceva tal questione, ed allora non era necessario definire tutte le difficoltà, restandone ancora molte indecise, secondo l'Apostolo, (c) *non plus sapere, quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem*. Ma quando Costante pubblicò l'Editto di silenzio parlavasi per tutto il Mondo della medesima differenza, e n'erano seguiti Conciliaboli; onde fu spedito il parlare, e non il tacere, il definire la verità, e condannare il falso, e non sopprimerla con malizia.

Il Pontefice Teodoro, conoscendo dalle risposte avute da Paolo la sua ostinazione nell'Erefia, in un Sinodo convocato in Roma, (d) condan-

(a) *Extat in secr. 4. Conc. Later. sub S. Marr.* (b) *apud Bar. an. 648. n.2.* (c) *ad Rom. 12.* (d) *Bar. an. 648. n.16. & Anast. in Theodor.*

nò l'eresia de' Monoteliti, scomunicò e depose Paolo, ed esecrò il Tipo di Costante: ed avuta poi notizia, che Pirro, in Ravenna alle lusinge dell' Esarco era (a) ricaduto nell'eresia Monotelitica col pubblicarne scrittura, sottoscrisse anche la scomunica contro Pirro nel Sepolcro di S. Pietro coll' istesso sangue di Cristo, istillato dal Calice nel calamajo. Indi Pirro ritornato in Costantinopoli fu ricevuto con cordialità da Cesare, il quale per la condanna del suo Tipo, di Pirro, e di Paolo, talmente s' irritò contro il Papa, che i suoi Ministri, ed altri Cattolici (b) soffrirono colà molte insolenze, ed appena si salvarono, assaliti anche nel Palazzo di Placidia loro residenza: ed il Pontefice Teodoro, per la morte (c) soppraggiuntali pochi mesi dopo, perdè la palma del Martirio ottenuta poi da S. Martino suo Successore.

CAPITOLO X.

Martino di Todi, creato Pontefice il 1. Luglio 649. Sue operazioni, e Concilio contro i Monoteliti, prigione, esilio, e morte.

Molto s'ingannò l'Imperadore Costante, quando credè, che S. Martino, per aver da lui ricevuta la confermazione nell' amministrare il Pontificato, fosse condesceso a sottoscrivere il suo Tipo. Poichè questo Santo Pontefice (d) convocò nel Laterano un Concilio, chiamato dagli Scrittori (e) *Eccellentissimo*, e (f) *Generale*, con centocinquante

(a) *Theoph. in annal.* (b) *S. Mart. PP. in Conc. Later. in princ.* (c) *Ann. 649.* (d) *lib. 5. Ottob. 649.* (e) *ex Surio tom. 2. Concil.* (f) *S. Mart. in epist. ad Amandum.*

que Vescovi d'Italia, fra' quali intervenne (a) anche S. Massimo Abbate: ed egli medesimo, che vi presiedè, fece una concione a quel Confesso, deplorando il miserabile stato dell'Oriente, sconvolto per l'eresia de' Monoteliti contro il Santissimo Mistero dell'Incarnazione di Gesù Cristo, e raccontando le crudeltà praticate in Costantinopoli da' Monoteliti non solo contro lui, ma contro altri Ministri della Sede Apostolica, e molti Cattolici. Indi furono formate cinque Sessioni, dette Secretarij, forse per essere adunato il Concilio nel Secretario del Palazzo Laterano. Ivi furono condannati molti Vescovi Monoteliti, e come capi Ciro, Sergio, Pirro, e Paolo, e fu lacerato, e detestato l'Ettesi di Eraclio, ed il Tipo di Costante: si mostrò, quanto retti debbano, e sogliono essere i giudicj della Sede Romana. Fu sentito tutto l'operato da Stefano Vescovo di Dori, e Legato a latere di Teodoro contro gl'Eretici, e si lessero diversi libelli di Preti, Abbati, e Monaci Greci, tutti richiedendo la condanna di quell'Eresia. Fu anatematizzato Teodoro Vescovo Faranita, celebre per l'empietà degli scritti, che per stabilire l'Eresia di una volontà in Cristo, l'asserì uscito dall'utero materno senza corpo. Con gli scritti di Teodoro furono esecrati quelli di tutti gl'altri Monoteliti, e fu dichiarato il senso della volontà Deivirile, asserito da S. Dionisio Vescovo di Atene, detto l'Areopagita approvando nominatamente tutti i suoi libri: e con venti Canoni, concernenti alla Fede del Mistero dell'Incarnazione, fu terminato il Concilio, condannando chiunque con lettere, scritture, o Editti professasse, o sentisse diversamente, e proibisse ad altri di credere quanto fu decretato in quel Sinodo, i di cui atti il

Pon-

(a) *Theoph. in annal.*

Pontefice S. Martino con (a) lettera circolare trasmise alla Chiesa di tutto il Mondo, ed al tre scrisse a molti Vescovi; tra le quali è memorabile quella a Paolo Vescovo di Salonicchi, promotore del Monotelismo in quelle parti, il quale avendogli mandata una confessione di Fede ereticale, fu questa rigettata dal Papa, che poi gliene trasmise una Cattolica, giacchè i di lui Inviati l'avevano assicurato, che l'avrebbe professata. Ma Paolo invece di ciò fare, falsificò, e (b) prevertì i Ministri Cattolici dell'istesso Pontefice. Risaputasi da Costante la condanna fatta della sua Eresia, e del suo Tipo, ordinò ad Olimpio Esarco in Italia, che subitamente uccidesse il Pontefice S. Martino. Ma Iddio permise, che restasse cieco il Sicario, mentre voleva dare esecuzione al sacrilego comando di Olimpio, in tempo appunto, che nella Chiesa di S. Maria Maggiore ad Olimpio (c) *comunione porrigeret Sanctissimus Papa*, e che l'istesso Esarco nell'anno medesimo fosse ucciso in Sicilia da' Saraceni. E non per questo il Santo Pontefice con la lunga lettera, che poscia scrisse a Costante, riconvenne di sì barbaro attentato, ma l'ammone, e l'esortò a tralasciare il suo impegno per l'eresia; poichè (d) *solet una cum Orthodoxa Fide status Reipublicæ florere*. Sordo nulladimeno Cesare a tante buone istruzioni, e sempre più forte nella sua deliberazione di voler riverito, e non condannato il suo Tipo, spedì in Italia per Esarco Teodoro Calliopa, acciò conducesse incatenato in Costantinopoli il Santo Papa, come seguì, con (e) quei strapazzi, e patimenti, che soffrì nel viaggio, e nella Carcere di Costantino-

po-

(a) *Mart. ep. 1.* (b) *Mart. ep. 12. in lib. ep. Rom. Pont.*
 (c) *Anast. in Mart.* (d) *Mart. ep. 3.* (e) *Mart. ep. 14. ad Theod. & ep. 15.*

poli, e poi nell' esilio del Cherfonefo, (a) dove s' dopo tre anni, (b) morì glorioso Martire per la Fede Cattolica, e da dove scrisse due lettere, piene di costanza nel patire, e di rassegnazione al volere Divino. (c) I Magdeburgensi cercano di oscurare la santità, e retta dottrina di S. Martino, ripigliandolo di Novazianismo, per aver asserito, (d) *non esse dandam veniam Presbyteris, vel Diaconis post ordinationem suam peccantibus*. Ivi però il Santo non parla del perdono de' peccati; ma di quei Preti, e Diaconi per grave eccesso deposti, a' quali accorda il perdono, se l'addimandano, ma mai che si rimettino all'esercizio de' loro Ministerj.

Il Clero Romano ostò al comando dell' Imperadore, che voleva si eleggesse altro Pontefice, perchè ancora era vivo, benchè rilegato S. Martino; ma poi dubitando, che Costante intrudesse in quelle Sede qualche Eretico, venne alla risoluzione di dichiarare (e) Vicario Pontificio Eugenio, Ecclesiastico di tutta bontà.

Morto (f) Paolo Patriarca, fu da Cesare riasunto a quella Sede di Costantinopoli l' empio Pietro, che indi a non molto morì, e gli successe Pietro, pur Eretico Monotelita, il quale per fingersi Cattolico, mandò le solite lettere Sinodali ad Eugenio, così oscure in materia di Fede, niente parlando ivi delle volontà di Gesù Cristo, che il Clero, e Popolo Romano non lasciò, che Eugenio (g) celebrasse in S. Maria Maggiore, se prima non promise di mai accettarle. Quindi dedusse l'Imperadore, (h) esser difficile piantare l'eresia in Roma, dove, non solo il Pontefice, ma
il

(a) *Anast. in Mar.* (b) 12 Novemb. (c) *Mag. c. 7. c. 20.*
 (d) *S. Mart. in ep. ad Amandum* (e) *Bar. an. 652. n. 11.*
 (f) *an. 651.* (g) *Anast. in Eug.* (h) *Bar. an. 653. n. 1.*

il Clero, Senato, e Popolo Romano (a) *detestari so-
lerent & execrari, quidquid suspicionem haberet here-
tica pravitatis.*

Quando in Roma fu risaputa la certa morte del
S. Pontefice Martino, il Clero venne all' elezione,
e confermò Eugenio, che già in suo luogo sedeva .

CAPITOLO XI.

Eugenio Romano, creato Pontefice l'anno 654.

Vitaliano di Segni, creato Pontefice li 31. Agosto 655.

Esilio, dispute, e Martino di S. Massimo Abbate .

Disgrazie, e morte di Costante, e successione all'Im-
perio di Costantino Pogonate .

Costante, quanto era impegnato a sostenere il
suo Tipo, altrettanto era risoluto di castiga-
re chiunque ostava a quell'Imperial decreto. E per-
chè uno de' maggiori contraddittori fu S. Massimo
Abbate, Cesare lo fece condurre da Roma col Mo-
naco Anastasio suo compagno prigionier a Costan-
tinopoli, ove al primo arrivo, (b) spogliato nu-
do, fu strascinato per le pubbliche vie sino al Car-
cere, da cui altre volte l'estrassero per stare al con-
fronto di falsi testimonj, che l'accusavano di rebel-
lione, di tradimenti, e di ogni enorme delitto .
Ma il Santo quanto bene difendeva la propria
innocenza, e faceva con la dottrina risplendere
la Fede Nicena contro i Monoteliti, tanto più
s'infierivano quei Giudici . Fu ripreso d'aver
detto, (c) *nefas esse, nec rationi consentaneum Re-
gem Sacerdotem appellari.* Rispose egli ciò non
esser delitto, poichè non appartiene ai Re *desi-
nare de dogmatibus, & ungere, & manus impo-
nere,*

(a) *Bar. an. 653. n. 1.* (b) *apud Bar. an. 650. n.
26.* (c) *ibidem n. 32.*

vere, & panem caelestem offerre, & Altari assistere.
 Fu ancora accusato per Origenista di massime, per subornatore di Pirro, e per contraddittore del Tipo. Indi esiliato in Bizia di Francia, ed il suo compagno a Perba, l'Imperadore spedì colà a Massimo (a) due Cavalieri, Teodosio, e Paolo, con Teodoro Vescovo di Cesarea, il quale come uomo eloquente si persuase, che l'avrebbe rimosso dal suo proponimento, tanto più coll' offerir gli dignità, ricchezze, ed onori. Ma a nulla giovarono l'arti ingannatrici di Cesare, poichè Massimo (b) confutò tutte le ragioni, ed obiezioni di Teodoro, e dimostrò l'insufficienza dei dogmi de' Monoteliti con tal profondità di sapere, che invece di essere perversito, indusse i due Cavalieri, ed il Vescovo a lasciar quell'eresia: tanta fu l'intrepidezza del Santo, allora ottogenario, ed emaciato da patimenti, in resistere a sì lunga disputa: onde tornati tutti tre da Cesare, quando egli sentì la costanza di Massimo, comandò, che il Santo Abbate da Bizia, ed Anastasio da Perba si riconducessero a (c) Constantinopoli, ove il Santo di nuovo passò all' (d) esame, per aver persuaso il Pontefice a non sottoscrivere il Tipo, come parziale de' Romani, di aver date molte Province dell' Imperio a' Saraceni, e sopra altre calunnie. Ma il Santo così bene si giustificò, che gl'avversarij, ed i Giudici restarono (e) convinti, e confusi. Per ordine poscia del Prefetto della Città, Massimo fu barbaramente battuto, che da per tutto grondava sangue, non rimanendogli niuna parte sana: e l'istesso fece fare ad Anastasio suo compagno, ed all' Apocrifario altro Anastasio: e non contento, di poi ordinò si tagliassero le lingue a Massi-

(a) *Idem an. 656. n. 3.* (b) *ibid. n. 4.* (c) *An. 657.* (d) *vi de B. n. an. 657. n. 3.* (e) *ibid. n. 24.*

a Massimo, ed al suo discepolo Anastasio; e perchè allora parlavano meglio di prima contro il Monotelismo, gli fece anche recidere le destre, e farli condurre nudi per la Città sopra due giumenti, e flagellare con più fiera di prima. Poi S. Massimo fu esiliato in Schimari, dove dopo tre anni terminò di (a) vivere per i molti patimenti sofferti, e i due Anastasj furono trasportati in esilio fra gl'Abfagari, separatamente uno dall'altro.

In questo Pontificato morirono quattro Patriarchi di Costantinopoli, il primo fu Pietro Eretico Monotelita, il secondo Tommaso, il terzo Gio: ambedue riputati di ottimi costumi, ma di sospetta Fede, ed il quarto Costantino difensore del Catholicismo, a cui successe Teodoro, altrettanto difensore del Monotelismo.

Presto poi Costante pagò il fio di tante barbarie, usate contro il Papa S. Martino, e S. Massimo, e di aver protetta l'Eresia Monotelita, poichè i Saracini gli devastarono l'Imperio, e lo costrinsero alla fuga nella battaglia (b) seguita nel mar della Licia; poscia talmente si spaventò dal spesso vedere nel sonno Teodosio suo fratello con abito di Diacono qual'era, da lui fatto uccidere, parendogli, che gli presentasse un Calice pieno di sangue, e gli dicesse *bibe frater*, che deliberò di portarsi nella Sicilia. Nel passare prima da Roma, levò dalle Basiliche gli argenti destinati al Divin culto, e fin (d) le tegole di bronzo, delle quali era ricoperta la Cupola della Rotonda. Ma anche molestato dai sogni in Sicilia, finalmente terminò le sue iniquità contro la Fede, e la Chiesa con la morte datagli in quella Isola, mentre stava nel bagno: ed indi e l'una, e l'altra principò a risorgere sotto l'Im-

(a) 13. Agosto 660. (b) *Theoph. in annal.* (c) *Cedron. in Compend.* (d) *Anast. in Adeodato.*

l'Imperio di Costantino Pogonate, di lui successore, e figliuolo, (a) *Catholica Religionis Professor*.

S. Vitaliano ordinò, che si cantassero i Salmi alternativamente col suono dell'Organo. Per mezzo di Missionarj convertì alla Fede Cattolica la Fian dra, ricevè al Cattolichismo il Re, e Regina della Persia con quel Regno sì vasto.

CAPITOLO XII.

Diodato Romano, creato Pontefice li 9. Aprile 669.
 Canone del Sinodo Augustodunense sopra il Simbò-
 lo di S. Atanasio, provato per suo con molte ragioni.

IL Pontificato di Diodato riuscì felicissimo sotto l'Imperio di Pogonate, ma oscuro di notizie per la scarsezza de' Scrittori, e smarrimento de' scritti. Solo troviamo confacevole alla nostra Istoria il Canone riferito nelle gesta del Re Vvamba in Spagna, benemerito della Religione Cattolica, e formato dai Padri Augustodunensi in Francia, con la presidenza del Martire S. Leodegario (b) Vescovo di quella Città: (c) *Si quis Presbyter, Diaconus, Subdiaconus, vel Clericus, Symbolum, quod, inspirante S. Spiritu, Apostoli tradiderunt, & fidem S. Athanasii Præsulis irroproben- sibiliter non recensuerit, ab Episcopo condemnatur*. Dal che si raccoglie, che fin d'allora gl'Ecclesiastici di Francia asserivano, che la composizione dei Simboli Apostolico, ed Atanasiano, non fosse dettatura verbale di essi, come poi fu tenuto dal (d) Vossio, e dal (e) Du Pin. Ora però
 sola-

(a) *Cedren. in Comp.* (b) *vide martyrium S. Leodegarii apud Suriam die 2. Oct.* (c) *apud Labbè tom. 6. Conc. an. 670.* (d) *Voss. de tribus Symbolis* (e) *Du Pin in nova bibliotheca.*

solamente parleremo di quello di S. Atanasio , poichè dell' Apostolico abbastanza si è trattato nel Pontificato di S. Pietro .

Benchè quel Simbolo non si trovi (a) tra l' Opere di S. Atanasio , di esso non scrivano gl' Autori suoi contemporanei , non si sappia il tempo ed il luogo ove fu composto , e non rinvengevansi la parola consustanziale , controversa allora dagl' Arriani , e non esser citato da S. Celestino , e S. Leone Pontefici contro Nestorio , ed Eutyche ; tuttavia fu vera sua composizione , conforme si attestò dal citato Concilio , e dall' antica (b) tradizione della Chiesa , che per tale fin (c) al presente l' ha creduto , e fatto imprimere ne' Breviarj col nome di S. Atanasio , per distinguerlo dagl' altri . Se non fu nominato dagl' Autori contemporanei , e dopo dagl' altri , ciò seguì per essersi smarrito per molto tempo nelle frequenti rivoluzioni della Chiesa , nel di cui Archivio fu posto dal Pontefice Giulio , con gl' Atti del Sinodo Romano . E se non si trova tra le sue Opere , si risponde quello , che disse S. Girolamo a chi negava l' Epistola ad Hebraeos non esser di S. Paolo : (d) *Si Pauli non erit , quia ejus non habet nomen , ergo nec alicujus erit , quia nullius nomine intitulatur .*

C A-

(a) Cabass. diff. 18. de Symbol. Athan. (b) de Symb. Athan. vide Maced. Schola 4. c. 4. de process. Spirit. S. a Filio & Card. Bonam. de divina psalmodia c. 17. §. 18. (c) Vide D. Thom. 2. 2. q. 1. art. 10. in resp. ad secundum , & Brev. Rom. in Dominicis . (d) S. Hier. pol. apud Bibl. Regiam .

CAPITOLO XIII.

Dono Romano, creato Pontefice il 1. Novembre 676. Agatone Siciliano, creato Pontefice l'anno 678. Concilio Generale di Costantinopoli III. ed Ecumenico VI. Calunnia, e nuova difesa di Papa Onorio.

IL buon Costantino Pogonate era tutto intento ad abolire l'Eresia Monotelita, e riunire le Chiese Orientali con la retta Fede della Chiesa Romana; ma Teodoro, e Macario, ambedue Eretici Monoteliti, e Patriarchi, il primo di Costantinopoli, e l'altro di Antiochia, non solo si opposero al suo santo zelo, ma di più volevano il di lui assenso per cancellare dai sacri Ruoli della Chiesa il nome di tutti i Pontefici, e specialmente quello di Vitaliano, alla riserva di Onorio, falsamente creduto da loro per fautore dell'Eresia Monotelita. E con tutto che l'Imperadore sul principio ostasse a sì impertinente richiesta, e poi per poterli tirare al suo volere, stabilisse, che Vitaliano per allora fosse descritto nei Diptici, e degl'altri non s'innovasse cosa alcuna, sino alla decisione di un Concilio Generale; tuttavia i Patriarchi temerariamente levarono dai Sacri Ruoli Vitaliano, Pontefice anche in quell'età venerato per Santo: onde Cesare depose dalla Sede Costantinopolitana Teodoro, e vi assunse Giorgio Cattolico, e confacevole alle di lui buone risoluzioni. Quindi Costantino scrisse una (a) lettera a Dono Pontefice; ma all'arrivo, essendo già morto, pervenne ad Agatone suo Successore, in cui, oltre gl'altri soliti Titoli, davagli quello di Papa Universale, e pregavalo a mandare a Costantino-

(a) *Apud Bar. an. 678. n. 4.*

tinopoli i suoi Legati con istruzioni, per terminare con il consenso di tutto il Mondo la contrastata materia delle due volontà di Gesù Cristo.

S. Agatone dunque tutto contento a tal richiesta, non frappose dimora per eseguirla; ma perchè i Legati portassero le cose ben ventilate, scrisse a tutti i Vescovi della Chiesa Occidentale per il loro parere sopra l' errore de' Monoteliti, e perciò ogni Metropolitanò adunò il Sinodo, ed uniformi furono le risoluzioni contro la massima di quegli' Eretici: e Teodoro Arcivescovo Dorovornense Primate d' Inghilterra, oltre gl' istessi sentimenti, (a) confessò la processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo; il che come Greco di Nazione non avrebbe fatto, se anche in quei tempi la Chiesa Greca non avesse professato simile articolo, impugnato poscia dai moderni Greci: ed in Roma il Pontefice (b) convocò un Concilio di cento venticinque Vescovi, in cui in nome di tutta l' Inghilterra, (c) intervenne S. Vilfrido Vescovo di Yorch, per la Francia Felice di Arles, Adeodato di Leuci, e Taurino Diacono di Lione, e tra quelli dell' Italia furono i SS. Mansueto di Milano, Barbato di Benevento, Decoroso di Capua, Felice di Spoleti, Anastasio di Pavia, e Giovanni di Bergamo: ed ivi condannò l' Eresia dei Monoteliti, e si dichiararono i Legati Giovanni Vescovo di Porto, Abondanzio di Paterno, e Giovanni di Reggio, ed oltre a questi, o come Legati, o come Consultori, Teodoro, e Giorgio Preti della Chiesa Romana, Giovanni Diacono, e Costantino Suddiacono; poichè alcuni rappresentavano la legazione

Bernino Tom. II.

F in

(a) *Apud Bedam li. 4. c. 17.* (b) *an. 681.* (c) *Be-
da li. 5. c. 20.*

in nome del Papa, ed alcuni quella del Concilio Romano, e perciò furongli date due lettere, dirette all' Imperadore, (a) una del solo Pontefice, l'altra (b) di lui unitamente con il Concilio. Agatone nella sua compiangere la sterilità delle scienze nell' Italia per le guerre de' Longobardi, e la povertà delle Chiese, essendo necessario a' Ministri di esse di guadagnarsi il vivere con lavorare: soggiunge, che mai la Sede Apostolica, e niuno de' suoi Predecessori si contaminò di Eresia; il che non averebbe detto se Onorio vi fosse caduto: gli raccomandava l' indennità della Chiesa Cattolica, e le Persone de' Legati, terminandola con una confessione sopra le cose essenziali della Fede, e precisamente sopra le due volontà di Gesù Cristo. Nell' istruzione poi a' Legati fu ordinato di non discutere i sentimenti Cattolici contro le cavillose tergiversazioni degl' Eretici, ma solo proporli, insisterci, ed ubidirli.

Partirono da Roma i Legati, e nell' Autunno (c) arrivati in Costantinopoli furono subito accolti dall' Imperadore, ed ammessi all' udienza dentro l' Oratorio dell' Imperial Palazzo, e ne ordinò l' alloggio a sue spese in quello di Placidia, solito albergo de' Ministri Pontifici; e dond loro bellissimi destrieri, superbamente bardati, per trasportarsi ad una solenne processione. Indi Cesare intimò il Concilio Generale, con una (d) lettera a Giorgio Patriarca di quella Metropoli, e fu adunato nella gran Sala dell' Imperial Palazzo, detta il Secretario, che per avere la volta ad uso di Cupola, da' Greci chiamavasi Trullio; onde questo sesto Generale Concilio fu detto Trullano. Chi asserì il numero de' Vescovi concorsivi essere sta-

to

(a) *Apud Bar. an. 670. n. 6.* (b) *ibidem n. 31.* (c) *Agath. in Agathon.* (d) *apud Bar. an. 680. n. 38.*

to (a) duecento ottanta, chi cento cinquanta, altri cento settanta . Si alzò in mezzo il Trono con il libro de' sacri Evangelj, ed appresso le Sedie per l' Imperadore, Senato, e Giudici Conoscitori : dalla sinistra, (b) come luogo più degno fra gl' Orientali, quelle de' Legati della Sede Apostolica : alla destra per i Patriarchi, Giorgio di Costantinopoli, Macario d' Antiochia, ed i Legati dell' Alessandrino, e Gerosolimitano, impediti per l' incursioni de' Saracini, e poscia ordinatamente seguivano gl' altri Vocali .

In questo concilio dunque, composto di diciotto Sessioni, i Legati Apostolici (c) supplicarono Cesare di ordinare, che gli venissero significati i motivi della nuova Eresia di una sola volontà, ed operazione di Gesù Cristo, introdotta dai Patriarchi, Sergio, Pirro, Paolo, e Pietro di Costantinopoli, e Ciro d' Alessandria, cagione della loro venuta : onde l' Imperadore, comandò di rispondere ai Patriarchi Giorgio di Costantinopoli, e Macario d' Antiochia . Replicò questo con alcuni suoi Suffraganei, e Stefano Prete, tutti Monoteliti, non convenirsi il titolo di novità a ciò, che fu insegnato dai Concilj, da' Vescovi, da' Metropolitani, e sin dal Pontefice Onorio ; e portati i volumi de' Concilj Generali, per indicarne in publico le autorità, e lette le parole di S. Cirillo, *Est enim ejus omnipotens voluntas*, esclamò Macario, che voleva dire, *una, & unica voluntas* . Ma dai Giudici si approvò, che ivi il Santo parlava della Divinità del Verbo incarnato, e non di Gesù Cristo umanato, conforme dimostraron i Legati . E perchè Macario non trovò cosa, come pretendeva, da interpretarsi in prova della

F 2

sua

(a) Battagl. Conc. Const 3 p. 2. (b) Vedi il Pontif. di s. Silo. pag. 110. e di s. Leone p. 234. (c) Bar. an. 680. n. 43.

sua eresia nel Concilio Calcedonense, che tutto ivi si lesse, pensò di provarla con la volontà in Cristo Dei virile, o Teandrica, descritta da S. Dionisio Arcopagita, la quale è proposizione Cattolica, presa in buon senso, ed è equivoca, quando è malamente spiegata: e citò poi una lettera inserita nel quinto Sinodo Generale scritta a Papa Vigilio da Menna Vescovo di Costantinopoli, in cui asserivasi l' unica volontà; onde i Legati lo riconvennero per mentitore, poichè quegli atti (a) furono corrotti, e falsa la lettera, mentre Menna morì quattr'anni prima del medesimo Concilio: ed anche fu riconosciuta per alterata da' Monoteliti la condanna fatta del Mopsuestenio, perchè non confessava (b) in Cristo una sola persona in quelle parole aggiunte, *Et unam operationem*. Lette poi ad istanza del Patriarca Giorgio (c) le lettere del Pontefice, e del Sinodo Romano, trasportate dal latino in greco, con le quali provavasi, Gesù Cristo esser vero Dio, e vero Uomo, ed aver due distinte nature, due volontà, ed operazioni, cioè divina, ed umana, (d) Macario presentò due volumi, con molte testimonianze de' SS. Padri, in prova della sua eresia, giacchè non aveva potuto provarla con i Concilij: e quelle (e) rincontrate per ordine di Cesare, e trovate mutilate, oscure, ed alterate, l'Imperadore presentò quei stessi volumi al Patriarca Giorgio, e richiese lo qual Fede egli abbracciasse, o la Cattolica di Agatone, o la Monotelita di Macario; onde il Patriarca (f) approvò in scritto le due volontà, ed operazioni di Gesù Cristo nel modo appunto descritto dal Pontefice nell' accennate lettere, ed a sua richiesta fu riposto ne' sacri Ruoli il nome del

Pon-

(a) *Apud Bar. an. 680. n. 47.* (b) *ibidem n. 47.*
 (c) *Seff. 4.* (d) *Seff. 5. e 6.* (e) *Seff. 7.* (f) *Seff. 7.*

Pontefice Vitaliano. Cesare avendo fatta l'istessa interrogazione a Macario, perchè questo rispose, (a) *non dico duas naturales voluntates, aut duas operationes in Incarnationis dispensatione Domini nostri Jesu Christi, nec si membratim incidar, & mittar in mare*, fu dal Concilio (b) scomunicato, e spogliato degl'ornamenti Sacerdotali, e scacciato da quel Confesso con il suo (c) discepolo Stefano, deponendoli da ogni dignità, ed ufficio, ricevendo però per Cattolico il Vescovo (d) di Nicomedia, già aderente a Macario.

Furono rigettate dal Concilio la protesta di Teodoro Vescovo di Melitene, che voleva professare tutto il definito dai Concilj Generali, senza nominare le volontà di Cristo: e la sentenza, come Manichea, (e) di Costantino Prete di Apatnea, che asseriva poterfi dire cattolicamente in Cristo due operazioni, ma una volontà, mentre nel morire sulla Croce aveva lasciata la volontà umana; onde fu scomunicato con Policronio Monaco, (f) ostinato nel Monotelismo, il quale per inganno del Demonio presunse di risuscitare in prova della sua eresia un Morto, con ponerli sopra una carta contenente tal' errore; ma ne restò deluso, e beffeggiato dal Popolo, e da quelli da lui già sedotti. Fu eziandio (g) condannata l'eresia Monotelita con Ciro Patriarca di Alessandria, e Sergio, Pirro, Pietro, e Paolo Patriarchi Constantinopolitani, Teodoro Vescovo di Faran, ed Onorio Papa. Macario però con Stefano, e Policronio, ed altri loro seguaci appellaronfi da quella sentenza al Pontefice Romano, a cui perciò ben custoditi furono (h) trasmessi da Cesare; ma

F 3 fem-

(a) *in actis apud Bar. an. 681. n. 6.* (b) *ibid. n. 7.* (c) *Sess. 8.* (d) *Sess. 10.* (e) *Sess. 16.* (f) *Sess. 15.* (g) *Sess. 13.* (h) *in ep. Constantini ad Syn. Rom. in fin e.*

sempre più restando eglino. (a) ostinati nell'eresia, Leone II. fecegli rinchiudere in diversi Monasterj.

Indi per dimostrare la terminazione del Concilio con la seguita concordia tra la Chiesa Latina, e Greca (b) si rasero le immagini, ed i nomi di **Ciro, Sergio, Pirro, e Pietro**: e da Giovanni Vescovo di Porto si cantò la Messa in rito latino dentro la Chiesa di S. Sofia, presenti l'Imperadore, il Patriarca, e molti Vescovi Orientali: e furono trasmessi (c) gl'atti Conciliarj al Pontefice Agatone per riceverne la sua approvazione, essendo verissimo l'assoma di Socrate, (d) *prohibere Ecclesiasticum Canonem, ne decreta absque sententia Romani Pontificis in Ecclesia sancirentur*. E Costantino con una sua Divale. al Papa abolì il tributo imposto dai Re Goti per la conferma della creazione de' Pontefici, estorto poi anche dai Greci Imperadori.

Dai sopraddetti Canonj dunque costando, che il Pontefice Onorio fosse nel Concilio condannato come eretico con Sergio, **Ciro**, e loro seguaci, perchè in quella condanna noi riconosciamo molte inverisimilitudini, brevemente le addurremo per sincerare l'innocenza di tal Pontefice, come ancora le ragioni addotte da alcuni in prova d'esser stati corrotti gl'atti del medesimo Concilio.

E' inverisimile, che Agatone Papa scrivesse all'Imperadore Costantino sopra l'Eresia de' Monoteliti, *Nullum suorum Prædecessorum umquam errasse, & Ecclesia Romana gratia, atque presidio Beati Petri ab omni errore illibata permanet*, quando Onorio, uno de' suoi Antecessori, fosse stato con la taccia di Eretico: e per la medesima lettera Agatone non sarebbe stato applaudito da tutto il

Con-

(a) *Anast. in Leone II.* (b) *idem in Agathone* (c) *Bar. an. 681. n. 49.* (d) *Socrat. lib. 2. c. 13.*

Concilio, che esclamdò, allorchè vi fu letta, (a) *tamquam ex Spiritu Sancto dictatos*, quei periodi, per os Sancti, & Beatissimi Principis Apostolorum Petri, & Pauli, & digito ter Beatissimi Papæ Agathonis scriptos. E quei medesimi Padri, che professarono tanta venerazione all' infallibilità del Pontefice Romano con le replicate dichiarazioni, che si leggono in quegli atti, come poterono poi condannare Onorio predeceffore d' Agatone, quando approvarono per norma di quel Concilio le lettere dell' istesso Pontefice, nelle quali, parlando egli del Monotelismo, asseriva, che niun Romano Pontefice aveva mai errato? Sicchè il Concilio avrebbe dichiarati fallibili Onorio, ed insieme Agatone, non potendo stare l' infallibilità dell' uno, senza quella dell' altro. Leggesi negl' atti di questo Concilio i racconti eziandio di minime cose, che in esso furono agitate; e poi vi si ha da vedere solamente condannato Onorio, senza saperne le ragioni, e l' esame fatto sopra i meriti delle sue lettere a Sergio? trattandosi, non di lieve affare, ma di anatematizzare un Papa, a cui concordemente da tutti i Concilj si acconsente, *Prima Sedes omnes judicat, & a nemine judicatur*: tanto più, che Onorio sopravvisse cinque anni dalle scritte lettere, e morì con fama di Cattolico, sepolto tra Pontefici Cattolici, mai scancellato dalla memoria della Chiesa, nè mai levata la di lui immagine fatta a mosaico nella Tribuna del Tempio di S. Agnese nella via Nomentana; quando pure la Chiesa Romana per qualche tempo ne rase (b) il nome di Liberio Papa, solo perchè interpretative fu giudicato caduto nell' Arrianesimo. In tutte le cause risposero i Legati Apostolici: e nel vedere condannato Onorio sommo Pontefice, e tacitamente riconva-

E 4

nuta

(a) *Seff. 18.* (b) *Bellarm. de Rom. Pont. lib. 6. c. 9.*

nuta come falsa l'asserzione di Agatone, *nullum Prædecessorum suorum umquam erasse*, sembra impossibile, che niente opponessero, quando pure gli era nota l'innocenza d'Onorio, provata da Giovanni Papa in un Sinodo, ed ivi sentita lodare la Fede di S. Sofronio Vescovo di Gerusalemme, il quale averebbe dovuto aver la medesima taccia d'Onorio per il consenso dato a Sergio nel silenzio. Or dunque costando da quanto si è detto l'infalibilità de' Pontefici, approvata dal Concilio, e la condanna d'Onorio, bisogna credere, che quando questa veramente seguisse, quei Padri si avanzassero a fulminarla o (a) *ex falsa informatione*, o contro Onorio creduto nel particolare delle lettere a Sergio, (b) privato Dottore, e non scritte *ex Cathedra*; poichè se il Concilio avesse diligentemente considerato tutto il senso delle lettere, e le Cattoliche interpretazioni, che a quelle può darfi, conforme a bastanza provassimo nel Pontificato dell'istesso Onorio, l'avrebbero trattata; ed il Cardinal Bellarmino non avrebbe scritto, (c) *cas epistolas melius esse intellectas a Joanne IV. a Martino, ab Agathone, a Nicolao Summis Pontificibus, & a Concilio Romano sub Martino, quam a Græcis in Concilio VI.* i di cui Padri potrebbero forse esser trascorsi a simil precipitosa risoluzione per antico astio contro la Chiesa Romana, quasi che gli diminuisse l'obbrobrio, vedendosi pubblicamente condannati quattro loro Patriarchi con un Pontefice Romano. Onde (d) *per iram sapientia perditur, ut quid, quove ordine faciendum sit nesciatur*. Quindi perchè

pri-

(a) *Jo. a Turrecr. lib. 2. de Eccl. c. 93.* (b) *Bail. com. I. Conc. pag. 327.* (c) *de Rom. Pont. lib. 4. c. 11.* (d) *s. Greg. lib. 5. Moral.*

(a) *privatas litteras ad Sergium miserat Honorius*, il Concilio nella condanna lo considerò privata persona, e non come Pontefice (b) *Honorium, qui fuerat Papa antiquæ Romanæ*: e ciò tanto più è probabile, perchè appunto allora quei Padri avevano protestato: *Ecclesia Romana, nunquam a via veritatis in qualibet erroris parte deflexa est*. Ed il (c) Bellarmino ci attesta, rispondendo ai Gianfenisti, che pretendevano di riprovare l' infallibilità Pontificia con la condanna d' Onorio, che quella fosse dettata dal Concilio in un giudizio, non dogmatico, ma criminale con quelle argute prove, degne della penna di un sì Eminente Scrittore. Accordata pertanto la condanna d' Onorio, può crederfi, (d) che i Legati non parlassero, stimando meglio il dissimularla, che contrastarla, per non sconcertare allora l' altre risoluzioni contro l' Eresia de' Monoteliti, che per sessant' anni dilacerava colà le due volontà di Gesù Cristo: anche perchè dal Papa era stata loro limitata l' autorità nelle materie dubbiose, e non appartenenti alla Fede, lusingandosi di dilucidare in altro tempo quell' eccesso, che già non si effettuava senza la conferma d' Agatone, il quale in fatti senza contrasto approvò solamente (e) *sextam Synodum, & eosdem anatematizavit, quos S. Synodus præsentis Costantino damnaverat*, che vale a dire, approvò il Concilio, fuorchè la condannazione d' Onorio, la quale seguì nella XIII. e XVII. Ses-

F 5 sione,

(a) *Fra. Torremis in lib. de 7. & 8. Synod. apud Coqueum in Apolog. pro Summ. Pontif. Antidoto cont. oppos. 23. Mornæi* (b) *in Sess. 13.* (c) *difesa della Bolla ad Sanctam di Aless. VII. sotto nome di Giacinto Bandonj pag. 428.* (d) *Bellarmin. lib. 4. c. 11. de Rom. Pont.* (e) *ita antiq. Breviar. citat. a March. in Clypeo fortium dissert. 2. c. 12.*

sione, nelle quali l'Imperadore non si trovò presente, essendosi licenziato dall'adunanza dopo l'Undecima; per suoi gravi affari, lasciando in sua vece i Patrizj Costantino, ed Anastasio, e i Pro-Consoli Proletto, e Pietro. Nè osta, che il Papa col non approvare l'attentato contro Onorio, venisse anche a non approvarlo per Ciro, Sergio, Pirro, Pietro, e Paolo, insieme esecrati; poichè questi Eretici furono da Agatone già anatematizzati con la sua lettera, e dal Concilio con l'approvazione di quella nella Sessione VIII. presente l'Imperadore; onde con ragione sempre si è conservata nella Chiesa Romana la memoria d' Onorio. Ma non per questo i Greci si acquietarono, anzi continuarono in altri Concilj a condannare Onorio, ed a stimolare indarno i Pontefici per riceverne l'approvazione, la quale, nè con raggiri, nè con violenze hanno mai ottenuta, benchè innalzassero nove Ecclesiastici della loro Nazione al Ponteficato, per più facilmente riceverla, non sapendo, che chi una volta ascende alla Sede Romana, non può discendere per sedere co' maligni nel Concilio degl' Empj.

Le ragioni poi addotte per credere gl'atti del VI. Sinodo corrotti, sono: l'innocenza provata d' Onorio, e la sua condanna senza previo esame delle lettere, e risaperne le circostanze, e le opposizioni, che pure i Legati dovevano fare, almeno per decoro del Pontificato: e quando si fosse trovato Onorio in errore, conveniva il considerarsi, che egli non morì in quello, ma nella comunione de' Cattolici; difeso da Papa Giovanni, e da S. Massimo Abbate. Quindi nasce il giusto sospetto, che quel Teodoro Monotelita, già deposto dal Patriarcato di Costantinopoli, quando vi fu riassunto dall'Imperadore, dopo la morte di
Gior-

Giorgio, avendo abjurata l'Eresia, radesse il suo nome dalla condanna nell'Originali del Concilio, e ponesse in suo luogo Onorio, per rendere scusabili i suoi Predecessori, se peccarono ad esempio del Romano Pontefice: o pure che i Manuensi di quegli atti avessero avuto secreto ordine da' Greci d'aggiugnere il nome di Onorio, quando s'indicavano i Patriarchi Orientali nella condanna; cosa solita a' Greci di adulterare ciò, che non confacevagli, essendo stata loro manifattura l'alterazione della lettera di (a) S. Leone dell' Incarnazione del Verbo, (b) dei Concilj Calcedonense ed Efesino, del Costituto di Vigilio, degli scritti di Menna, e di tutte quelle sentenze de SS. Padri nel Concilio VI. da loro (c) citate, e poi nel rincontrarsi trovate mutilate, e corrotte. Trovasi nel Concilio la deposizione di Macario dal Patriarcato d'Antiochia, e non vi si rinviene l'atto dell'elezione del Successore Teofane, sempre poscia ivi nominato: la XVIII. Sessione appresso i Latini (d) dai Greci si numera per XVII. sicchè ragionevolmente può dubitarsi, che quel Concilio venisse adulterato, tanto più con le molte altre riflessioni sopra le frodi, e corruzioni de' Greci, fatte al medesimo, e rapportate dal P. Maestro Bonaventura S. Elia (e) nella sua *Sinopsis Conciliorum*, da Francesco Maria Marchesi nel *Clypeus fortium*, e da Giovanni Patrizio nella dotta Dissertazione, inserita dal nostro Autore in questo medesimo Capitolo.

F 6

CA.

(a) S. Leo epist. 83. ad Palaestinos (b) s. Greg. lib. 5. epist. 14. (c) Vide act. 12. & 14. Sextæ Synod. (d) Vide Labbè tom. 6. Conc. pag. 1010. e 1012. (e) In Verbo Concil. Constant, III.

CAPITOLO XIV.

Leone II. Siciliano, creato Pontefice li 15. Agosto 683.
Nuova trasmissione degl' Atti del sesto Sinodo a questa Pontefice: sua confermazione, lettera apocri-
fa, e Decreti.

E Letto, e confermato, che fu Leone nel Pontificato, l'Imperadore rimandò i Legati, sin' allora tratti in Costantinopoli, con gl' atti del Concilio in lingua greca, adulterati dal Patriarca Teodoro; i quali presentati, che furono al nuovo Papa, questo, come (a) *Vir eloquentissimus, in divinis scripturis instructus, græca, latinaque eruditus*, gli tradusse in lingua latina, e gl' approvò nella conformità fu praticato da Agatone suo Predecessore, benchè dai maledicenti d' Onorio, ed insieme invidiosi della retta Fede mai pervertita de' Pontefici, s' inventassero due lettere di Leone scritte a Cesare, con le quali si confermano quegli atti, e si condanna Onorio; (b) *qui hanc Apostolicam Ecclesiam, non Apostolicæ traditionis doctrina lustravit, sed profana traditione immaculatam Fidem subvertere sonatus est*. Che simil fatto sia una chiara (c) impostura, basti il saperli, nelle stesse lettere apparire, (d) che il Pontefice ricevesse i Legati, e la Divale imperiale nel mese di Luglio 683. quando Leone fu creato Papa d' Agosto dello stesso anno, e nel Luglio del seguente era già morto; senza cercare altre ragioni, che veramente non potevano muovere l'animo d' un sì (e) Santo Pontefice, qual

(a) *Anast. in Leone II.* (b) *Leon. II. ep. ad Constant. Cesarem* (c) *Vide ep. Leonis falsitas apud Bar. an. 683. n. 19.* (d) *ibid. n. 13.* (e) *die 27. Junii in Martyrol.*

fu Leone II. ad esecrare il nome di Papa Onorio, da noi bastantemente giustificato per innocente ad onta de' suoi avversarj: tanto più che Leone trasmise quegli atti (a) ad un Concilio di Toledo, e quei Padri nelle loro lettere, nel ringraziarlo, niente parlano della condanna d'Onorio, e non ne trattarono nel Sinodo: circostanza, che pure davagli materia di discorrere, e di scrivere.

Rilegò poi Leone in diversi Monasterj Macario, Stefano, Policronio, ed Anastasio, perchè mostravansi ostinati nell'Eresia de' Monoteliti, per cui furono anatematizzati nel predetto Concilio, ed allora ritrovavansi in Roma, stativi condotti, per essersi essi appellati al Papa. E come che questo S. Pontefice era versato nella Musica, diede miglior metodo al Canto de' Sacri Inni, e de' Salmi: ordinò, che nella Messa, dopo l'*Agnus Dei*, si desse la pace ancora al Popolo, e terminata si aspergesse con l'acqua benedetta, e si conferisse ogni giorno il Battesimo: che dall'Arcivescovo ordinato non si desse alcuna cosa per l'uso del Pallio, nè qualunque altro per gl'Uffici Ecclesiastici: e ridusse all'obbedienza della Santa Sede l'Arcivescovo di Ravenna, decretando, che per l'avvenire il nuovo eletto si portasse in Roma per ordinarsi secondo l'antica consuetudine.

CA-

(a) *Bar. ibidem n. 25.*

CAPITOLO XV.

Benedetto II. Romano, creato Pontefice li 20. Agosto 684. Costantino ordina, che i Papi non cerchino più la conferma de' Imperadori. Giustiniano II. ritratta questa Costituzione, e perseguita i Manichei, Eresie degli Armeni.

Mentre gl'Ecclesiastici Greci tentavano oscurare la gloria del Pontefice Romano con la pretesa condanna d'Onorio, Costantino Pogonate, che già aveva abolito il tributo per la conferma dell'elezione de' Papi, ora con sua Imperial Costituzione anche liberò i nuovi Pontefici dal consenso de' Cesari: e ciò egli fece non solo perchè il conobbe un'abuso introdotto da' Goti, e poi mantenuto sin a quel tempo dagli Imperadori, come anche a riguardo della santità, e rare virtù del Pontefice Benedetto, per cui egli aveva tutta la stima, lasciando così in piena libertà il Clero Romano nell'eleggere i Successori alla Cattedra di S. Pietro. Ma poi, morto Costantino, il suo Figliuolo Giustiniano II. che successegli nell'Imperio, di nuovo oppresse il Pontificato con la durissima legge, (a) *ut non crearetur Pontifex absque Exarchi consensu*, benchè nel principio rimostrasse zelo contro gl'Eretici, facendo (b) abbrugiare quanti Manichei si trovavano nell'Armenia, da dove suggl quel Paolo, propagatore altrove di tal'Eresia, da cui i Seguaci chiamaronsi Paoliciani. S'ingannò però molto (c) Lutero, allorchè asserì, che dall'accennata Costituzione di Costantino provenisse il Primato indipendente della Chie-

(a) *Bar. an. 686. n. 3.* (b) *Lucas Siculus apud Bar. n. 685. n. 2.* (c) *Luther. in l. de potest. Papæ.*

Chiesa ne' Papi, mentre quella non tratta della Potestà Pontificia, ma dell'abolizione di quel tributo, che pagavasi dai Papi agl'Imperadori, e della conferma, che questi dar volevano alla loro elezione.

L' Armenia allora non solo trovavasi infetta dall'Erefia de' Manichei, ma oppressa dal giogo de' Saracini, onde inselvaticchitafi cadè in mille errori. Si (a) consacrava colà il solo vino nel Calice, non ammettevasi al Sacerdozio alcun'Ebreo se non discendeva da Profapia Sacerdotale, ne' giorni di Sabato e Domenica della Quadragesima si cibavano di latticinj ed ova, arrostitivano ad imitazione degl'Ebrei le carni sugl' Altari, e le distribuivano al popolo; contro le quali novità furono poi stabiliti molti Canoni nel Sinodo (b) Quinisesto.

C A P I T O L O X V I.

Giovanni V. Sivo, creato Pontefice li 22. Luglio 685.
Suo Libro, e breve vita.

Conone Trace, creato Pontefice li 20. Ottobre 686.
Principj di perversione nell' Imperadore Giustiniano II. contro il Pontificato Romano.

Giovanni V. uno de' Legati per Agatone (c) al Sesto Concilio Generale, compose un libro de Pallii dignitate, e morì pochi giorni dopo un'anno di Pontificato.

Successore di Giovanni fu Conone d'aspetto (d) Angelico, venerando per la canutezza, verace nel parlare, di vita quieta, e che mai si era ingerito negl' affari secolari, il quale commiserando lo stato della Religione Cattolica,

(a) Bar. loc. cit. n. 3. (b) Vedi il Pontif. di Sergio p. 144. (c) Anast. in Joan. V. (d) idem in Conone.

ca, per l'avversione (a) a questa dell'Imperadore, già traboccato nelle laidezze del Secolo, gl'invid alcuni Legati per trattenerlo, o divertirlo; ma egli sedusse quei ministri Apostolici, che prevertirono nelle commissioni, e nella Fede. Altra prova del mal genio di Cesare contro la Chiesa Romana si vedrà in occasione del Quinisesto Concilio, che foggieremo.

CAPITOLO XVII.

Sergio della Siria, creato Pontefice li 26. Dicembre 687. Sinodo Quinisesto, sua invalidità, e Canoni. Risentimento di Cesare contro il Papa. Decreti Pontificj.

I Monoteliti scorgendo l'inclinazione dell'Imperadore, proclive ad opprimere la potestà Pontificia, suscitavano nuove machine per più abbatte-la: e perciò Callinico (b) uno di loro, e Patriarca di Costantinopoli, (c) convocò in quella Metropoli un Concilio, detto Quinisesto, cioè supplemento del Quinto, e Sesto Concilio Generale; giacchè in questi si era trattato delle materie di Fede, e non della riforma de' costumi, e disciplina Ecclesiast. i di cui cento due Canoni si dissero Trullani dal Trullo, luogo istesso, ove fu convocato il Sesto Generale. Da (d) alcuni si crede il suddetto Sinodo adunato nel Pontificato di Sergio, con la presidenza di Callinico l'anno 692. (e) altri sotto Giovanni VI. nel 703. con quella di Paolo Patriarca

(a) *Cedr. ann. 687.* (b) *Bar. an. 671. n. 4.* (c) *an. 692.* (d) *Bar. an. 792. Cabass. & alii* (e) *Nat. Alex. Sec. VII. diss. 3. n. 5. Petav. rat. temp. p. 1. lib. 8. c. 3. & alii.*

ca di Costantinopoli, e chi asserisce v'intervenisse Basilio Arcivescovo Cortinense, come Legato Pontificio, quando egli era solamente Vicario Apostolico in Oriente. I duecento ventisette Vescovi, che furono in quel Conciliabolo ben accorgendosi, che, come radunato senza l'assenso del Papa, non sussisteva, supplicarono Cesare, affinchè ne intercedesse da Sergio l'approvazione; ma il Pontefice, che rinvenne in quei Canoni il livore de' Greci contro la Sede Romana, rinnovandovi la condanna di Papa Onorio, approvando gl'ottantacinque Canoni degl'Apostoli, riposti fra gl'apocrifi da Papa Gelasio, e frammischiata castità ne' Vescovi, e disolutezza ne' Prelati, adulazione a' Principi, e riverenza agl'Ecclesiastici, astinenza da' suffocati, proibizione del digiuno nel Sabato, e dell'Immagine di Cristo in figura di Agnello, (a) *ab antiquo* usata dalla Chiesa con altre molte improprietà, in niun conto volle corroborarlo con la sua Pontificia approvazione, anzi riprovollo con censura: quindi il medesimo Sinodo fu dagli (b) Scrittori detto Erratico, per esservi in quello del buono, e del cattivo, ed i Canoni furono alcune volte citati dai Pontefici, poichè (c) *Veritas a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est*. L'Imperadore pertanto, che si trovava impegnato a sostenere i sentimenti de'suoi Greci, fece imprigionare degl'Ecclesiastici più qualificati, e spedì il Protospadario per carcerare (d) l'istesso Papa Sergio; ma fu il perfido scacciato dalle Milizie Italiane, (e) la prima volta accorse tutte in difesa de' Pontefici. Indi
Leon-

(a) *Bar. an. 692. n. 42.* (b) *Battaglini Conciliabolo Trullano, & Bar. loc. cit. per tot.* (c) *S. Ambr. in ep. 1. ad Corinth. c. 22.* (d) *Paul. Diac. hist. Long. lib. 6.* (e) *Ciacc. in S. Serg.*

Leonzio invase l'Imperio, ribellatosi per l'inaudite (a) fierezze di Cesare, a cui recise il naso, e poi rilegollo nel Cheroneso; da dove poi ritornato vittorioso alla Reggia, fece accieccare Callinico Patriarca, e condurlo incatenato a Roma, per ammirare con maggior sua pena la grandezza Pontificia; da lui tanto oltraggiata nel Concilio Quinisesto.

Questo S. Pontefice (b) ristaurò le Basiliche de' SS. Pietro, e Paolo, che pure arricchì di vasi d'oro, e di argento, de' quali eziandio donò a molte altre Chiese: dedicò quella di S. Maria in Via Lata, Ospizio già del Principe degl'Apostoli, e di altri Santi: ed ordinò, che nella Messa, mentre sprezzavasi l'Ostia consacrata, dal Clero, e Popolo si cantasse tre volte *Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi*. E perchè in varie guise veniva dilacerata la fama della Santità del medesimo Sergio, Iddio per difenderne l'innocenza, e maggiormente qualificarlo, fece parlare un lattante Bambino, e permise, ch'egli per sua rivelazione ritrovasse nel Sacratio di S. Pietro una parte dal Santo Legno della Croce entro una Cassa d'argento tutta annerita, che poi espone all'adorazione, ed ai baci del Popolo nel Laterano.

CA-

(a. In *annal. Græcor. apud Bar. an. 693. n. 7. & 8. & an. 694. n. 3. & 4.* (b) *Hæc omnia apud Bar. & Anastasium de Sergio.*

SECOLO OTTAVO

CAPITOLO PRIMO.

Giovanni VI. *della Magna Grecia, creato Pontefice li 29. Ottobre 701. ricusa di approvare i Canonì Trullani, e ricupera le Alpi Cozzie.*

Giovanni VII. *della Magna Grecia, creato Pontefice il primo Marzo 705. ancor esso non approva i suddetti Canonì, e riabellisce le Chiese di Roma con Mosaiici, e Pitture.*

Sisinio *Antiocheno, creato Pontefice li 18. Gennaio 708. Suo breve Pontificato.*

GL'Orientali sempre più ostinati, nel sostenere i Canonì Trullani, procurarono eziandio, che Tiberio, successò a Leonzio nell' Imperio, con minacce, e violenze ne ricercasse l'approvazione da Giovanni VI. ma con non minor coraggio, rimostrato contro gl'Imperiali nel Pontificato di Sergio, il Papa (a) fu difeso da' Soldati Italiani: onde avvenne, che per l'avvenire gl'Imperadori non inviarono più Esarchi a Roma per insultare, e violentare i Pontefici, bensì supplichevoli, e riverenti a domandarne le grazie: e siccome non viddesi mai regnare nella Sede Romana per ottantasette anni nove Pontefici di nazione Greci, ed un solo d' Italia, innalzativi dagl' Imperadori con la lusinga di averli parziali ai dogmi della Fede, e pronti alle loro richieste, buone, o esecrande, che fossero; altresì mai si ammirò tanta costanza in quei medesimi Papi in difendere la somma loro podestà contro i Greci, che tramava-

na

(a) *Anast. in Joan. VI.*

no di avvilita, e opprimerla : ed Ariperto Re d' Italia , dopo disfatti i Duchi Longobardi , restituit al medesimo Giovanni III. le Alpi Cozzie , usurpate già alla Chiesa dagl' istessi Longobardi .

Giustiniano II. riassunto nell' Imperio (a) spedì una Legazione di due Vescovi Metropolitani al Pontefice Giovanni VII. acciò radunasse un Concilio in Roma per esaminarvi , e correggervi i Canoni Trullani ; ma questi , come stabiliti in un Sinodo non legittimo , il Papa stimò proprio il non farné alcun esame , e così gli rimandò (b) all' Imperadore per gl' istessi Vescovi , per non inasprirlo con la condanna .

Del Pontefice Giovanni VII. racconta Anastasio , che acconciasse alcuni Cimiterj de' SS. Martiri , abbellisse diverse Chiese con mosaichi , e pitture , tra le quali , *Basilicam sanctæ Dei Genitricis, quæ antiqua vocatur, pictura decoravit; & super eandem Ecclesiam Episcopium quantum ad se construere voluit, illicque Pontificatus sui tempus explevit.* E questa Basilica , dice il Cardinal (c) Baronio , essere S. Maria in Trastevere , edificata da Calisto Papa , di cui non ve n' è alcuna più antica , dedicata alla SS. Vergine. Sisinio , per il suo breve Pontificato di soli venti giorni , non potè lasciare al Mondo altra memoria , che l' esempio della gran pazienza , con cui soffrì gl' eccessivi dolori di podagra , e chiragra , da' quali fu sempre affalito , (d) *ut non modo ambulare , sed nec cibum sumere per se posset.*

CA-

(a) *Anast. in Joan. VI. & VII.* (b) *Bar. an. 705. n. 5.*
 (c) *Bar. an. 707.* (d) *Anast. in Sisinium.*

CAPITOLO II.

Costantino Siro, creato Pontefice li 7. Marzo 708. suo Viaggio a Costantinopoli, e costanza contro i Canon Trullani. Filippico Imperadore, sue qualità, Eresie, e morte. Successione di Anastasio.

Giacchè era riuscita infruttuosa l' accennata Legazione, l' Imperadore Giustiniano scrisse un' onorevolissima lettera a Costantino Papa, pregandolo a portarsi a Costantinopoli, persuadendosi così con facilità ottenere da lui la confermazione de' Canon Trullani; onde il Pontefice, che stimava pure espediente la sua gita colà per terminare quei torbidi di Religione, nell' Ottobre (a) partì da Roma, accompagnato da due Cardinali, molti suoi Ministri, ed altri del Clero ed arrivato nella Sicilia, col solo tocco risand un nobile infermo, ed in Otranto ricevè ordini Imperiali, (b) *ut cum ita honorifice susciperent, quasi ipsum personaliter Imperatorem viderent*. Nell' Isola di Coo fu complimentato da due Cavalieri per parte di Cesare, e sette miglia lontano da Costantinopoli fu incontrato da Tiberio figlio dell' Imperadore con il Senato, e Ciro Patriarca col Clero, e molto popolo, facendo tutti l' entrata in quella Città in Cavalli Imperiali ben guarniti, stando il Pontefice in mezzo a Tiberio, e Ciro, cum (c) *Caumelaco, ut est solitus Roma procedere*: indi si portò a Nicomedia dove ritrovavasi Cesare, che (d) *cum regno in capite sese prostravit, pedes osculans Pontificis*: e nella seguente Domenica in occasione d'aver sentito Messa, e rice-

(a) An. 799. (b) Anast. in Const. (c) *Καμαύρο*, vide M. erum, & Motier. verb. *Cumelaucum* (d) an. 711.

cevura la SS. Comunione, lo supplicò a pregare Iddio, che gli perdonasse i suoi peccati, e rinnovò tutti i Privilegj alla Chiesa; ma nè gl' onori, nè le sommissioni poterono però piegare la costanza del Papa ad accettare il Quiniesimo Concilio: e perciò restando le cose nel primiero stato, fec' egli ritorno (a) a Roma, incontrato a Gaeta da' Sacerdoti, e' Popolo Romano.

Tre mesi dopo l' arrivo del Pontefice a Roma, Giustiniano (b) *Imperator Christianissimus trucidatus est*, e si usurpò l' Imperio l' eretico Filippico, detto Bardane, il quale avendo giurato ad un Monaco eretico, e mago, (che (c) predissegli l' Imperio, e lunga vita, se ristabiliva in Oriente il Monotelismo) d' abolire il Sesto Sinodo, le memorie di questo, e degl' altri cinque generali Concilj fece scancellare dalle pareti, e mandò al Papa un' eretica, e sacrilega confessione di Fede: esiliò, e depose dal Patriarcato il Cattolico Ciro, per ponervi l' eretico Giovanni: e l' istesso fece in molte Chiese, ed in altre i Vescovi, per non perderle, abbracciarono l' eresia; perciò ripienesi tutte d' Eretici Monoteliti, convocò questi un Sinodo in Costantinopoli con la presidenza del suddetto Giovanni, dove senza niuna opposizione per il Cattolichismo, empivamente fu condannata la sentenza delle due volontà in Gesù Cristo. Ma il Pontefice all' opposto se dipingere in molte Chiese d' Occidente, ed in Roma in quella di S. Pietro l' istoria de' medesimi Concilj: ed il Popolo Romano (d) bandì le immagini, e le monete di sì empio Imperadore, che dopo sei mesi pagò il fio di tali enormità, restando acciecatò da' Ribelli, (e) e rilegato

(a) *Anast. ibid.* (b) *Cedr. in compend.* (c) *Theoph. in annal.* (d) *Anast. ibid.* (e) *Theoph. in annal.*

gato in esilio : ed a lui essendo successo il cattolico Anastasi , questo subito mandò al Pontefice per il suo Esarco una sincera confessione di Fede : e la professò con pubblici editti ; onde il Pontefice gl' invid il Cardinal Michaelio per seco rallegrarsi , e per ricevere nella comunione cattolica i Vescovi caduti nell'eresia , i quali , come che ciò fecero per timore di perdere le loro Sedi , così prontamente riabbracciarono la primiera Fede .

C A P I T O L O III.

Gregorio II. creato Pontefice li 22. Maggio 714. Culto delle sacre immagini antichissimo. Eresia degl' Iconoclasti . Leone Isaurico Imperadore dispone contro i Manichei: decreta l'abolizione delle sacre Immagini, e le abbruggia: perseguita i Cattolici : minaccia il Papa, ed incendia la famosa Libreria di Costantinopoli. Operazioni, e lettere del Pontefice sopra il culto delle sacre Immagini , e miracoli in confermazione di esse: libera Roma dall'assedio de' Longobardi: scomunica l' Imperadore, e proibisce agl' Italiani di pagargli i tributi. Scritti di S. Germano Vescovo di Costantinopoli, e sua violenta deposizione . Alienazione de' Romani, e degl' Italiani, da Leone. Istoria del taglio della mano di S. Giovanni Damasceno .

LA Chiesa Romana essendo stata abbattuta per sette Secoli dall' Eresia contro i Misterj più sacrosanti della Fede , nell' ottavo si mosse al oltraggiarla con la proibizione delle sacre Immagini , con formidabile persecuzione contro i Cattolici ; onde avanti , che noi una , e l'altra narriamo , è necessario sapersi , che la venerazione delle Immagini *ab antiquo* fu osservata da' Cattolici , e prima di loro dagl' Ebrei , a' quali coman-

comandò Iddio, che ponessero (a) sopra l'Arca l'Immagine de' Cherubini, innalzassero il (b) Serpente di bronzo, e questi adorassero unitamente coll'Arca il Propiziatorio, il Tempio, e sacri Libri, la terra del Rovo di Mosè, il primo, e secondo giorno del Mese, come cose indirizzate al suo culto: e se alle volte ritrovasi, che Dio (c) proibisse agl'Ebrei qualunque culto all'immagini manufatte, ciò fu o perchè intese degl'Idoli, i quali sono una falsa rappresentanza di un'oggetto non vero, o (d) del culto di latria solamente a lui dovuto; ma vietò le Immagini d'oggetti veri, e di persone degne d'onore per l'eccellenza della loro santità, come sono l'Immagini di Gesù Cristo, della SS. Madre, e de' Santi, alle quali si dà venerazione per l'originale, che rappresentano. Dipingonsi le persone della SS. Trinità, il Padre in forma di vecchio, il Figlio di giovane, e lo Spirito Santo di Colomba, di fuoco, o di vento, e gli Angeli in forma (e) di bellissimi Donzelli alati, non perchè abbino corpo, (f) ma perchè in tali forme vengono descritti dalla Sacra Scrittura, e sono apparsi agl'uomini: costume praticato fin da' primi Secoli da' Fedeli, benchè non ne rimanga distinta memoria, forse smarrita per le molte persecuzioni alla Chiesa; mentre per altro vediamo, che nel quinto Secolo l'Eretico (g) Xenaja, e nel sesto l'empio (h) Severo, si opposero alle Immagini dello Spirito Santo, e degl'Angeli, e negli

(a) *Exod. 25.* (b) *n. 21.* (c) *Exod. 20. & alibi* (d) *Orig. hom. 8. in Exod. Theodoretus q. 38. in Ex. & alii apud Richel. lib. 3. c. 15.* (e) *3. Regum 6.* (f) *Vide Vasquez 3. p. disp. 103. c. 3. & Richelieu. lib. 3. c. ult.* (g) *Vedi il Pontif. di Felice III. p. 154.* (h) *Vedi il Pontif. di Simmaco pag. 8.*

negl' antichi (a) mosaici, formati prima di quest' età, vedesi il Divin Padre, o almeno una mano indicante la potenza del Padre, quantunque il Baronio. (b) asserisca, che al tempo di Gregorio I. s' introdusse l' uso di così pingerlo; non per questo però l' Istorie della Sacra Scrittura si propongono, (c) acciò si giudichi la Divinità corporea, e materialmente soggetta alla potenza viviva, come materialmente imputa a' Cattolici (d) Calvino, dottamente riprovato poi dal (e) Bellarmino. Gesù Cristo mandò (f) la sua propria effigie ad Abagaro Re di Edeffa, i di cui popoli in virtù di quella sacra Immagine riportarono insigni vittorie contro Cosdroa Re di Persia: come altresì relesi celebre per i molti prodigj quella Statua di rame, (g) innalzata a Gesù Cristo nella Città di Cesarea di Filippo da quella Donna dal medesimo (h) sanata dal flusso del sangue, conservatavi fin al tempo di Giuliano Apostata, che in vece di quella (i) pose la sua, rovinata poi subito da un fulmine, che gli troncò i piedi, e la testa. In testimonianza, che fin da' primi Secoli veneravansi le sacre Immagini, quei Cristiani rappresentarono (k) ne' Calici l' effigie del Salvatore in figura di Pastore colla smarrita pecorella nelle spalle, della SS. Vergine, e degl' Apostoli. E perchè dall' adorar Cristo in forma d' (l) Agnello avvenne, che lo dipingevano anche in Croce in luogo di Gesù

Bernino Tom. II.

G

Cro-

(a) Vide Ciampinum in Iconibus antiquis, & Bosium Rom. subter li. 3. c. 4. & Raynaud. Heterolitica spiritua-
lia sect. 2. punct. 6. (b) Bar. an. 727. (c) Concil. Trid. sess.
25. (d) Calvin. lib. 5. Inst. c. 11. (e) Bellarm. de Imag.
Sanct. lib. 2. c. 8. (f) s. Jo. Damasc. de fide Orthod. lib. 4.
c. 17. & alii apud Bar. an. 31. n. 61. (g) Euseb. lib. Hist.
c. 14. (h) Matth. 9. (i) Sozom. lib. 5. c. 21. (k) Tertull. in
lib. de pudic. c. 7. & 10. (l) Bar. an. 692. n. 44.



Crocifisso, ed ancora di rimpetto a San Giovanni Battista, che col dito dimostravalo, (a) *Ecce Agnus Dei*, quasi che fosse il Verbo incarnato, dal (b) Concilio VI. fu proibito il dipingere e l'Agnello in Croce, ed indicato dal S. Precursore. La benedizione delle Cere, dette *Agnus Dei*, con l'Agnello, che rappresenta Gesù Cristo, è (c) tradizione Apostolica, benchè Filippo (d) Morneo Calvinista la chiami *Sacramenta Antichristi*, e riferiscala ad Alessandro V. che (e) mandonne tre all'Imperadore Giovanni Paleologo. Quindi i moderni Iconoclasti per abolizione delle sacre Immagini rapportano un Canone (f) del Concilio d'Elvira, il quale proibisce solamente le pitture (g) nelle pareti de' Tempj, perchè non si potevano sottrarre dagli insulti dell'idolatri, come quelle in tela, o di legno, nella maniera che Teodosio (h) proibì lo scolpire in terra la santa Croce, acciò non si calpestasse, parendo che quei Padri altro fine non avessero; poichè, dopo Costantino il Grande, si videro da pertutto esposte Statue, ed innalzate sacre Immagini, le quali si veneravano, non perchè avessero Divinità, ma per il merito de' loro Prototipi, che li rende intercessori appresso Dio, con quella distinzione di Latria al solo Dio, di Dulia a tutti i Santi, e d'Iperdulia alla SS. Vergine.

Primo Autore dell'Eresia degl'Iconoclasti (i)
anno-

(a) Joan. 1. (b) Can. 82. (c) *Vincentius Bonardus de antiq. Agnus Dei* (d) in *Myster. antiquit. opposit.* 58. fol. 474. quem refert Leonard. Coqueus in *Antidoto dictæ opposit.* (e) *Molan. de Agnus Dei* c. 13. (f) Can. 36. ann. 305. (g) *Hic Can. non extat in collat. Fer. Diac. Dion. Exigui, & Crescentii, sed solum habetur in collationibus recent. unde a Battagl. in art. I. habet. suspectus fraude Iconoclasticorum* (h) *Ex Cod. Justin. l. tit. 8. & Conc. in Trullo Can. 73.* (i) *Janderus l. 1. c. ult. de Imaginibus.*

annoverasi (a) Manete, il quale asserendo, che Cristo non avesse vero corpo, inferì conseguentemente non poterfi dipingere. Dalla cui Setta poi uscì Fausto, che riprovò (b) le Immagini di Dio, e Xenaja, che fu dell'istesso errore, benchè a pochi, o a nessuno lo persuadesse. S. Gregorio magno lodò il zelo di Severo Vescovo di Marsiglia, (c) che (d) *Imagines confregit*, affinchè i Neofiti convertiti dall' Idolatria non le adorassero per Idoli; ma ne biasimò lo fregolamento, e gl' impose di ristabilirne l' uso, perchè *pictura in Ecclesiis adhibetur, ut hi, qui litteras nesciunt, saltem in parietibus videndo, legant, quae legere in codicibus non valent*. L' istesso S. Pontefice scrisse all' Abate Secondo, che gl' aveva richiesta l' effigie del Salvatore del Mondo, che l' adorasse non per quella ch' era, (e) ma per quello che rappresentava. I Giudei nel loro Talmud, impresso nel 676. asserirono le nostre Chiese (f) Case d' Idolatria, appunto come i Maomettani, che chiamano i Cristiani Idolatri: (g) Setta di fresco allora insorta, e che non (h) ammette niun' Immagine ne' loro Tempj: e perchè i Samaritani ne invasero una, calpestando, ed oltraggiando le Immagini, come nuovi Idoli, e l' Imperadore Giustino s'averamente castigolli, e sottoposegli alle pene di rigorosi (i) bandi, avendone ricevuti i lamenti da (k) S. Simeone Stylita Juniore, spettatore di tali enormità.

Questi furono un nulla in comparazione de' strani

G 2 ni

(a) Vedi il Pontif. di Eutichiano p. 98. (b) S. August. lib. 20. cap. 3. contra Faust. (c) Alph. de Castro verb. Imago (d) S. Greg. lib. 7. ep. 111. (e) idem lib. 7. ep. 54. (f) Thal. Hebr. ord. 2. tract. 1. dist. 2. (g) Ann. circiter 640. (h) Alcoran. c. 15. & 17. (i) Novell. 5. Justiniani inter Novell. Justiniani 43. (k) extat hac epist. in act. 1. Conc. 2. Niceni.

ni avvenimenti, accaduti alla Chiesa, allorchè divenne Eresiarca degl' Iconoclasti l' Imperadore Leone Isaurico. Regnando (a) nella Siria Giezida I. Califo de' Saracini immerso ne' piaceri, due Ebrei della Fenicia, o Maghi, o Impostori, gli predissero quarant' anni di Regno, se aboliva le Immagini di Gesù Cristo, della sua Madre, e de' Santi, adorate da' Cristiani, giacchè i Re Saracini lasciavano libero a' Cristiani l'esercizio della loro Religione, come al presente costumano i Turchi nel loro Imperio: onde Giezida, colla speranza di lungamente regnare, stese un' editto per compiacere a quegli Ebrei; ma avanti di publicarlo fu da Iddio privato (b) di vita. Moavia Successore del Padre, volendo uccidere gl' Impostori, questi (c) fuggirono nella Cilicia, e poi nell' Isauria, dove incontratisi in un giovane, chiamato Conone della medesima Provincia, che conduceva un' asino carico di merci, il quale per essere di maestoso aspetto, dopo un breve discorso, gli predissero, che sarebbe divenuto Imperadore. Il giovane loro rispose, cosa dunque doveva fare; replicarongli i due Ebrei: mutate nome, ed impiego, e giurateci, che quando sarete Imperadore di farci quella grazia, ch' allora vi domanderemo. Giuò Conone nella Chiesa vicina di San Teodoro Martire, e separatosi da loro, lasciò tosto i parenti, il traffico, ed il nome, pigliando quello di Leone. Indi favorito dalla fortuna fu da Sisinio Patriuzio annoverato nella milizia, da Giustiniano creato Spataro, da Anastasio Prefetto in Oriente, e finalmente dopo che Teodosio IV. rinunciò l' Imperio, per ritirarsi (d) a vita Ecclesiastica in Efeso, dove morì, ordinando s' incidesse

(a) *Elmacinus in hist. Sarac. l. 1. c. 9.* (b) *an. 686.* (c) *Cedr. in annal. l. 3.* (d) *Theoph. in annal.*

desse sopra il suo Sepolcro, *Sanitas*, per esprimere , che solo i Defonti ottengono la vera sanità dell' anima , e del corpo , invano cercata in vita, Leone Isaurico ottenne (a) l' Imperio, di cui avendo preso il possesso in Costantinopoli, da lui si portarono i predetti Ebrei, de' quali si può dire, (b) *diabolus interdum vera dicit, un mendacium suum rara veritate commendat*, e gli richiesero, che se voleva felice il suo Imperio, (c) ne avesse abolite l' Immagini, le pitture, e le statue di Gesù, di Maria, e dei Santi. Leone promise loro di compiacerli, ma che ne avrebbe prolungato l' effetto, finchè si fosse ben consolidato nell' Imperio, e che intanto avrebbe ayuta la maniera per farsi credere zelantissimo Cattolico; onde scacciò (d) affatto dall' Armenia, e dalla Frigia i Paoliciani, seguaci di Paolo Manicheo, e procurò d' acquistarsi la stima del Patriarca S. Germano, assunto due anni avanti dal Vescovado di Cizica a quello di Costantinopoli per le sue virtù, e nascita; essendo figlio di Giustiniano Patrizio, ucciso da Costantino Pogonate, come a lui ribelle, e rese Eunuco Germano allora fanciullo, odiandone la discendenza. (e) Raccontasi, che San Germano nel passare per la Chiesa di S. Sofia, la madre gravida del giovane S. Stefano Martire, *benedicite*, esclamò, ciò che sta nel mio ventre; ed egli rispose: benedicalo Iddio per intercessione del Primo Martire; nel qual punto la donna vide uscire dalla bocca del Santo Vescovo una fiamma di fuoco, e perciò pose nome al nato figliuolo Stefano. E perchè Leone conosceva quanto fosse

G. 3. ama-

(a) *An.716.* (b) *Auctor. Oper. imperf. in Matt. homil. 19. inter Oper. Chrysoptom. to. 2.* (c) *Constant. Manas* (d) *Bar. an. 722. n. 1.* (e) *in actis Steph. Jun. apud S. Joan. Damasc. apud Bar. an. 714. n. 5.*

amato dal popolo S. Germano, da questo fecesi incoronare, e giurò di conservare la Fede Cattolica, e di non soffrire niuna innovazione nella dottrina, e nelle tradizioni, e dichiarossi inimico de' Monoteliti, che ancor colà vagavano. Quindi il Patriarca ne avvisò il Papa, il quale non solo se ne (a) rallegrò, ed approvò la confessione di Fede trasmessagli dall' istesso Leone, ma scrisse da pertutto a favor di lui, ed operò, che in Italia, e in Roma si ricevevano le di lui immagini, in dimostrazione, e gradimento di un così Cattolico Monarca.

Intanto i Saracini mossero guerra all'Imperadore, portarono l'assedio fin a (b) Costantinopoli con cento diciotto Vascelli, la maggior parte de' quali (c) fu abbrugiata da quelli di Leone con i loro fuochi artificiali, e l'altra si salvò nell' Isole dell' Arcipelago, dove Solimano, condottiere dell' Armata, morì (d) disperato poco dopo la sconfitta. Indi rinnovato l'assedio da Malsamas altro Comandante Saracino, questo per le sue orribili bestemmie contro un' Immagine della SS. Vergine, (e) elevata sopra le porte di Costantinopoli, (f) perì con tutti i Vascelli per una tempesta mischiata di grandine infuocata, che Iddio mandò in castigo del bestemmiatore; e cinque dei dieci, che si salvarono, portarono al Califo Omaro successore di Solimano, (g) la nuova del naufragio; e gli altri furono presi da' Greci, i quali stabilirono di renderne grazie ogn' anno alla Vergine SS. alli 15. di Agosto, (h) giorno della sua Assunzione, e dell' arrivo de' Saracini, e della loro partenza.

Que-

(a) *Omnia haec in ep. Greg. II. ad Leonem* (b) *Teoph. in annal. Beda de sex aetat. in fine, & Paul. Diac. lib. 6. c. 47.* (c) *Elmacinus lib. 1. c. 15.* (d) *an. 718.* (e) *Greg. II. ep. 4.* (f) *Beda de sex aetat. in fine* (g) *Theoph. in Annal.* (h) *In menol. graec. Basilii Imper.*

Questo prodigio, seguito mediante l'Immagine della Madre di Dio, esposta sopra una delle porte di Costantinopoli, doveva servire a Leone per detestare il giuramento, fatto agl'Ebrei d'abolire le sacre Immagini, e non prendere (a) la felicità degl'accennati successi, e dall' essergli (b) nato Costantino, (che ebbe il cognome di Copronimo per aver isporcate colle immondezze del corpo l'acque battesimali, dal che S. Germano, che lo battezzò, presagì la di lui brutalità dell'animo) in caparra delle future prosperità del suo Imperio: onde per eseguire la promessa fatta ai due Maghi Ebrei, promulgò l'orrendo (c) editto in abolizione delle sacre Immagini per tutto l'Imperio, servendosi in sì sacrilego attentato di (d) Bezero, e di (e) Teofilo; questo perchè l'anno avanti, in occasione che Giezida secondo Calfo de' Saracini proibì le Immagini Sacre dal suo Regno, con molto coraggio le abolì da Nacolia, di cui era Vescovo; e l'altro per essere Cristiano rinnegato, e di straordinaria forza, si era portato da Leone con Teofilo, giacchè contro questo si sollevò il Popolo, essendo stato rivocato l'ordine dal Successore di Giezida. Ma Leone avendo mandate di mezzo giorno genti per rovesciar la Statua di Rame del Salvatore, eretta (f) da Costantino il Grande sopra la porta dell'Imperial Palazzo, il Popolo di Costantinopoli (g) sorpreso da sì sacrilego Editto, e scandalizzato per sì esecrando attentato, giacchè venerava quella miracolosa Immagine,

G 4

- (a) Vide Hist. Græc. Theoph. Cedr. Zonar. & alios
 (b) Theoph. in annal. (c) an. 726 (d) Theoph. in annal.
 (e) sic vocant cum Bar. an. 727. n. 5. & Theoph. in annal. & Conc. Nicæn. 2. act. 4. sed alii vocant Constantinum
 (f) Euseb. in vita Constant. lib. 3. c. 49.
 (g) In actis s. Steph. Junior.

gine, che (a) liberò una donna Emoroiffa, per averla solamente toccata con viva Fede, a guisa di quella, che toccò (b) il lembo della veste di Gesù Cristo, (c) corse con armi per impedire, che la Statua non fosse levata: e benchè l'Imperadore, per placarlo, si facesse intendere, che ciò faceva, non per abbattere l'Immagini, ma per ponerle in luoghi più alti, affinchè non fossero arrivate dalle genti per baciarle; tuttavia il Popolo fece tal resistenza, che vi restarono morti molti Soldati, e gl' altri furono obbligati a desistere dall' impresa: e le Donne, che pure vi accorsero, ammazzarono Giovinio Ufficiale Imperiale, che ardì da una scala dare de' colpi al Salvatore; e perciò Leone maggiormente inferocitosi, ad alcuni de' più nobili, e più eloquenti, che si opposero alle sue deliberazioni, (d) fece cavar gl' occhi, ad altri tagliar le mani, a chi confiscò i beni, chi esiliò, e chi privo di vita, e dieci di questi dalla Chiesa (e) si adorano per Martiri. E perchè Leone non potè ridurre al suo partito nè con premj, nè con minaccie i dodici Dottori del Collegio di Costantinopoli, senza il consiglio de' quali erano soliti gl'Imperadori niente innovare, e risolvere, fece abbrugiare il Collegio con tutti i Dottori, Studenti, e la famosa Libreria, in cui numeravansi (f) trecento tre mila volumi, tra' quali rendevasi raro (g) quello dell' Iliade, ed Odissea d' Omero, scritte in lettere d' oro sopra un budello lungo 120. piedi d' un Drago.

E mentre Leone s' infuriava con tanti eccessi d' inumana crudeltà, i Saracini (h) con cento mila soldati, portatisi all' improvviso ad assediare

(a) *Codinus de Orig. Constantinopolis* (b) *Luc. 8.* (c) *in Actis s. Steph. Jun.* (d) *Theoph. in annal.* (e) *Die 9. Aug.* (f) *Constant. Manas* (g) *Zonar. in Basil.* (h) *an. 727.*

(a) la Città di Nicea, Metropoli dell'Asia Minore, infallibilmente se ne farebbero impadroniti, se i Santi Spiridione, Pafnuzio, Nicolò di Mira, e Giacomo di Nisibe, Protettori di quella, non fossero accorsi alla difesa, facendosi in atto minaccioso vedere sopra le mura agl'aggressori, i quali, perciò spaventati, fuggirono: onde Iddio per l' Immagini de' medesimi Santi, che in Nicea 400. anni avanti avevano sostenuta la Fede contro gl' Arianiani, ora la liberò dall' assedio a prò degl' abitanti, che veneravano le sacre Immagini. Un tal Costantino tirò un sasso ad una Immagine della Madre di Dio, ed essendo caduta, la calpestò. Nella notte la SS. Vergine gli disse: tu non sai quanto è grande l' offesa, che m'hai fatta, *verum contra caput tuum hoc fecisti*; onde egli restò morto da un colpo del sasso, gittatogli da' Saracini.

L' evidenza di questi prodigi, sempre più incaloriva i Cattolici per la difesa delle sacre Immagini, ed altrettanto rendeva più ostinato il barbaro Leone nell' abatterle, quantunque il Patriarca S. Germano (b) con forti ragioni procurasse di rimuoverlo da quell' editto, dimostrandogli l' antico costume di venerare l' Immagini sacre, delle quali, benchè niun Concilio generale ne avesse decretata la venerazione, col non condannarla l' aveva approvata, tanto più, che dove adunaronsi, si rimiravano Immagini, e pitture sacre. Con simili motivi però riuscì al Santo di guadagnare al suo partito quel Teofilo Vescovo di Nacolia, consigliere in questo editto di Leone, come attesta in una sua (c) lettera, scritta a Giovanni Vescovo di Sinnada, concernente la dottrina del culto dell' Immagini, benchè poi il medesimo Teofilo ricadesse nel suo errore.

G 5

In

(a) *Teoph. in annal.* (b) *in actis cit. s. Steph.* (c) *apud Bar. an. 727. n. 8.*

In questo stato di cose fu ragguagliato il Pontefice Gregorio II. dell'editto publicato, dell'Immagine lacerata del Salvatore, delle crudeltà usate, dell'incendio del Collegio, e dell'ostinazione di Leone in mantenere l'impegno: onde non può ridirsi con quanto dispiacimento ne sentisse il racconto, e con quanta prontezza si adoperasse, per porvi il rimedio. Prima (a) riscrisse al Patriarca, che non si poteva tollerare in niun conto simili eccessi, ed animollo a vigorosamente resistervi: poi convocò (b) un Sinodo di Vescovi Occidentali, dove reintegrò, ed approvò il culto delle sacre Immagini, dichiarandolo conforme agli antichi riti della Chiesa, e condannò (c) come eretico l'Imperadore, e chiunque differentemente operasse. E fu tale l'orrore concepito in Italia contro l'Imperadore Isaurico per il suo editto, ed attentato usato nella Statua del Salvatore, che si sollevò contro di lui, gittando a terra le sue Statue, innalzategli come Imperadore. Dalle quali sollevazioni Luitprando Re de' Longobardi pigliando motivo per ingrandirsi, (d) s'impadronì di Ravenna, giacchè stavano gl'abitanti sopra, volendo l'Esarco eseguire l'Imperial editto. E benchè Cesare avesse con le sue lettere maltrattato il Papa, minacciandolo (e) di deporlo, e di esiliarlo nel Chersoneso, e di far levare dalla Basilica Vaticana quella Statua di bronzo, eretta a S. Pietro, (f) che al presente vi si vede, e ch'egli, come Imperadore, era anche Pontefice, ed arbitro degl'affari della Religione; tuttavia Gregorio persuadendosi, che Leone fosse per ravvedersi, impe-

(a) S. Greg. ep. 4. (b) An. 726. (c) Zonar. in annal. & Bar. an. 726. n. 21. (d) Anast. in Greg. II. (e) Greg. II. ep. ad Leonem (f) Franc. Marchesi Avvertimenti all'anno Santo verbo Basilica di S. Pietro.

impedì, che tutta l'Italia se gli ribellasse, e s'interpose (a) con la Repubblica di Venezia, affinchè desse mano, come seguì, a riacquistare Ravenna, e riponervi l'Esarco Imperiale. Niente però gradì Leone l'operato del Pontefice; ma sempre più rimostrossi perverso: onde Gregorio gli scrisse due lettere sopra il culto delle sacre Immagini, le quali per extensum si leggono (b) nel nostro Autore, e dalle parole della seconda, quando accenna *discrimen Imperatorum, & Pontificum*, che, *Pontifex introspectiendi in Palatium potestatem non habet, ac dignitates Regias deferendi*, il (c) Maimbourg ne deduce, che il Pontef. Gregorio stabilisse, esse re inferiore all'Imperadore, e non avere alcuna facoltà sopra i Regni. Onde vien (d) convinto con ciò, che dal medesimo si scrisse, (e) che Gregorio scomunicò Leone, ordinò a' popoli d'Italia di non più obedirlo, e non più pagarli i tributi; sicchè quell'istesso Pontefice la fece da Superiore, e da Giudice, e non da inferiore agl'Imperadori.

I Legati Pontificj, latori di queste lettere a Leone, furono da lui (f) villaneggiati, e fatti porre in un carcere, dove terminarono di vivere, ed ordinate (g) varie congiure in Roma, affinchè si uccidesse il Papa; ma fu difeso dai Romani con vituperio di Cesare, il quale poi comandò al suo Esarco, che in Roma, ed in tutta l'Italia pubblicasse l'editto, nel quale comandava si levassero dalle Chiese le Immagini, come specie d'Idolatria promettendo ogni favore al Papa se obediya, e'

G 6 se

(a) *Greg. ep. ad Ursum Ducem Venetiarum* (b) *Vedi il Tom. II. pag. 250.* (c) *Maimbourg hist. Iconocl. lib. 1. pag. 99.* (d) *Battagl. in Can. 2. Nicæn. post antec. nu. 5.* (e) *Maimb. ibid. pag. 148. 149.* (f) *Bar. an. 726. n. 32.* (g) *Anast. in Greg. II.*

se contradiceva dichiarandolo decaduto dal Pontificato. Seguita dunque la pubblicazione di questo Bando, Gregorio vedendo, che Leone operava scopertamente da suo nemico, e della Religione Cattolica, (a) scomunicò l'Esarco, e i complici, e scrisse ai Vescovi, al Re de' Longobardi, e loro Duchi, e per le Città dell' Imperio, esortandoli a restare immobili nella Fede Cattolica, e ad opporsi colle forze all' esecuzione dell' editto: il che seguì con tal' effetto, che da per tutto si mostrarono pronti alla difesa edel Papa, e delle sacre Immagini; anzi i Romani con i Popoli della Marca d' Ancona, unitisi con i Veneziani, elessero nuovi Magistrati, e determinarono di creare un' altro Imperadore, condurlo fino a Costantinopoli in luogo di Leone, che di Protettore della Chiesa era divenuto Persecutore, Tiranno, ed Eresiarca. Cercò ogni mezzo Gregorio, ma invano, (b) per rimuovere questa meditata risoluzione, *sperans conversionem Principis*. Ma l'Imperadore, divenuto sempre più inumano, tentò ogni mezzo per toglier la vita al Pontefice: e quindi avvenne, che Esilarato Duca di Napoli, con Andriano suo figliuolo, occupate le parti di Campagna, sedusse il Popolo ad ubbidire all' Imperadore, e ad uccidere il Papa; ma il Duca, ed il figlio, e Paolo Esarco di Ravenna furono ammazzati da' Romani. Indi ribellatefi molte Città dall' Imperadore, si diedero a' Longobardi: e Leone mandò a Napoli l' Esarco Eutichio affinchè trovasse il modo proprio per dare la morte al Pontefice, ed a' Principali Romani, onde egli a tal' effetto da Napoli trasmise a Roma un suo confidente; ma scopertosi il tradimento, tutto il Popolo, giurando di difendere il Pontefice, avrebbe ucciso l' Esarco, se non fosse stato impedi-

(a) *Anast. in Greg. II.* (b) *Paul. Diac. in hist. Imp.*

perduto dal medesimo Gregorio. Quindi Eutichio procurò con regali di cattivarsi l'animo dei Duchi Longobardi, e quello del Re con gran promessa, acciò desistessero di soccorrere il Pontefice; ma egli desiderando (a) *mortem pro defensione Pontificis sustinere gloriosam, nunquam illum passuri perferre molestiam*. Intanto Gregorio confidandosi più in Dio, che nella potenza degl'uomini, fece larghe elemosine a' poveri, tutto applicato all'orazione, a' digiuni, ed a processioni, ringraziava tutti del buon'affetto, ed esortava a conservare la Fede a Dio, e l'obbedienza all'Imperadore. Ma come che Luitprando (b) era Re, quanto interessato ne' progressi della Religione, avendo fondati Monasterj, innalzati Tempj, e quello in Pavia, ove fece collocare il Corpo di S. Agostino, da lui riscattato a prezzo d'oro da' Saracini, quando soggiogarono la Sardegna, altrettanto era intento ad ingrandire il suo Regno; e perciò posposta la Fede, e la Religione, collegossi con Eutichio, con la speranza d'acquistare il Ducato di Spoleto, e di Benevento, e l'Esarco di soggiogare Roma, per poi privar di vita il Pontefice. Luitprando dunque impadronitosi di Spoleto, e di Benevento, si accampò nelle praterie di Nerone, ora prati di Castel S. Angelo, e colà fu incontrato da Gregorio, armato solo d'una gran Fede in Dio, e si studiò *Regis mollire animum commonitione pia*, di cui fu tale la forza, che il Re si gittò a suoi piedi, e promise gli di non offender niuno. Poi portatosi alla Basilica Vaticana, e fatta orazione al Corpo di S. Pietro, vi lasciò le sue armi, il manto reale, le maniglie, il Cingolo, la Spada, la Corona d'oro,

(a) *Anast. in Greg. II.* (b) *Paul. Dias. de gest. Long. lib. 6. c. 58.*

d'oro, ed una Croce d'argento, ed alle suppliche del Re il Papa si riconciliò con l'Esarco, con i di cui Soldati unì Gregorio i suoi contro Tiberio, che dicevasi della stirpe degl'Imperadori, e che da alcuni Popoli della Toscana erasi fatto proclamare Augusto, il quale in fine per (a) opera del Papa, e dell'Esarco fu assediato, e preso in un Castello, d'onde fu mandata la di lui testa a Leone.

Ma niente giovò per ammollire il duro cuore di Leone Isaurico, acciò desistesse dalla Persecuzione dalle sacre Immagini, nè i prodigi, che queste fecero per autenticare il loro culto, nè i tradimenti orditi contro il Papa, e miracolosamente scoperti, nè le persuasive di Gregorio, nè le di lui operazioni per mantenergli unita la bella Italia; poichè l'Imperadore non avendo potuto offendere il Pontefice, riempì Costantinopoli di sangue, e di spavento, allorchè fece (b) cancellare tutte le Immagini sacre nelle Chiese, e pubblicò un bando, ordinando a tutti di consegnare a' suoi ufficiali le Immagini di Gesù Cristo, della Beatissima Vergine, e de' Santi, le quali unitamente fece ardere nella piazza; ed a chi resistè, fece tagliar le membra, altri uccidere, e ad altri troncar la testa. E allora forse avvenne, che da' Cattolici fosse trafugata a Roma l'Immagine del Salvatore, detta (c) Acheropita Camulienese da Camuliano Terra della Cappadocia, che adoravasi (d) con particolar divozione in Costantinopoli, e che fu poi riposta in Roma dentro l'Oratorio di S. Lorenzo presso il Laterano, ora detto il

Sancta

(a) *Anast. in Greg. II.* (b) *Bened. Mellini dell'Oratorio di S. Lorenzo nel Laterano c. 2. 68.* (c) *Acheropita, idest non manufacta.* (d) *Menol. Grec. cum notis Sirleti die 9. & 11. Aug.*

Sancta Sanctorum. (a) Altri asseriscono, (b) che S. Germano trasmettesse al Papa l'accennata Immagine del Salvatore con un'altra della sua SS. Madre dal Porto di Amanzio, ora detto Sidarà, facendo un forame sopra la mano destra del Salvatore, ed un'altro sopra il capo della SS. Vergine, riponendo in essi due lettere di ragguaglio dell' enormità di Cesare, gittandole in mare, e ch'esse dirizzatesi in piedi camminassero velocemente verso Roma, dove il Pontefice avvisato in sogno del loro arrivo, gl'andasse incontro, e poi processionalmente portasse alla Chiesa di S. Pietro, e che dalla data delle lettere si accorgesse aver fatto quel lungo viaggio in 24. ore; qual racconto però vien riprovato dal (c) Mellini, come insufficiente.

Di tutte queste enormità non restò sazio Leone, ma diè principio a maltrattare due grandi Ecclesiastici, che parevano a lui contraddittori della sua eresia. Uno fu S. Germano, e l'altro S. Giovanni Damasceno, così detto (d) dalla Città di Damasco, ove nacque di Parenti Cristiani nobili, e caritatevoli, ed impiegati eziandio da' loro Principi Saracini nelle cariche più riguardevoli della Corte, nelle quali successe Giovanni dopo la morte del Padre, e di più fu dichiarato primo Consigliere, e Governatore della Patria, appunto quando Leone s'inferociva contro le sacre Immagini: onde il Santo con la sua gran dottrina scrisse per molte parti a' suoi Amici sopra il culto, e quale si deve alle sacre Immagini, di modo che leggendole uno all' altro, si sparsero quei cattolici sen-

ti

(a) *Auctor Romæ Ethnico-Sacrae, & Martinelli nella sua Roma ricercata giornata 5.* (b) *MSS. in Bibliotec. Vatican. n. 175. n. 147.* (c) *Mellinus cap. cit. n. 4.* (d) *Omnia hæc, que sequuntur habentur in vita S. Joannis Damascen. scripta a Jo. Hierosolymitano.*

timenti per tutto l'Imperio, restando confermati nell'antica venerazione all'Immagini; e gl'Iconoclasti confusi, ed irritati. L'Imperadore infifferente, che Giovanni si opponesse con gli scritti al suo Editto, e non potendolo egli castigare, per non essere suo suddito, fece imitare il carattere di Giovanni, e comporre una falsa lettera, a Leone medesimo diretta, pregandolo in essa a portarsi con l'armata a Damasco, che come Città sprovista di difesa, e con il suo ajuto, subitamente se ne farebbe impadronito: poi questa Cesare inviò un'altra sua lettera per un suo Confidente al Califo di Damasco, dicendogli, ch'egli non volle mai dare orecchie alle replicate istanze di Giovanni, per non contravenire alle leggi dell'amicizia.

Quindi (a) il Califo, come gelosissimo, e sospettoso dello Stato, ed avaro per togliere l'altrui, e prodigo per spendere in cose inutili, raccontandosi, ch'egli avesse 700. Guardarobbe, ripiene delle più ricche vesti dell'Asia, con facilità credè la calunnia, tanto più, che col castigare Giovanni si farebbe appropriato le sue ricchezze; onde ordinò, che fosse tagliata la mano destra al Santo, e che quella si sospendesse in publico ad esempio degli altri. Indi Giovanni, quando credè, che il Califo si fosse in parte mitigato d'ira contro di lui, lo se pregare a restituirgli quella tronca mano, che perciò fattagli dare, si pose egli in Orazione avanti un'Immagine della SS. Vergine, e tanto la pregò, che addormitosi gli fu dalla Vergine risanata la mano, dicendogli, (c) *quemadmodum nunc pollicitus es, escribe*. Si sparse la fama del prodigio per la Città, ed il Califo, che se ne chiarì, cercò poi perdono dal Santo, e lo pregò a riprendere l'esercizio delle Ca-

(a) *Elmac. Hist. Sarac. lib. 1. cap. 17.* & *Hist. Arabum c. 12.* (b) *Joan. Hierosol. loc. cit.*

riche ; ma Giovanni volle consecrarsi al servizio di Dio nel Monastero di S. Saba nella Palestina, dove ricevuto il Sacerdozio compose (a) quelle tre eccellenti orazioni del culto dovuto alle Immagini contro gl'Iconoclasti, e in detestazione (b) dell'empio Leone Isaurico.

Riuscito vano il tentativo di Leone contro S. Giovanni Damasceno, chiamò a sè S. Germano, e dissegli, non poter più soffrire, che il Patriarca della Città Imperiale seducesse il suo popolo, e fosse protettore dell'Idolatria ; sostenendo l'adorazione dell'Immagini, l'intercessione de' Santi, e la venerazione delle loro Reliquie: (tre cose negate ora da' Protestanti in Germania) e perchè il Santo volle persuadere a Cesare la stabilità del dogma Cattolico, e la cecità degl'Iconoclasti, e non volle sostenere il suo editto contro l'Immagini, (c) *tunc B. Germanus alapis percussus, in exilium missus est, & complures alii Patres, quorum nomina ignoramus*, dove fu strangolato (d) in età di quasi cent'anni, ed intruse nel Patriarcato Anastasio Prete, confidente di Germano, il quale aveva promesso a Cesare d'esterninar dalla sua Chiesa le sacre Immagini; ma quando andò per prenderne il possesso, quelle valorose Donne, che, come di sopra si disse, diedero la morte a Giovinio, mentre dava de' colpi all'Immagine del Salvatore sopra della Porta Imperiale, (e) tirarono tanti sassi a quel falso Patriarca, che fu necessitato pieno di paura, e lividure a fuggirsene: onde Leone mandò de' soldati a far strage di quelle Donne; con poca riputazione di prendersela con un sesso così inbelle.

Fi.

(a) *Bar. an. 730: n. 8. & seq.* (b) *Theop. in annal.*
 (c) *Jo. Damas. orat. 2. de Imag.* (d) *Martyr. Rom. 12. Maii.* (e) *in actis S. Steph. Junioris.*

Finalmente il Pontefice Gregorio, riconoscendo l'ostinazione dell'Imperadore Leone Isaurico, da cui non poteva sperarne emenda, per impedire, che non eseguisse in Occidente ciò che enormemente aveva operato in Oriente, in un Sinodo di Vescovi di nuovo (a) codannò l'Eresia degl'Iconoclasti, confermò il culto delle sacre Immagini, scomunicò Anastasio usurpatore del Patriarcato di Costantinopoli, e l'Imperadore come Eresiarca incorreggibile: indi (b) proibì ai Romani, ed agl'Italiani di pagargli il tributo, tirandoli anche (c) dall'obbedienza di lui, ribelle alla Chiesa: e dopo d'esserfi (d) collegato con Carlo Martello Governatore della Francia, per difendersi da' suoi insulti, gloriosamente terminò di vivere.

Nei primi anni del Pontificato di Gregorio II. per molte ore (e) fu veduta la Luna tutta infanguinata, e le acque del Tevere talmente crebbero, che per sette giorni allagarono la Campagna e Roma, arrivando presso S. Marco nella Via Lata (f) all'altezza di un' uomo, e mezzo: e simil'efescrescenza seguì ancora nel Pontificato di Clemente VII. d' Ottobre del 1530. e maggiore nel 791. Ed in Costantinopoli la peste fece strage (g) di trecento mila uomini d'ogni sesso. Cose tutte, che pare predicessero gl'accennati eventi, così strani nella Chiesa a cagione dell'Eresia degl'Iconoclasti. Ciò non ostante, S. Gregorio spedì S. Bonifazio Vescovo a convertire la Germania, riformò la Regola di S. Benedetto, risarcì il Monastero di Monte Casino, abbrugiato da' Longobardi, e ristaurò le mura, e molte Chiese di Roma.

I Mag-

(a) Zonar. s. 3. Platin. in Greg. II. Bar. an. 130. 114. Bell. li. 5. Rom. Pont. c. 8. (b) Zonar. in annal. (c) Theoph. in annal. (d) In append. ad Greg. Turon. c. 110. (e) Bar. an. 715. (f) idem an. 717. (g) Anast. in Greg. II.

I (a) Magdeburgensi riprendono Gregorio, perchè senza potestà proibisse a Cesare i tributi, e lo chiamano traditore di Roma, e dell'Italia, quantunque ogni Scrittore antico lodi la costanza, e l'operato di quel Pontefice, che liberò l'Italia dalla tirannia, e dall'Eresia, ed in simile congiuntura si servì delle (b) due spade, spirituale, e temporale, delle quali i SS. Apostoli dissero, (c) *Domine ecce duo gladii hic*, scomunicando Leone, e negandogli il tributo. Autorità ben provata dal (d) Bellarmino, e difesa anche contro gl'argomenti di Natale Alessandro: e solo diremo, se i Pontefici degl'Ebrei, Azaria scacciò (e) il Re Ozia dal Tempio, come sacrilego, e dalla Città come lebbroso, e decaduto dal Trono in cui perciò successe Toatha suo figliuolo: se Jojada privò del comando, e della vita (f) la Regina Atalia, come usurpatrice del Regno, e prevaricatrice della Fede; perchè si ha da controvertere questo jus al Pontefice Gregorio, originale della figura de' Pontefici Ebrei? Quando prima S. Ambrogio, per la nota uccisione dei Tessalonicensi, aveva scomunicato (g) l'Imperadore Teodosio, e lo costrinse a formar nuove leggi: e dopo Zaccaria Pontefice depose Childerico dal Regno di Francia, ed innalzòvi Pipino: Leone III. trasferì l'Imperio dai Greci ne' Francesi: Gregorio V. stabilì i sette Elettori dell'Imperadore: Gregorio VII. privò dell'Imperio Enrico IV. e lo conferì a Ridolfo: Giovanni XXII. depose il Bavaro: Innocenzo III. dichiarò decaduto dall'Imperio Ottone IV. ed Innocenzo IV. Federico II.

Cid

(a) *Magdebur. Can. 8. c. 20.* (b) *Vedi il Pontif. di Leone IX. t. 3.* (c) *Lucæ 22.* (d) *Bellar. l. 5. de potest. Pont. temporali c. 1. & 6.* (e) *Paralip. 26.* (f) *ibid. 23.* (g) *Theodoresus l. 6. c. 17.*

Ciò non ostante (a) Natale Alessandro oppone, che il jus diretto, ed indiretto de' Pontefici sopra il Cristianesimo sia contrario alla verità dell' Istoria, alla fantità dell' Evangelio, ed alla tradizione de' Padri. Or come si ha da supporre, che Gregorio, per attestato del citato (b) Autore, dottissimo, Bibliotecario, e Tesoriere della Chiesa Romana sotto Sergio, Consigliere, e primo Ministro di Papa Costantino nel suo viaggio a Costantinopoli, dove, Justiniano Imperatore, de pluribus discipline capitulis, occasione Trullanorum Canonum, questionem moventi, pro sua eruditione fecerat satis, non abbia inteso il senso di quei passi, e della Scrittura, e de' sacri Dottori, che cita per sua prova l' istesso Alessandro, il quale anche s'inganna, asserendo, che Gregorio, (c) non privò de' tributi Leone Isaurico, nè levò dalla sua obediienza l' Italia, nè lo scomunicò, anzi commendasse la di lui bontà, e lo dichiarasse suo Vicario Apostolico in Oriente; mentre (d) Zonara, (e) Teofane, (f) Cedreno, (g) Sigiberto, (h) il Platina, poi il (i) Baronio, ed (k) il Bellarmino, attestando quanto abbiamo riferito, vengono a negare l' asserzione di Natale Alessandro: non bastando, ch' egli deduca dalle lettere del Pontefice umiltà, povertà, ed ossequio all' Imperadore, e lontano da negozj temporali, e che rapporti che Paolo (l) Diacono, ed (m) Anattasio Bibliotecario scrivessero, che

(a) Nat. Alex. dissert. I. q. unic. in Saecul. 8. (b) idem Saecul. 8. in Greg. II. (c) idem in diff. cit. quamvis in c. 6. ar. 8. Saec. 8. asserat oppositum (d) Zonar. t. 3. annal. (e) Theoph. in an. 13. Leonis Isaurici (f) Cedr. t. I. (g) Sig. in Chron. an. 731. (h) Plat. in Greg. II. (i) Bar. an. 730. n. 5. (k) Bellarm. l. 4. de Rom. Pont. c. 8. (l) Paul. Diac. l. 6. de gest. Long. c. 49. (m) Anast. in Greg. II.

che meditando i Popoli di ribellarsi a Cesare , il Papa cercasse di acchetarli , e non fomentarli ; poichè in tal forma si diportò Gregorio , quando sperava il ravvedimento di Cesare , non quando ne disperò la conversione .

C A P I T O L O I V .

Gregorio III. Siro , creato Pontefice li 16. Febbraro 731. Sua attenzione per estirpare gl' Iconoclasti . Martiri sotto Leone Isaurico : naufragio della sua armata Navale, e morte . Successione del Copronimo: suoi esecrabili Editti , e bestemmie , e qualità d'Irene sua Moglie .

E Sacerbatosi maggiormente Leone per l'accennata lega del Papa co' Francesi , per vendicarsene fece barbaro scempio di molti Cattolici , (a) tra' quali S. Emiliano Vescovo di Cizica , due Niceti , l'uno Vescovo , l'altro Patrizio , Simeone, Michele Metropolitano di Sinnada, Teofilato di Nicomedia , Teodoro di Grapfi , Paolo , e Teosterito , Teofilo , Procopio , Basilio , Sergio , Macario , Eudemone di Lampfaco , Giorgio di Melizia , Basilio di Pario : e sopra le teste di Ippazio Vescovo , e di Andrea Prete , dettate prima la cute , ordinò si abbruggiassero le dipinte Immagini de' Santi , e di Dio . Giorgio Limiota di anni 95. *multiplices cruciatus perpeffus , abscissis manibus , & combusto capite Spiritum Deo commendavit* : tutti Martiri gloriosi della Fede , con altri registrati ne' Menologj greci . Non ardì però Leone nuocere a Giovanni Vescovo di Poliboto , detto il Taumaturgo , per i portentosi prodigj , che operava ,

ben-

(a) *Hes omnes vide in Menol. Græc.*

benchè fosse stato da lui acerbamente ripreso; anzi permise il Santo che ritornasse alla sua Chiesa, ove poi confermò il Popolo nell' integrità della Fede, e nella venerazione delle sacre Immagini.

Il nuovo Pontefice Gregorio amareggiato da così inumane procedure di Cesare, per tentare ogni mezzo di ridurlo a desistere dall'empietà, e lasciare l' Eresia, gl' (a) inviò Giorgio Sacerdote Romano con lettere ammonitorie; e perch' egli impaurito della crudeltà, e dalla presenza stessa di Leone, ritornò a Roma senza aver eseguiti i Pontificj comandamenti, in pena della sua pusillanimità gli convenne nuovamente riportarsi a Costantinopoli con i medesimi monitorj, i quali però nulla operarono: e Giorgio dopo la prigionia di un anno nella Sicilia, fu esiliato in lontanissime parti, e l'istesso avvenne (b) ad altri Legati successivamente colà mandati dal Pontefice. Quindi Gregorio radunò in Roma nella Basilica di S. Pietro un Concilio di novanta tre Vescovi, e decretò contro i violatori delle Sacre Immagini, dichiarandone ciascheduno (c) *extorris a corpore, & sanguine Domini Nostri Jesu Christi, & totius Ecclesie unitate, atque compage*. E fe scolpire in argento le Immagini di Gesù Cristo, della SS. sua Madre, degl' Apostoli, e di molte Vergini nell'architrave delle sei Colonne di Porfido, da lui (d) aggiunte all' altre sei di Marmo pario al Sepolcro de' SS. Pietro, e Paolo: ristaurò molte delle principali Basiliche, e quella di S. Maria in Trastevere rifece da' fondamenti, e ornò con pitture: edificò varie Chiese, e l'Oratorio presso il Tempio Vaticano, arricchito di sacre Reliquie: aggiunse al Canone, *omnium San-*

(a) *Vvalf. c. 25.* (b) *Anast. in Greg. III.* (c) *Anast. ibidem.* (d) *Anast. in Greg. III.*

Sanctorum, quorum solemnitas hodie in conspectu tuæ Majestatis celebratur, Domine Deus noster, in toto Orbe terrarum; ma che tal' aggiunta solamente si dicesse nelle Messe, che celebravansi nel medesimo Oratorio dai Monaci destinati per il Divino Ufficio, secondo (a) Valfrido, ed il Cardinal (b) Bona: e fra le molte prerogative del Pontefice Gregorio, leggesi, ch' egli sapeffe a memoria ordinatamente tutto il Salterio Davidico.

Cesare intanto spedì Manes con Armata Navale per devastare l'Italia, ed opprimere i Romani, la quale benchè con evidente miracolo restasse quasi tutta disfatta da un' orribile tempesta nelle spiagge d'Otranto, tuttavia Leone (c) applicò al suo Fisco ciò che chiamavasi nella Sicilia il Patrimonio di S. Pietro, consistente in tre (d) talenti, e mezzo annui, ed indi oppresse con rigorosi tributi i Popoli della Calabria, esigendoli fin per i fanciulli lattanti. Mentre però Leone tentava da per tutto abolire il culto delle sacre Immagini, le vide venerare nel proprio Palazzo da Irene sposa del di lui figliuolo Costantino, il quale di fresco aveva abbracciata la Fede Cattolica, e più volte redarguì la loro empierà al Marito, ed al Suocero, i quali soffrirono que' rimproveri, e la venerazione dell' Immagini da quella Principessa, per non irritare il Re degl' Avari suo Padre, (e) collegato con Leone, il quale non andò lungi a ricevere i meritati castighi da Dio, con la guerra, pestilenza, fame, e Terremoti nel suo Regno, e poi con (f) la morte *tum animæ, tum corporis*.

A sì barbaro Imperadore successe il predetto Costantino (g) Copronimo, altrettanto empio, che

(a) *Vvalfr. c. 22.* (b) *Bar. Bona lib. 3. rerum Liturg. c. 11.* (c) *Theoph. in annal.* (d) *Sommario poco più di due mila scudi.* (e) *Theoph. annal.* (f) 18. Giugno 741. (g) *Vedi il Pontif. di Greg. II. pag. 160.*

che fin dalla tenera età datosi a nefandissimi vizi, apprese la magia, vomitò tutte le bestemmie di Arrio, e di Nestorio contro Gesù, e la sua SS. Madre: e pervenuto ad eccesso di frenesia, dilettavasi di ricoprire il suo corpo di sterco di Cavallo, e perciò si acquistò anche il nome di Cabellino. Appena impadronitosi dell' Imperio pubblicò un'Editto non solo contro le Sacre Immagini de' Santi, ma di più proibì l'invocarli, e venerare le loro Reliquie, ed ordinò (a) si calpestassero, e con ogni sorte d'ingiurie si oltraggiassero: cosa contraria al costume della Chiesa antica, di cui si legge, che (b) Mosè portasse seco il corpo del Patriarca Giuseppe nella terra di Promissione, e l'istesso Iddio onorò quello (c) di Mosè. Le ossa di (d) Eliseo col solo tocco restituirono la vita ad un defonto. Il Re (e) Josia, che abbatte gl'Idoli, e disperse le ossa de' loro veneratori, se conservare onorevolmente quelle d'alcuni Profeti. (f) Isaia predisse glorioso il Sepolcro del Salvatore, solo (g) perchè averebbe toccato il di lui corpo: e dalla moderna Chiesa vien comprovato il culto delle Sacre Reliquie con infiniti testi (h) de' SS. Padri per tradizione antichissimo. Onde mentiscono gl'Eretici, asserendolo introdotto nel quinto secolo. E più mentì (i) Calvino, ed i (k) Magdeburgensi, dicendo, che in quello (l) *cæperunt exanguia, & semicorvosa ossa coli, & divino honore affici*. Poichè da' Cattolici non si adorano con culto Divino, nè s'invocano con im-

plo-

(a) *Suidas in vita Copronym.* (b) *Exod. 13.* (c) *Deuter. 34.* & *S. Hieronym. cont. Vigilantium c. 13.* (d) *4. Reg. 13.* (e) *4. Reg. 23.* (f) *Isaias 11.* (g) *S. Hieron. in epist. ad Marcellam.* (h) *hos vide apud Bellarm. de Reliquiis Sanct. lib. 2. cap. 3.* (i) *Calv. in libr. de necess. reform. Ecclesie* (k) *Magd. cent. 4. & 5.* (l) *Magd. Cent. 6.*

plorazione di preghiera, (a) *sed minore cultu veneramus, quam Sanctorum Spiritus, nedum quam Deum ipsum*. I primi, che riprovassero questo culto, (b) furono (c) Eunomio, e (d) Vigilanzio; de' quali fu imitatore il Copronimo; ma quelli pervertirono solo alcuni pochi, quando questo oppresso tutti con la potenza: e poi fattosi seguace anche di Nestorio, (e) un giorno disse ad alcuni confidenti, che Maria fu degna di qualch'onore, finchè portò Gesù Cristo nel suo ventre; ma dopo si deve stimare della condizione dell'altre donne, col paragone d'una borsa, la quale finchè è ripiena di denaro è stimata di valore, vuota niente si reputa: e ne proibì la venerazione, e perseguitò chiunque l'invocava in ajuto; onde fu chiamato, (f) *habitu Christianus, mente Judæus*, con altre molte bestemmie, che tutto di vomitava contro la gran Madre di Dio.

CAPITOLO V.

Zaccaria della Magna Grecia, creato Pontefice li 5. Dicembre 741. Procura la conversione di Copronimo: condanna l'Eresie d'Aldeberto, e Clemente: decide sopra una formola corrotta di Battesimo: trasferisce il Regno di Francia a Pipino, ed altri suoi decreti. Vittorie, e crudeltà del Copronimo. Castighi di Dio nell'Imperio.

IL Copronimo Costantino per i di lui abominevoli vizj divenuto odioso a' suoi sudditi, questi

Bernino Tom. II. H. sti
 (a) Bullar. loc. cit. lib. 2. c. 2. s. Hieron. contra Vigil. & Euseb. lib. 4. hist. c. 15. (b) s. Hieron. cont. Vigil. (c) Vedi il tom. 1. pag. 138. (d) Vedi ib. 1. pag. 193. (e) Theoplerius in Niceta apud Surium 10. 2. die 3. Aprilis quem refert Bar. an. 767. n. 17. (f) Theoph. in annual.

fi acclamarono (a) contro di lui Artabafda fuo Cognato, Principe valoroso, e pio, che poi vinto da Costantino fu privato degl'occhi: ed il falso Patriarca Anastasio, per aver aderito ad Artabafda, fu a vista del Popolo bastonato, e vergognosamente condotto per le piazze sopra un'Asino con la faccia rivolta; e degl'altri Ribelli, chi privò di vita, a chi mutilò le membra, ed a chi levò la roba: e perchè riseppe, che il corpo del Patrizio Bagrane fosse stato sotterrato in un Monastero, barbaramente fece colà strascinare la di lui Moglie a disotterrario, ed a portare le ossa spolate dentro la sua veste, e gettarle ove si sepelliscono i malfattori, Indi Costantino prese a forza Melitina, e Teodoria, e tutta l'Armenia, e ne trasportò gl'abitatori a Costantinopoli.

Intanto il Pontefice Zaccaria, sentendo, che Luitprando Re de' Longobardi moveva l'armi contro l'Esarco Imperiale di Ravenna, si portò in Pavia, e con le sue persuasioni gli riuscì far desistere quel Re dalla guerra: e ciò fece il Papa per farsi merito appresso il nuovo Cesare, e ritirarlo dall'Eresia; onde gl'invid alcuni Legati, i quali onorevolmente ricevè Costantino, e poscia rimandò anche con speranze al Papa, che perciò si avanzò (b) a più volte scrivergli, senza però alcun'effettuazione: ed allora fu, che dai quattro di (c) Agosto fino al primo d' Ottobre, (d) furono caliginose tenebre, ed un'orrendo Terremoto nella Palestina, e nella Sorja, colla morte d'innumerabili persone, e colla ruina delle Chiese, e de' Monasterj: e la pestilenza, principiata nella Ca-

(a) *Theoph. in annual.* (b) *in ep. Hadr. ad Constant. & Iren. que extat. in act. 2. Conc. Nic. 2.* (c) *An. 746.* (d) *Theoph. in annual.*

labria, e nella Sicilia, dilatatafi per l'Epiro, e per l'Isole dell'Egeo, (a) arrivò a Costantinopoli, dove per tre (b) anni fece sì gran strage, che quasi deservò la Città, apparendo all'improvviso nelle vesti crocette di color ceruleo, e questi, così contrasegnati, tosto morivano; e perciò riempironsi di cadaveri le sepolture, le cisterne asciutte, le fosse profonde, gl'orti, le vigne, non rimanendovi luogo ove ponerli.

In questo mentre Aldeberto Francese, e Clemente Scozzese andavano seducendo i Popoli con molti ereticali errori. Il primo fin da giovinetto fu ipocrita, e finse gl'apparisse un'Angelo, con dargli certe Reliquie, vantandosi perciò poter impetrar da Dio qualunque grazia. Con tali simulazioni ingannò molti: e fattosi ordinare da alcuni Vescovi poco accorti, tanto s'insuperbì, che s'uguagliava agl'Apostoli, onde (c) consecrava Chiese in suo proprio onore; e rimproverando agl'nomini il visitare i liminari degl'Apostoli, fece delle Croci, e de' piccoli Oratorj ne'campi, ed alle fonti, acciò ivi taceessero le orazioni. Da' suoi seguaci fu tenuto, e chiamato Santo, e loro egli diede le sue unghie, e peli, perchè insieme con le Reliquie de'Santi le custodissero, ed onorassero. A chi si gettava a suoi piedi per confessarsi, ben so, diceva, i vostri peccati, e perciò non occorre vi confessiate. Dal che riconoscesti l'antico uso della confessione.

Clemente riprovava i Sacri Canonj, l'esposizioni de'SS. Girolamo, Agostino, e Gregorio, e le Costituzioni Sinodali, asserendo di poter esser fatto Vescovo, benchè avesse avuti due figliuoli d'adul-

H 2 te-

(a) *Theoph. Stud. in orat. de S. Platone.* (b) 747. 748. 749. (c) *Epist. s. Bonif. ad Zacch. Pontif. quam sit. Nat. Alex. Sac. 8. c. 2. art. 2.*

terio, ed esser lecito congiungersi in matrimonio colla moglie del morto fratello: e che Cristo nel scendere all' Inferno liberò i Fedeli, gl' infedeli, e gl' idolatri, con molte altr' Eresie intorno alla Divina Predestinazione. Quindi l' Apostolo della Germania S. Bonifazio coi Vescovi delle circovicine Provincie nella Città di (a) Soissons (b) anatematizzarono le proposizioni, e le Persone d' ambedue questi Eretici, e condannarono al fuoco le piccole Croci, inventate da Aldeberto: e poscia S. Bonifazio spedì al Pontefice Zaccaria Bernardo (c) Prete della sua Chiesa con sue lettere, e con gl' atti di quel Sinodo, affinchè colla sua suprema autorità approvasse, come fece con lettere a Bonifazio: ed indi quelli confermò in un Concilio di sette Vescovi, diecieffete Preti, e molti Diaconi nella Basilica di Teodoro, esistente dentro il Palazzo Lateranense, ove di (d) nuovo esaminò, e condannò gl' errori di quegli Eretici. Ma se il Pontefice commendò il zelo di S. Bonifazio contro quelli, non (e) approvò la sua opinione di ribattezzare quei battezzati da un Prete ignorante con questa formola corrotta: *baptizate in nomine Patria, & Filia, & Spiritua Sancta*; poichè quello non mutò la sostanza, ma solamente errò nell' elocuzione, conforme poi Stefano III. decretò valido il Battesimo, conferito da un Sacerdote idiota, (f) *In nomine Patris mergo, & Filii mergo, & Spiritus Sancti mergo*, e quello da altri praticato, (g) *In nomine Sancte Trinitatis*, secondo la

(a) An. 745. (b) Labbè tom. 6. Conc. (c) *in vita s. Bonif. lib. 1. c. 37. apud Sur. tom. 3. die 5. Junii.* (d) *in vita s. Bonif. lib. 2. c. 4.* (e) *Zacc. ep. 4. & in vita s. Bonif. li. 2. c. 3.* (f) *Steph. III. in 14. respons. ad Monachos Britanic. apud Nat. Alex. Sec. 8. in Stef. III.* (g) *ibidem in 13. respons.*

spiegazione di Gregorio II. in una lettera, che per (a) errore citasi sotto nome del terzo, mentre (b) *non debet aliquis verba considerare, sed intentionem, ac voluntatem; quia non debet intentio verbis deservire, sed verba intentioni*: oracolo approvato da (c) S. Tommaso, che in quei Sacramenti, ne quali richiedesi parole certe, vuole si attenda più la sostanza, che le sillabe: e benchè (d) *certa sunt Verba Evangelica, sine quibus non potest Baptismus consecrari*; pure trovandosi decreti Pontificj, e detti de' SS. Padri confermatorj, o declamatorj della (e) validità del Battesimo, conferito dagli Apostoli *in nomine Christi*: che dir voglia, il Battesimo *in fide Christi*, o che *in nomine Christi*, non sia esclusivo dell' altre tre Persone, ma espressivo dell' incarnazione del Verbo; tuttavia la Chiesa presentemente vuole, che si osservino letteralmente le formole da lei, come regola infallibile, prescritte.

S. Bonifazio trasmise molte accuse al Pontefice contro (f) S. Virgilio, ma non furono provate; e ciò perchè egli fu troppo zelante del bene, o credulo nel male: e tra l' altre, che asserisse Virgilio, (g) *alius mundus, & alii homines sub terra sunt, aliusque Sol, & Luna*, qual proposizione, se spiegasi per gl' Antipodi, non è ereticale, come farebbe, se s' intendesse d' esservi più Mondi. Il Baronio (h) tiene per false queste ac-

H 3 cuse

(a) *In epist. Greg. III. ep. 4. & hic vide Bar. an. 726. n. 46. & 47.* (b) *Cælest. Papa c. humana aures 22. q. 5.* (c) *s. Th. 2. part. quest. 66. art. 6. & 8.* (d) *s. August. cont. Donatum lib. 8. c. 5.* (e) *Vedi il tom. 1. pag. 86. e seg.* (f) *s. Virg. relatus fuit inter Sanctos a Greg. IX. vide Bar. an. 748. n. 2.* (g) *Vit. Bonif. lib. 2. c. 8.* (h) *Bar. loc. cit. n. 11. in margine.*

cuse contro Virgilio per merito di santità innalzato al Vescovado Salisburgense, e dopo morte onorato col culto di Santo; ma da altri Scrittori si credono (a) per vere, con questo però che Virgilio fosse un' altro, e non il Santo Vescovo Salisburgense.

Tali furono i disordini negl' affari civili, e religiosi in Francia, regnandovi Childerico della Famiglia Clodovea, detto lo Stupido, che i Francesi supplicarono il Pontefice Zaccaria ad assolverli dal giuramento per trasferire quel Regno da Childerico a Pipino, figlio del già Carlo Martello, il quale con molta prudenza ne amministrava la Prefettura. Onde il Papa sciolse i Francesi dal giuramento, e (b) dichiarò Re di Francia Pipino, che fu poi coronato in Soissons da S. Bonifazio Martire, Vescovo di Magonza, e gli concedette (c) la nomina dei Vescovi per le Chiese del suo Regno. Questo racconto vien' approvato dagli (d) Scrittori d' ogni età, e dagl' istessi Eretici (e) Magdeburgensi, i quali solamente danno la taccia d' ingiusto, e di temerario a Zaccaria per la seguita traslazione. E quindi deducasi, se sussista l' opinione di (f) Natale Alessandro, che assolutamente ne controverte il fatto, ed asserisce, che errò Eginardo, e con lui gl' altri Istoric, avendo dal medesimo presa la norma; ma è più facile, che sbagli Natale, che scrisse nove Secoli dopo il successo, che Eginardo contemporaneo a Carlo Magno, figlio di Pipino, e mai ripreso da (g) dodici Scrittori, che ne narrano la traslazione del Regno di Francia, fatta da Papa Zaccaria nel Re Pipino.

Ri-

(a) *Nat. Alex. Sac. 8. in Zac. & le Cointe in annal. an. 748. n. 52.* (b) *Corrive in Zac.* (c) *Lupus Abb. Ferr. ep 8.* (d) *Hos reperies apud Bellar. lib. 2. de Rom. Pont. c 17.* (e) *Magd. cent. 8. c. 10.* (f) *Nat. Alex. Sec. 8. disert. 2.* (g) *hos vide apud Bellar. loc. cit.*

Rinnovò , e abbellì Zaccaria quasi tutto il Palazzo Pontificio : ristaurò più Chiese , e gl' offerse ricchi doni : tradusse dal Latino in Greco i quattro Libri de' Dialogi di S. Gregorio : replicò le censure contro gl' Iconoclasti : ordinò , che non si contraessero gli sponsali tra parenti Spirituali : dichiarò irregolari quei Sacerdoti zoppi , *cum baculo incedentes* : che non fosse lecito il celebrare *teflo capite* : e che non si chiamassero gli Angioli con altri nomi , che di Michele , Gabriele , e Raffaele .

CAPITOLO VI.

Stefano II. Romano, creato Pontefice li 22. Marzo 752.

Stefano III. Romano, creato Pontefice il 1. Aprile 752.

Il Copronimo perseguita i Religiosi. Conciliabolo di Costantinopoli. Pipino Re di Francia soccorre il Pontefice contro il Re de' Longobardi .

LA morte improvvisa di Stefano II. (a) seguita tre giorni dopo la sua elezione, diè luogo a quella di Stefano III. ed il Copronimo intanto niente grato a Iddio per le vittorie ottenute, e per la (b) nascita del suo figlio Leone, nè ravveduto dagl' infortuni provati nell' Imperio, stava tutto intento per abolire universalmente le Sacre Immagini : e per meglio ciò fare , senz' alcuna formalità elesse Patriarca di Costantinopoli il Vescovo Costantino di Sileo, scacciato da quella Città per i di lui pessimi costumi , e che secondava il suo perverso genio , giacch' era morto il perfido Anastasio tramandando (c) dalla bocca gl' escrementi in pena delle bestemmie , proferite contro Iddio, e contro i Santi . Indi si diede a perseguitare i Moraci , chia-

H 4

man-

(a) *Anast. in Steph. II.* (b) *an. 750.* (c) *Teoph. in annal.*

mandoli per dispregio (a) *Immemorandi*, e proibendo al Popolo il salutarli, e conversarci, e esortandolo ad oltraggiarli, e tirargli de' sassi. Resosi con la diffamazione di quei zelantissimi Religiosi assicurato di non temere della loro opposizione, dopo (b) particolari congressi convocò un Concilio in Costantinopoli con la presidenza del falso Patriarca Costantino nel Palazzo di Jieria, che durò dai dieci di Febraro fino agl' otto di (c) Agosto, e vi concorsero 338. Vescovi tutti Orientali, ed Iconoclasti, che ivi si disposero a decretare l'abolizione delle sacre Immagini per compiacere a Cesare, il quale poi per render più celebre l'atto trasferì l'Assemblea nella gran Chiesa della Madre di Dio di Blanchermis, che pomposamente fece ornare, avendovi prima fatto radere tutte le sacre Immagini, con sommo artificio lavorate, della Natività di Cristo, e degl'altri misterj, e fecevi dipingere alberi, ed angelli di varie sorti. Consistevano i decreti di questo Concilio, nominato da loro settimo Ecumenico (d) nel chiamare Idoli le Immagini de' Santi, ed Idolatri gl'adoratori, che pure anatematizzarono con S. Germano, S. Giovanni Damasceno, e Giorgio Vescovo di Cipro: e che gl' Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini, non si dicevano Santi: e che nè la Vergine SS. nè i Santi s'invocassero, non potendo intercedere cosa alcuna per noi da Dio. Scrive sopra ciò (e) Natale Alessandro, che quei Vescovi, per adulazione verso il Copronimo, più tosto bestemmiarono contro la Madre di Dio, e de' Santi, che ne formassero decreti in assicuramento della loro dottrina, rap-

(a) in *actis S. Stephani*. (b) *Teoph. in annal.* (c) *an. 754.* (d) in *actis s. Stephani* (e) *Nat. Alex. in Sec. 8. c. 2. de her. art. 1. §. 2.*

portando anche un loro Canone, in cui s' inculca l' invocazione di Maria Vergine, e dei Santi. Per ordine poi di Cesare si abbrugiarono tutte le sacre Immagini, e quasi che avesse fatta una grand' azione, fu acclamato da quei scelerati Vescovi, e dall' eretico Popolo: (a) *hodie salus Mundo, quandoquidem opera tua, o Imperator, ab Iddis liberati sumus*. E qui notisi la cecità di quei Vescovi, e del Copronimo, i quali in tal congiuntura giurarono sopra il sacro Legno della Croce unitamente con l' Eucaristia, e con gl' Evangelj, quando loro nel medesimo tempo, che condannavano le Immagini di Gesù Cristo, onoravano poi una Croce d' oro, o d' argento, per relazione al medesimo. Da che si comprende la forza della verità, e l' instabilità della menzogna, e dell' Eresia.

Il Pontefice (b) Stefano rimproverò con lettere a Cesare l' indegnità dell' accennato Concilio, conforme fecero tutte le rimanenti Chiese del Cristianesimo. E perchè Aistulfo Re de' Longobardi dilacerava la Chiesa Romana con l' Eresie, e con l' armi, per commovere il Popolo a vera penitenza, acciò si placasse l' ira Divina, a piedi nudi il Santo Papa portò in processione da S. Giovanni in Laterano a S. Maria Maggiore sopra le spalle la Venerabile Immagine del (c) Salvatore: e tra i (d) molti miracoli, che seguirono, non consumaronsi le Candele di cera accese avanti l' istessa Immagine.

E intanto il Cristianissimo Pipino Re di Francia, che a persuasione del Papa erasi portato in Italia, vinse Aistulfo; e così ricuperate le Provincie, già

H 5 do-

(a) *In actis s. Steph.* (b) *Anast. in Steph. III.* (c) *Vedi sopra a pag. 159.* (d) *Franc. Marchesi negli avvertimenti dell' anno Santo.*

donate da Costantino il magno al Pontefice, e distrutto l'Esarcato di Ravenna, (a) l'uno, e l'altro restituì a Stefano III.

CAPITOLO VII.

Paolo I. Romano, creato Pontefice li 28. Luglio 757. Ricovera, e sovviene i Monaci perseguitati in Oriente dal Copronimo, e sue operazioni. Progressi colà dell'Eresia degl'Iconoclasti. Martirio de' SS. Andrea Calibita, e Stefano Juniore, e d'altri Cattolici. Barbarie di Cesare contro le Reliquie di S. Eufemia, contro i Monaci, ed il Patriarca Costantino Iconoclasta.

L'Eresia degl'Iconoclasti, chiamati anche (b) Timoleonti, insuperbitasi per l'approvazione dell'accennato Conciliabolo, cagionò la desolazione in Oriente, e la totale distruzione delle sacre Immagini con quella empietà descritta negl'atti di S. Stefano Juniore; poichè molti Cattolici furono carcerati, altri fuggirono in paesi lontani, parte dei Monaci si nascosero ne' deserti, e gran numero portaronsi a Roma, dove dal Pontefice Paolo I. Fratello e Successore di Stefano III. furono accolti con tutto l'amore. E come che tutto era egli dedito ad opere di pietà, andando eziandio, dopo assunto al Pontificato, di notte con pochi de'suoi familiari a visitare infermi, carcerati, e poveri, e tutti sovvenendoli con larghe elemosine, diede a' medesimi Monaci per abitazione la paterna casa, riducendola in Monastero sotto

(a) *Anast. & Bar.in Steph.III.* (b) *S. Jo.Damasc. de haesef. in fine.*

(a) sotto l'invocazione di San Stefano Papa, e Martire, e di S. Silvestro Papa, e Confessore con molti (b) privilegi; ed assegnate loro ricche rendite, si volle, che seguissero a cantarvi i Divini Uffici in greco, e vi si collocò (c) innumerabili Corpi di Santi, estratti da' Cimiterj, i quali Paolo nel principio del suo Pontificato si diede a ristaurare con quelle Chiese devastate da' Longobardi; e tutte le Reliquie, che in quelli potè ritrovare, ripose in varie Chiese di Roma, acciò non venissero per l'avvenire oltraggiate dall'insolenza de' Soldati, dimostrando così, che nel tempo istesso il Copronimo le dispergeva in Costantinopoli, egli le venerava in Roma, e ricoverava i Religiosi perseguitati dal medesimo Cesare; quale pure ordinò, che niuno più si (d) facesse Monaco, e spiandò in Costantinopoli tutti i Monasterj di Verginelle, e quelli di Religiosi ridusse in stalle, ed in quartieri per i Soldati. Ed un giorno fece portare (e) nell' Ippodromo, dove rappresentavansi li spettacoli, gl' abiti Monacali, per rendergli oggetto delle risate, e delle villanie, e fece girare (f) alcuni Monaci per le piazze con una sfacciata donna per le mani, acciò il Popolo li vilipendesse.

S. Andrea Calibita, risapute queste barbarie dell' Imperadore Costantino contro i Cattolici, subito partì dal deserto dell' Isola di Candia, (g) & tamquam fortis, & generosus Athleta, portossi a Costantinopoli, ridarguendo in publico l'empietà di Cesare, e predicando il culto, dovuto alle sacre Immagini, e fin' alla presenza del medesimo, mentre faceva tormentare alcuni Martiri innanzi

H 6

alla

(a) Anast. in Paol. (b) extant apud Moniales S. Silvestri Romæ (c) Bar. an. 761. (d) Bar. ann. 726. n. 10. (e) in actis s. Steph. (f) Theoph. in annal. (g) in actis s. Andr. Calyb. apud Sur. 17. Oct.

alla Basilica di San Mammas. Onde il Santo fu molto maltrattato da' Soldati; ma però niente si sbigottì, anzi si mostrò sempre più costante, non curando le lusinghe, e le minacce del Copronimo, a cui anche egli rinfacciò: (a) se tu sei Cristiano, perchè fai tanti mali contro le sacre Immagini? e se si devono rispettarne le Statue Imperiali, perchè non si ha da onorare quella di Gesù Cristo, e de' suoi Santi? Quindi Costantino non potendo soffrire il zelo, e le ragioni di S. Andrea, lo fece spietatamente battere con nervi, che scorsero rivi di sangue dal suo corpo: lo chiuse in un carcere, e di nuovo lo tentò, ma indarno, ad unirsi alla sua Eresia, e poi fecegli rompere co' fassi le mascelle, e flagellare, e strascinare per le Città, ed allora un pescatore avendogli tagliato un piede, il Santo rese l'anima a Dio, e fu seppellito in un luogo detto Crysi, onde da (b) alcuni vien nominato S. Andrea in Crysi.

Avendo Cesare rilegato nel Proconneso il famoso S. Stefano Juniore, che per molto tempo era vissuto nella sommità del Monte (c) S. Aussenzio nella Bitinia, a piè del quale aveva fabbricato due Monasterj per le persone dell' uno, e l' altro Sesso, che si consacravano a Dio nella vita Monastica, invid dal Santo colà Teodosio Vescovo d' Efeso, Costantino di Nicomedia, Nicolò di Nicolia, Lisinio Pastilla, Basilio Tricabo, e Calisto Patricio, per tirarlo alla sua Eresia con gl' allettamenti, o con le minacce; credendosi così di renderla più riguardevole con l' esempio di un' uomo di tanta fama; ma il Santo procurò di convincere loro con le chiare dimostrazioni dell' antico uso della Chiesa nell' adorazione dell' Imma-
gini,

(a) *In actis s. And. Calyb. apud Sur. 17. Oct.* (b) *Bar. an. 761. n. 27.* (c) *in actis s. Steph. Junior.*

gini, ed esecrò gl'attentati del Copronimo, e (a) rispose, (b) *mibi vivere Christus est, ac pro veneranda ejus Imagine mori*, allorchè fu astretto d'abjurare l'Immagini, o ricever la morte: e soggiunse al Vescovo di Nicolia, che a sua richiesta principiò a leggerli gl'atti dell'esecrando Conciliabolo, ch'era falsità asserirlo *decreta Sancti, & Oecumenici septimi Concilii*, col dar nome di Santo ad un infame Concilio, quando ivi lo negavano agl' Apostoli, ed ai Martiri: e che non si poteva dire Ecumenico, quando non fu approvato dal Pontefice, e dai Patriarshi Alessandrino, Antiocheno, e Gerofolimitano: e nè Settimo, mentre non seguì ad altri sei di simil sorte, e distrusse ciò, che approvarono i sei veri generali Concilj, i quali *dove adunaronsi Imagines pictae erant*, e questo *dilendas esse censuit*, fu rinserato il Santo in un' oscuro carcere: ed intanto Calisto, tornato dall'Imperadore, disse gli, *magnus in doctrina vir ille est, magnus in disputando, animus intrepidus, & non modo minis, superior est, sed ipsam quoque mortem contemnit*. E per soddisfar Cesare, Calisto subornò falsi testimonj, che deposero aver Stefano avuto commercio con Anna gran Dama, monacata in uno de' Monasterj fondati dal medesimo, per avvilire così almeno il di lui gran credito di Santità. Sostenne però la Dama la propria innocenza, e quella del Santo anche a fronte di crudelissimi cruciati, ne' quali terminò di vivere: e la donna, uno de' falsi testimonj, ne pagò il fio, col morire dilacerata nelle mammelle da due gemelli, che aveva partorito. Il Copronimo avendo risaputo, che tutti i Monaci della Montagna di S. Ausenzio erano andati a trovare S. Stefano nel

(a) *in actis S. Steph. Junior.* (b) *Ad Philipp. I.*

nel Proconneso, ove operava innumerabili miracoli, mediante l'Immagine del Salvatore del Mondo, e della di lui SS. Madre, lo chiamò a Costantinopoli, e lo riprese come Idolatra: e Stefano gli replicò, (a) *non cum Imagines adoramus materia cultum, aut venerationem tribuimus, verum Imaginum honor ad exemplar transit*, con altre dotte, e sante risposte, in prova del culto dovutosi alle sacre Immagini. E perchè il Santo si accorse, che Cesare non le comprendeva, prese una moneta con l'impronta dell'istesso, e disse: qual pena meriterebbe colui, che l'oltraggiasse? Risposero gl'astanti: quella della vita; dunque, soggiunse Stefano, meriterà sì gran pena chi oltraggierà l'Immagine di un' Imperadore mortale, e credete non abbiate da pagarla maggiore, disprezzando, guastando, ed abbrugiando quelle di Gesù Cristo, e della SS. Vergine? e gittò in terra quella moneta, e calpestolla; ed allora allora gl' Ufficiali, e le guardie Cesaree l'avrebbero precipitato nel mare, se il Copronimo non l'avesse fatto incatenare, e condurre nelle carceri, dove trovavansi trecento quaranta due Monaci per difendere le sacre Immagini, per poi farlo strascinare per le strade di Costantinopoli, e trinciare in pezzi, e sepolire nel sepolcro degl'Infedeli, e de' rei chiamato del Pelagio Martire, demolito dal Copronimo per uso sì vergognoso: e a diecinueve Cavalier Cattolici, perchè lodarono la costanza di quel Martire, (b) fece tagliare la testa, dopo d'averli fatti girare per la Città incatenati, ed oltraggiati dal Popolo.

In Costantinopoli venerandosi le Reliquie di S. Eufemia, le quali tramandavano soave unguento, e sanavano ogni infermità; il Copronimo non

po-

(a) *In actis cit.* (b) *Theoph. in annal.*

potendo soffrire in sua faccia tal culto, che servivagli di continuo rimprovero, (a) gittò quelle Reliquie nel Mare, e ridusse quel famoso Tempio dell' istessa Santa a luogo d' immondezze; ma le Reliquie furono trovate da due fratelli nocchieri, che alla fragranza credutele per tali, e poi certificatisi per alcune visioni, le portarono nell' Isola di Lemno, e fabbricarono in onore di S. Eufemia un' Oratorio, gl' offersero tutte le loro facoltà, e dedicaronsi in vita al suo servizio. Non contento però Cesare di così sacrilego attentato, disperse tutte l'altre Reliquie dei Santi più riguardevoli d' Oriente, che potè trovare, si rese sempre più inumano contro i buoni Cattolici, facendogli provare acerbissimi tormenti, (b) alcuni decapitando, altri acciecati mandando in esilio in luoghi orridi, perchè sostenevano il culto delle SS. Immagini. E per assicurare l' Eresia degl' Iconoclasti spesso si fece giurare l' osservanza dai Sudditi, e dal falso Patriarca Costantino, che poi divenuto in disgrazia di Cesare, a cui insin promise di rinunciare l' abito, e il digiuno monacale, che osservano i Vescovi Monaci, com' era lui, fu esiliato dalla Corte, e deposto dal Trono, e gli fe radere la barba, il capo, e la ciglia, e con un' abito di lana senza maniche fu posto sopra d' un Asino, tenendone la coda, e così girò per l' Ippodromo, e poi gli fu tagliata la testa, la quale restò per tre giorni a vista del Popolo: ed in tal forma venne castigato da Dio il falso Patriarca per le sue nefande operazioni contro le sacre Immagini per mezzo del Copronimo medesimo, che n' era stato il suo promotore, che indi avendo assunto a quel Patriarcato l' ignorante Eunuco eretico Niceta, questo, per maggiormente acquistare la grazia di Cesare, disse-

(a) *Apud Metaph. die 11. Junii* (b) *Theoph. in annual.*

disfece tutte l' Immagini di mosaico , e di legno ,
(a) *que in Patriarchio secreti minoris erant .*

Nè i miracoli , che Iddio di continuo faceva per mezzo delle sue Immagini , nè i castighi , che mandava , nè i funesti segni , che nel Cielo apparivano , nè il Mare di Ponto (b) per cento miglia in Oriente gelatosi alla grossezza di trenta cubiti , e per altri venti ricoperto dalla neve , nè le fonti colla nell' Estate inariditesi , risvegliarono il perverso Imperadore , cieco , e sordo a ravvedersi ; anzi con maggior ferezza seguiva ad oltraggiare le sacre Immagini , e chi veneravale , e di più procurò ancora di (c) pubblicare il Nestorianesimo .

C A P I T O L O V I I I .

Stefano IV. Siciliano , creato Pontefice li 5. Agosto 768. Concilio Romano contro gl' Iconoclastici. Continuazione della persecuzione del Copronimo contro i Cattolici , e Religiosi .

IL Pontefice Stefano per prevenire gl' insulti del Copronimo , che (d) meditava invadere l' Italia con l' armi , e con l' eresia , (e) convocò nel Laterano un Concilio con molti Vescovi Italiani , e dodici Francesi , da lui chiamati , come uomini dottissimi , e Santi : ed in esso , dopo alcune ordinazioni sopra l' elezione de' Papi , trattò degl' Iconoclasti , distinguendo con passi della Sacra Scrittura , e de' SS. Padri , la differenza degl' Idoli , vietati solamente nel Decalogo , dal culto delle sacre Immagini , di cui se non si parla negl' Evangelj , tuttavia sapendosi , che Gesù Cristo operò , e disse

(a) *Teoph. in annal.* (b) *Bar. an. 763.* (c) *idem an. 765.* (d) *ep. 8. P. pe Pauli ad Pitinum apud Panvinum.* (e) *Anast. in Steph. IV.*

disse (a) molte cose di più di quelle vi sieno scritte, e che l'istesso Cristo mandò ad Albagaro di Edeffa il proprio ritratto, credè egli doverfi seguirne il culto. Vi fu anche letta un'Epistola Sinodale, trasmessa al Papa da tre Patriarchi d'Oriente in prova della venerazione alle sacre Immagini, e spiegata quella lettera di S. Ambrogio, (b) ove racconta dei SS. Martiri Gervasio, e Protasio, quando gli comparvero con un Vecchio dal Santo assomigliato a S. Paolo per la forma, che veniva rappresentato in altre di lui Immagini: testimonianza riportata poi da S. Giovanni Damasceno nella seconda delle sue Orazioni, per autenticare l'antico costume dell'Immagini nella Chiesa, il quale sembrando, che da un' (c) epistola di S. Gregorio Magno si restringesse alla sola istruzione de' Misterj rappresentanti, e non se ne approvasse l'onore, i Vescovi di Francia, che allora venivano da aver sostenuto questo buon' uso nel Sinodo di Gentigli, la spiegarono con l'altra epistola del medesimo Santo scritta a Secondino nell' inviargli l'Immagini di Gesù Cristo, della Vergine sua Madre, e degl' Apostoli Pietro, e Paolo, in cui dice, non doverfi inginocchiare all' Immagine del Salvatore, come a una Deità, ma adorarlo per quello rappresenta: onde concordemente fu stabilito il culto delle sacre Immagini, e che niuno potesse' essere assunto al Pontificato, se (d) non fosse Cardinale, giacchè vi si era intruso un laico, per nome Costantino, e violentemente lo ritenne per tredici mesi: e poscia il Papa con tutti quei Vescovi, il Senato, Clero, e Popolo si portò processionalmente a piedi scalzi alla Chiesa

(a) Joan. c. 21. in fine. (b) S. Amb. ep. 53. (c) S. Greg. ad Serenum ep. Massil. (d) Bay. an. 769. n. 10.

fa di S. Pietro dalla di cui Tribuna i Vescovi di Porto, di Albano, e di Tivoli tessero i Cauoni stabili, ed anatematizzarono il Conciliabolo di Costantinopoli, gl'Iconoclasti, e la loro Eresia: (a) e credesi, che in tal Concilio si decretasse l'obbligo delle Messe da celebrarsi nell'Altare di S. Pietro dai sette Cardinali Vescovi circonvicini a Roma, (a) la prima volta nominati nel Registro della Chiesa Romana.

Non cessava intanto il Capronimo di perseguitare i Cattolici, e i Religiosi in Oriente, facendone rinferrare molti ne' sacchi pieni di sassi, e precipitare nel mare, ad altri tagliare il naso, ad alcuni cavare gli occhi, altri bastonare, leggendosi quaranta due Monaci Martiri alli 12. di Gennaio, e trecento quarantadue alli 23. di Novembre, ed il numero, e nome di altri molti (c) *Scriptorum inopia, & injuria temporum remanserunt incognita*. Crudeltà simili furono in tal modo praticate d'ordine di Cesare dai Governatori nell'altre sue Provincie, che parve garreggiassero, chi poteva essere più inumano contro i Cattolici, e precisamente contro i Religiosi. Laconodragone radunò in campo fuori di Efeso tutti i Monaci, e le Monache della Provincia della Tracia, di cui era Pretore, e loro disse: chi vuole ubbidire all'Imperadore, ed a me, prenda la vesta bianca, (d) *& uxorem hac sumat bona*, chi ricuserà farà acciecatto, e confinato in Cipro; precidò molti acquistaron la palma del Martirio, ed altri eseguirono l'empio comando. Vendè poscia i Monasteri, i Vasi sacri, ed i Libri, e ne recò il prezzo all'Imperadore: abbrugiò i volumi delle Vite de' SS. Padri, e le sacre Reliquie, punendo chi le teneva: ucci-

(a) *Anast. in Steph. IV.* (b) *Bar. an. 769. n. 32.* (c) *Bar. an. 767. n. 28.* (d) *Theoph. in Annal.*

uccise più Religiosi, innumerabili ne acciecd, ad altri abbruggiò la faccia, e la testa, e la barba, di modo che in quella Provincia (a) più non trovavasi un Monaco. Quindi si meritò i ringraziamenti, e le lodi del Copronimo, che disse *inveni hominem secundum cor meum, quia facit omnes voluntates meas*; ed alla di lui barbara imitazione gl' altri Pretori *similia perpetrabant*.

CAPITOLO IX.

Adriano I. Romano, creato Pontefice li 9. Febbraro 772. Muore il Copronimo, e gli succede Leone IV. e sua morte. Costumi di S. Antusa. Nuova persecuzione contro i Cattolici. Irene, e Costantino Imperadore ristabiliscono il culto dell' Immagini. Penitenza, e morte del Patriarca Paolo di Costantinopoli, a cui succede Tarasto. Concilio Ecumenico Niceno II. e di Francfort. Eresia di Elipando, e Felice, Libri Carolini. Prudenza, ed applicazione di Adriano negl' affari de' suddetti Concilj, sue operazioni.

Finalmente il Copronimo, essendo andato contro i Bulgari miserabilmente morì (b) per la ferita avuta in una gamba, gridando: (c) *adhuc vivens igni sum inextinguibili traditus, propter Mariam*, la quale egli comandò per l'avenire si venerasse, e si rispettassero i sacri Tempj. E con ragione da tutti gli Scrittori (d) vien dimostrato per il più barbaro de' Tiranni, e meritò, che le di lui ossa, (a) fatte difumare dall' Imperadore Michele III. fossero abbrugiate nella maggior piazza di Costantinopoli.

Suc-

(a) *Bar. an. 770.* (b) *an. 775.* (c) *Theoph. in annal.*
 (d) *Cedr. in Compend.* (e) *Bar. an. 775. n. 4.*

Succeffe nell'Imperio Leone IV. suo figliuolo, il quale nel principio fu tenuto per (a) divoto della Madre di Dio, e benevolo de' Cattolici, e de' Monaci, promovendo di questi a più Vescovadi. S. Platone però volle ricusare quello di Nicomedia per seguire la fanta predicazione. E tanto più cresceva tal' opinione, perchè vedevasi Leone soffrire, che la Religione Cattolica con pubblicità, e con edificazione si professasse dalla sua Sorella Antusa, così chiamata per memorin di S. Antusa, (b) la quale facendo vita anacoretica, onorava, e raccomandava a tutti il culto delle sacre Immagini, e per ordine del Copronimo fu trasportata in Costantinopoli, flagellata, e chiusa in un' carcere; e di peggio gl'averebbe anche fatto, se l'Imperatrice Eudoxia, non gli avesse impetrata la libertà, in riconoscimento d'aver ella per mezzo delle sue orazioni superato il pericolo di vita, in cui trovavasi nel parto, che fece di un maschio, e d'una femina, come gli predisse la Santa, alla quale poi Eudoxia diede in cura la nata figliuola, chiamandola Antusa, che con la disciplina di sì gran Maestra divenne una gran Santa, e ricusò di maritarsi, non ostante i forti impulsi del Padre, che così lusingavasi di divertirla dalla divozione: riedificò Monasterj, e Chiese, assegnandoli le ricche sue vesti, e preziosi mobili: riscattò moltissimi schiavi da' Saracini: edificò, e dotò un'abitazione per i poveri, e per i fanciulli esposti.

Presto però Leone si smascherò dalla finta sua divozione, e si diè a perseguitare i Cattolici, conforme poteva congietturarsi, che fatto avrebbe, dal non aver mai permesso il ristabilimento dell' Immagini: il che additava, ch'egli covava gl'errori de-

(a) *Theoph. in annal.* (b) *in menok. Basil. Imper. die 27. Julii.*

degli Iconoclasti, de' quali era maggiore il partito in quella Città. L'Imperadrice Irene sua moglie, venerando secretamente le Immagini, mentre un giorno (a) di Quadragesima era applicata nelle consuete Orazioni entrò Leone nella di lei Camera per sorprenderla, ed avendone trovate due sotto il guanciale del letto, una di Gesù Cristo, l'altra della sua Santissima Madre, ambedue le ridusse in pezzi: e calpestò, e poi fece crudelmente battere quattro Cavalieri della Corte Papias, Giacomo, Strategio, e Teofane, dicendo, ch' essi vi avevano portati quegli Idoli, e tutti insanguinati furono poi condotti sopra degli asini per le strade fino alla publica prigione, dove Teofane morì, e gl'altri tre, dopo molto tempo liberati, si ritirarono in altrettanti Monasterj: ed Irene, che voleva esser Cattolica di nascosto, e non si voleva pregiudicare nella sua fortuna, sempre negò d'esser consapevole di quelle Immagini; ma Cesare la trattò da donnuccia senz'onore, religione, e fede, ed indi non volle più conversarvi, nè vederla. Durò però poco tal persecuzione, poichè Leone, trasportato dal suo genio (b) di avere delle più rare pietre preziose, si usurpò la corona d'oro, consecrata a Dio nel Tempio di S. Sofia (c) dall'Imperadore Eraclio, ornata di carbonchi, e diamanti, e si fe vedere con quella in testa per la Città: onde appena la depose, che gli uscirono in giro nel Capo tanti carboncelli, che corrodendolo gli diedero tormentosa (d) morte, verificandosi in lui, (e) *per que peccat quis, per hec & torquetur.*

Morto Leone, Irene sua moglie intraprese il governo dell'Imperio, trovandosi allora il suo figliuo-

(a) *Cedr. in Compend.* (b) *Theoph. in annal.* (c) *Cedr. ibid.* (d) *an. 780.* (e) *Sef. c. 11.*

figliuolo Costantino in età di dieci anni: e subitamente fece da Lemno (a) trasportare a Costantinopoli il Corpo di S. Eufemia, e si portò al Tempio di Santa Sofia, ed offerì a Dio quella Corona, già rapita da Leone, e da lei maggiormente arricchita con altre gemme di gran valore. Eleffe per primo Ministro il Patrizio Statuarizio, ottimo Cattolico: e per (b) ristabilire la Religione, e le sacre Immagini senza disgustare alcuno lasciò in libertà di seguitarne il culto: e perchè non venissero disprezzate, (c) rivochè gl'editti di Leone Isaurico, e del Copronimo, permise, che i Cattolici predicassero nelle Chiese, disputassero, e praticassero tutti gl'esercizj di pietà; onde, come che molti per il passato avevano operato diversamente per timore, allora videsi una gran mutazione ne' Costantinopolitani, inclinati per altro ad onorar Dio ne' suoi Santi, e nella Santissima Vergine, antichissima Protettrice di quella Città; e tanto più s'infervorirono nella di lei divozione, e speravano l'abolizione dell'Eresia, dall'aver trovato un (d) contadino sotto le lunghe mura della Tracia un sepolcro, entrovi un cadavere umano di smisurata grandezza, (e) creduto di Platone con quest' iscrizione, *Christus nascetur ex Virgine Maria: credo in eum: Costantino, & Irene Imperatoribus, o Sol iterum me videbis.*

Intanto Paolo, ch'era succeduto nel Patriarcato di Costantinopoli all'Eunuco Niceta, per secondare il genio di Leone, proteggeva gl'Iconoclasti,
ben-

(a) *Theoph. in annal.* (b) *Theoph. in annal.* & *Theod. Stud. in Plat.* (c) *apud Concil. Nicenum act. 11.* (d) *Theoph. in annal. Sigib. & Genebrardus in Chron. an. 796.* & *Paul. Diac. lib. 29.* (e) *Card. Sfondr. in nodo Prædest. part. 1, §. 2. n. 12.*

benchè internamente inclinato al culto delle sacre Immagini, in una malattia ravvedutosi (a) del suo errore, per farne penitenza, lasciò quella Sede, e si vestì Monaco nel Monastero di Floro: nè da tal risoluzione potè rimuoverlo l'istessa Irene, che con il piccolo Imperadore fu a trovarlo, nè i Senatori, e Patrizi più impegnati nell' Eresia, da lei a lui inviati, perchè apprendesser' orrore alle loro massime; anzi egli rispose ad Irene, che dispiacevagli di aver occupata quella Cattedra; ed ai suddetti inviati disse, che non si sarebbero salvati, se non abolivano la loro Eresia con un generale Concilio: e perch' essi gli replicarono, per qual cagione dunque aveva rinunciato al culto dell'immagini alla presenza dell' Imperadore; però, disse Paolo, io mi son qui ritirato, perchè Dio non mi giudichi per aver sin ora taciuto la verità e per vostro timore, e per adulare il Principe. E così, con lacrime dicendo, rese l'anima al suo Creatore. E come che Paolo era da tutti stimato uomo prudente, e dotto, ed amato per la sua gran carità verso i poveri, la di lui dichiarazione fu di gran confusione agl' Eretici: e perciò Irene, che comprese esser propizio allora il tempo di riponere nell' Imperio la vera Fede, congregò un' assemblea di tutti gl'ordini della Città nella Sala del Palazzo di Flancbermis, e dopo aver esagerata la perdita di un sì illustre Patriarca, (b) propose per successore Tarasio suo secretario, il quale benchè laico, come fu S. Ambrogio, quando lo scelsero per il Vescovado di Milano, trovandosi Tarasio dotato di tutte quelle virtù, e costumi desiderabili in un vero Ecclesiastico, di prosapia nobilissima, e che con applauso aveva sostenute le più importanti cariche di quella Corte,

e per-

(a) *Theoph. in annal.* (b) *apud Bar. an. 78. n. 5.*

e persuadevasi poter'imitare il defonto, e por fine alle controversie di Religione, per molto tempo eolà abbattuta; quindi da tutto il Congresso fu commendata sì degna elezione. Ma Tarasio non accettò tal dignità finchè non venne assicurato della convocazione d'un Concilio generale per estirpare l'Eresia Iconoclastica: onde poi fu consacrato Vescovo, e fidè a riformare (v) nel Clero gl'abiti, e i costumi, e notificò al Pontefice Adriano la sua elezione, e gl' espresse la professione della sua Fede, e richieselo d' un Concilio generale, per il quale fine anche l'Imperadrice inviò al Papa Costantino Vescovo di Leontini nella Sicilia: pregandolo ad intervenirvi (b) *tamquam verus primus Sacerdos*, o almeno mandarvi Legati dotti, e di gran spirito.

Il Pontefice, benchè mal volontieri sentisse l' elezione di Tarasio al Patriarcato, come laico, e contro l' ordinazione de' Sacri Canonì, perchè ne prevedeva del bene, l' approvò, ma con la condizione, (c) che ristabilisse in quelle Provincie il culto delle sacre Immagini: conforme poi testificò anche (d) Niccolò Papa, scrivendo a Fozio, intruso da laico in quell' istessa Sede, che coll' esempio di Tarasio si difendeva. Nelle (e) risposte del Papa all' Imperadore, ed Imperadrice, onorò l' uno col nome di nuovo Costantino, e l' altra di nuova Elena: e dopo aver provato il primato della Chiesa Romana sopra tutto il Cristianesimo, gli esortava a ristabilire il culto delle sacre Immagini secondo l' antico costume, e la dottrina de' SS. Padri, quali egli diffusamente vi citava in chia-

ra

(a) *In vita Tarasii apud Sur. 25. Feb.* (b) *in ep. Imp. ad Had. quam refert Anast. in preambulo Conc. Nicen. 9.* (c) *Anast. Bibl. apud Bar. an. 785. n. 34.* (d) *Nicol. Papæ ep. 8.* (e) *Ep. Hadr. apud Conc. Nicen. 2. act. 2.*

ra prova: e queste le portarono Pietro Arciprete della Chiesa Romana, e Pietro Prete ed Abbate del Monastero di S. Saba, Legati per assistere a suo nome al Concilio.

Furono mandati dall' Imperadrice Irene, e da Tarasio alcuni Legati ai Patriarchi d' Alessandria, Antiochia, e Gerusalemme, per invitarli al suddetto Concilio; ma essi ritrovando quella Cristianità in servitù del Califo Aaron, che la perseguitava, mancandogli la cognizione della vera Fede, benchè fols' egli (a) di buon genio, e s'inginocchiasse cento volte il giorno per adorare Dio, e facesse grandissime elemosine a' poveri, furono consigliati a ritornarsene a Costantinopoli, e non proseguire il viaggio per fuggire la morte: e così fecero, e seco andarono i due Monaci Giovanni, e Tommaso, (b) deputati dai predetti tre Patriarchi per assistere in loro vece a quel Concilio, che si aprì in Costantinopoli nel mese d' Agosto 786. nella Chiesa de' SS. Apostoli, dalle di cui Gallerie gl' Augusti vollero vederne la cerimonia. Ma appena furono (c) fatte le solite Orazioni, e si veniva all' esame della materia, che i Soldati al di fuori fecero coll' armi tal tumulto ad istigazione d' alcuni (d) Vescovi Iconoclasti, gridando di non voler in niun conto vedere aboliti i decreti degl' Imperadori Leone Isaurico, e del Copronimo Costantino, che non gli poterono trattenere i principali Ministri, speditivi dall' Imperadrice, la quale perciò fu obbligata a licenziare il Congresso, per riadunarlo dopo castigati i rei. In tal confusione Tarasio con intrepidezza (e) ad

Bernino Tom. II.

I

San-

(a) *Elmacin. Hist. Sarac. l. 2. c. 6.* (b) *apud Bar. 787. n. 42.* (c) *Anast. in praeamb. Conc. Nic. II.* (d) *Ignat. Monac. in vita Tarasii apud Sur. 25. Feb.* (e) *Ignat. Monac. in vita Tarasii apud Sur. 25. Feb.*

Sanctam Aram accedens, incruentum incipit Sacrificium, & mystica communionem peracta domum revertitur: fatto, che convince di mentitori i moderni Protestanti, quali non accordano, che i Greci avessero come noi nell'ottavo Secolo il Sacrificio della Messa. Indi Irene col pretesto, che i Saracini, rotta la pace, venivano a quella volta, mandò i suddetti Soldati nella Bitinia per unirsi all'altre Legioni Orientali, e quando furono usciti di Costantinopoli, gli fece (a) posare le armi, e poi gli mandò in esilio: e perchè nuovamente non tumultuassero quegli Eretici Iconoclasti, de' quali pur molti ivi trovavansi, trasferì il Concilio (b) in Nicea, Città celebre per il primo Ecumenico adunatovi, e questo fu il Niceano II. e settimo dei generali. In esso intervennero i Pontificj Legati, e quei dei tre Patriarchi d'Oriente, e Tarasio con i principali Ufficiali della Corte, e Niceforo suo Successore nel primo grado di Secretario, e poi in quel Patriarcato. Fra i (c) trecento sessantasette Vescovi, che ivi si contarono, molti portavano i contrasegni dei loro patimenti in sostenimento della Fede, negli esilj, o nelle prigioni, o nella persecuzione del Copronimo. S. Eutimio Vescovo Sardicense (d) fu uno de' più illustri con molti SS. Monaci, usciti dalle caverne, dove si erano rifugiati per salvarsi, tra' quali S. Platone, che rinunciò il Vescovado di Nicomedia, ed il famoso Teofane, (e) il più nobile, e ricco di Costantinopoli, che distribuì le sue facoltà a' poveri, ed a cui Leone Isaurico minacciò di cavar gli occhi,

(a) *Theoph. in annal.* (b) *Settemb. 787.* (c) *Battagl. in Conc. Nic 2.* (d) *in menolog. gr. ec. die 11. Martii* (e) *in jus vita apud Bar. an. 787. n. 3.*

chi, e rilegarlo: e visse con verginità con la sua Sposa, la quale poi morta, egli si fece Monaco, e riuscì quel gran Santo, e quel diligente Scrittore degl' Annali dall' anno 285. sino al 813. spesso da noi citati.

Il Patriarca Tarasio diede (a) principio al congresso con una breve orazione per avvalorare tutti alla difesa delle sacre Immagini: e poscia furono lette le lettere degl' Augusti, colle quali esortavano a esser costanti nel difendere la vera Fede, e toglier via ogni novità, e quelle del Pontefice, e dei Patriarchi: indi introdotti i Vescovi Iconoclasti (b) nel Concilio, fu dato il perdono a Basilio d' Ancira, Teodoro di Mira, e Teodosio di Amorio, i quali pubblicamente in voce, ed in scritto con vero pentimento abjurarono la loro Eresia, e perciò furono fatti sedere ne' luoghi loro. Seguì poi l'abjura di Costantino Vescovo di Costanza in Cipro, che secondo alcuni fu la pietra dello scandalo del Concilio di Francofort, come (c) si dirà a suo luogo: e perchè parve, che la Fede, e la ritrattazione di altri sette Vescovi fosse sospetta, per esser troppo invecchiati nell' errore, mentre (d) *diuturniores passiones difficiliores sunt ad curandum*, conforme asserì l' istesso Tarasio, onde fu fatta della renitenza (e) in ammetterla, ma in fine gli riceverono, e tutti unitamente si sottoscrissero alla lettera del Papa, dicendo: (f) *sequimur, suscipimus, admittimus*. E per formare con maggior fondamento il decreto contro gl' Iconoclasti, esaminarono tutte le (g) testimonianze del Nuovo,

1 2

e Vec-

(a) Sess. 1. (b) Bar. *ibid.* n. 12. & seq. (c) Vedi verso li fine di questo Pontificato (d) in Sess. 1. Conc. Ni c. can. 2. (e) Sess. 2. (f) Sess. 3. (g) Sess. 4.

e Vecchio Testamento, e de' SS. Padri circa (a) la venerazioni delle sacre Immagini, e i miracoli operati da Dio in virtù di quelle, per eccitare i Fedeli verso la loro divozione. Riferì Costantino Vescovo di Costanza, che due anni prima (b) alcuni Cipriotti navigando a Gabala Città della Siria, vi sbarcarono alcuni Arcieri Saracini, uno de' quali vedendo nel muro d' un Tempio un' Immagine fatta di mosaico, disse ad un Cristiano a che servisse? Ed egli rispondendo, che giova a chi l' onora, e nuoce a chi l' oltraggia; il Saracino replicò, or ecco, che io gli voglio, come fece, con questo dardo cavare un' occhio per vedere cosa mi farà: ed incontante anche all' Arciere cascò dalla testa un' occhio, e vennegli un' ardente febre. Fu eziandio raccontato, (c) che nella Città di Berito ne' confini di Tiro, e Sidone, abitata da quantità di Giudei, un Cristiano pigliata a pigione da uno di loro una casa, quando di là a poco se ne partì, o a bella posta, o per voler Divino, lasciòvi un' Immagine di Gesù Cristo d' intera statura, ch' egli aveva posta di rincontro al suo letto. Quindi andato ad abitare quell' istessa un Giudeo, questo un giorno invitò a pranzo un' altro Ebreo, il quale perciò lo riprese, e l' accusò a' Sommi Sacerdoti, che tenesse in casa l' Immagine del Nazzareno; onde si portarono a riconoscerla, e trovatala gli sputarono in faccia, gli diedero de' schiaffi, gli ficcarono i chiodi nelle mani, e ne' piedi, gli accostarono alla bocca una sponga con l' aceto, la percossero in testa con una canna, ed in fine con una lancia gli trapassarono il costato, dal quale ne uscì gran copia di sangue, che fu dai medemi Sacerdoti raccolto, per pro-

vare

(a) Vide Battagl. in part. 2. Conc. Nic. 2. n. 8. (b) Sess. 4. Conc. Nic. 2. (c) apud Bar. an. 787 n. 24.

vare se veramente sanava infermi, come asseriscono i Cristiani. Indi andati alla Sinagoga bagnarono con quello un paralitico, e questo subito risanatosi, vi concorsero tutti i loro infermi, ciechi, ed indemoniati, e pur questi restando guariti; quei Sacerdoti, e quel popolo Ebreo (a) *crediderunt in Dominum Jesum Christum, clamantes: gloria tibi Christe, quem Patres nostri crucifixerunt, qui & a nobis Domine crucifixus es in imagine tua*, ed a loro istanza furono battezzati dal Vescovo, che poi convertì in Chiesa quella Sinagoga, dedicandola a Cristo Salvador nostro. E perchè gl' Iconoclasti avevano abbrugiati i sacri volumi, ed altri adulterati affinchè non si trovasse memoria del culto delle sacre Immagini, per maggior prova si lessero (b) nel Concilio l' Epistole di Papa Gregorio II. del Patriarca San Germano scritte nel principio di quest' Eresia, la Catechesi di S. Cirillo, l' Epistola di S. Simeone Stilita all' Imperador Giustino, un' Opusculo di S. Gio: Vescovo di Salonicchi, in cui raccontava una disputa sopra le sacre Immagini da lui fatta con un Gentile, il quale anche deridevagli l'uso d'effigiare gl' Angeli con corpo umano, quando sono sostanze spirituali: ed il Santo rispondeva, nessuna cosa esser senza corpo, fuorchè Dio, e benchè gl' Angeli non l' avessero materiale, lo potevano prendere (c) aereo, o igneo, ed invisibile, conforme poi diffusamente insegnò (d) S. Tommaso; ma perchè tal questione non apparteneva al fine, per cui erasi adunato il Concilio, si avanzarono quei Padri a leggere gl' atti del Conciliabolo di Costantinopoli, tenuto contro l' Immagini, riprovati, e ribattuti tutti da

I 3 loro

(a) *Apud Bar. an. 787. n. 24.* (b) *Seff. 5.* (c) *Pf. 103.*
 (d) *S. Th. par. 2. qu. 50. art. 1. & seq.*

loro con le dottrine Cattoliche, come ancora rigettarono come apocrifo ciò, che gl'Iconoclasti dicevano di S. Epifanio, cioè, che vedendo egli sopra la porta d'una Chiesa la lampada accesa avanti un velo dipinto, rappresentante l'Immagine quasi di Cristo, o d'un Santo, squarciasse quel velo per non vedere (a) in *Ecclesia Christi, hominis pendere Imaginem*, la quale, attese le testimonianze (c) di molti SS. Padri a lui contemporanei, era profana, e non sacra: e che (d) in niun conto, dovevasi a quel congresso il titolo di *Definitio Sanctæ Magnæ, & universalis Synodi*, mentre fu adunato senza il Pontificio consenso: e quando quei Padri intesero, che gl'Iconoclasti ivi stabilirono, nessuna Immagine doverli adorare, fuorchè la sacra Eucaristia, come vera Immagine di Gesù Cristo, detestarono tal proposizione; poichè l'Eucaristia è vero Corpo, e non Immagine, conforme disse l'istesso Cristo di se medesimo, (e) *hoc est Corpus meum*.

I Calvinisti allegando, che gl'antichi Iconoclasti negavano la presenza reale del Corpo di Cristo nell'Eucaristia, (f) Natale Alessandro, per non concedere sì antica prova, asserisce, ch'eglino mai la contrastarono, e solamente la definirono Immagine, *habita ratione incarnationis, seu modi singulariter mirabilis, quo formatum fuit Christi Corpus*. Ma qualunque fosse la loro opinione, niente rileva ai Calvinisti. Indi quei Padri confermarono (g) i sei Concilj generali, e fecero una professione di Fede, esprimendo, che lo Spirito Santo a Patre, *Filioque procedit*, giacchè gl' Ico-

(a) *Seff. 6.* (b) *apud s. Hieronym. ep. 60. quam refert Bar. an. 392. n. 48.* (c) *Vide Bar. ibid. num. 50.* (d) *Bar. an. 787. n. 34.* (e) *Luc. 22.* (f) *Nat. Alex. diss. 4. Sæc. 8.* (g) *Seff. 7.*

Iconoclasti (a) furono i primi a negare tal professione, definita da Tarasio in questo tenore, (b) *& Spiritum Sanctum, qui ex Patre per Filium procedit*; qual confessione fu sostenuta per Cattolica da molti SS. Padri, citata (c) dal Pontefice Adriano, e discussa dal Dottor (d) S. Tommaso: e poscia condannarono l' Eresia degl' Iconoclasti, e stabilirono, che si dovessero (e) riponere le figure della Croce, e l' Immagini del Salvatore, della SS. sua Madre, degl' Apostoli, e di tutti i Santi nelle Chiese, ne' vasi, e Vestimenti sacri, nelle pareti, nelle tavole, nelle case, e nelle vie, e dargli il culto religioso, o adorazione onoraria, e non di Latria, che solamente deveſi a Dio: e publicarono gl' anatemi contro chi avesse differentemente giudicato, operato, ed insegnato, qual anatematismo fu chiamato poi dal Calvinista (f) Dalleo, *dementissimum*: e perchè nel predetto Canone non parlasi dell' Immagini delle Divine Persone, noi non abbiamo (g) obbligo d' usarle, se non per la consuetudine sin (b) da' primi Secoli della Chiesa, maggiormente osservata (i) dopo l'ottavo, di rappresentarle in figura (k) di vecchio il Divin Padre, il Figliuolo (l) d' Uomo, e lo Spirito Santo di (m) Colomba, di (n) fuoco, e di vento, conforme più volte apparvero. Terminato con tali decreti il Concilio, Irene volle, che tutti quei Vescovi da Nicea si portassero a Costantinopoli, e nella Sa-

I 4 la

(a) *Bar.an.787.n.39.* (b) *Gennad.pro Concil. Florent. c.1. sect.6.* (c) *Hæd. in ep. ad Carolum c.8.* (d) *s. Th. part.1.q.36.art.3.* (e) *Bar.an.787.n.45.* (f) *Dalleus lib.2.c.11.* (g) *Card. Richel. lib.3.cap.5.* (h) *Vedi il Pontif. di Greg. II.* (i) *Bar.an.767.in annos. in margine ad ep.2. Greg. II. ad Leon. Isaur.* (k) *Dan.7. (l) Joan.1. (m) Matth.3. (n) Act.2.*

la dell' Imperial Palazzo alla sua presenza, e del figliuolo Costantino si leggessero: e sentita la comune acclamazione, e deliberazione furono sottoscritti dagl' Augusti, che ordinarono (a) si ristabilissero l' Immagini nel Palazzo, nelle Chiese, nelle strade: regalarono quei Vescovi, acciò potessero rinnovare nelle loro Chiese gl' ornamenti disfatti dall' Eresia, e del seguito avvisarono il Papa, a cui pure il Concilio spedì le lettere Sinodali, comunicandole eziandio a tutto il Cristianesimo.

Il giorno della terminazione di così grave affare fu posto nel (b) Menologio greco per celebrarne annualmente la memoria, benchè pochi (c) anni dopo venisse contrariata nel Concilio di Francofort, adunato per l' inforte Eresie dei Vescovi Felice d' Urgel, ed Elipando di Toledo, Città nelle Spagne; poichè il primo essendo (d) stato richiesto da Elipando, se Cristo, come uomo, dir si dovesse proprio figlio di Dio, o adottivo, in risposta gli (e) trasmise un suo libro, acconsentendo alla sua proposizione, negata da (f) S. Tomaso, che rapporta anche la lettera scritta a quel Concilio dal Pontefice Adriano, (g) *nomen Paternum tunc manifestavit hominibus, cum se Patris filium verum, & non putativum; proprium innotuit, & non adoptivum*, e che quello fu congregato contra loro, e definì; *Dominum nostrum Jesum Christum, in utraque natura esse, & Unigenitum, & Primogenitum, non adoptivum, sed magnum Deum:*

e S. Pao-

(a) *Ignat. Mon. in vita Tarasii* (b) *in menol. Basil. die 12. Oct.* (c) *an. 794.* (d) *an. 792.* (e) *Eginardus in an. 792.* (f) *s. Thom. 3. part. q. 23. art. 4. & alios vide apud Castillum tom. 1. de filiat. Christi disp. 17. q. 1. part. 1.* (g) *haec omnia extant in 3. to. Conc. part. 2.*



e S. Paolino Vescovo d' Aquileja (a) scrisse, che il titolo d' adozione non può terminare alle nature, ma alla persona di Cristo, la quale essendo l'istesso Verbo, ch'è figlio proprio, e naturale di Dio, esclude l' adozione, che vien definita (b) *gratuita assumptio alicujus personæ extraneæ ad hereditatem*: ed è ben fatto il credere, che Cristo (c) si può dire servo, e non figlio adottivo di Dio, perchè (d) *servitus ad Deum non solum respicit personam, sed etiam naturam, quod non potest dici de filiatione*. Da niun Cattolico negasi, (e) che l' Umanità di Cristo sia cosa creata, e perciò come Uomo convenirgli l' adorazione d' Iperdulia, e non di Latria, benchè ciò (f) non devesi insinuare agl' Idiotti, (g) *ne forte occasio erroris præbeatur*; ma non per questo convenirgli il termine dell' adozione, la quale è propria della persona, e l' Iperdulia compete all' umanità assunta: onde si adori Cristo per Latria per ragione della Divinità, o per Iperdulia per l' umanità, sempre si adora tutto il supposto Divino con una stessa adorazione, senza esclusione delle parti, conforme ci attestano (b) S. Atanasio (i) S. Cirillo, (k) il Concilio Efesino, (l) ed il secondo generale Ecumenico, e (m) S. Tommaso.

Durando (n) però con altri Dottori, e (o)

I 5 Sco-

(a) S. Paulin. in sacro Syllabo (b) Castil. loc. cit. (c) *idem loc. cit. quæst. 3. n. 6.* (d) s. Thom. part. 1. qu. 23. art. 4. (e) *idem 3. part. qu. 25. art. 2. ad 1.* (f) Gammach. in s. Thom. loc. cit. (g) Abelly de Incarnat. cap. 8. sect. 1. (h) s. Ath. in orat. contra Arrianos (i) s. Cyril. lib. 1. de fide. (k) Concil. Ephes. c. 8. (l) Concil. 2. General. Collat. 8. Can. 9. (m) s. Thom. loc. cit. (n) Durand. in 3. d. 14. q. 1. & alii apud Castillum p. 3. n. 47. (o) Scot. lib. 3. d. 10. q. unica, & 3. sent. §. respondeo & §. ad quæst.

Scoto vogliono, che Gesù Cristo formalmente, come uomo, ben dir si possa figlio adottivo di Dio, poichè la filiazione naturale (a) *non sumitur in creatis a persona, sed a natura*, e sostengono, che Felice, ed Elipando fossero condannati dal Concilio (b) di Francfort come Nestoriani, e non come adottivi, e rapportano alcune parole dell' istesso Concilio, il testimonio d' (c) Alcuino contemporaneo, e di (d) San Paolino, con altre prove, riferite a lungo dal (e) Castillo. La diversità dell' accennate opinioni non è sostanziale, provenendo da diversi principj, afferendo i Tomisti, l'adozione non convenire alla natura, ma alla persona; e perciò non potersi affermare Cristo figlio adottivo di Dio, perchè in questo caso sarebbe persona estranea: e sostenendosi dagli (f) altri, convenir l'adozione alla natura, e non alla persona, essere figlio adottivo per l' umanità, e naturale per la divinità.

Gl' errori dunque di Felice, e d'Elipando, furono ripresi dall' Arcivescovo Agobardo, il quale attesta d'aver risaputa dopo la morte di Felice, ch'egl' afferisse, (g) *Deum Dei Patris Filium nullatenus dici debere passum, aut crucifixum, sed ab eo hominem assumptum*. E da San Paolino Vescovo d' Aquilea furono condannati in un Sinodo, ivi congregato, ove si definì, che lo Spirito Santo procedeva dal Padre unitamente e dal Figliuolo: e che Gesù Cristo era vero, e proprio figlio di Dio nell' una, e nell' altra natura, e non altrimenti adottivo. Similmente nel

(a) *Castil. loc. cit. n. 46.* (b) *Conc. Francfort fol. 152.* (c) *Alcuin. de Trinit. l. 3. c. 9.* (d) *s. Paulin. sacro Syllab. fol. 145. col. 2.* (e) *Castil. ibid. part. 2. n. 31.* (f) *Agobard. Lugdunen. in l. comit. Felicem Urgelit.* (g) *Labbe in Concil. Aquil. an. 791.*

nel Concilio di (a) Ratisbona furono riprovati alla presenza di Carlo Magno, il quale mandò Felice a Roma ad abjurare avanti il Papa, che perciò lo ristabilì nel suo Vescovado, da cui era stato deposto da quel Sinodo. E perchè Felice ritornò poi nell' Eresia, sostenuta tuttavia da Elipando, che ardì anche scriverne in prova una lunga lettera a i Vescovi di Francia, ed al Re Carlo, questo per estermiarla, inviò alcuni Messì (b) al Pontefice, acciò approvasse la convocazione d' un Concilio generale in Francfort di Vescovi Occidentali. Adriano di buona voglia, non solo vi acconsenti, ma vi spedì per suoi Legati i Vescovi Teofilato, e Stefano con commissione di condannar Elipando, e Felice, rinnovatori dell' Eresia Nestoriana, e di far accettare il Concilio Niceno II. di cui consegnò loro una versione latina, giacchè da (c) alcuni Occidentali, per mal' apprese esposizioni, ancora non era riputato Ecumenico, benchè dall' istesso Pontefice fosse approvato, ma non canonicamente, mentre mai (d) volle rispondere alla lettera degl' Augusti sopra questo punto, non restituendo eglino ancora quelle rendite, parte del Patrimonio de' Papi nel Regno di Sicilia, (e) applicate al Fisco dagl' Imperadori Iconoclasti; differendo la risposta, perchè sarebbe poi stato necessitato a scomunicarli, ed essi con l' esacerbazione (f) nuovamente non ristabilissero in Oriente l' Eresia Iconoclastica.

Nel principio dunque dell' estate del 794. si aprì il Concilio in Francfort, composto di circa (g) trecento Vescovi: e Carlo Magno vi recitò

I 6 un'

(a) An. 792. (b) in ep. Carol. M. ad Elipand. (c) Vide Bar. an. 794. n. 38. & 39. (d) Hincmarus c. 20. cit. a Bar. an. 794. n. 41. (e) Vedi il Pont. di Greg. III. p. 176. (f) Hadr. in ep. ad Carol. M. (g) Bar. an. 794. n. 2.

un' elegante Orazione, ed ordinò si leggesse la lettera scrittagli da Elipando, piena dell' accennate Eresie, le quali pretendeva egli autenticare con dire, che Eugenio, Idelfonso, e Giuliano suoi Predecessori nella Sede Toletana (a) *dixerunt in Missa de Cœna Domini, qui per adoptivi hominis passionem, dum suo non indulsit corpori. Item in Missa de Ascensione Domini, hodie Salvator noster post adoptionem carnis Sedem repetivit deitatis*; onde quei Padri, senza confrontar la menzogna con i Messali della Chiesa di Toledo, rigettarono l' Eresia cogl' asserti Complici, dicendo: (b) *Et si Idelfonsus in Oratationibus suis Christum adoptivum nominavit, Gregorius Pontifex Romanæ Sedis, clarissimus toto Orbe Doctor, in suis semper eum Unigenitum nominare non dubitavit*. Quanto sia falsa quest' impostura fatta a Sant' Idelfonso, basti il leggere il suo (c) *Opuscolo de Virginitate S. Mariæ*, che pare scritto appunto contro gl' errori d' Elipando, il quale è più probabile apprendesse tal' Eresia da Teodosio (d) falso Vescovo di Siviglia, primo rinnovatore del Nestorianismo (e) nelle Spagne, e che deposto, ed esiliato dal Re Chindafuindo passò ne' paesi, e nella legge de' Maomettani: indi quei Vescovi per ordine del Re Carlo si accinsero a confutare la suddetta lettera, ed il citato (f) S. Paolino riprovò tutti gl' errori d' Elipando, e Felice, con una raccolta delle testimonianze della Sacra Scrittura, e de' SS. Padri sopra la distinzione delle due Nature di Cristo,

Di-

(a) *Hincmarus loc. cit.* (b) *Epist. Synod. Conc. Franc. ad Elipandum* (c) *s. Ildephons. c. 6. de Vig.* (d) *Roder. Tolet. de rebus Hisp. lib. 2. c. 20.* (e) *Vide Par. an. 636. num. 9. Et an. 649. num. 85.* (f) *s. Paulin. Sacro Syllab.*

Divina ed Umana, e sopra l'unione in una sola Persona, di vero Uomo, e vero Dio, non addottivo, o imaginario, ed in fine inferendo in quell' Opuscolo la sentenza contro loro fulminata da quel Sinodo, che riservò (a) *omnia juris privilegio summi Pontificis*, qual è di condannare (b) *novas Hereses, & Heresiarcas*.

Terminata la causa dei suddetti Etetici, quei Padri si posero ad esaminare il Concilio II. Niceno, per l'adorazione stabilita delle sacre Immagini. E perchè varie sopra ciò sono l'opinioni degli Scrittori, avanti noi c'innoltriamo al racconto, è necessario il sapersi, che il Re Carlo di Francia, arbitro allora dell'Occidente, trovandosi (c) disgustato dall'Imperadrice Irene per aver sconcluso il matrimonio del suo figliuolo Costantino con Rotruda di lui figliuola, (d) invase il Ducato di Benevento (e), & *fugati sunt Græci*: e perciò quei Padri lusingandosi forse, che col riprovare il Concilio Niceno, adunato con la protezione d'Irene, d'incontrare il genio del Re Carlo, più volentieri ci si adoprarono: e quantunque egli (f) convenissero in condannare gl'Iconoclasti, tuttavia da alcuni non si voleva, che l'Immagini fossero onorate, ma servissero solo d'ornamento, di memoria, e d'istruzione, citando l'epistola (g) di S. Gregorio Magno a Sereno Vescovo di Marsiglia. Altri davano negl'estremi, biasimando chi le rigettava ed onorava più del dovere, senza dichiararsi, se intendevano non si desse a quelle niun'onore, o il culto di Latria, solo

(a) S. Paulin. *Sacro Syllab.* (b) *Bar. an. 794. num. 13.* (c) *Theoph. in annal. & Cedren. M.* (d) *Eginardus in vita Caroli M.* (e) *Regino in annal.* (f) *Anast. Bibl. in pref. VII. Occum. Synod. ad Jo. VIII.* (g) *S. Greg. lib. 7. ep. 3.*

solo dovuto a Dio. Quindi (a) insospettitisi de' Greci, discreditavano appresso Carlo Magno il Niceno, di cui avevano allora una infedele traslazione, origine di tutti gli sconcerti, che suggeriremo. Poichè Costantino Vescovo di Costanza, avendo fatta quest' abjura nel Concilio Niceno: (b) *suspicio, & amplector venerandas Imagines; adorationem autem, que fuit secundum Latviam, tantummodo superstantiali, & vivifice Trinitati conseruo*, quei Padri leggevano nella falsa versione, ch'egli avesse detto: *qui Imaginibus Sanctorum, ita ut deifice Trinitatis servitium, aut adorationem non impenderet, Anathema judicetur*. Onde per sì sacrilega confessione, con cui davasi da Costantino il culto di Latria ai Santi, tal' avversione i Padri di Francfort pigliarono contro il Concilio Niceno, che per averla provata la giudicarono errante in tutte le risoluzioni, e perciò la confutarono; essendo già malamente impressionati per le ottanta sei accuse stese con il Niceno in quattro libri, detti Carolini, o Capitolari di Carlo Magno, publicati quatr' anni prima, de' quali (c) fu autore qualch' Eretico Iconoclasta, e non il Re Carlo, come da (d) alcuni si vanta, il quale bensì, dopo terminato il Sinodo di Francfort, gli trasmise al Papa per Anghilberto Abbate di S. Prochero: ed attesta (e) Incmaro Arcivescovo di Rems d'averli letti in Parigi, ma poscia smarritisi, e ritrovati (f) nel 1549. da un Luterano, questo nuovamente gli publicò con una prefazione sotto nome di *Eli Fili*, in cui orribilmente declama contro.

(a) *Bar. an. 704. n. 35.* (b) *idem n. 37.* (c) *Bellarmino de Concil. lib. 2. c. 8.* (d) *Nat. Alex. Sac. 8. differ. 6. §. 6.* (e) *Hinc. c. 20. apud Bar. an. 794. n. 37.* (f) *Apud Maimb. lib. 4. Hist. Iconocl.*

tro le sacre Immagini : onde quest' istessi Padri riprovarono il Niceno, non ostante l'opposizione de' Pontificj Legati col falso supposto, che decretasse il culto di Latria all' Immagine de' Santi, senza prima chiarirsene col confrontare l'originale greco, che se non l' avevano, potevano ricercarlo, se pure l' avessero inteso, e non correre in una materia di tanta importanza, come anche fecero nel condannare S. Idelfonso complice con Elipando, e Felice, senza (a) rincontrare i Messali, e Registri della Chiesa di Toledo : e ciò giustamente si può attribuire alla crassa ignoranza di quei tempi, che molto devono a Carlo Magno, il quale (b) *bonas litteras penitus collapsas restituit*. Poichè dalla lettura del loro Sinodo si conosce, che supposero quel Concilio celebrato in Costantinopoli, e non in Nicea : e quando fosse vera la confessione del Vescovo di Costanza, l' intesero non per parere d' un Patriarca, ma per sentenza dell' Ecumenico; onde meritavano, che il Cardinal Belarmino scrivesse: (c) *Concilium Francofurtiense fuisse reprobatum ab Adriano, dum ex errore septimanam Synodum damnat, & confirmatum in ea parte, qua definit Christum non esse adoptivum Dei filium*. Ed in vero fu giudiziosa la condanna di Papa Adriano, il quale ricevendo gl' accennati libri Carolini con l' ultima Capitola dell' istesso Carlo Magno, coerente ai sentimenti de' Padri di Francofort, asserendo, che seguiva la credenza Cattolica di S. Gregorio Papa sopra il culto dell' Immagini, ma che (d) *adorare eas nequaquam cogimus, qui noluerint*. Mentre egli nel rispondere a Carlo Magno

con-

(a) *Bayon. an. 794. n. 35.* (b) *idem an. 812. num. 14.* (c) *lib. 1. de Concil. & Etcl. c. 8. apud Ciacc. in Hadr. sub additione Andr. Victorelli.* (d) *Ep. Hadr. ad Carol. M.*

confuta tutti quei Capitoli , facendo vedere, che il Concilio Niceno non accordò l' adorazione di Latria verso l' Immagini, come si può riconoscere dagli stessi atti , e che sosteneva l' antica tradizione della Chiesa, (a) e non quello avesse detto in quel Congresso ogni Vescovo , dovendosi considerare la confessione del Vescovo di Costanza , fatta da un particolare , e non dal Concilio : e poi loda Carlo Magno, per quello professò nell' ultimo Capitolo , rimettendosi all' insegnato di S. Gregorio , che chi siegue , non può contrariare al Niceno sopra il culto dell' Immagini : e niente parla dell' altro punto, espresso nel suddetto Capitolo , di non obbligare chi non volesse adorarle, perchè allora non compiva al Pontefice di fare un' altercazione sopra un punto non fondamentale di Fede; mentre i Padri di Fraacfort condannarono gl' Iconoclasti , che dispreggiavano l' Immagini , e chi davagli il culto di Latria, e riprovarono il Concilio Niceno per la falsa versione, che ne avevano; e ciò fece (b) *ne cogendo schisma aliquod constaretur*, sapendo, che poi meglio Iddio gl' avrebbe illuminati, ed avrebbero inteso il vero senso di quel Concilio , di cui così raccontano il corso gli Scrittori di cent' anni dopo, (c) Amoino, (d) Reginone, l' Abbate (e) Urspergense, (f) Adone, ed (g) Aventino, e fra i moderni (h) Genebrardo, il (i) Baronio, ed il (k) Bellarmino. E per il contrario il (l) Vasquez osserva , che gli Scrittori contemporanei , o più prossimi, Giona Aurelianense , Paolo Diacono, Eginade , ed Adriano

(a) *Bar. an. 794. n. 52.* (b) *Amoinus an. 593.* (c) *Rhe. an. 792. & 794.* (d) *Ab Ursper. in Chron.* (e) *Ado in Chron.* (f) *Avent. in Hist. Bojorum* (g) *Genebrar. an. 794.* (h) *Bar. an. 794. n. 52.* (i) *Bellarmin. de Conc. lib.* (k) *Vasquez disp. 107. c. 5.*

non niuna menzione fanno dell'abbaglio preso dai Padri Francfordiensi, l'autorità de' quali non venne mai allegata da (a) Claudio di Torino per autenticare la sua Iconomachia, che poco dopo il Sinodo disseminò per quelle Provincie: quindi si può dedurre, che il compositore de' libri Carolini, come Eretico Iconoclasta, adulterasse gl'atti del Concilio di Francfort, e la condanna del Niceno; e poi Incmaro, quando gli lesse da giovanetto nella Corte di Parigi, imbevutosi di quegli errori, gli tramandasse a Posterì. Il (b) Surio, il (c) Labbè, il (d) Sinodo Senonense, con tutti gl'altri, riportati dal Cardinal (e) Capisucco, dimostrano, che il Sinodo di Francfort approvasse il Concilio Niceno II. ed i di cui atti venissero adulterati dal compositore dei libri Carolini: e l'istesso Cardinale rapporta i passi degl'Autori contemporanei al suddetto Sinodo. Onde par, che maggior Fede debba prestarfi a chi racconta cose viste, o di fresco successe, che a chi le riferisce udite, e dopo gran tempo. Ed in vero, come mai, presenti i Legati del medesimo Pontefice, che godè della risoluzione contro gl'Iconoclasti, seguita nel Concilio Niceno con applauso di tutto il Cristianesimo, i Padri di Francfort avevano da riprovare quello, senza saperne il vero senso, quando colà quei Legati ne tenevano la versione in Latino, consegnatagli da S. Adriano, la quale certamente non sarà stata apocrifia, e dovesse seguire la condanna, senza che i Legati ci si opponessero con tutta forza. Rimettesi però il
tut-

(a) Vedi il Pont. d'Eug. II. (b) Sur. in admonit. ad Lector. de Synod. Francfort tom. 3. par. 1. Concil. (c) Labbè in sua Synop. Hist. Conc. an. 794. (d) Synod. Senon. c. 14. (e) Capisuc. Contr. Theol. §. 24. de Conc. Francfort.

tutto al purgato giudizio del nostro Lettore per abbracciare quell' opinione, che gli parerà più propria. Per altro comunque fosse l'esito di quel Sinodo, sempre fu gloria d'Adriano nel suo Pontificato di quasi ventiquattro anni aver veduti condannati gl' Iconoclasti in Nicea, e poi in Francofort, quanto per aver giustificato l' Ecumenico con la sua dotta confutazione ai Libri Carolini, che lo riprovavano: l' aver (a) convertito Popoli alla Fede Cattolica: l' aver represso con la scomunica la baldanza di Desiderio Re de' Longobardi, che si usurpava le Città della S. Sede: l' aver accolto in Roma Carlo Magno, e dal medesimo aver ricevuta la conferma della donazione dell' Esarcato di Ravenna, e dell' altre Città, e Terre, fatta dal suo Padre Pipino: l' aver accresciute le rendite Ecclesiastiche, istituito per il Cattolichismo Ospitali, il segnare le Bolle col piombo: l' aver ogni giorno alimentato cento poveri nel Portico del Laterano: l' avere ristaurato, ed in parte rinnovato gl' Acquedotti, le Torri, e le mura di Roma con spesa di cento libre d'oro: e l' aver fatto soccorrere con barche il Popolo Romano nei giorni, che restò inondata dal Tevere all' altezza di due stature nella Via Lata. Ed oltre queste sue gesta lasciò di sè memorie così cospicue in ornamenti di Chiese, e di Roma, che chi ne legge la numerazione in Anastasio resta sorpreso dalla maraviglia; poichè non vi fu Chiesa o fuori, o dentro, che non fosse riedificata, o riabilita: e solamente nella Basilica di S. Pietro impiegò mille trecento vent' otto libre d'oro, e non minor somma d'argento in diversi ornamenti, e vi

(a) *Omnia, quæ sequuntur, refert Anast. & Bar. in Adriano I.*

fece un Candelabro in forma di Croce da tenersi appeso avanti il Presbiterio, capace di mille trecento settanta candele, che tutte si accendevano nelle Feste del Natale del Signore, degl' Apostoli, e del Pontefice, e nella Pasqua. Molte cose ancora di più potrebbonsi d' Adriano narrare, se non smarrite si fossero quaranta quattro sue lettere, delle quali i soli sommarj sono rimasti con i due Libri intorno all' Epistole di San Gregorio, e quelli appartenenti a' Riti Ecclesiastici.

S E C O L O N O N O

CAPITOLO PRIMO.

Leone III. Romano, creato Pontefice li 26. Dicembre 795. *Trasferisce l' Imperio nella persona di Carlo Magno, e sue Operazioni. Successione all' Imperio di Niceforo, sue qualità, e morte. Michele Curopalata Imperadore, suoi bandi contro gl' Iconoclasti, e Manichei, a cui succede Leone Armeno, che, pervertito da due Ebrei, favorisce gl' Iconoclasti, e perseguita i Cattolici. Celebre congresso di Vescovi Cattolici, ed Eretici. Zelo di S. Teodoro Studita.*

Felice Urgelitano, dopo d' aver abjurato nel Concilio di Francfort, e d' Aquisgrana, dove fu convinto da Alcuino Abbate di San Martino della Città di Tours (che contro di lui scrisse sette libri, e quattro contro Elipando) nuovamente essendo tornato alla sua Eresia, il Pontefice Leone adund in Roma un Sinodo di cinquanta sette Vescovi, e molti altri Ecclesiastici, i quali prima convinsero l' Eretico, e poi riceverono da lui la ritrattazione, non ostante la
qua-

quale resta (a) dubbia la di lui penitenza, credendosi morto negl' istessi errori.

In Oriente l'Imperadrice Irene, (b) fatto acciecare il suo figliuolo Costantino, che per il dolore se ne morì, essa fu sbalzata dal Trono da Niceforo gran Cancelliere, che si usurpò quell' Imperio. Questo, benchè Cattolico, restituì agl' Iconoclasti la libertà della loro Setta, mostrandosi amicissimo dei Manichei, e facevasi conoscere (c) per Ateo, burlandosi degl' Evangelj, e di Dio, faccheggando Chiese, e facendole tributarie, e profanando Ecclesiastici, sin con obbligarli a servire a' suoi Ufficiali. Ma Iddio permise, che Crummo Re de' Bulgari l'ammazzasse nella propria tenda, e del di lui Cranio ne formasse una tazza per sollazzarsi ne' conviti. Il male cagionato alla Repubblica da Niceforo fu ricompensato in parte dal bene, che gl' apportò Michele Curopalata suo suocero, e successore, tutto religioso, liberale, umano, e buon Cattolico, che subitamente fece la professione di Fede uniforme ai sette generali Concilj, promettendo mantenere il Culto alle sacre Immagini: del che godè molto Leone, allorchè ne fu avvisato (d) dal Patriarca Niceforo, succeduto a Tarasio. Tutta l' applicazione di Michele fu il ristabilire in Oriente la Fede Cattolica: procedè con castighi contro gl' Iconoclasti: ad un' Eremita, che oltraggiò un' Immagine della SS. Vergine, fe recidere la lingua, e rilegò il compagno in un Monastero per terminarvi la vita in digiuni, perchè mostrò pentimento del fallo: e con bando condannò al taglio della testa i

(a) *Ado in Chron. & Agobardus Lugdun. in initio Libri contra Felicem* (b) *Theoph. in annal.* (c) *s. Thom. 2. 2. q. 2. art. 2.* (d) *Theoph. in annal. & Lucas Siculus apud Bay. an. 812. n. 2.*

(a) Paoliciani, Attringani, e Corbeani, che sotto Sergio loro capo coll'Eresia Manichea infestavano la Frigia, e la Liconia. Quindi la Fede da per tutto principia a risorgere, ed averebbe fatto gran progressi, se non fosse stato così presto deposto Michele, ed assunto all'Imperio Leone Armeno, che in un'istante debellò le Chiese, ed abolì l'Immagini, conforme aveva predetto il Patriarca Niceforo, a cui parve nell'incoronarlo le sue mani venissero punte da spine. Era Michele talmente inclinato alla quiete, che per non vedere l'effusione d'una sola goccia di sangue Cristiano cedè (b) volentieri l'Imperio a Leone Comandante delle sue armi in Oriente, quando sentì, che fu acclamato Imperadore, dopo d'aver egli ricevuta una sconfitta dal Re Crummo; e si ritirò dalla Corte nel Monastero della Madonna del Faro, da dove poi Leone lo rilegò nell'Isola, detta del Principe con la sua Moglie, e Teofilatto, ed Ignazio figliuoli, fatti prima castrare per inabilitarli alla successione.

Afficuratosi così Leone nell'Imperio, si diè a rinnovare l'Eresia degl'Iconoclasti, imitando Leone Isaurico; poichè anni prima essendogli stato predetto il Trono da un'Eremita, a questo mandò ricchissimi doni quando restò verificata la sua profezia; ma perchè egli era già morto, (c) l'Inviato gli offerì a Sabbazio successore della cella del defonto; e non già della Santità, mentr'era di (d) pessimi costumi, amico de' Manichei, dedito alle magie, ed Iconoclasta: onde Sabbazio gli rispose, di non voler ricevere doni da un Imperadore idolatra, il quale se non distruggerà l'Immagini, presto da Dio gli farà levato l'Imperio.

(a) Sic dièli a Paulo eorum duce (b) Cedr. in Compen.
(c) Cedr. in Leone Armen. (d) Tertul. de prescrip. c. 59.

rio. Leone, che dubitava si verificasse la minaccia, conforme era avvenuto della predizione dell'altro Eremita, si consigliò con un tal Teodoto Melisseno, il quale, come che era Iconoclasta, e simulava d'esser buon Cattolico, disse a Cesare, non esser egli capace a dirigerlo in un punto così importante, qual era di mutare la Fede, e che poteva trasferirsi in abito incognito da un Religioso di gran fantità, e dotato del dono della profezia, che trovavasi in un Monastero di Costantinopoli; ove perciò l'Imperadore la sera medesima risolvè di portarsi, ma prima di lui vi andò Teodoto per informare il falso Monaco del fatto, acciò con tutta l'arte potesse ingannare Leone, il quale appunto restò sorpreso, quando si vide subitamente riconosciuto da quell'indegno Religioso, che gli predisse perdita dell'Imperio, e della vita, se non imitava l'Isaurico nel rovinare l'Immagini, e per il contrario felicità nell'uno, e l'altra; onde Cesare gli promise d'estirparle, e d'imitarlo: e perciò mutò anche il nome a Simbates suo figlio, e lo chiamò Costantino, come chiamavasi il figlio dell'Isaurico: poscia si affezionò i Principali, che vedeva proclivi all'Eresia, giacchè il popolo di Costantinopoli seguiva la Fede del Copronimo, da loro molto amato per l'abbondanza da lui sempre procurata di tutte le cose: e poco prima del governo di Leone se gli accese maggior venerazione in occasione, che il (a) Patriarca avendo fatta una pubblica processione per impetrare da Dio, la liberazione dell'Imperio dall'armi del Re de' Bulgari, alcuni Iconoclasti sparsero aver veduto uscire dal sepolcro il Copronimo armato a Cavallo per andare a combattere contro quei barbari. Quindi

fa

(a) *Theoph. in annal.*

facile cosa, che tutti ritornassero all' Eresia, vedendone l' inclinazione dell' Imperadore, il quale poi un giorno volle, che (a) intervenissero in un Congresso avanti lui il Patriarca, molti Vescovi, ed i Senatori, e gl' Abbati, che trovavansi in Constantinopoli, per disputare con alcuni Iconoclasti sopra la materia delle Immagini, ond essi v' andarono, non per questionarla, ma per professarla in faccia di quegli' Eretici. Fra i Vescovi più celebri furono Emiliano di Cizica, Michele di Sinnada nella Frigia, Teofilatto di Nicomedia, Pietro di Nicea, Eutimio di Sardi, e Teodoro Abate del gran Monastero di Studio, uomo de' più Santi, e più dotti di quel Secolo: e con tutto che Leone cercasse con i discorsi di farsi credere Cattolico, e non Iconoclasta sin col baciare una sacra Immagine, che riteneva dentro il petto, e che desiderava solo di ruinire tutti in una medesima credenza; tuttavia i santi Vescovi non diedero mai orecchio al suo finto parlare, anzi gli replicarono, che non era più tempo di discorrere di quell' affare, così ben discusso, e definito nel Concilio di Nicea, e che v' erano tanti attestati ne' SS. Padri, e nella Sacra Scrittura, per i quali la Chiesa sino da' primi Secoli ha venerato le sacre Immagini, e l' istesso S. Luca ne dipinse molte, e Cristo medesimo mandò la sua ad Abagaro: e che loro non sfuggivano la disputa per mancanza di ragioni, ma perchè il Palazzo Imperiale non era luogo da trattare di cose sacre, ed i Giudici dovevano esser Ecclesiastici, e non laici, nè appassionati per l' Eresia: e che (b) *Deus posuit in Ecclesia primum Apostolos, deinde Prophetas, tertio Pastores, & Doctores, & non dixit Reges.* Onde Cesare avendo lungamente diffi-

mu-

(a) *Theoderistus in Niceta apud Sur. die 3. April.*(b) *1. Corinth. 12.*

mulato le risentite risposte di quei zelanti Vescovi, disse loro: (a) così si parla con un'Imperadore? che son io Eretico? e forse mi volete scacciare dalla Chiesa? Allora Teodoro gli replicò, *tu te ipsum factis tuis ab Ecclesia ejecisti; quod si redire ad illam, iterumque ingredi est animus, persta nobiscum, qui veritatem predicamus, Christianique Imaginem veneramur*; e così detto tutti gl' Ecclesiastici uscirono dal Congresso, lodando Teodoro per la costanza, ed animo di così rispondere all' Imperadore, il quale poi mandò a ciascuno di loro l' editto con il comando, *neminem prorsus cum aliis tractare, nec inter se conferre, aut docere, aut de Fide prorsus*. E perchè molti Monaci, e Vescovi, timorosi di Cesare, se ne stavano ritirati nelle proprie case, e non parlavano delle sacre Immagini, Teodoro Studita col suo gran zelo uscì dal Monastero, (b) *congruentia omnibus constanter suggererat, hos vocans, illos audiens, alios litteris confirmans, abjectos, & prostratos animos erigens*, e scrisse loro quella bella (c) lettera, mostrando con testimonianze della Sacra Scrittura, de' SS. Padri, ed esempi de' Santi, l' obbligo, che ha il Pastore di perseguire i Lupi per difendere l' ovile, e precisamente fece ciò conoscere a Niceforo, che come Patriarca molto pregiudicava il suo esempio di star quieto, e di celebrare nascostamente in casa i Divini Ufficj; onde Niceforo unitamente con gl' altri uscirono fuori a comprovare colle ragioni il culto dell' Immagini, e perciò Leone gli esiliò con tutti gl' Ecclesiastici, e depose Niceforo, e lo rilegò nel Proconneso, ove dopo dieci anni morì: e mentre colà se ne andava,

S. Teo-

(a) *Apud Surium 3. Apr.* (b) *ibidem.* (c) *apud Bar. an. 814. n. 24.*

S. Teofane, insigne per il dono di profezia, (a) uscì fuori con i suoi Monaci dal Monasterio di Agro, di cui era Abbate, con cerei accesi, ed incensieri per onorarlo, e (b) Niceforo s'inginocchiò a quella volta benedicendolo, benchè niuno vedesse l'altro, per la distanza di molte miglia, se non per ispirazione divina.

Dopo queste risoluzioni Leone si avanzò anche di permettere la libertà di dire, e fare ciò che pareva a ciascuno contro le sacre Immagini, ed allora fu, che gittarono con sassi a terra quella del Salvatore, posta sopra la porta di rame dal gran Costantino, e ricollocatavi da Irene per essere stata deposta dall'Isaurico: ed elesse Patriarca il suo diletto Teodoro Melisseno, indegnissimo di Fede, e di costumi, il quale poscia in un Conciliabolo di Vescovi, a lui somiglianti, condannò il Concilio II. Niceno, approvando la distruzione delle Immagini, il che fu confermato da Leone con un'editto simile a quelli dell'Isaurico, e del Copronimo, facendole cancellare, ed altre gettare nel fuoco, e nel mare, usando della violenza contro chi gli ostava, e rilegandoli nell'Isole, dopo averli lungamente cruciati nelle carceri. Fra i molti, che soffirono tali castighi, sono i Santi Teofilatto di Nicomedia, Teofilo d'Efeso, Pietro di Nicea, Giuseppe di Tessalonica, Cosmo di Calcedonia, Nicera parente dell'Imperadrice Irene, che, dopo molte cospicue cariche, si era fatto Monaco, ed il suddetto Santo Teofane.

E perchè il Pontefice Leone sempre più andava riconoscendo, che gl'Imperadori non si arrendevano alle ragioni, nè ai Canoni, nè alle preghiere, e che però mostravano avversione, non solo alla Sede Romana, ma alla Cattolica Reli-

Bernino Tom. II.

K

gio-

(a) in Menol. Basilii die 6. Octob. (b) Cedr. in Comp.

gione, chiamò a Roma il Re Carlo Magno di Francia, e nella Basilica Vaticana il giorno del SS. Natale dell'anno 800. (a) l'incoronò Imperadore, e l'unse con l'Oglio Santo, conforme fece al Re suo Figliuolo, potendosi di lui dire, (b) *constitui te hodie super Gentes, & Regna, ut evellas, & dissipes, & edifices, & plantes*. E nel medesimo dì il nuovo Cesare giurò (c) *Protectorem, & defensorem fore S. R. E. in omnibus utilitatibus*: qual formola di giuramento fin a tempi nostri vien osservata da' suoi Successori nell'assunzione all'Imperio, il quale in tal forma fu trasferito dai Greci ai Francesi, dopo che Costantino il Magno nel 325. lo trasportò in Costantinopoli. Tutti gl'istorici d'otto Secoli accordano questo fatto, il quale perchè prova l'autorità suprema del Pontefice sopra tutte le potestà laicali, fu contrariato con un libro da Mattia Illirico, contro cui poi dottamente scrisse il Bellarmino il suo Commentario: e (d) Natale Alessandro per autenticare, che gl'Imperadori non riconoscono il loro diadema dai Papi, rapporta due passi di Tertulliano, ove asserisce, che l'Imperadore (e) *omnibus major est, dum soli Deo vero minor est*. Ma Tertulliano fu molti Secoli prima di Carlo Magno, ed allora parlava degl'Imperadori non fatti dai Pontefici, il che non avrebbe detto, se si fosse trovato alla traslazione dell'Imperio dall'Oriente in Occidente, ch'ebbe la sua origine da Leone III. il quale fu il primo a solennizzare la Canonizzazione de' Santi, (f) allorchè

(a) Eginar. in vita Caroli Magni, & Anast. in Leone III. (b) Jerem. I. (c) in lib. Rituum, quem vetustas appellavit Romanum ordinem (d) Nat. Alex. dissert. 17. in hist. Eccl. Sec. 9. & 10. (e) Tertull. ad Scapulam. (f) Bar. an. 804.

chè ascrisse nel numero di questi, anche col parere de Cardinali, il Santo Vescovo Svvirberto, con aver antecedentemente fatto fare digiuni, esaminare la di lui vita, e miracoli.

Fu solito il Pontefice Leone di celebrare sette, otto, e nove volte il giorno: e meritò di riavere la vista, e la favella per intercessione di San Pietro, benchè gli fossero da alcuni suoi malevoli stati cavati gl'occhi, e tagliata la lingua: ed a suo tempo il (a) Terremoto avendo fatto delle ruine per l'Italia, e per Roma, rifabbricò, e risarcì egli molte Chiese, alle quali offerì preziosi doni d'oro, d'argento, e di gioje, come distintamente leggesi in (b) Anastasio: e furono adunati nove Concilj, due in Roma, due in Aquisgrana, gl'altri in Arles, in Magonza, in Rems, in Tours, ed in Scialon.

CAPITOLO II.

Stefano V. Romano, creato Pontefice li 22. Giugno 816. Sue operazioni. Calunnie oppostegli, e difesa.

STefano V. poco dopo la sua assunzione al Pontificato, per meglio stabilire la pace della Chiesa, si portò in Francia, dove con (c) molti onori fu accolto da quei Popoli, e dall'Imperadore Lodovico Pio, che nel smontare Sua Santità da cavallo, e nell'entrare in Chiesa, la sostenne con le proprie mani, se gl'inginocchiò più volte, fece donativi di gran valore, accordò tutte le grazie che gli richiese, e a sua istanza diede la libertà agl' esiliati colà per gl'insulti fatti al Pon-

K 2 te

(a) idem an. 801. (b) Anast. in Leon. III. (c) Anast. & Bar. in Steph. V.

tefice Leone suo Antecessore, e stabili un' annuo perpetuo censo da pagarsi dal Fisco Regio al Pontefice. Stefano poi unse in Imperadore l'istesso Lodovico, e l'incoronò solennemente con la sua Consorte, la quale il Papa chiamò Augusta, e ben spesso coll' Imperadore (a) *colloquium habebat de utilitate Sanctæ Ecclesie Dei*. Questo Pontefice resta ancora celebre per i miracoli (b) operati nel suo ritorno a Roma, e per aver costretto i Romani a prestar fedeltà a Cesare. Per il che vien ripreso dal C. Ivinista (c) Morneo, quasi egli fosse subordinato all' Imperadore; ma a meraviglia lo difende (d) il Coqueo, e prima di lui il (e) Baronio, il quale, unendosi al sentimento del Tegano, dice, che essendo soliti i Romani *tumultuari in Romanum Pontificem*, *eo saltem modo coerceri possent*: onde il fatto fu specie di dominio, e non di soggezione.

CAPITOLO III.

Pasquale Romano, creato Pontefice li 27. Gennaro 817. Relegazione, e scritti di S. Teodoro Studita. Miracoli di altri illustri Martiri, e Confessori. Morte orribile dell' Imperadore Leone Armeno, a cui succede Mithete Balbo. Sue qualità, bandi, e persecuzione. Commercio con gl' Eretici, ricusato da' Cattolici.

PER tornare alla persecuzione dell' Imperadore Leone contro i Veneratori delle sacre Immagini, gloriosa fu la relegazione di S. Teodoro Studita.

(a) *Theganus de gestis Ludovic. c. 16. & seq.* (b) *idem loc. cit. & Anast. in Steph. V.* (c) *Morneus in myst. iniquit. progressu 24.* (d) *Coqueus in suo Antimorneo: anti-d. contr. dict. progressum* (e) *Bar. an. 816. n. 99.*

Studita (a) nella Terricciola di Mesopa, presso la Città d'Appollonia, il quale dal carcere, ove stava racchiuso, *perinde ac si novi nihil accidisset*, tutto era intento ad insegnare la verità della Fede ai presenti, ed agl' assenti con lettere, rra molte delle quali è celebre quella dogmatica, (b) scritta ai Confessori esiliati, ripiena di così profonda sapienza, che siccome confortò quelli nella costanza, così irritò Leone, quando la lesse; e perciò lo rilegò nel deserto di Bonità in un fondo d'altissima torre, acciocchè non potesse più divulgare i suoi santi sentimenti contro gl' Iconoclasti, senza vedere, e parlare con alcuno, e comandò a Niceta custode del Carcere, che fieramente lo battesse, e gli somministrasse sol tanto pane, quanto bastasse per non farlo morire, affinchè più lungamente fosse cruciato; ma Niceta dal vedere denudato il corpo del Santo, talmente s' intenerì, che per far credere agl' altri Carcerieri, ch' egli lo batteva, gli pose sopra una pelle d'agnello, ed in quella scaricava i colpi, e poi con una lancetta cavatosi del sangue dal braccio, imbrattò con quello il flagello. Non sempre però il Santo trovò la benignità di Niceta, mutandosi ben spesso i Satelliti, e questi lo caricarono di molte percosse. S. Teodoro in tutto quel tempo di carcerazione, e di flagelli, ogni mattina (c) si comunicava, avendo seco portata la SS. Eucaristia in tante particole, la quale somministravagli nutrimento, e forza a soffrirli, ed a scrivere un' infinità di lettere ad ogni sorte di persone, animandole nell' articolo dell' Immagini, o consolandole ne' patimenti, o animandole al martirio,

K 3

rio,

(a) *Michel. Stud. in vita Theod. Stud.* (b) *Theod. Stud. lib. 2. ep. 8. quam refert Bar. an. 814. n. 45.* (c) *Michel. Stud. in vita Theod. Stud.*

rio, o implorando il soccorso d' orazione, e d' ajuto per liberare il rimanente de' Fedeli da sì terribile persecuzione. In questi sentimenti ne direbbe una al Papa, intitolandola: (a) *Paschali Papæ*. *In omnibus summa virtute preedito, lumini magno, Principi Sacerdotum primo, Domino nostro Apostolico Papæ*; in cui, oltre l' altre cose, leggesi: *Ecce tempus, ecce locus, opitulare nobis qui es a Deo ad hoc ordinatus, porrige manum. Habes potestatem a Deo, eo quod omnium Princeps es. Terreto supplicamus hereticas feras calamo divini Verbi tui. Pastor bone, pone animam tuam pro ovibus, e la termina, nostram tenuem scripturam accipies, Christum imitatus, qui non recusavit ab Abagaro epistolam accipere, & accepta rescribere.* Il Pontefice ricevè la lettera, e trattò onorevolmente l' inviato: e per i Monaci, ed altri Greci, che dall' Oriente si rifugiarono in Roma, edificò, e dotò un Monastero (b) presso S. Prassede, e rigettò i messi del Patriarca Iconoclasta di Costantinopoli, proibendogli eziandio l' avvicinarsi a Roma. Una di tali lettere, gettata in gran fuoco accesi in una casa, (c) subito l' estinse, il che non si potè prima fare con tutta l' arte. Non con minor zelo si diportarono due Monaci (d) che dalla Palestina si trasferirono a Costantinopoli per riprendere Leone della sua perversione. I Confessori Niceta, Teodoro, e Teofane, che terminarono di vivere nelle loro relegazioni: il gran Joannicio (e) *studiosissimus cultor sacrarum Imaginum*, che col segno della S. Croce liberò una sua Sorella cattolica da gravissima malattia, e fece divenir cieco il marito Ico-

(a) *S. Theod. lib. 2. ep. 12.* (b) *Anast. in Pasch. & Bar. an. 818. num. 14.* (c) *Mich. Stud. in vita s. Theod. Stud.* (d) *Bar. an. 817. num. 37.* (e) *idem an. 821. num. 52.*

noclasta, che non approvava la fede della moglie; e (a) che invisibile alle guardie della prigione, ove dai Bulgari si tenevano schiavi molti Cattolici, questi da lui furono estratti, e ricondotti sani, e liberi alle loro case: e finalmente in età di cento, e quindici anni (b) morì nella sua solitudine del monte di Tricalice.

Ed ecco, che l'Imperadore Leone tradito da' suoi Amici, questi lo trucidarono avanti il medesimo Altare, le cui Immagini egli aveva profanate. (c) Michele Balbo fu uno de' più intrinseci, e de' promotori della sua fortuna; ma poi scopertasi la trama, ch'egli voleva sbalzarlo dal trono, fu condannato da' Giudici vivo alle fiamme, alle quali mentre era condotto, l'Imperadrice Teodofia impetrò da Leone la dilazione della sentenza per non profanar quel giorno, vigilia del SS. Natale; onde Michele fu custodito nelle carceri carico di ceppi, de' quali volle tenere le chiavi l'istesso Leone, che (d) *meta concutiebatur, & animo fluctuabat*, ricordandosi di aver veduto un libro d'Oracoli, che si dicevano delle Sibille sopra degl'Imperadori, e che ab antiquo ne fu interpretato uno, che l'Imperadore, nominato Leone, sarebbe stato ammazzato dal suo nemico nel giorno di Natale, e ricordavasi, ch'egli medesimo dormendo, aveva veduto il Patriarca Tarasio dicendo: (e) Michele ammazzalo; e che uno simile a Michele Balbo trapassava con una lancia, conforme si verificò. Poichè Michele per il messo, che doveva chiamargli il Confessore, avvisò i suoi confidenti, che scoptirebbe la loro complicità, se non avessero ese-

K 4

guita

(a) *Idem an. 825. num. 64.* (b) *An. 846.* (c) *Cedr. in Compendio.* (d) *Cedr. in Compendio* (e) *idem ibid.*
 & *Ignat. Monac. in vita Tarasii.*

guita la congiura contro la persona di Leone, e perciò essi intimoriti la determinarono: (a) e nella mattina del SS. Natale assaltarono l'Imperadore, mentre assisteva a' Divini Uffici, e crudelmente l' (b) uccisero: e nel tempo stesso, che alcuni di loro strascinavano per l' Ippodromo, acciò il popolo vedesse, che di lui non doveva più temere, gl'altri scarcerarono Michele, e senza pur levargli i ceppi, de' quali teneva le chiavi Leone, lo proclamarono Imperadore: e così Michele, quando doveva esser brugiato vivo, ricevè la Corona Imperiale per mano del Patriarca nella Chiesa di S. Sofia. Nacque egli in Amorio nella Frigia d' oscuri natali, allevato da un' Ebreo nelle superstizioni della sua setta, ed in un' ignoranza di tutte le scienze; e dal proferire stentatamente le parole fu detto Balbo; e quanto era senza coscienza, tanto era ardito, e fortunato nella guerra, per i cui gradi ascese all' Imperio, quale Michele per meglio assicurarsi, rilegò in un Monastero la Moglie di Leone, e li di lui quattro figliuoli, Costantino, Basilio, Gregorio, e Teodosio nell' Isola Prota, avendoli prima fatti Eunuchi, nel qual atto Basilio perdè la favella, che riacquistò poi per intercessione di S. Gregorio Nazianzeno, e divenne Cattolico, come pure poco dopo fece la Madre: e ad ambedue scrisse (c) S. Teodoro Studita, rallegrandosi della loro conversione, e provando con molte testimonianze il culto delle sacre Immagini.

Michele intanto per acquistarsi la benevolenza del Popolo intraprese il governo in tutto contrario a Leone, resosi odioso per la persecuzione de' Cattolici, quali tutti egli (d) richiamò dall' esilio:

(a) *Cedr. ibid.* (b) *an. 820.* (c) *s. Teod. l. 2. ep. 204.*
 (d) *Mich. Stud. in vita Theod.*

lio: ed allora fu, che S. Teodoro nel suo ritorno, (a) fermò l'alluvione d'un fiume con piantare nella riva una Croce, acciò non passasse più avanti: ed inoltre Cesare obbligò i Vescovi Cattolici a conferire con gl'Iconoclasti i mezzi per riunirsi: e perchè eglino con una (b) lettera dimostrarono, che i sacri Canoni non gli permettevano di trattar con gl' Eretici, se non per corregerli, ed ammaestrarli, e non poter conferire con essi in materie già decise della Fede, delle quali il solo Pontefice poteva darne l'Oracolo; Michele ne restò appagato, e rispose loro, ch' egli mai aveva adorato alcuna Immagine, e che ne pure voleva farlo per l'avvenire, e così essi avessero fatto quello avevano praticato per il passato, ma però, che non voleva (c) *Imagines in Regia Urbe a vobis erigi, sed extra eam, & ubicumque volueritis*. Ma ciò disse per trattenere i Vescovi Cattolici, che con tal risposta restarono allora in parte soddisfatti, giacchè aspettava l'esito della guerra, (d) sollevata nell'Imperio da un suo Ribelle, la quale dopo felicemente terminata, si scoprì per Eretico più del suo Predecessore, (e) perseguì crudelmente i Cattolici, e si liscò per il culto delle sacre Immagini Eutimio Vescovo di Sardica, martirizzato poi da Teofilo Imperadore, imprigionò Metodio, imitò in tutto il Copronimo, ed aderendo a' Giudei fece digiunare il Sabbatho, non credeva la risurrezione de' Morti, nè a' Profeti, nè che la fornicazione fosse peccato, negava esservi i Demonj, riponeva fra' Beati Giuda, e proibì, che nessuno di quelli venerati da' Cattolici si chiamassero (f) Santi, asserendo convenire tal titolo

K 5

al

(a) Bar. an. 821. n. 21. (b) *inter ep. S. Theod. lib. 2. ep. 86.* (c) *Mich. Stud. in vita S. Theod.* (d) *Cedr. in Constantin. pend.* (e) *Zonar. in annal.* (f) *Cedr. in Theophylo.*

al solo Dio, che presto raffrenò la barbarie, e gl'errori di Michele, desolando quasi tutte le Provincie dell' Imperio con incendi, terremoti, latrocinj, sedizioni, ammazzamenti, e con la perdita di Creta, occupata da' Saracini, quali non solo vi distrussero le Chiese, governo, ed Imperio, ma (a) anche il nome, fabbricandovi la Città di Candax, da cui fu poi denominata tutta l'Isola di Candia, soggiogata di nuovo da' Cristiani, e nel Secolo (b) trascorso ricaduta sotto (c) la tirannia de' Turchi.

CAPITOLO IV.

Eugenio II. Romano, creato Pontefice li 18. Maggio 824. Ambasceria fraudolenta dell' Imperadore Michele all' Imperadore Luigi Buono, e al Papa. Collazione Parigina sopra il culto delle Sacre Immagini. Eresie di Claudio Vescovo di Torino, riprovate dal Papa. Morte di S. Teodoro Studita.

CON la perdita dell'Isola di Creta, dubitando Michele d'essere attaccato nell'Oriente, per rinnovare la confederazione con i Francesi in Occidente spedì Ambasciatori all'Imperadore Luigi Buono con alcuni doni, tra' quali i Libri di S. Dionisio Areopagita, ch'egli poi diede ad Ilduino Abbate di S. Dionisio per trasportarli dal greco in latino; e nella (d) lettera a lui diretta esprimeva Michele una confessione di Cattolica Fede, e per non apparire Iconoclasta, qual veramente era, tacque ciò, ch'aveva operato

(a) Cedr. in annal. (b) An. 16. (c) Vedi il Bernini nelle memorie Hist. par. 2. in Clem. IX. (d) Epist. Mich. Imper. ad Ludovicum Pium apud Bar. an. 824. n. 46.

rato contro i Cattolici, e si stendeva a riprovare il culto di latria alle sacre Immagini, e quello fatto da' Greci con molte superstizioni, volendo poi dedurne anche la riprova del dovuto culto religioso. Ed invero i Greci si abusavano del culto, rendendolo superstizioso, che sin nel Secolo XIII. facevano per comari l'Immagini, con diversi atti, e riti, descritti dal P. Pantaleone dell'Ordine de' Predicatori nel suo trattato contro loro. L'Imperadore Luigi ricevè gl' Ambasciadori, e (a) gl' assicurò della pace con Michele, il quale perchè anche l'aveva pregato d'interporfi con il Papa, acciò discacciasse da Roma tutti i Greci, che impedivano la riunione delle due Chiese, e significavagli, che desiderava gl' istessi Inviati si portassero dal Pontefice con una consimil lettera, ed un Calice d'oro con sua patena tempestati di gemme, come pure il Libro degl' Evangelj ricoperto d'oro da offerirsi alla Chiesa di S. Pietro; Luigi gli fece accompagnare da Eugenio F. vescovo di Lisieux, e Adegario: ed acciò questi richiedessero al Pontefice la permissione di radunare alcuni Dottori, e Prelati Francesi in forma di Collazione, per confermare l'antico senso della Chiesa circa le sacre Immagini, per poi mandarne l'estratto a Sua Santità, poichè (b) *non solum non licere Imperatoribus Synodos celebrare inconsulta Apostolica Sede, sed nec inter suos familiariter de his disputare, quae spectant ad fidem Catholicam*; il Pontefice accordò loro la richiesta: ma tutti li Scrittori, che minutamente narcano le gesta di Luigi, tacciono l'esito di questa conferenza di Parigi, quasi che si vergognassero di tramandarne ai posteri gl'atti, de' quali non si farebbe avuta notizia, se nel 1596. non ne fossero

K 6

stati

(a) *Totum hoc apud Bar. an. 824. n. 26.* (b) *ib. n. 31.*

stati stampati alcuni (a) in Francfort, asserendoli estratti da un' antichissimo manuscritto, e dandogli il falso titolo di Sinodo di Parigi, i quali per le loro contraddizioni, ed inverisimilitudini fan credere, che sieno stati occulti per otto Secoli per non farsi (b) disprezzare. Il numero de' Dottori, che vi assisterono, non si sa; ma non poterono esser altri, che malcontenti Cattolici, e quelli, che sotto Carlo Magno non ammettevano le sacre Immagini per onorarle, ma per servirsene di memoria, d'ornamento, e d'istruzione, secondo il senso da loro malamente spiegato di S. Gregorio: onde il Calvinista Giovanni Dalleo col preteso Sinodo volle provare il culto indifferente dell' Immagini, sempre rigettato dalla Chiesa Cattolica, come diffusamente si prova dal Cardinal (c) Bellarmino, e da (d) Natale Alessandro.

L' opinione di questo culto indifferente all' Immagini vagava per la Francia fin da quando si adunò il Concilio in Francfort, e fu cagione d' una nuova Eresia, che colà sparse (e) Claudio di nazione Spagnuolo, il quale nella gioventù fu discepolo, e seguace dell' Eretico Felice d' Urgel, e dopo la condanna del suo Maestro seppe così ben regolare i suoi costumi, che dall' Imperadore Luigi fu ammesso tra i Preti, e Cappellani del Regio Palazzo, ove datosi alla predicazione acquistò tal' applauso per la sua gran dottrina, e felicità di spiegare l' Evangelio, che venne riputato per uomo raro in tal ministero; onde meritò d' esser promosso al Vescovado di Torino, ed allora principiò a spargere i suoi errori, poichè in Francia non
ado-

(a) *Francofurti apud hered. Vvekelis 1596.* (b) *apud Bar. an. 825. num. 1.* (c) *Bellarmin. in Append. de cultu Sac. Imaginum* (d) *Nat. Alex. Sec. 8. diff. 6. §. 9.* (e) *hæc omnia apud Bar. an. 825. n. 58.*

adorandosi da alcuni le Immagini, ma da tutti la Croce, disse non esser lecito adorare nè una, nè l'altre, conforme non si poteva escludere l'Immagine del Crocifisso, ed adorare la Croce: e visitando la sua Diocesi, fece levare tutte l'Immagini, e Croci che vi trovò, chiamando idolatra il santo costume della Chiesa, che fin dal tempo de' Apostoli ha ricevuta (a) l'adorazione della Croce. Quindi Teodemiro Santo, e dotto Abbate di quei contorni, vedendo che Claudio faceva più di quello avevano praticato gl' Iconoclasti in Oriente, che sempre onorarono la Croce, gli trasmise una lettera per ritirarlo da simil empietà; ma egli ostinato scrisse contro lui un Apologetico, da cui i moderni Protestanti hanno appreso i loro errori, ed il modo di difendersi contro il culto della Croce, dell'Immagini de' Santi, e loro Reliquie. Giona d'Orleans, benchè macchiato dell'errore di non ricevere l'Immagini, se non a titolo d'istruzione, e di memoria, pure dottamente scrisse contro Claudio, ma con stile di degno Ecclesiastico, mentre per convincerlo lo mordeva con pungenti parole; e ciò successe lungo tempo dopo la morte di Claudio, la di cui Eresia, e la conferenza di Parigi, non avevano avuto altr'effetto, che l'essere dispregiate, e condannate: poichè il Pontefice Eugenio, ad esempio de' suoi Predecessori, tollerò la debolezza di quei Francesi, che ammettevano il culto dell'Immagini per sola istruzione; e rimase sempre saldo nella dottrina del secondo Concilio Ecumenico, e rigettò gl'Ambasciatori Greci, e le loro richieste, ben persuaso della mala fede dell'Imperadore Michele, che continuava a perseguitare in Oriente i

Cat-

(a) *Gretserus de Cruce, & Petav. lib. 15. de Incar. c. 7. & 8.*

Cattolici, ed esiliava i più celebri defensori della Fede, fra' quali uno fu S. Teodoro Studita, che (a) morì nell'Isola Calcità in età d'anni 97. dopo d'aver inferito nel suo Testamento (b) una confessione della venerazione, che portava alle sacre Immagini, per il di cui culto aveva sopportati tali tormenti.

CAPITOLO V.

Valentino Romano, creato Pontefice li 11. Agosto 827.

Gregorio IV. Romano, creato Pontefice li 24. Settembre 827. Morì, e scritti di S. Niceforo Patriarca di Costantinopoli. L'Imperador Michele sposa una Monaca, sue sciagure, perdite, e morte. Successione di Teofilo all'Imperio, sue qualità, e persecuzione contro i Cattolici, ed i Pittori delle sacre Immagini, e particolarmente contro S. Lazzaro Pittore, e Monaco, S. Metodio, ed i SS. Martiri Teodoro, e Teofane, e sua morte. Istituzione della festa di tutti i Santi. L'Imperadrice Teodora ristabilisce il culto delle sacre Immagini. Disputa fra gl'Eretici, e Cattolici. S. Metodio fatto Patriarca di Costantinopoli, e suoi Canoni sopra i Caduti nell'Eresia. Processioni, e Feste per il suddetto ristabilimento.

CON la morte di S. Teodoro Studita, e del Patriarca S. Niceforo, (c) seguita dopo quattordici anni di penosa relegazione, e d'aver lasciato per testimonianza della (d) sua dottrina,

(a) 11. Novemb. an. 826. (b) apud Bar. an. 828. num. 53. (c) Theoph. in orat. de exilio S. Niceph. (d) Bellarm. de Script. Eccl.

na, e zelo degl'Opuscoli contro gl'Iconoclasti, il Compendio dell'Istoria da Maurizio sino a Costantino figliuolo d'Irene, la Cronologia de' Principi Ebrei, e Romani, e l'Epistole a Papa Leone III. l'Imperadore Michele Balbo liberato dalla contraddizione di questi due Santi, (a) sposò una Monaca del Monastero dell'Isola del Principe: per il qual sacrilegio, ed altre enormità se vedere, che siccome la Religione è il fondamento per sostenere gl'Imperi, così l'Eresia è la machina per rovesciarli. I Saracini gli levarono la Sicilia, la Calabria, la Puglia, e la Dalmazia, conforme a tempo di Leone Isaurico, e di Costantino Copronimo, ambedue Iconoclasti: l'Imperio fu privato dell'Esarcato di Ravenna, e della Pentapoli, titolo dell'Imperio d'Occidente: e poi Michele stesso fu (b) tolto di vita.

A questo sacro Imperadore successe Teofilo suo figliuolo, le di cui prime operazioni speranzarono l'abolizione in Oriente dell'Eresia; poichè egli (c) andò la giustizia, facendo uccidere i Complici con suo Padre della morte di Leone: fu religioso verso Gesù Cristo, e la SS. Vergine, portando (d) sempre pendente al collo una Croce d'oro, benchè non vi volesse l'Immagine del Crocifisso, per esser imbevato degl'errori degl'Iconoclasti: obbligò Eufrosina sua Madre (e) a ritornare nel Monastero, da dove Michele Padre aveva estratta: e scelse per sua consorte Teodora figliuola di Genitori Cattolici, e Nobili. Ma poi Teofilo riuscì barbaro, ed eretico, mentr'egli non solo maltrattò di parole l'Imperadrice, perchè

(a) Cedr. & Zonar. in Hist. (b) an. 829. (c) Jo. Europalata in Theophy. (d) Leo Grammat. (e) Jo. Europalata in Theophy.

chè questa come buona Cattolica, (a) venerava le sacre Immagini; ma esiliò, carcerò, ed uccise Sacerdoti, Monaci, Religiosi, Vescovi, ed altri, che le adoravano, e le fece gettar tutte per le strade, e proibì ai Pittori di mai più dipingerle, ed in luogo di quelle nelle Chiese fece delineare uccelli, e fiere, e comandò ai Questori, che riscuotevano il tributo da' Sudditi, detto *Capitationis*, di esaminarli, se veneravano l' Immagini, e trovandone alcuno, l'imprigionassero, per poi in publico fargliene detestare il culto: e ad uno di questi esattori, avendo (b) predetto S. Gioannicio, che presto doveva dar conto delle sue azioni, questo intendendo di doverlo dare a Cesare, ed il Santo parlava di Dio, che di lì a poco improvvisamente lo fece morire. E perchè Lazzaro, Santo Monaco, ed eccellente Pittore dipingeva la sacre Immagini, Teofilo lo fece talmente tormentare, ch'era si ridotto all'estremo; ma poscia guarito, e di nuovo dipingendole, fecegli mettere sopra le palme piastre di ferro infocate, e perciò egli credendolo non potesse più vivere, lo liberò con alcuni altri dal carcere ad istanza dell' Imperadrice; onde S. Lazzaro ritratosi nel Tempio del Precursore, così impiagato dipinse l' Immagine dell' istesso Santo, (c) *quæ diu conservata sanat egrotos*: ed essendo sopravvissuto a Teofilo, di continuo si adopò nella sua professione, risarcendo la perdita fatta delle molte Immagini sotto il di lui sacrilego Imperio, e celebre fu quella del Salvatore del Mondo, dipinta sopra la porta di Rame altre volte tolta via dagl' Eretici.

Intanto l'Imperadore Teofilo partitosi da Costan-

(a) *Idem Joan. Curopal.* (b) *in actis S. Joan. Anacox.*
 (c) *Idem Curopal.*

stantinopoli per andare contro i Bulgari, volle fece condurre S. Metodio, acciò ivi non sollevasse contro gl'Iconoclasti i Cattolici, appresso i quali era in gran credito per la sua Santità, e dottrina: per le quali virtù aveagli risparmiato ogn'insulto, e tollerata la pubblica venerazione, che faceva alle sacre Immagini, com'ancora per servirsi del suo consiglio in sì importante affare. Ma riuscita infelicemente la guerra con rischio anche di restar prigione Teofilo, questo dopo tornato a Costantinopoli fece con guanti di ferro schiaffeggiare il Santo, quasi che fosse stato cagione di tal sconfitta, per mantener egli nell'Imperio il culto delle Immagini: e tali furono le percosse, che gli scompagnarono le ganasce, che per sostenerle fu obbligato a portar sempre alcune fascie: e lo fece ponere in un carcere con due Assassini, uno de' quali essendo poi morto, ed ivi lasciato il cadavere a putre farsi, quel carcere divenne un vero sepolcro, dove riceveva sol tanto di pane quanto bastava per non morire. Quivi S. Metodio venne salutato, e confortato con quattro versi, trasmessigli da S. Teofane eccellente Poeta; e poi Arcivescovo di Nicea, quando col suo fratello S. Teodoro passava di lì vicino, ed a loro rimandò il Santo appropriata risposta in altrettanti versi. I medesimi Santi fratelli Monaci del Monastero di S. Saba nella Palestina, essendo stati mandati dal Patriarca Tommaso di Gerusalemme a Costantinopoli per tenere in fede quella Cristianità verso le sacre Immagini, furono battuti, ed esiliati da Leone Armeno, da Michele Balbo, e da Teofilo, il quale poi condescese tornassero dalla relegazione, credendo di vincerli (a) con l'amorevolezza: e perchè tutta l'opera fu vana, gli

(a) *Idem Europal. apud Bar. an. 833. n. 1.*

gli fece (a) intagliare sul volto a punta d'aco alcuni versi esprimenti, ch' erano stati scacciati per la loro empietà da Gerusalemme, e da Costantinopoli, rimandandoli con tali indelebili segni all'esilio. Dopo sette anni di carcere fu S. Metodio richiamato da Teofilo al suo servizio, il quale coll'infamia di esser stato l'ultimo Imperadore Iconoclasta morì poi ostinato nell'Eresia, di cui altri n'asseriscono (b) la conversione nel fine della vita per operazione della Consorte. Mentre però l'Immagini de' Santi sì fattamente schernivansi in Oriente, il Pontefice Gregorio, per celebrarne la loro memoria, (c) istituì la festa di tutti i Santi nel primo giorno di Novembre, in cui Bonifacio IV. aveva già destinata quella di tutti i Martiri.

Morto Teofilo, l'Imperadrice Teodora, restata assoluta Padrona dell'Imperio, intraprese subito l'estirpazione degl'Iconoclasti in Oriente, ed il ristabilimento del culto dell'Immagini, avendo concertato l'affare con Teotisto Gran Cancelliere, e Custode dell'inchiostro purpureo, col quale solamente gl'Imperadori si sottoscrivevano, e con Manuele Generale dell'Armata, ambedue dal defunto Cesare lasciati Tutori del suo figliuolo Michele, allora di età di quattr'anni; e Manuele (d) ne divenne sollecitatore (benchè da principio mal volentieri vi acconsentisse) per adempire alla promessa fatta se guariva d'una pericolosa infermità, come miracolosamente seguì, e com'alcuni Monaci l'avevano assicurato. L'Imperadrice dunque, (e) adunata un' Assemblea in forma di Sinodo nell' Imperial Palazzo avanti di lei,

(a) *Bar. an. 835. n. 29.* (b) *Gennad. Costantinopol. apud Bar. an. 842. n. 6.* (c) *an. 835. vide Anast. in Gregorio IV. & Carriere in Chron. Pont. in Bonif. IV.* (d) *Jo. Curopal. in Theoph.* (e) *an. 842.*

lei, coll'intervento di Prelati, e Religiosi, Cattolici, ed Eretici: dove essendosi esposto quanto hanno scritto i SS. Padri intorno al culto delle sacre Immagini, quegl'Iconoclasti, come ch'erano caduti nell'Eresia, chi per debolezza, chi per timore di violenza, non seppero, che fuggingere di nuovo, e perciò restati conviati anatemmazzirono i loro Seduttori. Quindi Teodora con un Bando comandò l'osservanza dell'antica venerazione delle sacre Immagini, come già aveva definito il Concilio Niceno II. con pena dell'esilio agl'ostinati nell'Eresia: e perchè Giovanni Patriarca di Costantinopoli era uno de' più ostinati, fu deposto, ed in suo luogo assunto S. Metodio glorioso per i suoi molti parimenti, e ferite sofferte in difesa de' Santi; ma poco mancò, (a) che Giovanni non si desse per rabbia la morte: e non volendo uscire dal Patriarcale Palazzo, fu da Barda fratello dell'Imperadrice fatto scacciare dai soldati, i quali lo condussero in un Monastero, dove egli da un suo Diacono (b) fece cavare gl'occhi ad alcune Immagini di Gesù Cristo, e della S. Vergine, e perciò l'Imperadrice fecegli dare duecento sferzate, benchè prima avesse ordinato, che pure a lui si cavassero gl'occhi: e da Cedreno si racconta, che in Costantinopoli, *Pictori cuidam aggresso Christum forma Jovis pingere manus exaravisse* - Tuttavia non soddisfatto Giovanni di vedere nel Patriarcato S. Metodio, per macchiare la sua Santità indusse con denari una rea donna ad accusarlo d'impurità; onde il Santo per ovviare lo scandalo, e sincerarsi della calunnia, (c) *rejeeta veste, pudenda nudat, & illa omnibus conspecta sunt ita morbo consumpta,*

at

(a) Cedren. in Compend. (b) Zonar. in annal. (c) Jo. Curopal.

ut naturalis prorsus essent virtutis expertia: e tac-
 contò essergli ciò accaduto in Roma, quando fu
 dal Patriarca S. Niceforo inviato al Pontefice Pas-
 quale, nel qual tempo soffrendo molte tentazio-
 ni, e raccomandatosi a S. Pietro, (a) *usi se libidi-*
ne illa liberaret, vide dal Santo nel sonno toccargli
 quelle parti che allora in poi restarono così inaridi-
 te; ed a lui disse, *nihil esse, quod in postarum sibi*
ab ista metueret voluptatis concupiscentia; onde, se
 Metodio non avesse impetrato il perdono alla fem-
 mina, ed a Giovanni, una, e l'altro farebbero
 stati castigati come impostori.

Nell' accennata Assemblea S. Metodio confer-
 mò il secondo Concilio Niceno, e decretò da per
 tutto si rialzassero le sacre Immagini, e che i Ve-
 scovi, e Preti, se non rinunciavano all' Eresia,
 perderebbero i loro posti; subentrando altri: e
 che quelli l'abjuravano, dovessero farne la peniten-
 za in conformità dei diversi (b) Canoni da lui for-
 mati, perchè differenti erano l'età, e le condizio-
 ni de' Caduti. Indi nella prima Domenica di Qua-
 resima fu fatta una solenne processione coll'Inter-
 vento dell' Imperadrice, del piccolo Cesare, di
 tutta la sua Corte, del Patriarca, Clero, Vesco-
 vi, ed Ecclesiastici intervenuti al Sinodo, la qua-
 le s'incamminò (c) dalla Chiesa di S. Sofia sino al-
 la Colonna del *Millitare*, posta in mezzo alla Cit-
 tà, con Croci, Bandiere, e sacre Immagini, che
 si portavano come in trionfo con cerei accesi a tor-
 no, e con canti di nuovi Inni, composti da S. Teo-
 fane, creato Arcivescovo di Nicea, dichiaran-
 dosi esser questa la festa della *Orthodoxia*, sem-
 pre poi in tal giorno; e rito sin'al presente solenni-
 zata da' Greci. Così dunque dopo cento venti anni

Ico-

(a) *Cedr. in Mich. III.* (b) *Extant in Bibliot. Sanct.*
om. 6. Col. 626. (c) *Cretf. in potis lib. 2. cap. 10.*

(a) *Ieonimachorum heresis terminata est, & Orthodoxorum Ecclesia suum recepit ornatum, & Venerandarum Imaginum restaurationem*: ed in dimostrazione d'un tanto gaudio, la pia Imperadrice imbandì un sontuoso Convito a tutti gl' Ecclesiastici, nel fine del quale se vedere nel volto di Teofane le lettere fattevi scolpire da Michele suo Consorte, compassionandolo *suspiria emittebat, & lacrymas*.

Questo Pontefice fu liberalissimo con i poveri, e com'amante del culto divino, (b) corresse i Riti Ecclesiastici della Chiesa Gallicana, edificò molte Chiese, ed altre rifecce e ristaurò, tra le quali la Basilica di S. Maria in Trastevere, in cui anch'eressse una Capella del Presenio simile a quella in S. Maria Maggiore, che arricchì con molti ornamenti d'oro, e d'argento, e gemme preziose, ed ivi appresso fece una vasta Abitazione per i Monaci Canonici, ch'aggregò ai Preti, della stessa Chiesa, acciò unitamentè vi salmeggiassero. E poscia dagl'uni, e gl'altri derivarono i Canonici, ch'ancora oggidì vi sono.

CAPITOLO VI.

Sergio II. Romano, creato Pontefice li 10. Febbraro 844. Trasportazione in Costantinopoli de' corpi dei SS. Niceforo, e Teodoro Studita. Conversione del Re de' Bulgari. Stravaganza de' Manichei nell'adorazione della Croce, e loro strage, ed unione co' Saracini. Questione circa il modo della nascita di Gesù Cristo.

Giacchè il Santo Patriarca Niceforo, e S. Teodoro Studita avevano tanto operato,

(a) Jo. Cuvopal. (b) Anast. Bibliot. & Bar. in Greg. II.

e partito per la difesa del culto delle Sacre Immagini, S. Metodio, e l'Imperadrice Teodora con solenne pompa fecero ricondurre a Costantinopoli i loro Corpi dai luoghi, ove erano morti, e stati rilegati, con godimento di tutto il popolo, attribuendo anche alla loro intercessione l'estirpazione degl'Iconoclasti, per la quale Iddio ridusse in pace l'Oriente: e (a) Bogori Re de' Bulgari desistè dalla guerra, che voleva muovere all'Imperadrice, avendogli questa risposto d'esser pronta alla difesa, ma che per lui, o vincitore d'una donna, o perditore, sempre grande sarebbe stata l'infamia. Indi il medesimo Re fecesi battezzare con molti de' suoi, spaventato dal vedere un quadro, rappresentante il Giudizio finale; per la di cui conversione, incoraggita Teodora, pensò, d'(b) estirpare dall'Imperio anche quei Manichei, (c) detti Paoliciani dai due fratelli Paolo, e Giovanni, che si fecero capi dell'Armenia, ed allora s'erano resi formidabili per tutta l'Asia, i quali, tra i molti errori abominavano, ed oltraggiavano la Croce, benchè nelle infermità se la ponessero sopra il petto, ed adorassero il libro degl'Evangelj, nel quale vedendo poi qualche Croce si storcevano come invasati. Ma quelli, che diedero esecuzione ai loro ordini, invece di persuaderli prima con la piacevolezza, con tal furore se gli scagliarono contro, che n'uccisero da cento mila, e gl'altri s'unirono co' Saracini a danno dell'Imperio, quale tuttavia essa ebbe la consolazione di veder purgato di simili Eretici nei quattordici anni della sua Reggenza.

Se il dubbio, (d) insorto nella Germania sopra

(a) Joan. Cuvopal. (b) Joan. Cuvopal. (c) Vedi il Pont. di Greg. II. pag. 158. e di Leone III. pag. 225. (d) an. circiter 845.

il modo, con cui Gesù Bambino uscì nel nascere dall'utero della SS. Vergine, non veniva trattato da Uomini dotti, poteva esser principio di nuova Eresia; poichè quelli, che l'asserivano nato per la via comune del parto, potevano facilmente ripigliarsi con (a) Gioviniano, ed Elpidio come impugnatori della di lei Verginità: egl'altri, che ciò negavano, (b) con li Cerdonisti, come impugnatori della vera nascita, e realtà del corpo di Cristo. Quindi (c) il Rattranno Monaco Francese ebbe notizia di questa questione scrisse un libro, e fu di parere, che Gesù Cristo è nato (d) *per naturam januam, per solemnem parturitionis viam*: ed in prova, che *vulvam aperuisset*, addusse le testimonianze dei SS. (e) Girolamo, (f) Ilario, (g) Ambrogio, ed (h) Agostino, non però come se violata fosse, *sed ut eam sua natiuitati ostium aperiret, non quo violaret integritatem uteri, sed quo ventris palatium vacuaret*. E perchè questa sentenza parve a Pascasio Radberto, Monaco anch'esso della medesima Abbazia di Corbais, se non direttamente, almeno obliquamente contrariamente alla Verginità della Madre di Dio, compose contro il di lui libro *de natiuitate Christi* il suo *de partu Virginis*, quasi che il Rattranno avesse detto, che Maria partorì con dolore, e con lesione della sua Virginità; il che non solo mai asserì, anzi ci lasciò scritto, che (i) *Virgo fuit ante partum, in partu, & post partum*; e come nota Natale Alef-

(a) Vedi il Pont. di Damaso pag. 150. (b) vedi il Pont. d' Iginio pag. 32. (c) Trithemius de Scriptor. Eccl. (d) Trith. de Nativ. Christi cap. 5. (e) S. Hier. in lib. advers. Helvidium. (f) S. Hil. lib. 2. de Trinit. (g) S. Ambr. lib. 1. in Lucam. cap. 1. h) S. Aug. in sermon. de nativ. (i) Ratt. in lib. de Natiuitate Christi c. 2.

Alessandro, (a) *quod tam vere de vulva exierit, ac si eam aperuisset*. Ed al P. Mabillon, che del Rattramno disse, (b) *si Christus vulvam aperuit, quomodo per clausam exiit?* si può rispondere con S. Girolamo: (c) *solus Christus clausas portas vulvae Virginalis aperuit, quae tamen clausae jugiter permanserunt*. Quindi apparisce, che tanto il Rattramno, che Paschasio, dilucidarono il vero in difesa della Virginità di Maria, poichè ambedue conclusero, che Gesù Cristo uscì dall'utero della Madre, come entrò nel Cenacolo, (d) *Januis clausis*. Tuttavia dal (e) Durando amettendosi la Virginità di Maria, si crede, che il di lei Divin Figliuolo uscisse alla luce senza penetrare il Claustro Verginale, ma per dilatazione della parte, in quella guisa sarebbe seguito nel nascere i Bambini (f) nello stato dell'innocenza originale: il che, se così fosse stato, (g) i Padri, ed i (b) Concilj non avrebbero encomiato la nascita di Cristo, ed esaltata senza esempio; onde dai Teologi vien contrariata tal' opinione con tutte quelle ragioni, riferite dal (i) Suarez, il quale pondera, che siccome *claudere vulvam*, nella Sacra (k) Scrittura significa esser sterile, così *aperire vulvam*, denota *fecunditatem*, di cui essendo stata fatta degna Maria per virtù dello Spirito Santo, i Padri han detto, che Gesù *aperuit vul-*

(a) *Nat. Alex. dissert. 13. Sec. 9. & 10. §. 3.* (b) *P. Mabillon in praef. secundae partis Sec. 4. Bened. c. 3.* (c) *S. Hier. l. 2. contra Pelagianos.* (d) *Joan. 20.* (e) *Duran. apud Suarez t. 2. in 3. par. q. 28. disp. 5. sect. 2.* (f) *S. Aug. de Civit. Dei lib. 14. c. 26. ante medium, & S. Thom. par. 1. q. 98. ar. 2.* (g) *S. Cyrillus hom. cont. Nest. dic. in Conc. Tebes. Gueric. Ab Hom. 2. de Cand. Virg. & alii Concil. Tolet. 2. in princ.* (i) *Suarez loc. cit.* (k) *Gen. 20. 29. 30. & 1. Reg. 1.*

vam, per esprimere la vera fecondità della Madre; in modo però che (a) *nondum apertam supernaturaliter aperuit, & clausam naturaliter conservavit.*

CAPITOLO VII

Leone IV. Romano, creato Pontefice li 12. Aprile 847. Sua Costituzione per la libertà dell' elezione de' Pontefici. Qualità, ed Eresie, afferite di Gottescalo. Concilj intimati a tal' effetto, e Canoni sopra la Predestinazione Divina. Scritti di Amalario, e di Giovanni Scoto Erigena sopra la Predestinazione. Favola d' una Papessa, e sua riprova.

L Leone IV. recife affatto la pretesione degl' Imperadori Lotario, e Lodovico di confermare l' elezione de' Pontefici, non ostante l' abolizione fatta da Pogonate, e suoi Successori di tal diritto, (b) usurpato da' Goti Arriani, e dopo la loro disfatta ingiustamente sostenuto da Giustiniano, con loro convenendo Leone, (c) *quod electio, & consecratio futuri Romani Pontificis, nonni si juste, & canonicè fieri debeat.* Convenzione negata però da (d) Natale Alessandro col supposto, che Anastasio asserisca, il Clero Romano nell' elezione di Benedetto III. spedisse Legati ai sudetti Cesari per la conferma; quando veramente in Anastasio si legge, che gli notificasse l' assunzione, e non gli richiedesse l' approvazione: cose tra se totalmente contrarie.

Intanto l' antica Eresia de' Predestinaziani fu
Bernino Tom. II. L nu-

(a) *Euthym. in cap. 2. Luce.* (b) *Vedi il Pontif. di Felice IV. pag. 20.* (c) *Dist. 63. c. 31.* (d) *Nat. Alex. Sec. 2. a Bened. III.*

r. uovamente insorta dal Gottescalco , oriundo di Germania, che fu amico di (a) Lupo Abbate Ferrarese , (b) e di Vvalfrido Strabone suo condiscipolo nella celebre scuola di Tarone nel Monastero di Auge , e che professò (c) il Monachismo in quello di Corbais diocesi di Soissons , e che senza le dimissioni del proprio Vescovo (d) s' ordinò Sacerdote : poi , uscito contro le regole dal suo Monastero , scorre diverse Provincie , seminandovi molti errori , e particolarmente della Predestinazione , di cui pure disputò con Nottingo nella Gallia Cisalpina in casa del Conte Eberardo , e le sue massime erano : che (e) *nec Homo ad vitam predestinatus possit in mortem incidere , nec ad mortem predestinatus ullo modo se possit ad vitam recuperare*. Proposizione ereticale , se spiegasi , che la Divina Predestinazione egualmente cada sopra la pena , e la colpa del Peccatore : e cattolica , se intendesi , che chi è eletto , è certamente eletto , e (f) chi è prescitto , è certamente prescitto. Ed in tal senso fu interpretata dalla Chiesa Gallicana di Lione nel libro *de tribus epistolis* del dottore , e Santo Vescovo Remigio . Ma non così attesta Rabano nella sua lettera ad Incmaro , dicendo , (g) che il Gottescalco asserisse , *quod predestinatio Dei sicut in bono sit , ita & in malo : & tales sint in hoc mundo quidam , qui propter predestinationem Dei , que eos cogat in mortem ire , ut non possint ab errore , & peccato se corrigere , quasi Deus eos fecisset ab initio incorrigibiles , & pœnae obnoxios in-*

(a) *Vide epist. 30. Lupi* (b) *in suo Poem gratul.* (c) *Hincm. in lib. de predest. Dei , & liber. arbit. c. 2.* (d) *An. 847.* (e) *Rabanus in prefat. lib. de Predest. ad Nottingum* (f) *s. Aug. in lib. de dono perseverantiæ* (g) *in ep. Synod. Rabani ad Hincmarum.*

interitum ire. Eresia istessa di (a) Calvino, benchè i di lui (b) Seguaci, e precisamente (c) Giacomo Ufferio la dicano supposta da' Cattolici, anche *ab antiquo* per odio del medesimo, che ne resterà autore, giacchè essi non l'accordano propalata da altri Eresiarchi (d) nel primo, quinto, e presente Secolo.

Afferì anche (e) il Gottescalco quell' istesso errore, rinnovato dopo otto Secoli da (f) Gianfenio, che (e) *illos omnes impios, & peccatores, quos proprio fuso sanguine Filius Dei redimere venit, hos omnipotentis Dei bonitas ad vitam prædestinatos irretractabiliter salvari tantummodo velit: & rursus illos omnes impios, & peccatores, pro quibus idem Filius Dei nec corpus assumpsit, nec orationem (ne dico sanguinem) fudit, neque pro eis ullo modo crucifixus fuit, quippe quos pessimos futuros esse præsciavit; quosq; iustissime in æterna præcipitandos tormenta præfinivit, ipsos omnino perpetim salvari penitus nolit.* Contro il qual' errore dottamente scrisse l'Arcivescovo di Lione Amolone, allegando molte testimonianze della Sacra Scrittura, e provando la verità della Predestinazione di Cristo, ed il vero effetto de' Divini Misterj, (g) *etiam in iis, qui irreparabiliter pereunt; giacchè Gottescalco soggiungeva, (h) Sacramenta Ecclesie frustratorie dari omnibus, qui post perceptionem eorum pereunt, negandogli redemptos sanguine Christi: ed in oltre,*

L 2

che

(a) *Calv. lib. 3. Instit. c. 23. §. 1. & seq.* (b) *Vide Claud. Franzen. in suo Scoto academich. tract. 2. disp. 3. art. 1. sect. 2. q. 1.* (c) *in suo lib. cui tit. Gottescalchi, & de Prædestinatione controversie ab eo motæ historia* (d) *Vedi il Pontif. di Celestino pag. 193.* (e) *Hincmarus de Prædest. c. 27.* (f) *Vedi il Pont. d' Innoc. X.* (g) *Amalo loc. cit. in corpore.* (h) *ibidem.*

che (a) *postquam primus homo libero arbitrio cecidit, nemo nostrum ad bene agendum, sed tantummodo ad male agendum libero possit uti arbitrio.* (b) *Et quod Deitas Sanctae Trinitatis triplex sit.* Bestemmia veramente ereticale, poichè (c) *non est in Deo Triplinitas, sed Trinitas,* nel qual caso appunto la sostenne il Gottescalco, come in appresso si riferirà.

Dal Monaco Gottescalco dunque divulgandosi questa dottrina per la Francia, Nottingo Vescovo di (d) Verona ne avvisò l' Arcivescovo Rabano di Magonza, il quale poscia allo stesso Vescovo diresse un suo Opusculo *de Prædestinatione*, riprovandovi la doppia Predestinazione dei buoni alla vita, e de' reprobì alla morte, meramente *ex voluntate Dei*, come predicava Gottescalco; onde a torto la Chiesa di Lione criticò quel libro, quacchè suscitasse una questione non controversa, che *Deus unquam alicui potuerit esse causa, vel origo iniquitatis, & peccati*, quando in fatti era l'istessa del Gottescalco, condannato poi dal Rabano in (e) un Sinodo di Magonza, ed esiliato dal Reame del Re Ludovico, *ne sua prava conversatione alios inficeret*, rimandandolo ad Incmaro di Reims suo Vescovo, e grand' avversario, la di cui fama appunto il Gottescalco erasi portato a quel Concilio per lacerare, tacciandolo (f) come Semipelagiano, e per l'approvazione della sua dottrina, pur ivi esaminata, e riprovata. Indi si rinnovò questa condanna da molti (g) Vescovi della Francia in altro Sinodo, congregato nel Real Palazzo di Cres-
sì nel-

(a) *ex libro Eccl. Lugd. de tribus epist. c. 3.* (b) *Vide Hincm. in ep. ad Nicol. Papam, quam refert Frodoardus in hist. Eccl. Rhem. lib. 3. c. 13.* (c) *S. Thom. part. 1. q. 31. art. 2. ad 3.* (d) *Altri lo dicono Vesc. di Vercelli, altri di Brescia.* (e) *An. 848.* (f) *idem Hincm. lib. de Præd. c. 5. & c. 21. 24. 27.* (g) *Sigib. in Chron. an. 849.*

sì nella Diocesi di Laon in Piccardia : e quei Padri alla loro presenza dallo stesso Gottescalco fecero gittare nel fuoco un suo libro ripieno di mutilate sentenze de' SS. Padri in prova della di lui Eresia, e fecero (a) pubblicamente frustare, e restringere nell' Ergastolo d' una Cella del Monastero d' Altavilla, dove poi egli compose un piccolo libro *de Trina Deitate* contro Incmaro, per aver proibito nella sua Diocesi il dire (b) *Te Trina Deitas* nell' Inno de' SS. Martiri, e che si cantasse *Te summa Deitas*, col fondamento, che non si potesse asserire Trina la Deità, senza taccia d' Eresia, vagando allora quella del Gottescalco ; essendo Iddio uno, e privo di pluralità, e di numero, e sol convenirsi alle Persone : ed in esso il Gottescalco provava Cattolica l' asserzione di Ratramno Monaco Corbejense, espressa nel gran volume scritto contro la proibizione di Incmaro, dimostrando con sentenze dei SS. Ilario, ed Agostino, Dio, siccome Trino, ed Uno, così Trina, ed Una la Deità : ed allora Incmaro pubblicò il suo libro *de non Trina Deitate*, censurando per Arriani il Ratramno, e Gottescalco, il parere de' quali era in vero il più retto ; poichè la Santa Chiesa canta l' Inno, *Te Trina Deitas, unaque poscimus*, composto da S. Tommaso, spiegando dir non si possa (c) *Trina Trinitas, quia sequeretur, si Trinitas esset Trina, quod tria essent supposita Trinitatis : sicut cum dicitur Deus est Trinus, sequitur quod sint tria supposita Deitatis*.

Stando dunque il Gottescalco nel Carcere fu richiesto da Incmaro a sottoscrivere la seguente Confessione di Fede : (d) *Deum, & bona pre-*

L 3 scire,

(a) *Apud Labbè tom. 8. Concil.* (b) *Hincm. lib. de non Trina Deitate* (c) *S. Tb. par. 2. q. 31. art. 1. ad quintum* (d) *Hec extat in epist. Hincm. ad Gottesc.*

scire, & mala; sed mala tantum præscire, bona vero præscire, & prædestinare: unde præscientia esse potest sine prædestinatione; prædestinatio autem esse non potest sine præscientia: & quia bonos præscivit, & prædestinavit ad Regnum; malos autem præscivit tantum, non prædestinavit; nec ut perirent sua præscientia compulit. Ma egli ricufando, (a) invid ad Incarnato quest' altra Confessione: (b) Credo, & confiteor, Deum Omnipotentem, & incommutabilem, præscisse, & prædestinasse Angelos Sanctos, & homines electos ad vitam gratis æternam: & ipsum Diabolum caput omnium Demoniorum, cum omnibus Angelis apostaticis, & cum ipsis quoque hominibus reprobis, membris videlicet suis, propter præscita certissime ipsorum propria futura mala merita prædestinasse pariter per justissimum iudicium suum in mortem merito sempiternam. Confessione da alcuni giudicata cattolica, da alcuni commentata in senso non proprio, come se Gottescalco afferisse la Divina prædestinazione egualmente cadere sopra la pena, e la colpa de' Reprobi; e perciò il peccatore, come prædestinato al peccato, non possa non peccare, mentre Gottescalco la stimò tanto Cattolica, che per sostenerla (c) voleva entrare illeso dentro quattro caldaj d' acqua, oglio, e pece bollente, come praticavasi in quell' età per dichiarare il vero: e tra gl' altri esempj, (d) si racconta d' una Donna, che per testificare l' innocenza del marito strinse, (e) *ut flores ignitum metallum*. Simili prove dicevansi *Judicium Dei, Judicium Crucis, examen*

(a) Frodoard. in Hist. Rhem. Eccl. lib. 3. c. 28. (b) Apud Nat. Alex. Sec. 9. diff. 5. §. 5. (c) Raban. in ep. ad Hincmarum. (d) Crantius lib. 4. c. 26. & Gottefridus in Chronico pag. 17. in Ottone III. (e) Bar. ann. 998. n. 12.

men Crucis , Purgatio Sacrificii , delle quali (a) altrove si parlerà .

In questo stato di cose le Chiese della Francia urtarono insieme , chi asserendo le proposizioni del Gottescalco Cattoliche ed Agostiniane , e chi Ereticali . Nel sentimento de' primi fu la (b) Chiesa Lugdunense circa la predestinazione de' Reprobi alla pena, e la volontà di Cristo in riguardo della salute del genere umano, e della di lui morte , e redenzione , di cui , benchè dica non sia morto per tutti , tuttavia , comprendesi , (c) che cattolicamente asserisse , Cristo sia morto per i soli Fedeli , *quantum ad efficaciam aliquam , & actualem applicationem mortis ipsius* : e per i Reprobi , *sufficiens* solamente , cioè non somministrargli i mezzi necessari per la salvezza : dando poi (d) sette regole di Fede sopra la Predestinazione . Dagl' altri diceasi , che la medesima Chiesa s'ingannasse nella considerazione , che mai Gottescalco ammettesse la Predestinazione de' Reprobi egualmente alla pena , ed alla colpa necessitati a dannarsi : e ch' egli negasse solamente in Dio la volontà efficace della salute degl' uomini , e conversione di tutti gl' Infedeli . Presto però si dilucidarono queste diversità di pareri , mentre il Re Carlo Calvo per liberare le Chiese di Francia , agitate per quelle , chiamò (e) nella Terra di Cressi l' Arcivescovo Incmaro , e molti Vescovi , ed Abbati , e gli comandò , che spiegassero l' accennate questioni ; onde da loro si stabilirono quattro celebri Capitoli , fou-

L 4

da-

(a) Vedi nell' Indice del nostro Tom. III. sotto l'istesse parole , & Bar. an. 806. n. 23. 24. (b) Remig. in lib. de tribus epist. c. 24. (c) Nat. Alex. dissert. 5. 9. 7. Sec. 9. & 10. (d) Apud Remig. loc. cit. (e) An. 853. ita Annales Bertiniani .

damento di tutta la Dottrina della Divina Predestinazione, i quali furono in questo formati, e non nell' altro Sinodo, adunato pure in Cressi cinque anni avanti, come crede l' erudito Padre Sirmondo nel Tomo III. de' Concilj di Francia, ove egli rapporta questi Capitoli, degni delle varie (a) riflessioni di S. Prudenziò Vescovo di Troyes, e della Chiesa Lugdunense, e dell' approvazione fattagli con (b) cinque Canoni dal (c) Sinodo di Valenza in Francia, composto di quattordici Vescovi, fra i quali i Metropolitan Remigio di Lione, Agilmaro di Vienna, e Rollando d' Arles, e adunato per esaminare la causa del Vescovo Valentino, accusato di enormi delitti: e nel primo Canone proibirono le novità delle voci contro Giovanni Scoto, detto l' Erigena, di cui or' ora si parlerà.

Non ostante tutte l' accennate condanne fatte del Gottescalco, com' Eretico, e che per tale si legga nei (c) molti libri scritti da Incmaro contro di lui, dicendo di più, che (d) asserisse, aver' egli scritto una lettera a Dio, ed aver avuta in risposta, che mai lo pregasse per Incmaro, il quale doveva morire dopo tre mezzi anni, ed egli succedergli nell' Arcivescovado di Rems, e che *primum Filius in eum intravit, postea Pater, deinde Spiritus Sanctus, qui in eum intrans, ei circa os barbam ussit, & quia nolebat de vestuario fratrum sibi communicantium accipere, nisi pretio compararet, qui pretium non habebat sed sic vellet ire, sicut Adam ibat, antequam peccaret*: ed in fine costante ne' suoi errori
indi-

(a) *Hec vide apud Nat. Alex. diff. 5. §. 9. & 10. Sa. 9. & 10.* (b) *Apud Labbè tom. 8. Conc. (c) An. 85 sexto idus Jan. (d) Frodoard. in histor. Rhem. Eccl. l. 3. c. 14. (e) Apud Hincm. in lib. de Trina Deita.*

(a) *indignam vitam digna morte* (b) *finivit*, senza ricevere i Sacramenti, e privo dell' Ecclesiastica sepoltura. Tuttavia il Gottescalco da molti Cattolici (c) Scrittori vien difeso nella sua ordinazione al Sacerdozio, ne' costumi, e nella dottrina, eziandio della Predestinazione, e della Redenzione, esaltandolo come Cattolico, & *persecutionem passum*, & *patiendò immortuum*. Certa cosa si è, che (d) *nimiæ contentionis est prædestinationi contradicere, vel de prædestinatione dubitare*; poichè (e) *non intelligimus miseri, quod curiositas reum efficit, non peritum*.

Scrisse eziandio contro la Predestinazione di Gottescalco Amalario Vescovo di Metz, e Giovanni, detto da alcuni Scoto, credendolo nativo della Scozia, da altri Erigena, descendendo dall' Irlanda, che in quella lingua dicesi Erin, ambedue di gran sapere, ma (f) *non secundum scientiam*, stimolati a ciò fare da Incmaro. Il primo compose due libri, uno *de Præscientia*, & *de Prædestinatione*, censurato dalla Chiesa di Lione, e l'altro *de Corpore Christi triformi*, & *tripartito*, nel Pontificato di Benedetto IX. in occasione dell' Eresia Sacramentaria di Berengario. Giovanni Scoto Erigena però assai più scrisse, ma con poco applauso il volume *de Prædestinatione* per le cento proposizioni erronee, estrattee (g) da Vvenilone Arcivescovo di Sens; e ristrette in trentasei da S. Prudenziò Vescovo di Troyes, fu condannato dal Sinodo di (h) Langres, dal terzo

L 5 di

(a) *Apud Hincm. in lib. de Trina Deitate* (b) *an. 867.* (c) *Hos vide apud Contens. lib. 8. appen. unica de Prædestinatione §. 3. 3.* (d) *S. Aug. in lib. de perseverantia* (e) *S. Zeno lib. 2. de æterna Filii generat.* (f) *Ad Rom. 10.* (g) *S. Prudent. in lib. de prædest.* (h) *can. 4. an. 859.*

(a) di Valenza, e dal Romano sotto Leone IX. Il libro *de Eucharistia*, e l'altro *de Naturis* fu riprovato dal Concilio Senonense, e da (b) Onorio III. La sua traslazione dal greco in latino delle Opere di S. Dionisio fu accusata dalle Chiese di Francia, e molto sospetta (c) al Pontefice Niccolò il Grande, che perciò citò l'Autore a portarsi a Roma, dove non comparve, sorpreso dalla morte. Era Giovanni Scoto Monaco di S. Benedetto, che per il suo grande ingegno fu chiamato (d) dal Re Elfrèdo dal servizio del Re di Francia per far rifiorire le scienze nell'Inghilterra, troppo però lodato da' benevoli, e molto biasimato da' nemici. Il (e) Malmesburgense l'esalta col titolo di Santo, e di Martire, ucciso cogli stili da' suoi Discepoli, senza indicarne la cagione, (f) *ut Martyr possit haberi*: e ne rapporta in prova un'antica iscrizione, la quale, al dir di (g) Gotzelino, fu fatta per Giovanni Malmesburgense, soprannominato il Sapiente, e Martire, e sepolto in Inghilterra. Ed anche s'ingannò il Volaterrano, (h) confondendo Giovanni Scoto Erigena, vissuto nel Secolo IX. con Giovanni Duns Scoto, Dottore sottile del XIV. Secolo, con attribuire a questo l'accennata morte.

Tra l'insigni azioni del S. Pontefice Leone, riferisce (i) Anastasio, ed il Baronio, che arricchì con varj ornamenti d'oro, di gemme, e d'argento di gran valore la Basilica di S. Pietro, spogliata-

(a) *Can. 4. an. 855.* (b) *Hoc habetur ab aliquibus MM. SS. cit. a Nat. Alex. diff. 14. Sec. 6. §. 10. §. 4.* (c) *Priger. annal. an. 880.* (d) *Apud Bar. an. 878. n. 62.* (e) *Vvill. Melmerburg. lib. 2. c. 4.* (f) *Bar. an. 883. n. 41. in fine, & vide Nat. Alex. diff. 14. Sec. 9. §. 3.* (g) *in suo Cathal. Sanctorum Angliæ* (h) *Volater. lib. 31. anthrop.* (i) *Anast. & Bar. in Leonem IV.*

gliata, e profanata da' Saracini, ed il simile fece ad altre Chiese: ordinò, che i Laici non entrassero nel Presbiterio, trasferì in Roma molti Corpi de' SS. Martiri, ritrovò quelli dei Santi Quattro Coronati, volle ogni giorno nell' Ufficio si facesse la commemorazione dei Principi degl' Apostoli, si celebrasse l' Ottava dell' Assunzione di Maria Vergine. Con le sue orazioni fuggò egli da Roma un velenoso Basilisco, che col fiato, e con la vista uccideva: con il segno della S. Croce estinse l' incendio in alcuni Quartieri, e discacciò, e vinse l' Esercito de' Saracini. Rifece d' oro, e d' argento la Croce, solita a portarsi dal Suddiacono avanti il Pontefice, ornandola ancora con pietre preziose. Edificò più Monasterj, la Città Leonina, e Cività Vecchia in altro sito, per esser stata l' antica appianata da' medesimi Saracini: e terminate, che furono ambedue queste Città, processionalmente le girò, aspergendo le mura con acqua benedetta. Fortificò tutte le Mura, e Torri di Roma quasi distrutte. Spedì Legazioni in diverse parti: convocò in Roma un Concilio di sessantasette Vescovi, in cui stabilì molti Canoni: scomunicò, e depose il Cardinale Anastasio, che dopo replicate ammonizioni non ritornava alla sua Parrocchia di S. Marcello, e suo Titolo, dalla quale cinque anni era stato assente per procurare dall' Imperadore la successione nel Pontificato. Dal che apparisce quanto stretto sia l' obbligo di risiedere ne' Beneficj Curati, come su questo proposito concludentemente prova l' Erudito P. Gio: Marangoni nel suo primo Tomo del Tesoro de' Parochi, or ora uscito alla luce, e da me con gran piacere letto, Trasmise ancora Leone una dotta Omilia per le Provincie per regola di quanto dovevasi fare dagl' Ecclesiastici: ed in fine morì annumerato nel Catalogo de' Santi.

Morto dunque il Pontefice Leone IV. dicefi (a) affunta al Pontificato una Donna, da alcuni chiamata Giovanna ed Agnese, da altri Gilberta ed Isabella, Margarita, Giuditta, e Dorotea; asserendola chi Tedesca, chi Inglese, col nome or di Giovanni VII. or di VIII. or di IX. e che fosse nel 853. da altri nel 854. chi nel 858. chi nel 858. e chi nel 904. quando dopo Martino I. quando dopo Giovanni V. onde di quei (b) Scismatici, autori di tal favola, e dei Magdeburgensi loro aderenti può dirsi, (c) *venite, descendamus, & confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui*; poichè per la tanta diversità de' pareri, e de' successi vien derisa da mille (d) egregj Scrittori come menzogna degl' Eretici. Giovanni (e) Aventino ne riferisce il principio a Giovanni IX. il quale avendo *scortum nobile, atque imperiosum* con Teodora, che realmente tutto disponeva, fu detto *Sacerdotem Maximum fuisse fœminam*. Il (f) Panvino l'ascrisse a Giovanni XII. che *pene adolescens Papa factus aliquot concubinas habuit. Ex Joanne igitur Papa, & ejus scorto Joanna, ad cujus forte arbitrium tanquam Papæ omnia Romæ pendebant, Joannis fœminæ Papæ fabula manavit*. Il Cardinal (g) Bellarmino credè che mentre *quamdam fœminam fuisse Pontificem Constantinopolitanum, & deinde paulatim omisso nomine Constantinopolitani, remansisset fama, & opinio de fœmina Pontifice, & Pontifice Uaiuersali*. Dal Baro-
nio

(a) In *Thesaur. Parochor. l. i. cap. 33. pag. 87.* (b) *Marianus Scotus in Chronico an. 853.* (c) *Vide Bar. an. 853. n. 57. & 60.* (d) *Gen. c. 11.* (e) *Sanderus lib. 7. de visibili Monarch. Panvin. ad Plat. Bellarm. lib. 3. de Rom. Pont. c. 24. Baron. an. 853. 57. & alii apud eosdem* (f) *Joan. Avent. 4. Annal. Bojorum.* (g) *Onuphr. Panvin. in notis ad Platinam.*

nio (a) si reputa nata tal favola dalla troppa facilità, e dall'animo non virile, ma femminile di Giovanni VIII. con cui ripose Fozio nella Sede Patriarcale, contro i Decreti del Concilio VIII. Eumenico. E finalmente da Leone (b) Allazio si attribuisce a Tiota Donna Profetessa, condannata poi sotto (c) Leone IV. in un Sinodo Germanico.

C A P I T O L O V I I I .

Benedetto III. *Roma no, creato Pontefice li 6. Agosto 855. Ricusa di esser Papa, e sue ordinazioni. Elezione di S. Ignazio al Patriarcato di Costantinopoli. Sfrenati costumi di Michele III. Imperadore, e principj d' avversione tra la Corte Imperiale, a S. Ignazio.*

Benedetto III *sapiens verbo, doctrina præclarus*, di comun consenso essendo stato eletto Pontefice, il Popolo si portò nella Basilica di S. Maria in Trastevere suo Titolo, dove egli orando se ne stava. Ma Benedetto, (d) *multis cum lacrymis genua flectens, flebili voce omnes deprecabantur, taliter dicens: non me a mea deducatis Ecclesia rogo, quia tanti calminis non sufficit sustinere, nec bajulare gravamen.* Ma non ostante a forza con gran festa lo trasportarono al Laterano cantando sacri Inni. Quindi egli resta celebre non tanto per la sua umiltà, santità di vita, e rare virtù, che per la sua costanza rimostrata contro il Scismatico Anastasio, già depresso, e scomunicato da Leone IV. il quale erasi intruso nella Cattedra Pontificia. Ristaurò Benedetto-

(a) *Bellarmin. lib. 3. de Rom. Pont. cap. 24.* (b) *Bar. an. 679. n. 5.* (c) *Leo Allat.* (d) *Anast. in Bened. III.*

detto diverse Chiese, e le donò molte sacre suppellettili, ed ordinò, che, (a) *cum Episcopus, vel Presbyter, aut Diaconus moreretur, Pontifex una cum omnibus Episcopis, & Presbyteris, aut Diaconibus, necnon & reliquis Clericis ad ejus sepeliendum corpus, & commendandam animam conveniret. Similiter etiam ipsi facerent, cum Pontifex ab hac luce migrasset, quod non solum docuit, sed & fecit.* Nel principio del suo Pontificato fu una grand' inondazione del Tevere, e la pestilenza, che con flussione turava la gola, e presto si moriva. L'Imperadore Michele spedì a Benedetto suoi Ambasciatori per la sua creazione al Pontificato con preziosi regali. Il Re de'Sassoni con molto Popolo venne in questo Pontificato a Roma per sua divozione, e fece ricchi donativi a S. Pietro, a' Vescovi, Clero, e Primati: e tornato che fu al suo Reame, essendo morto, testò, che in perpetuo si mandassero ogni anno a Roma trecento manufesse di denari, cioè duecento da dividerfi tra le Chiese di S. Pietro, e di S. Paolo, e l'altre al Pontefice per farne dell'elemosine.

Intanto per la morte di S. Metodio fu (b) innalzato al Patriarcato di Costantinopoli S. Ignazio, prima d'entrare nel Monastero di Satiro chiamato Niceta, ove erasi rifugiato, (c) quando Michele II. suo Padre fu da Leone Armeno privato dell'Imperio, ed egli evirato. Per il che non dobbiamo maravigliarci della di lui assunzione, mentre il Concilio Niceno, inerendo ai (d) Canonì, detti dagl'Apostoli, esclude dal Clericato (e) *solos a semetipsis castratos*, e non dai Tiranni. Mentre dunque Ignazio governava con santo zelo la Chiesa

Co-

- (a) *Anast. ibidem.* (b) *An. 847.* (c) *Joan. Cuvopal.*
 (d) *Can. Apost. 21. 22.* (e) *Christian. Lupus tom. 3. c. 15. crim. 2. in dissertatione de S. Leonis IX. actis.*

Costantinopolitana, l'Imperadore Michele III. non volendo più stare sotto la reggenza di Teodora sua Madre, fecegli tagliare i capelli, e racchiudere in un Monastero: per potere con tutta libertà far pompa de' suoi vizj, che lo renderono il più empio, dissoluto, sacrilego, e prodigo di quanti colla imperassero, seguendo in tutto i consigli d'un Pedagogo, e di Barda suo Zio materno, uomini sceleratissimi: e perchè, quando egli (a) *ebrius erat, absurda multa fieri imperabat, aliis aures amputari, aliis naves, aliis caput*, Basilio Prefetto della di lui Camera, e prediletto (che per la sua prudenza, e pietà meritò di succedergli nell' Imperio) ne impediva l'esecuzione, e lo riprendeva, ritrovossi più volte in procinto di perdere la di lui grazia, o la vita. Questo giovane Imperadore era tutto dedito a ben guidare le quadrighe nel Circo, niente curando la rovina degli Stati: e perciò talmente rispettava, ed amava i Cocchieri, che ambiva di tenere i loro figliuoli al Battesimo, per esser da quelli (b) chiamato compare, innalzandoli poscia a dignità cospicue, e regalando li per il meno di cent' ottanta libre d'oro, che si valutano a più di venti mila scudi di moneta Romana; onde maraviglia non è, se in dodici anni di venticinque milioni di scudi, trovati nell'erario, ne lasciasse al Successore soli trenta tre mila, oltre aver fuso in moneta i vasi preziosi, ed il (c) maraviglioso Albero d'oro massiccio, lasciato da Teofilo. Si diletto egli di far (d) contraffare i Divini Misterj dagl'Istrioni, e Buffoni, facendoli vestire con abiti Sacerdotali, ed Episcopali: onde una volta essendo stato ripreso da Basilio Vescovo

(a) *Christian. Lupus tom. 3. c. 16. crim. 2. in dissertatione de S. Leonis IX. actis.* (b) *Idem Europal.*
 (c) *Leo Grammaticus.* (d) *Nicetas.*

scovo di Salonicchi, l'Imperadore gli diede tanti pugni, e schiaffi, (a) *ut seni illi dentes radicitus excussit*, e poi fecelo frustare; mettendo così in deriso tutte le cose sacre, e facendo (b) vestire da Patriarca Grillo uno degl' Istrioni, dicendo egli, Grillo, e Teofilo esser il suo Patriarca, e quello di Barda, Fozio: e da quì ebbero origine gl'avvenimenti lacrimevoli contro S. Ignazio vero Patriarca.

C A P I T O L O IX.

Niccolò Magno Romano, creato Pontefice li 22. Aprile 858. Scisma di Fozio, sue Eresie, e persecuzione contro S. Ignazio. Operazioni del Pontefice in questo affare, e sua condanna delle nuove Eresie degl' Armeni. Morte dell' Imperadrice Teodora, di Barda, e dell' Imperadore Michele, a cui succedè Basilio Macedone, e sue sante risoluzioni.

Ritrovandosi Michele nella dissolutezza del senso, nell' ubbriachezza, e nel vilipendio delle cose sacre, fu facil cosa, che il Patriarca S. Ignazio di vita, e costumi sì santi, si rendesse odioso a lui, ed alla Corte. Perciò (c) Barda, che reggeva gl'affari dell' Imperio, avendo ripudiata la Moglie, e congiuntosi con sua Suocera, dal Santo, dopo varie ammonizioni, venne (b) rigettato dalla Mensa Eucaristica, e dalla Chiesa come impenitente. Onde Barda talmente si accese d'ira contro di lui, che fecelo esiliare da Cesare nell' Isola del Terebinto per fomentatore de' Ribelli all' Imperio: e perchè poi
Igna-

-(a) *Nicetas.* (q) *Joan. Curopal. in Michel.* (c) *Curopal. in Mich.* (d) *Nicetas in vita S. Ignatii.*

Ignazio non volle rinunciare il Patriarcato, l'Imperadore lo fece tormentare, chiudere in un Carcere, e rilegare poscia ne' deserti dell'Isola Militene: ed indi per compiacere a Barda, dichiarò Patriarca di Costantinopoli Fozio, (a) Eunuco, nobile, Protospatario, Secretario Imperiale, e dotto *in scientiis secularibus*. Ma (b) *alia quidem loquens, & alia cogitans, & operam dans mendacio, semper proponebat bona, deveniebat autem ad mala*, che tanto pregiudicò alla Fede nell'Oriente, separatosi dall' Chiesa Latina per il suo Scisma sino al presente. Fozio dunque in sei giorni da Laico divenuto Patriarca, per assicurarsi quel Trono, tentò ogni possibile per averne la rinunzia da S. Ignazio, e tirò al suo partito molti Vescovi con minacce, e con promesse: ed altri, che gli ostavano, costrinse (c) a patir fame, sete, prigione, battiture, a segar marmi, a stare in luoghi fetenti, e ad esilj: ed a quelli, che teneva incatenati, dava per cibo il fieno: ed a Basilio Cortofilacio fece recider la lingua. Ciò non ostante Fozio, per acquistarsi la fama di zelante Ecclesiastico, scrisse al Pontefice una Confessione di Fede Cattolica, implorandone l'ajuto per nuovamente condannare l'Eresia degl' Iconoclasti, ma invero (d) per opprimere l'innocenza di S. Ignazio: e per avvalorare la sua pretesione, fece spedire anche da Cesare al Papa (e) alcuni Ambasciatori, affinchè mandasse a Costantinopoli i suoi Legati per comporre le differenze insorte tra i Partegiani di Fozio, e d' Ignazio.

Il Pontefice Niccolò Magno per la di lui gran dottrina, e zelo (f) paragonato a S. Leone, ed a S.

(a) *Bar. an. 858. n. 5.* (b) *Act. 2. Synod. 8.* (c) *Bar. loc. cit. n. 54.* (d) *Nicetas in vita S. Ignatii.* (e) *Anast. in Ni. ol.* (f) *Regino apud Bar. an. 867. n. 138.*

a S. Gregorio, che ricevè (a) le lettere di Fozio, e gl'Ambasciatori di Michele, conoscendo dall' une, e dagli altri la trama contro S. Ignazio, (b) rescrisse a Fozio con termini sostenuti, e dubbiosi della validità della sua elezione, della quale poi più prolissamente trattò nella risposta a Cesare, che *ex (c) laicorum habitu delegaret Pastorem*, violando così i Canoni Sardicensi, e i Decreti Pontificj di Celestino, Leone, Gelasio, e di Adriano, conchiudendo, (d) *ille preponitur Ovili Dominico, qui nescit adhuc dominari Spiritui suo! Nam qui ignorat disponere vitam suam per gradus Ecclesie minime ductus, quomodo corrigere quibus viam alienam subito electus?* E mandò queste lettere per Rodaldo Vescovo di Porto, e Zaccaria d' Anagni suoi Legati, a' quali impose, che trattassero con Fozio, come laico, e niente definissero nella di lui causa, ma ne informassero la Sede Apostolica. Prima però dei Legati, essendo arrivato a Costantinopoli la fama, che il Pontefice disapprovava la promozione di Fozio, questo con l' Imperadore, e Barda intimarono un Concilio, in cui fecero intervenire l'istesso S. Ignazio, il quale dai tracentodiciotto Vocali adunativi fu deposto, e chiamato indegno di quel Patriarcato, da lui governato tirannicamente, e di cui contro i Canoni era stato investito dalle Podestà secolari, avendo ciò fatto attestare da settanta due falsi testimonj, senza dare orecchio alle di lui ragioni, e discolpe: e perciò egli si appellò al Pontefice: ed alla loro presenza fu spogliato delle vesti Patriarcali, e si approvò l' elezione di Fozio con il consenso eziandio dei Legati, adescati da' donativi, o atterriti dalle

(a) *Apud Bar. an. 859. n. 61.* (b) *Nicol. ep. 3.* (c) *Idem ep. 2.* (d) *Idem ep. 1. & 10.*

dalle minaccie, i quali per ordine di Cesare vi afflirono col pretesto si dovesse trattare del culto dell'Immagini; onde meritamente questo Sinodo fu detto (a) Latrocinale, perchè (b) *omnia ut in sylva per latrones per vim, & metum sunt acta*. Fozio vi fece leggere le (c) lettere del Pontefice, in tutto però falsificate: e formò (d) un Canone per maggiormente stabilire il culto delle sacre Immagini, mischiando così qualche cosa di buona tra tante sue sceleratezze.

Non contento Barda, e Fozio della deposizione d' Ignazio nel Patriarcato, se non ottenevano da lui medesimo la sottoscrizione, la quale in niun conto volendo egli fare, lo fecero imprigionare, passar fame, sospenderlo in alto con pesanti sassi a' piedi, battere, e stendere in forma di Croce per tutta una notte sopra i marmi, e ferire con lance, sicchè il Santo divenuto quasi morto, uno de' manigoldi presagli a forza la mano segnò una croce in un bianco foglio, sopra cui poi scrisse Fozio: (e) *Ignatius indignus Constantinopolitanus, confiteor me non lege, & suffragiis creatum, Ecclesie Thronum invasisse, neque his annis recte, & sancte Ecclesiam rexisse, sed tyrannidem exercuisse*: della qual confessione volendosi poi dal perfido Fozio pubblica rattifica del Santo, la quale perchè gliela negò, mandò egli alcuni Sicarij per cavargli gl'occhi, e troncargli le mani, come sarebbe seguito, se Ignazio, vestitosi vilmente con due sporte sopra le spalle, e così sconosciuto, non se ne fosse andato mendicando il vitto pel Proconesso, e in Propontide. Frattanto un terribile terremoto

aven-

(a) *Nicol.ep.8.* (b) *Bar. an.861. n.1.* (c) *Has vide apud Bar. ibid. n.10. & vide ep. Nicolai Pape ad Mich. Imp.* (d) *Vide apud Bar. loc. cit. n.27.* (e) *Omnia hæc habentur ex Niceta in vita S. Ignatii.*

avendo per quaranta giorni scosso tutto il Mondo, l'Imperadore, Barda, e Fozio si riempirono di tal spavento, che, timorosi di maggiori castighi da Dio, pubblicarono il perdono ad Ignazio, il quale perciò ritornato nell'antico suo Monastero, cessò il terremoto.

Pervenuto intanto al Papa l'ingenuo racconto di tutto il seguito nel Suddetto Sinodo, trasmessogli da S. Ignazio avanti, che fuggesse rammingo da Costantinopoli, (a) per l'Archimandrita Teognosto in tempo appunto, ch'erano ritornati in Roma i suoi Legati, che gl'avevano esposto, esser stato deposto Ignazio, e confermato Fozio, quasi che si fosse camminato con tutta giustizia, e senza violenza, e dell'una, e l'altra richiedevagli l'Imperadore l'approvazione con le lettere portategli da Leone suo Secretario, il quale pure gliene presentò una di Fozio, tutta fervore, zelo, obediienza, e Fede, asserendovi di essere a forza di preghiere, e senza sua voglia assunto al Patriarcato, benchè laico, coll' esempio di Nettario, di S. Ambrogio, e di Tarasio.

Il Pontefice dunque, per provvedere a sconcerti sì grandi, rispose a Michele, (b) in niun conto poter ricevere Fozio, e condannare Ignazio, come invasore di quella Sede, da lui santamente governata per dodici anni, con applauso de' Vescovi, e dell'Imperadore medesimo, a cui perciò raccomandava il castigare i rei, e l'osservanza de' sacri Canoni, a' quali non si può contravenire senza il consenso del Papa. Scrisse a Fozio, trattandolo come laico, e dimostrandogli doverli sottomettere anche ogni Patriarca alla Chiesa Romana, i di cui privilegi (c) *perpetua sunt, divinitus radicata: infringi, &*

(a) *Totum hoc habetur ex ep. Nicol. 7. 10. & 13.* (b) *Nicol. ep. 5.* (c) *Nicol. ep. 6. apud Bar. an. 862. n. 10.*

trahi possunt, transferri, & evelli non possunt. E gl' esempj addotti non aver luogo in lui, che vivente il vero Patriarca aveva occupata quella Sede, e senza le circostanze, che concorsero in Nettario ascenso da Laico al Vescovado per mancanza di Chericì, in S. Ambrogio per testimonianza de' Miracoli, ed in Tarasio per ostare col suo gran zelo agl' Iconoclasti: e con lettera circolare (a) a tutto il Cristianesimo condannò le procedure di Fozio: ed indi in un Concilio, adunato (b) in Roma, castigò i Legati, prevaricati nel Conciliabolo di Costantinopoli, scomunicò Fozio, e i Foziani, e reintegrò Ignazio nel Patriarcato, anatematizzando tutti gl'atti emanati contro di lui: e perciò poi dall'Imperadore si trasmise una (d) lettera al Pontefice, piena d'ingiurie, la quale sua Santità fece pubblicamente (e) abbrugiare, e gli rispose (f) con Apostolica intrepidezza, ricordandogli il castigo dato da (g) Dio al Gigante insultatore di David: e che ai Sacerdoti *qualescumque sint, propter eum, cui deserviunt, doverfi reverentiam potius, quam injurias exhibere*, niente temendo le sue minaccie, e la morte che può dare anche un velenoso fungo a qualunque Potentato, (h) *occisurus es hominem? & hoc fungus facit malus*.

Quando Fozio riseppe la condanna fulminatagli dal Pontefice, perseguitò quei Cattolici ritornati al partito d' Ignazio, *alios privatione bonorum, & dignitatum, hos exilio longo, & carceribus, illos tormentis diversis*: e convocò (i) *Conciliabulum præsente Michaele*, ove scom-

(e) *Idem ep. 4.* (b) *An. 863.* (c) *Apud Bar. an. 863. n. 4.* (d) *apud ep. 70. Nicolai.* (e) *Anast. in præfat. ad Synod. 8.* (f) *Nicol. ep. 8.* (g) *1. Reg. 17.* (h) *Nicol. ep. 8.* (i) *Anast. loc. cit.*

scomunicò il Pontefice, proponendo mille inventate infamità contro di lui, benchè vi ripugnasse la maggior parte de' Vescovi anche Scismatici, e con stento ne ottenesse la sottoscrizione da soli ventiuo, quantunque poi ne apparisse di mille Vescovi, de' quali aveva falsificato il carattere, e fece quelli giurare di sempre credere nella Fede di lui, *quasi due Fides essent, una scilicet Christi, & altera Fotii*, il quale, come i Manichei sosteneva due anime esser in un Corpo: Eresia chiamata pazzia da (a) S. Agostino, e di cui Fozio fu ripreso da Costantino Filosofo Cattolico. E poscia egli mandò una sacrilega (b) lettera a tutti i Patriarchi d'Oriente, piena di calunnie, e falsità contro il Papa, e la Chiesa Latina, racciandola d'osservare con superstizione il digiuno del Sabato, e concedere l'uso de' latticinj nella settimana antecedente alla Quadragesima, e proibire a' Conjugati l'esser Sacerdoti, ed a questi il conferire il Sacramento della Cresima coll'acqua, ed offerire nella Pasqua l'Agnello sopra l'Altare col Corpo del Signore, e che promuoveva il Diacono al Vescovado, senza ricevere il Presbiterato; ed i Chierici si radino la barba, ed in fine, che (c) negli lo Spirito Santo procedere dal Padre. Quali obiezioni ciascuno ben comprende quanto sieno lontane dalla verità; poichè la Chiesa Latina sempre ha predicato, lo Spirito Santo procedere dal Padre e dal Figliuolo, e la di lei pratica s'uniforma in tutto ai decreti de' Sacrosanti Concilj. Onde Fozio asserendola esser divenuta eretica per l'accennate sue imposture, e de' suoi Pategiani, esortava i Patriarchi, e Vescovi Orientali ad unirsi in un Concilio

ge-

(a) S. Aug. in lib. de duabus animabus contr. Manichæos (b) Bar. an. 863. n. 34. (c) Bar. an. 863. n. 38.

generale : e l'Imperadore per dare a quelle maggior credito colla stima dell' Autore , con publico Editto costituì Fozio esecutore d'ogni dispensazione d'elemosine , e disposizione di pii Legati , affinchè ciascuno passasse per le di lui mani .

Il Santo Pontefice Niccolò Magno dal sentire , che sempre più l'empio Fozio con i suoi eccessi poneva sossopra l'Oriente , e l'Occidente , implorando prima il Divino ajuto (a) con publiche orazioni , e larghe elemosine , acciò illuminasse lo Scismatico Fozio , Barda , e l'Imperadore Michele , a cui poscia invidò Donato Vescovo d'Ostia , Leone Prete , e Marino Diacono , in occasione , che (b) spedì alcuni Vescovi in Oriente per istruire nella Fede Cattolica il Popolo della Bulgaria , affinchè colle sue Apostoliche Lettere , animate dalla viva voce de' suoi Legati , procurassero il ravvedimento di tutti e tre i promotori dello Scisma . All'Imperadore scrisse (c) il Papa esortandolo , ed accennandogli i perversi consigli di Barda , e la pessima condotta di Fozio , e la gran piaga , che da essi riceveva la Religione Cattolica nel suo Imperio . Scrisse (d) a Barda assomigliandolo ad un albero di cedro di gran potenza , (e) elevato sul Libano , e dicendogli : *revertere filii mi , quia Dominus noster misericors est , & te revertentem extensis benignitatis brachiis clementer amplectetur* . Scrisse (f) al Clero , ed ai (g) Senatori di Costantinopoli , ed (h) a Fozio , con formidabile dettatura , e (i) ad Ignazio animandolo e compassionandolo . All' (k) Imperadrice Eudofia moglie di Michele , ed (l) alla di lui Madre Teodora , (m) *decus , & ornamentum*

(a) *Anast. in Nicol.* (b) *An. 866.* (c) *Nicol. ep. 9.* (d) *Nicol. ep. 12.* (e) *Palm. 35.* (f) *Nicol. ep. 10.* (g) *Idem ep. 16.* (h) *Idem ep. 11.* (i) *Idem ep. 13.* (k) *Idem ep. 15.* (l) *Idem ep. 14.* (m) *Bar. an. 866. n. 14.*

mentum sanctarum foeminarum, la quale pochi giorni dopo d'aver ricevuta la lettera del Papa passò dal suo Monastero al Cielo, per godere il ricompensò dalla sua santa vita, ed operazioni nell'estermine gl'Iconoclasti dall'Impetio; onde meritosi degna memoria (a) nel Menologio Greco dell'Imperadore Basilio.

I Pontificj Legati non solo non furono ricevuti dall'Imperadore, ma nei (b) confini della Bulgaria fecegli maltrattare, e necessitarli a ritornare in Roma. Quindi Iddio con la morte, prima di Barda, poi di Michele, distrusse lo Scisma di Fozio; poichè Barda fu trucidato da' suoi malevoli in Candia, senza approfittarsi dei consigli datigli dal suo amico Filoteo, (c) che dal sentire da lui il racconto d'un orribile sogno, gl'aveva insinuato il perdonare ad Ignazio, per fuggire l'ira Divina. Niente però allora si atterì Fozio per la morte di Barda suo gran Protettore; anzi in un Congresso (d) coll'assenso anco dell'Imperadore, rinnovò la scomunica del Pontefice, spedendogli alcuni Curfiori per intimargliela, e stimolò Cesare, che eccitasse Lodovico Re di Francia a scacciare dal Pontificato Niccolò Magno, con promessa di farlo acclamare Imperadore da' Greci, titolo fin d'allora denegatogli; ed adoprò ogni industria con i Vescovi suoi Partitanti per tenerli forti contro il Papa, e S. Ignazio. Andò del pari l'Imperadore (e) Michele con la morte di Barda suo Zio, anch'esso trucidato per opera (f) di Basilio, che successegli nell'Imperio: e subito cangiò le turbolenze dell'Oriente, richiamando gl'Inviati da Fozio a Roma, discacciandolo dalla Sede Patriarcale, e (g)

rin-
(a) Die 11. Febr. (b) *Anast. in Nicol.* (c) *Nicetas in vita S. Ignatii.* (d) *Ibidem.* (e) *An. 867.* (f) *Zonar. in annal.* (g) *Nicetas loc. cit.*

rinferrandolo nel Monastero d'Ombra: e richiamò l'innocente Ignazio, statone privo per nove anni, il quale poi *suspendit a Sacris, non solum Fotium, & ab illo ordinatus, verum etiam omnes, qui cum illo communicaverant.* Di tutti questi eventi fu ragguagliato il Papa dal nuovo Cesare, e da Ignazio: e perchè le lettere pervennero ad Adriano suo Successore, in quel Pontificato ne seguiremo il racconto.

L'Imperador Basilio dubitando, che Fozio avesse feco trafugate dalle scritture appartenenti al Patriarchio, gli mandò dietro Ministri di Corte: e non fu vano il sospetto, mentre questi gli ne ritrovarono sette sacchi pieni, sigillati con impronta di piombo, tra le quali erano due gran libri miniati d'oro, e d'argento, e ben scritti, l'uno contenente sette malediche azioni Sinodiche, non mai seguite, e sol dal perfido Fozio inventate contro la Santità, ed innocenza d'Ignazio, il quale vedevasi dipinto in ogni Capitolo con obbrobriosa rappresentanza per opera di Gregorio Vescovo di Siracusa, (scomunicato già da Ignazio avanti il suo scacciamento) eccellente Pittore, e fautore degli Scismatici. (a) Conteneva l'altro falsi atti Sinodichi, ripieni di calunnie, e maldicenze contro il Pontefice Niccolò. Quali libri furono pubblicamente abbrugiati dal Pontefice Adriano, allorchè gli ricevè dall'Imperadore.

Vagando nell'Armenia una nuova Eresia, detta (b) degl' Armeni, ch'era un composto di Teopasciti, Afrardociti, Valentiniani, Eutichiani, Acuarj, ed Iconoclasti, fu (c) dal Santo Pontefice Niccolò anatematizzata in un (d) Concilio di Roma. (e) Asserivano essi la Divina natura

Bernino Tom. II.

M

passi-

(a) *Nic. in vita s. Ignat.* (b) *Vedi altre Eresie degl' Armeni sotto il Pont. di Agabito, e Bened. II.* (c) *Nicol. ep. 7.* (d) *An. 862.* (e) *s. Nicon quem citat. Bar. a. 893. n. 44.*

passibile, & Trinitatem passam esse lo Spirito Santo minore del Padre, e del Figliuolo *in duarum Christi naturarum unione confusionem*, in pane mystico utebantur azimis, e nel Calice non ponevano acqua. Credevano, che Cristo prendesse carne umana nell' utero di Maria, diversamente da' Cattolici, & cum quinto mensis Januarii vespere festum Evangelismi celebrarent, mane autem Christi natalem, & in Divino Sacrificio Sancta Theophania, che Gesù Bambino permanesse nell'utero per dodici mesi. Celebravano la Circoncisione otto giorni post Theophaniam, quando Cristo fu prima circonciso, che battezzato. Ordinavano il loro Vescovo contro i Canon. Dagl' Evangelj levavano le parole *de sudore Christi sanguineo*, e l'istoria dell'Adultera. Mangiavano ova, cacio, e butiro ne' Sabbati, e nelle Domeniche della Quadragesima. Sacrificando stavano con il capo coperto. Non adoravano le sacre Immagini, nè la Croce, *nisi prius clavum in ea immisissent, eandemque baptizassent*. Ed osservavano quasi tutti i riti aboliti, sacrificando l'Agnello nella Pasqua, ed offerendo i Sacrificj *pro mortuis ovium, & bovum*, con altre molte superstiziose particolarità, ed errori, a lungo descritti (a) da S. Nicone.

CAPITOLO X.

Adriano II. Romano, creato Pontefice li 13. Decembre 867. Riceve lettere di S. Ignazio, ed Ambasciatori a' Oriente. Condanna Fozio, e spedisce Legati per assistere al Concilio Generale Costantinopolitano IV. Contenuto di questo.

Benchè dalla Chiesa Orientale fosse tolta la cagione dello Scisma coll' espulsione di Fozio, tut-

(a) S. Nicon. loc. cit.

tuttavia i Vescovi , e Preti , da lui promossi , seguendo le sue ree massime , davano motivo di altercazione ai seguaci di S. Ignazio . Ondel' Imperador Basilio invid suoi Ambasciatori al Pontefice Niccolò , acciò trasmettesse in Costantinopoli Legati Apostolici per comporre le differenze di quel Clero : e l' istessa istanza fecegli Ignazio con altri Inviati , esaltando , e descrivendo a meraviglia (a) nella lettera i privilegi della Sede Romana ; ma all' arrivo di questi Ambasciatori in Roma , essendo già morto Niccolò Magno , furono ricevuti da Adriano II. Ecclesiastico celebre per la discendenza dai Pontefici Stefano IV. e Sergio II. e per la sua costanza contro Fozio , e perciò venne chiamato da' Cattolici nuovo Elia , e nuovo Finées , e da' Foziani Niccolò . ano , imitando in tutto il suo Predecessore . Quando l' Imperadore riseppe la di lui assunzione al Pontificato , inviò gli il Conte Eutimio per rallegrarsene ; e con esso si accompagnarono alcuni messi di Fozio , e d' Ignazio , acciocchè in Roma , (b) *praesente Summo Antistite , alternatim confingerent , & Justitia suffragante aut justificarent Fotium , aut perpetuo condemnarent* . Solamente la Nave , (c) che portava gl' Ignaziani , ed il Legato Imperiale arrivò felicemente in Roma , essendosi naufragata quella de' Foziani , restandone vivo un sol Monaco , che spaventato dal successo , (d) non volle più parlare di Fozio .

Il Pontefice alla presenza de' Cardinali , Vescovi , e Clero ricevè gl' Ambasciatori , spediti a lui ed a Niccolò , nel Secretario della Basilica di S. Maria Maggiore , i quali , prostratigli avanti , esposero

M 2

fero

(a) *apud Octavam Synodum act. 3.* (b) *Anast. in Hadr. II.* (c) *idem in praefat. 8. Synod.* (d) *idem in Had. II.*

fero l'Ambasciata, e presentarongli il Volume dell'empio Fozio, ripieno di menzogne contro Niccolò e la Chiesa Romana, la di cui materia discussa poi per ordine dalla Santità Sua, e ritrovata esecrabile, convocò gran numero d'Ecclesiastici in forma di Sinodo (a) nella Basilica Vaticana, ove scomunicò Fozio, esecrò i trascorsi Conciliaboli, ed ordinò, che tal libro sottoscritto dall'Imperadore Michele, e con adulterata sottoscrizione dell'Imperador Basilio, fosse calpestato dal Clero fuori della porta del Tempio, e poscia s'abbruggiasse: e mentre ardeva, (b) tramandava un stomachevole fetore, e le fiamme tanto più s'accendevano, quanta maggior acqua appunto allora gli cadeva sopra dal Cielo: ed insieme con quel libro fu arsa l'ingiuriosa lettera, scritta da Michele al Pontefice Niccolò. Qual costume d'abbruggiare scritti d'Eretici (c) ebbe origine dai libri Magici, fatti ardere in Efeso (d) dall'Apostolo S. Paolo: e giustamente i Canoni, e (e) le Leggi ne inculcano l'osservanza, benchè da' moderni Cattolici poco si pratici, ritenendoli tra le cose più rare delle loro Librarie.

Invid poi il Pontefice a Costantinopoli per suoi Legati Donato Vescovo d'Ostia, Marino Diacono, (altra volta colà mandati da Niccolò Magno) e Stefano Vescovo di Nepi, con istruzioni, o sia commonitorio, di accudire alle insinuazioni del Patriarca Ignazio per pacificare la Chiesa Orientale, e comunicare co'Foziani; ma non di ammetterli all'esercizio del Sacerdozio, senza il suo consentimento, e non ricevere i Scismatici, se non sottoscrivevano un Libello, (f) già minutato dal

Pon-

(a) *An.* 868. (b) *Anast. in Hadr.* II. (c) *Bar. an.* 56. n. 40. (d) *Act.* 19. (e) *l. ult. de her. C. Theod.* & alibi (f) *Bar. ann.* 869. n. 22.

Pontefice Niccolò per rimedio de' caduti, quale fu trasportato dall'idioma latino nel greco con soddisfazione di Cesare, che (a) fece incontrare i Legati nelle vicinanze di Costantinopoli, e poi gli accolse sedendo nel Trono, circondato da Senatori, Magistrati, alzandosi in piedi alla loro comparsa, e riverentemente baciò (b) la lettera del Papa. Quindi (c) si radunò l'ottavo Sinodo Ecumenico in Costantinopoli nel Tempio di S. Sofia in numero di Vescovi cento ed uno, giacchè (d) *isti soli ex piorum Patriarcharum consecratione superstites sunt inventi*, coll' intervento de' Procuratori (e) dei due Patriarchi d' Alessandria, e di Gerusalemme, vacando l' Antiocheno. Sedevano ne' primi luoghi i Legati Apostolici, indi il Patriarca Ignazio, e poscia gl'altri Padri in due fila, coll' assistenza del Senato, e Giudici conoscitori: e nel prospetto scorgevasi sotto il Trono il Legno della Santa Croce, ed il libro degl' Evangelj.

Dieci furono le Sessioni. Nella prima fu lodata la costanza di quei soli dodici Vescovi, che anche nel tempo dell' accennata persecuzione aderirono ad Ignazio, e fu letto il Libello di penitenza trasmesso dal Pontefice, le di cui parole *in Sede Apostolica immaculata est semper servata Religio, & Sancta celebrata Doctrina*, molto provano contro gl' Anti-Onoriani. Nella seconda, terza, e quarta, seguite ai sette, undici, e tredici d' Ottobre, si accolsero i Vescovi caduti, con penitenza (f) d' astenersi dalla carne, cacio, ed uova: e quelli, che di queste non si cibavano, si astenessero dal pesce il Mercoledì, e Venerdì, e bevessero poco vino, ed ogni giorno cinquanta

M 3 vol-

- (a) *Anast. ibidem* (b) *Hanc vide apud Bar. an. 869. n. 2.* (c) *An. 869.* (d) *Anast. apud Bar. an. 869. n. 57.* (e) *Bar. ibid. n. 14.* (f) *apud Bar. loc. cit. n. 25.*

volte genufletessero, e cento dicessero *Kyrie eleison*, e, *Domine peccavi*, & *Domine ignosce mihi peccatori*, con recitare i Salmi festo, e trentesimo festo, continuando sin al Natale, e fra tanto non esercitassero alcun' Ufficio spettante al Sacerdote. I penitenti furono ricevuti da Ignazio, (a) non come Patriarca di Costantinopoli, ma come delegato dagli Apostolici Legati. Nella quinta forzosamente comparve Fozio, citatovi da' Laici, e non dagli Ecclesiastici come Vescovo: e perchè niente addusse per sua discolpa, mostrandosi pertinace ne' suoi sacrilegj, fu scacciato dal Sinodo col termine di dieci giorni a ravvedersi. Nella festa intervenne l'Imperadore, che con tutta umiltà si adopò per convertire alcuni Vescovi Foziani, i quali, (b) *sicut aspidēs surdæ, & obturantes aures suas*, non volendo ravvedersi, col termine di sette giorni a pentirsi, furono esclusi. Nella settimana fu nuovamente introdotto Fozio, il quale, *cum esset baculo innixus*, gli fu tolto, non convenendogli quello, come segno di dignità pastorale, ed essendo egli *lupus, & non Pastor*. E stando egli ostinato, e i di lui seguaci, che furono esortati anche in disparte a dare colla loro emendazione esempio, e stimolo a Fozio, i Padri decretarono: *Photio Curiali, invasori, sæculari, forensi Neophyto, Tyranno, Schismatico, Macho, Parricide, fabricatori mendaciorum, inventori perverforum dogmatum, novo maximo Cynico, novo Dioscoro, novo Judæ, omnibus sequacibus, & fautoribus ejus, Anathema*. E tal condanna fu sottoscritta da' Padri (c) col sangue istesso di Gesù Cristo consecrato nel Calice, conforme fece Papa Teodoro contro Pirro. Nell'ottava Sessione si abbruciarono tut-

(a) *Nicetas in vita s. Ignatii* (b) *Psalmi. 57.* (c) *Nicetas loc. cit.*

tutti gli scritti di Fozio in un gran vaso di bronzo in mezzo all' Assemblée , e si riceverono alcuni Eretici Iconoclasti , restando impenitente Teodoro, detto Critino loro capo , che negava l' adorazione delle Immagini , perchè ciò non lo diceva l' Evangelio , quasi che non sia precetto ciò che ordina la Chiesa. Nella nona si ammessero tutti i Testimonj , che falsamente deposero , e giurarono contro S. Ignazio , con penitenza di stare due anni fuori della Chiesa , e due dentro ad ascoltare la Divina Scrittura : ed in quei quattro anni astenersi dalle carni , e vino , fuorchè nelle Domeniche , e Fesività : e per altri tre anni ricevere la SS. Communionè nelle Domeniche , facendo elemosine , ed orazioni , ed astenendosi tre giorni della settimana dalle carni , e dal vino , lasciando poi l' arbitrio ad Ignazio di moderarla . Ed indi fu esecrata la temerità dell' Imperador Michele nel far deridere da alcuni Buffoni le sacre Persone , riti , cerimonie , e vesti della Chiesa : (a) e di Fozio , che soffriva tali misfatti . Nella decima Sessione , presenti anche gl' Ambasciatori dell' Imperador Lodovico d' Occidente , giunti appunto allora per altri affari , e fra quali era l' Abbate Anastasio Bibliotecario , che ha arricchito d' innumerabili notizie l' Ecclesiastica Istoria , si formarono (b) ventisette Canonj spettanti alla Fede , Sacramenti , riforma , ed al foro , ristabilendo Ignazio nel Patriarcato , escludendone irremissibilmente Fozio , e dichiarando empie le di lui scritture , confermando il culto dell' Immagini , e proibendo agli scomunicati il dipingerle , ed anatematizzando chiunque con Fozio credesse due anime nel corpo umano : e dai Padri fu inculcata la venera-

M 4 zio-

(a) *idem* (b) *Has vide apud Battagl. verb. Concil. Ottav. General. post secund.*

zione, che deveſi ai Pontefici, contro i quali *ne-
minem debere conſcriptiones, ac verba complicare, at-
que componere*. E nel ſettimo Canone fu dichiara-
to, che Fozio mai fu Veſcovo, eſſendo ſtato ordi-
nato ſenza l' oſſervanza degl' interſtitzj: e nulle
le di lui ordinazioni, benchè fatte colla dovuta
materia, forma, ed intenzione: Onde non fu
mai Veſcovo, (a) *quantum ad jurisdictionem, &
legitimam Episcopalis poteſtatis executionem, non ve-
ro quoad poteſtatis collatæ caracterem*: (b) ed i Ve-
ſcovi Scismatici, ordinati da lui, *de Jure commu-
ni* non riceverono alcuna facoltà.

Coſì terminato l' ottavo generale Concilio, ul-
timo di Coſtantinopoli, e de' celebrati in Oriente,
l' Imperadore Baſilio rilegò in lontano eſilio
l' empio Fozio, il quale avendo poi di colà ſcritto-
gli o per ſincerarſi, o per eſſer compatito ne' ſuoi
patimenti, egli neppure volle udirne il nome,
non che leggerne (c) le lettere: e felice ſarebbe
ſtato il ſuo Imperio, ſe avelle perfeverato in pu-
nirlo, mentre preſto vedremo da lui medefimo di
nuovo innalzato Fozio al Patriarcato di Coſtanti-
nopoli.

CA-

- (a) *Vide s. Eliam in Synopſi Concil. part. 2. pag. 379.*
 (b) *Proſper. Fagn. tom. 6. in 1. part. 5. Libr. decr. de
 Schiſm. c. quodam Prædeceſs.* (c) *Vide haſ apud Bar.
 an. 871. n. 18.*

CAPITOLO XI.

Giovanni VIII. Romano, creato Pontefice li 14. Dicembre 872. Fozio ricupera la grazia di Cesare, e di nuovo invade la Sede di Costantinopoli, essendo morto S. Ignazio. Motivi per ristabilire Fozio, proposti dai Legati d' Oriente al Pontefice, che acconsente alla sua elezione, e per tal' affare spedisce colà suoi Legati. Pseudo-Sinodo Foziana, e suoi esecrandi Decreti, condannati con Fozio dal Papa.

Tutti i pensieri del perfido Fozio nella sua relegazione erano di cercare ogni via per acquistarsi la grazia dell' Imperadore Basilio, come finalmente gli riuscì; mentre da Basilio, oscuramente nato, ambendosi la fama d' illustri natali, (a) compose egli un' istoria, provando, che Basilio derivasse da Tiridate Re dell' Armenia con genealogia sino al di lui Padre, terminandola con una natività, rappresentante Cesare tal qual' era, con mille altre invenzioni: e questo Volume scrisse in antichissime carte con caratteri Alessandrini, e procurò, che da Teofane Cherico Regio si mostrasse un giorno all' Imperadore, come ritrovato nella Libreria del Palazzo, e ripieno di grandi arcani, quali solamente, dissegli, poteva scifrare Fozio. L' Imperadore invanitosi di questa finta nobiltà, e di risapere il contenuto di quegli' enigmi, richiamò Fozio dall' esilio, il quale seppe così ben maneggiarsi con lui nel spiegargli quei vani geroglifici, che contrasse seco tal' amicizia, che, seguita poi la (b) morte di S. Ignazio, Fozio (c) nova-

M 5 men-

(a) *Nicet. in vita s. Ignatii.* (b) *An. 878.* (c) *Nicet. in vita s. Ignatii.*

mente invase quella Sede Patriarcale, ed appoggiato all' autorità Imperiale, maltrattò i Familiari del Santo con carceri, esilj, e piaghe: riconfercò gl' Ordinati da lui: oppresse chi seco non volle comunicare, con altre abominevoli ingiustizie, simonie, e sacrilegj. Ed indi Cesare mandò una Legazione al Papa; perchè ricevesse Fozio nella sua comunione, e confermasse nel Patriarcato: e con l'istessa istanza si portarono a Roma tre Monaci, mandati dal Patriarca di Gerusalemme, e Teodoro Santabareno Mago, e fraudolente, spedito dal medesimo Fozio. Esposero questi verità, e menzogne, dicendo al Pontefice, esser tempo opportuno di riunire l' Oriente, e questo con la Chiesa Latina, ristabilendo Fozio nel Trono, acclamato fin da' suoi una volta avversarj, giacchè si dichiarava Cattolico, e spediva a sua Santità i suoi Legati; tanto più, che l' Imperadore prometteva la soggezione immediata delle Chiese della Bulgaria alla Sede Romana (punto allora controverso, e desiderato da' Pontefici) la sua protezione contro gli Spoletini, ed i Toscani, e di discacciare dalle spiagge Romane i Saracini. Motivi tutti, che facilitarono al Pontefice Giovanni a ricevere i Legati Orientali, e ad accordargli la grazia, anche col riflesso, se loro la negava, seguivano li noti sconcerti nell' Oriente e nella Bulgaria, e i Saraceni restavano nelle vicinanze di Roma, che poteva eziandio improvvisamente esser asfaltata da' Greci, di fresco (a) resi Padroni di Benevento, e di Capua. Con molta cautela però sua Santità scrisse (b) le lettere a Cesare, ed a Fozio, ingiungendo a questo l' implorare il perdono de' suoi passati trascorsi nel publico Confesso, e

pro-

(a) *Curopolates* (b) *Has vide apud Bar. an. 879. num. 7. & seq.*

promettere durevole l' emenda , e prescrivendo la restituzione controversa della Bulgaria , e proibendo per l'avvenire la promozione de' Laici a' Vescovadi , conforme scorgesi dai di lui commonitorj, dati a suoi Legati , inviati a Costantinopoli per terminare l' affare in un Concilio . Dalle quali risoluzioni apertamente apparisce , che il Pontefice Giovanni operò con tutta prudenza , e rettitudine per riunire le due Chiese , e per supprimere tanti scandali : e si sarebbe acquistata gran lode , se il successo non fosse riuscito diverso da ciò , che si lusingava; poichè Fozio levò le lettere ai Pontificj Legati , e col pretesto di traslatarle in greco , le alterò , e mutò in tutto ciò , che era di suo vantaggio , e discapito : poi adunato un Concilio di 383. Vescovi suoi Partegiani , detto Sinodo Foziano , riposero questo in luogo dell' ottavo Ecumenico , ivi condannato , e si ristabilì Fozio nel Patriarcato , venerandolo come Santo : si lacerà la fama di tutti i Pontefici , fuorchè di Giovanni , e si abolì dalla Confessione Nicena nel Mistero dello Spirito Santo la parola *Filioque* , come fosse Eresia; e perciò Fozio (a) credevasi divenuto Patriarca universale , come Titolo perduto dal Ponteficato Romano , prevaricato in Eresia , per l'aggiunta della stessa parola . Sì sacrileghi atti furono sottoscritti , non solo dall' Imperadore , ma da Paolo Vescovo d' Ancona , da Eugenio d' Ostia , e dal Cardinale Pietro Prete della C. R. Pontificj Legati , che (b) *ut musa pecora ducti sunt magna cum Sedis Apostolica ignominia*. Questo infelice esito della Legazione , e Sinodo , diè motivo (c) alle querele contro del Pontefice Giovanni , come prevarica-

M 6 tore

(a) *Octav. Jader. in Catal. Hostium Eccl. 5.* (b) *Bar. an. 879. n. 62.* (c) *ibidem n. 5. Giacc. in ejus vita, Carnier. in Chronolog. Pontif. & alii.*

tore in ricevere nella Comunione Fozio, e confermarlo nel Patriarcato, chiamandolo (a) di spirito vile, e muliebre: per il che (b) derivò la favola di Giovanna Papessa, quando per altro egli fu Ecclesiastico molto capace nell'agire i negozi; come lo dimostrano le controversie, e gl'affari (c) di tre Imperadori, da lui coronati in quattr'anni, le contese sostenute con il Conte di Spoleti, e col Marchese di Toscana, l'ordinazioni fatte in Francia, ed in Italia, e le precauzioni prese contro l'armi de' Saracini: nè il Papa così da lontano poteva prevedere esser falsa l'asserzione, che da' Cattolici desideravasi Fozio per Patriarca, e del di lui pentimento, e che poi i suoi Legati dovessero prevaricare, e supporre di venire ingannato da un Imperadore sì pio, e saggio, per l'addietro stato sempre contrario a Fozio, ed allora divenuto suo protettore, senz'aver in lui riconosciuti chiari segni di emendazione: e perciò subitamente che rilesse queste nuove empietà di Fozio, (d) lo condannò con il Pseudo-Sinodo, e i suoi Legati, che anche depose: e poscia spedì in Constantinopoli il Cardinal Marino, statovi altre volte per Legato, e così ben si diportò nel riparare al male cagionato dai predetti tre Legati, che meritò di succedere nel Pontificato a Giovanni, il quale, se fu sorpreso dagl'inganni di ristabilir Fozio, purgò la sua coscienza appresso Dio, e la sua fama appresso il Mondo col ritrattare il mal fatto, che è tanto difficile a' Grandi.

C A.

(a) Battagl. in Conciliabol. Costant. an. 879. (b) Bar. an. 879. n. 5. (c) Carlo Calvo, Lodovico Balbo, e Carlo Crasso (d) Bar. an. 880. n. 11. & 13.

CAPITOLO XII.

Marino di Gallese , creato Pontefice li 27. Dicembre 882. . . . Sue qualità , e condanna di Fozio . Risentimento della Corte Imperiale . Empia lettera di Fozio sopra la Proceffione dello Spirito Santo . Considerazioni , e riprove di detta lettera .

Ritrovandosi la Chiesa Latina , e Greca così sconvolte per l' enormità di Fozio , il Clero Romano elesse per Successore a Giovanni VIII. il Cardinal Marino , nel di cui zelo aveva molte riprove , rimostre nelle tre legazioni d' Oriente , quando vi fu mandato da Niccolò I. per scomunicare Fozio , da Adriano per deporlo dal Patriarcato nel generale Concilio , e da Giovanni per riprovare i danni cagionati dai tre Legati Pontifici , riportandosi con gran costanza contro Fozio , per il che fu da Cesare ritenuto per trenta giorni nelle carceri : e perchè poscia nel principio del suo Pontificato (a) condannò pubblicamente Fozio , ed annullò tutti i di lui atti , l' Imperadore , riputando ciò fatto ad onta della sua Maestà , scrisse gli lettere ingiuriose , minacciando eziandio di deporlo , se seguiva a molestare Fozio , arbitro allora dell' Imperio . Ma Marino restò sempre saldo nelle intraprese deliberazioni : e prevenuto poi dalla morte , sentiremo le risposte a quelle lettere nel Pontificato di Stefano VI. a cui pervennero .

Frattanto del Scismatico Fozio si verificò (b) *nullum Schisma est , nisi aliquam heresim confingat ,*

(a) *Bar. an. 882. n. 2. (b) s. Aug. quem citat Jander c. 4. de Apostat. & heret.*

ingat, coll'empia (a) lettera, che scrisse contro quelli, che cattolicamente asseriscono la processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo, diretta al Patriarca d'Aquileja, imbevuto del medesimo errore: e perciò divenuto odioso ai Latini, era ricorso a Fozio, che sapeva essere del di lui parere, avendolo mostrato nella (b) lettera circolare agli Orientali, e (c) nel suo Pseudo-Sinodo, acciò ne stabilisse l'assioma con prove, le quali furono bestemmie, e non argomenti o ragioni, per la loro insuffistenza, asserendo egli la processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo *Traditioni, & doctrine refragari*; perchè i Pontefici, e i SS. Padri Latini, nel mistero dello Spirito Santo dissero procedere dal Padre, senza nominare il Figliuolo: quasi che, da chi si confessava lo Spirito Santo procedere dal Padre, si neghi dal Figliuolo. Se ciò vero fosse, i Padri Niceeni, tacendo nel Simbolo il Mistero dell'Eucaristia, lo negarono: e chi asserisce nel Cielo, una Stella, nega l'altre, come ben provarono Papa Adriano nella sua (d) lettera a Carlo Magno, (e), e S. Paolino Vescovo d'Aquileja nel suo Sinodo di Forlì. Da Fozio si adduce per prova la tradizione, come contraria ai Cattolici, e noi la portiamo per difesa contro di lui. (f) S. Damaso nel Concilio Romano nel Terzo Secolo, (g) S. Atanasio nel Quarto, (h) S. Leone Magno nel Quinto, (i) S. Gregorio Ma-

(a) *Hanc apud Bar. an. 883. n. 35.* (b) *Bar. an. 863. n. 34.* (c) *Idem an. 879. n. 71. e 72.* (d) *hanc citat Bar. an. 791. n. 5.* (e) *Citatus a Bar. ibid. n. 3.* (f) *S. Damasus in Conc. Rom. in Crescon. collect. cit. a Bar. ann. 447. n. 21.* (g) *S. Athanas. in suo Symb.* (h) *S. Leo ep. 93. ad Turribium, & vide ejus Pontif. pag. 222.* (i) *S. Greg. Magn. Dial. lib. 2. in fine.*

Magno nel Sesto, (u) Teodoro Primate dell'Inghilterra di Nazione greco nel Settimo, (b) Tarasio Patriarca di Costantinopoli nell'Ottavo: e (c) i Padri del Concilio Niceno II. apertamente confessarono lo Spirito Santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo: e i Vescovi della Spagna a tempo (d) di S. Leone Magno, non solo professarono questa confessione, ma la divulgarono coll'aggiunte al Simbolo Niceno della parola *Filioque*, per tutta la Francia, con tal osservanza, che da Carlo Magno si pregò Papa Leone III. a recitare anche nella Chiesa Romana il Simbolo Niceno, acciò ne fosse comune il canto, come n'era la credenza; ma non vi acconsentì Leone per ritenere l'antico uso di recitar nella Messa il Simbolo Apostolico, tralasciato poi da Benedetto VIII. che v'introdusse il Niceno coll'aggiunta della parola *Filioque*, forse appunto per la contradizione de' Greci. In somma non v'è Santo Padre Greco, o Latino, che impugni esplicitamente tal verità, fuorchè gl'Eretici Iconoclasti, prima impugnatori di questo Cattolico dogma. In oltre Fozio soggiugne nella sua lettera, che *dicere a Patre, & a Filio Sanctissimum Spiritum procedere, duos omnino est causas, & principia in Sanctissima Trinitate introducere*: e che, *si ex Patre per generationem Filius procedit, Spiritus vero Sanctus ex Filio per processionem, ad Nepotiz ordinem utique deveniet Spiritus Sanctus*. Ma diversamente da Fozio spiegaronò i Sacri Dottori, e particolarmente S. Agostino: (e) *Sicut Pater & Filius, & Spiritus Sanctus sunt unus Creator, & unus Do-*

(a) *Apud Bedam lib. 4. cap. 17.* (b) *Gennad. pro Conc. Florent. c. 1. art. 6.* (c) *Bar. an. 787. n. 39.* (d) *Vedi il Pont. di Leone Magno pag. 222.* (e) *S. August. lib. 3. de Trinit. c. 14.*

Dominus ; ita Pater , & Filius sunt unicum Spiritus Sancti principium , non duo principia : e S. (a) Ilario: Spiritus Sanctus mittitur a Filio, quia esse ab illo accipit , in conformità delle parole di Cristo , che dello Spirito Santo disse: (b) ille me clarificabit, qui de meo accipiet, glossate dai SS. (c) Ambrogio, Agostino, e Gregorio : missio Spiritus Sancti , est ejus processio de Patre , & Filio . Nè vale la contraria asserzione , che ancora il Figliuolo si dica messo dallo Spirito Santo, (d) nunc misit me Dominus, & Spiritus ejus; poichè (e) Filius mittitur a se , & a Spiritu Sancto. E la Fede ci obbliga a credere , (f) Filius a Patre solo est, non factus , nec creatus , sed genitus : Spiritus Sanctus a Patre , & Filio , non factus , nec creatus , nec genitus , sed procedens . Qual differenza poi sia tra questa generazione, e processione, distinguere nescio , non valeo , non sufficio , ci lasciò scritto (g) S. Agostino .

CAPITOLO XIII.

Adriano III. Romano , creato Pontefice li 21. Gennaio 884.

Stefano VI. Romano , creato Pontefice li 13. Maggio 885. Risposta alle lettere ingiuriose di Basilio , a cui succede nell' Imperio Leone VI. che detronizzò Fozio .

Essendo giunte a Stefano VI. le contumeliose lettere , scritte dall' Imperadore Basilio al Pontefice Marino , e ad Adriano , per aver anche que-

(a) s. Hilar. lib. 8. de Trinit. (b) Joan. 16. (c) s. Ambr. lib. 12. de Spirit. Sanct. s. Aug. tract. 99. in Joan. c. 12. & s. Greg. hom. 26. in Evang. (d) Isaia 8. (e) s. Aug. li. 2. de Trinit. apud Angelicum 1. part. q. 43. art. 8. (f) Ath. in Symbol. (g) s. Aug. lib. 3. contr. Maximin. cap. 10.

questo anatematizzato Fozio, rispose subito a Cesare, (a) *quomodo talia scribere potuisti*; mentre non era soggetta alla di lui autorità *Sacerdotalis, & Apostolica dignitas*, e che doveva regolare le cose mondane, e non l'Ecclesiastiche: stendendosi ad ammonirlo, ed a detestare Fozio con facondia, e costanza. Ma la lettera del Papa arrivò in Costantinopoli, che Basilio era (b) già morto: e ravvedutosi del suo impegno, lasciò a Leone VI. suo Figliuolo, e Successore (c) settanta sei documenti, il primo de' quali, *sanam habe mentem in his, quæ ad rectæ Fidei Doctrinam pertinent*: ed inculcandogli il rispettare le Chiese, e i Sacerdoti, *honor enim, qui Sacerdotibus habetur, in Deum refertur; ita eorum contumelia longe etiam gravius ejus iram provocat*. Quindi Leone per eseguire gl' avvertimenti del Padre, coerenti a quelli della lettera del Papa, a lui ricapitata, (d) discacciò l'empio Fozio da quella Sede, e rilegollo nel Monastero degl' Armeni, e vi innalzò il Principe Stefano suo fratello, il quale, perchè era stato ordinato Diacono da Fozio, scrisse al Pontefice, pregando a dispensarlo; ma il Papa ne sospese la risoluzione, volendo prima miglior informazione dall' istesso Cesare, e da altri Ecclesiastici di Costantinopoli, poichè (e) *Romana Ecclesia quodcumque definierit, in sempiternum manet incorruptum*: onde la loro risposta essendo arrivata in Roma, mentre era già morto il Pontefice Stefano, del seguito si parlerà nel seguente Capitolo.

Da (f) alcuni Greci si contende, che Fozio
mo-

(a) *apud Bar. an. 885. n. 9.* (b) *An. 886.* (c) *apud Bar. an. 886. n. 12* (d) *in appendice act. Græc. Octav. Synod. in Codice Columnen.* (e) *Steph. VI. ep. 2.* (f) *Hos vide apud Allatum de Eccl. Occ. & Orient. consens. lib. 2. c. 6.*

morisse nella comunione della Chiesa Cattolica, asserzione rigettata (a) dal Breviario dell'ottavo Sinodo, esposto al pubblico nella Chiesa maggiore di Costantinopoli, che dice: *Photius quadraginta quinque annis a Papa Leone, usque ad Formosum excommunicatus fuit*: e da (b) altri si crede fatto acciecare dall'Imperadore per macchinata ribellione. In somma con (c) la di lui morte, benchè restasse suppresso il suo Scisma, che per mezzo Secolo agitò la Chiesa, lo ripullò (d) Michele Cerulario dopo diecisette Patriarchi Greci.

C A P I T O L O X I V .

Formoso Romano, creato Pontefice li 26. Maggio 891. Sue qualità, ed operazioni per lo Scisma di Fozio, da lui nuovamente condannato.

Formoso Vescovo di Porto (e) *religionis integritate, divinarum Scripturarum scientia clarissimus* (scrive di lui un suo contemporaneo) stato già Predicatore, e Legato Apostolico ai Bulgari, fu da Giovanni VIII. degradato dal Cardinalato, scomunicato, e relegato in Francia, facendolo giurare di mai ritornare in Roma, o al suo Vescovado. Dal qual giuramento, essendo poscia stato assoluto da Papa Martino, meritò Formoso per la sua dottrina, ed integrità di costumi di ascendere al Pontificato: e subitamente diede (f) risposta alle lettere degl'Orientali, dirette a Stefano VI. intorno alla dispensa agl'Ordinati da Fozio, dicendo, che confessando questi con libelli l'errore, e chie-

(a) *Hoc Brev. citatur a Bar. an. 880. n. 12.* (b) *Cedr. in annal. & Christoph. Besoldus in vita Leonis Philosophi.* (c) *Bar. an. 886. n. 29.* (d) *Vedi il Pont. di Leone X.* (e) *Luitp. lib. 5. hist. c. 6.* (f) *apud Bar. an. 891. n. 6.*

chiedendone il perdono, fossero ammessi alla comunione laicale, prescrivendo il modo, come poi si debbano abilitare. E per dare a ciò effetto, e per rinnovare la condanna di Fozio, spedì egli a Costantinopoli tre Legati: ed indi, passato a miglior vita, lasciò fama del suo nome, non tanto per quello operò vivente, quanto per ciò di lui si fece, disse, (a) e trattò dopo la morte.

CAPITOLO XV.

Stefano VII. Romano, creato Pontefice li 6. Gennaio 897. Stabilità della Sede Romana non ostante il perversimento di molti Ecclesiastici: origine di questo. Intrusione de' Papi, e ragioni, perchè si annumerino fra' legittimi. Fatto di Stefano VII. contro il Cadavere di Formoso, controverso dagl' Eretici, e come difeso da' Cattolici.

BEN prognosticò il Cielo con (b) la repentina ruina della Basilica Lateranense, restando intatta la sola Cattedra Pontificia, che in Roma doveva rimaner sincera la Fede, ma senza Fedeli, com'era rimasta illesa la Sede della Chiesa senza la Chiesa. Per più di un Secolo la Chiesa Romana si vide lacerare non dagl'Eretici, ed Idolatri, ma dal suo Clero medesimo, che divenuto sregolato ne' costumi, nell'osservanza de' Canoni, profanatore del sacro carattere, e simoniaco, intruse nel Pontificato Ecclesiastici, indegni di riverirlo, non che di sostenerlo: chi a forza di potenza, e chi per clientela. Origine di questo perversimento fu l'esecrando esempio della Chiesa

(a) Vedi i Pontificati di Stefano VII. e Sergio III.

(b) Bar. an. 877. n. 7.

fa Greca coll'oppressione de' buoni, con le discordie, ed alterigie, coll'intrusione ne' Vescovadi, e con la maldicenza, e discredito del Pontefice. Quindi si vide, che, se in Roma dovevasi arguire dalle Persone la Fede, e non dalla Fede le Persone, poteva dirsi rovinata la Religione (ma perchè (a) *portæ inferi non prævalerunt adversus eam*, si scorgeva, che la Fede regge la Chiesa, e non la Chiesa la Fede) e con l'inosservanza discreditata la legge di Cristo, vilipesi co' fatti i Canonici, e sostenuti colle parole, avviliti ne' portamenti i Pontefici, e venerato dal Cristianesimo quanto in altri tempi il Pontificato, il quale non può divenir Eretico ne' insegnamenti, benchè i suoi Ministri sieno scandalosi ne' costumi, perchè (b) *sicut permanet quod in Christo Petrus credidit, ita permanet quod in Christo Petrus instituit*. Non perciò, che furono intrusi tali Pontefici, s'interuppe la legittima successione nel Pontificato Romano; poichè poscia (c) *accedente consensu Cleri satius esse existimantis, eos qualescumque tolerandos, quam Ecclesiam Schismate conscindendam, ut legitimi Pontifices novis comitiis, consuetis ritibus sint electi*, come praticò eziandio nel confermare l'intruso Giovanni XXII. (d) *minoris sciens esse mali, monstruosum quantumlibet caput ferre, quam duobus capitibus infamari, & fecari corpus unum in duo*.

Uno di essi fu Stefano VII. il quale per privati disgusti (e) fece disseppellire il Cadavere di Formoso suo Antecessore, e fattolo Pontificalmente vestire, e riporre in Cattedra, come fosse vivente, in publico Confesso lo ripigliò di tradimento contro Giovanni VIII. d'intendimento co'

Sa-

(a) Matth. 24. (b) S. Leo Serm. 2. in suo Anniversario. (c) Bar. an. 897. n. 1. (d) Idem an. 955. n. 4. (e) Luitpr. lib. 1. c. 8.

Saracini, e d'essere passato dal Vescovado di Porto a quello di Roma contro i sacri Canonì: ed indi fattolo spogliare, fecegli recidere le prime tre dita della destra mano, con le quali si suol benedire, e fece gittare il Cadavere nel Tevere, (a) *Et cunctos, quos Formosus ordinaverat gradu proprio depositos iterum ordinavit.* Si verificò allora il detto dello Spirito S. (b) *condemnat Justus mortuus impios vivos*; mentre ritrovato da' Pescatori il Cadavere, e portato nella Chiesa di S. Pietro, *Sanctorum Imagines illud in loculo positum venerabiliter salutaverunt.* Qual miracolo giustificò l'innocenza, (c) e la Santità di Formoso. Ma Stefano ben tosto pagò il fio del sacrilegio, morto (d) strozzato in carcere da' suoi malevoli.

Tuttavia, benchè ciascuno riprovasse la di lui persona per la sceleratezza dell'azioni, fu venerato per la dignità. Arnusto Arcivescovo di Narbona a lui ricorse, e da lui ottenne la conferma de' Privilegj della sua Chiesa, e che all'Arcivescovado di essa dovesse sempre innalzarsi uno di quel Clero, quando non fosse appoggiato alla potenza Regia. Ariberto (e) suo Successore, richiese, e ricevè da lui oracoli sopra alcune differenze concernenti gl'Ebrei. Fulcone (f) Arcivescovo di Rems lo supplicò di protezione contro gl'insulti faceva alla sua Chiesa Rendeboldo figliuolo del Re Arnulfo, e seco si scusa di non poter essere a' suoi sacratissimi piedi, nè al Sinodo intimato a Ravenna per le guerre, e lo prega della licenza di trasmettervi in suo luogo due Vicarij.

(a) *Luitpr. lib. 1. cap. 8.* (b) *Sap. 4.* (c) *Auxil. in ep. liminari lib. 2. ad Leonem Episc. Nolan.* (d) *Bar. an. 900. n. 6.* (e) *Nat. Alex. in hist. Eccl. Sæc. 9. in Steph. VII.* (f) *Frodoardus lib. 4. c. 4.*

cari. Lodovico, (a) vincitore di Berengario, a lui supplichevole domandò, ed ottenne la Corona dell' Imperio: ed il motivo altro non fu, che (b) *etiam in Successoribus indignis venerari Petrum, atque in Petro Christum.* Onde per tali avvenimenti a torto i moderni Eretici vilipendono la Carica profanata da' costumi, quasi che il peccato del Giudice discreditaſe la Legge, e questa soggiaccia alla reità de' colpevoli.

I (c) Magdeburgensi oltre l'efecrare la persona di Stefano, ne ripigliano eziandio per ereticale la dottrina, quando volle riordinare (d) *quas Formosus ordinaverat*, come se i Sacramenti dipendessero dalla virtù del Ministro, e non dal valore intrinseco di essi, i quali *ex opere operato* sono sempre operanti ed efficaci; ma a loro risponde il Bellarmino, che Stefano errò (e) *in questione facti, non juris: & malo exemplo, non falsa doctrina: nec edidisse aliquod decretum, quod decerneret ordinatos ab Episcopo degradato, vel nominatim a Formoso, tamquam degradatos esse iterum ordinandos; sed solum de facto jussisse iterum eos ordinari: quæ jussio non ex ignorantia, aut heresi, sed ex odio in Formosum procedebat.* Ed il Scismatico (f) Sigiberto dicendo in questo proposito *per vim exordinasse a Formoso ordinatos* riflette (g) il Coqueo, che la parola *exordinasse*, significa, che non riordinò, ma gli sospese l'autorità, li depose, come illecitamente, non nullamente ordinati.

S E-

(a) *Luitpr. apud Bar. an. 901. n. 15.* (b) *Bar. an. 997. n. 8.* (c) *Magd. cent. 9. c. 10.* (d) *Luitpr. lib. 1. c. 8.* (e) *Bellar. lib. 4. de Rom. Pont. c. 12.* (f) *Sigiber. in Cbrox. an. 903.* (g) *Leonard. Coqueus in Assimdrn. tom. 1. pag. 479.*

SECOLO DECIMO

CAPITOLO UNICO.

Costumi prevaricati degl' Ecclesiastici nel corso de' Pontificati di Romano, Teodoro II. Giovanni IX. Benedetto IV. Leone V. Cristoforo, Sergio III. Anastasio III, Lando, Giovanni X. Leone VI. Stefano VIII, Giovanni XI. Leone VII. Stefano IX. Martino II. Agapito II. Giovanni XII. Benedetto V. Giovanni XIII. Dono II. Bonifazio VII. Benedetto VI. e VII. Giovanni XIV. e XV. Gregorio V. e sempre mantenuta intatta la Chiesa da ogni Eresia, e venerato il Pontificato anche sotto Papi malvagi. Censure degl' Eretici moderni, e loro confutazione.

NEL Decimo Secolo, benchè gl' Ecclesiastici fossero di perversi costumi, e i Papi profanassero il Pontificato con i sacrilegj, e l' intrusione: tuttavia non solo mai forse nuova Eresia nè in loro, nè nel rimanente del Cristianesimo; ma solamente videsi ripullulare in Italia pochi Antropomorfiti, oppressi cogli scritti dal Vescovo di Verona Ratiero, ed (a) alcuni Manichei in Filipopoli, e l'altre vecchie si andarono scemando; sicchè in tempi così impuri fu tanta purità di Fede, la quale dagl' Eretici (b) Magdeburgensi si decanta decaduta dalla Chiesa Romana con la successione de' Pontefici, appunto perchè questi macchiarono con sacrilegj quella Cattedra, quasi che si possa disprezzare tutto il Senato Augusto degl' Apostoli, per esservi stato Giuda, conforme con i
suc-

(a) *Genebr. in Chron. an. 935.* (b) *Magd. Cent. 10. & alibi.*

successi si dimostrerà in confutazione degl'istessi Calunniatori.

Dopo i brevi, e lodevoli Pontificati di Romano, Teodoro, Giovanni IX. Benedetto IV. e Leone V. invasero, e profanarono quella Sede Cristoforo, e Sergio III. il primo con la prigionia di Leone V. il secondo con quella di Cristoforo, rendendosi anche (a) vituperevole per l'odio antico contro Papa Formoso, condannando i di lui atti, e quelli di Teodoro, e Giovanni IX. perchè questi annullarono i sacrileghi attentati di Stefano VII. contro l'istesso Formoso. I (b) Magdeburgensi dicono, o che errò Stefano VII. nella condanna di Formoso, e Sergio III. in confermarla: o Teodoro, e Giovanni IX. in assolverlo come innocente; qual dilemma così vien risoluto dal Bellarmino, (c) *errasse Stephanus, & Sergium malo exemplo, non falsa doctrina*: e Sergio, non ostante gl'eccessi della sua scandalosa vita, fu venerato per la dignità, che sosteneva. Concesse (d) egli il Pallio ai due Arcivescovi Rogero d'Amburgo, e Sergio di Colonia, dalla di cui giurisdizione rese anche esente (e) la Chiesa di Brema: arricchì i (f) Monaci Cassinensi di riguardevoli privilegi: ordinò (g) ai Padri del Concilio di Trosli presso Soissons, che riprovato Fozio, ed i di lui errori, vi confermassero la Cattolica sentenza della processione dello Spirito Santo, conforme essi fecero nell'Articolo XIV. stendendo in lodi, e gloria della Romana Sede, e del medesimo Papa Sergio. Or se la Chiesa

Gal-

(a) *Luitpr. lib. 2. c. 13. citatus a Bar. an. 908. n. 5.* (b) *Magd. Cent. 9. c. 10.* (c) *Bellar. lib. 4. de Rom. Pont. c. 12.* (d) *Crant. lib. 2. hist. Eccl. Saxon. c. 74. c. lib. 3. c. 1.* (e) *Adam Monachus lib. 1. c. 42.* (f) *Leo Ostien. lib. 1. c. 54.* (g) *Labbe tom. 9. Conc.*

Gallicana con tanta venerazione parlò di quel Pontefice sì immeritevole, e l'obbedì: non si arrossiscono i moderni Eretici di scandalosamente sparlare della Persona, e condotta di SS. Papi, quasi che solamente le loro farisaiche Chiese meritino applauso?

A Sergio III. successe il lodevole Anastasio III. ed a questo i due intrusi Lando, e Giovanni X. ambedue. (a) dissoluti ne' costumi, e particolarmente Giovanni, che (b) promosse all' Arcivescovado di Rems Ugone figliuolo d' Eriberto Conte d' Aquitania in età di cinque anni, della quale mostruosa elezione con ragione si duole. (c) Frodoardo, e (d) S. Bernardo. Pure la Nave della Chiesa con tutte queste enormità non si sommerse, perchè sostenuta da Cristo, il quale disse (e) *vobiscum sum usque ad consummationem seculi*: e se ben pare, che dormisse (f) *qui custodit Israel: non dormitabit, neque dormiet*. E quanto fu più perverso, e diffamato Giovanni, tanto più per la dignità fu riverito dal Cristianesimo: e gl'istessi SS. Apostoli Pietro, e Paolo (g) accorsero alla di lui difesa, quando egli (h) si portò contro i Saracini, che infestavano le vicinanze dello Stato della Chiesa, con riportarne vittoria. Ricorsero (i) a lui Unno Arcivescovo di Amburgh, e Seculfo di Rems per il Pallio, e loro lo concesse: Berengario, da lui fu unto Re d'Italia: (k) Niccolò Mystico Patriarca di Costantinopoli per concordare la Chiesa Greca, che esecrava, come fornicazione, le quarte Nozze dell' Imp. Leone VI. e la Latina, che come lecite le sosteneva:

Bernino Tom. II. N P Im-

(a) *Luitpr. lib. 1. c. 17.* (b) *Frodoard. in Hist. Eccl. Rhemen. lib. 4. c. 20.* (c) *idem in Chron. lib. 4. c. 19. an. 925.* (d) *s. Bernar. ep. 42.* (e) *Matth. 28.* (f) *Psal. 132.* (g) *Luitpr. lib. 2. c. 14.* (h) *An. 915.* (i) *Adam Bremensis lib. 1. c. 477.* & *Frodoard. loc. cit.* (k) *apud Bar. an. 917. num. 4.*

l'Imperador Costantino VIII. per la spedizione de' Legati Apostolici per conservare la riconciliazione delle due Chiese. A lui mandarono Ambasciatori di riverenza Sisenando Vescovo di Compostella, ed Ordonio Re di Castiglia. Egli compose i gran litigi tra gl' Abbati Ilduino, e Ricario sopra il Vescovado di Tungres, cose tutte degne d' un Pontefice di miglior nome, se non sapessimo, che (a) *super Cathedram Moysi sederunt Scribae, & Pharisei &c. Quaecumque dixerint vobis facite, secundum opera eorum nolite facere.*

A Giovanni X. successe Leone VI. dalla fazione degl' Emoli cacciato dal Trono al Carcere: poi Stefano VIII. religioso Pontefice, Giovanni XI. di odiosa ricordanza, e creato Papa (b) d'anni 24. Leone VII. Stefano IX. Marino II. ed Agabito II. lodevolissimi Pontefici, a' quali seguì Giovanni XII. in età d'anni 17. di sceleratissimi costumi, tra' quali (c) fu accusato all' Imperadore Ottone, ch' egli celebrasse Messa, e non si comunicasse, ordinasse un Diacono in una stalla, facesse l'ordinazioni per prezzo, (d) *Viduam Rainerii, & Patris concubinam, & Annam Viduam cum nepte sua abusum esse, & sanctum Palatium lupanar postribulum fecisse, venationem exercuisse, spiritualem Patrem suum lumine privasse, Joannem Cardinalem, vivibus amputatis, occidisse, incendia fecisse, ense accinctum, galea, & lorica indutum fuisse, in ludo aleae Jovis, Veneris, ceterorumque Demonum auxilium poposcisse, Canonicas horas non celebrasse, nec signo Crucis se munisse, Conjugatas, Viduas, Virgines vi oppressisse.* E pure un mostro così laido, ed esecrato dal suo Clero, ricevè sup-
pliche

(a) *Matth. 33.* (b) *Continuator Luitprandi lib. 6. c. 6. hic vide Bar. an. 963. n. 3.* (c) *Contin. Luitpr. lib. 6. cap. 7.*

pliche (a) da Dunstano Vescovo di Contùberi, (b) dai Vescovi della Francia, divisi per l'intronizzazione d'Ugone, sospendendo ogni risoluzione, fino alla sua risposta. L'Imperadore Ottone (c) più volte gli scrisse in termini onorevolissimi, e regalò di preziosi doni: e quando da lui ricevè la corona Imperiale, (c) si prostrò a' suoi piedi, e fecegli il giuramento, (d) *Sanciam Romanam Ecclesiam, & Rectorem ipsius exaltabo*, ed al medesimo diresse il Diploma Aureo, così detto (e) dal Sigillo d'oro, con cui era marcato, di conferma di quanto la Sede Romana possedeva, ed eragli stato già donato da Pipino, e da Carlo Imperadore: e le Città, Terre, e Castella ivi descritte sono: Roma col suo Ducato, Subborghi, Contrade, Territorio, Montani, e Marittimi, Porto, e Lidi, Civita Vecchia, Porto, Cerverteri, Bieda, Marturano, Sutri, Nepi, Gallese, Orta, Bomarzo, Amelia, Todi con le sue tre Isole, Maggiore, Minore, e Polvese, Ravenna, Emilia, Bobio, Cesena, Forimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Ferrara, Comacchio, Gabello, Armino, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Gese, Fossombrone, Monte Feltro, Urbino, Cagli, Luceolo, il Territorio della Sabina: nella Toscana, Borgo S. Sepolcro Città di Castello, Orvieto, Viterbo, Marta, Toscanella, Soana, Populonia, Rosella, Almo, con l'Isola di Corsica, Suriano, l'Appennino, Verceto, Parma, Reggio, Mantova, e tutto il Ducato di Spoleto, e di Benevento. Nella Campagna, Sora, Arcè, Aquino, Arpino, Tiano, e Capua,

(a) *Vuillel. Malmerburg. de gestis Pont. Anglorum in Dunstano* (b) *Apud Bar. an. 692. n. 17.* (c) *Contin. Luitpr. l. 6. c. 8.* (d) *Grat. dist. 63. c. 33. Tibi Domino* (e) *Petra in Comment. ad Const. Apost. §. 1. Proœmial.*

pua, Gaeta, Fondi, i Patrimonj di Napoli, della Calabria superiore ed inferiore, e della Sicilia con tutti i Territorj, Isole, Castelli appartenenti alle suddette Città: e di più fece donazione di Rieti, Amiterno, Forcone, Norcia, Marfi, e Terni, con altre Città, e Territorj.

Quindi pare, che quanto più erano scelerati i Papi in tali tempi, maggior rispetto, e venerazione ricevevano dai primi Principi, e Patriarchi del Mondo. Onde ammutischino gl' Eretici, quando attribuiscono a colpa di podestà la colpa de' loro costumi, mentre (a) *soli Deo Filio servabatur sine delicto permanere. Quid enim si Episcopus, si Diaconus lapsus a regula fuerit? Ideo haereses veritatem videbuntur obtinere? Ex personis probamus fidem, an ex fide personas?*

Morto Giovanni XII. per una ferita fattagli (b) *quadam nocte extra Urbem, dum se cum cujusdam viri uxore oblectaret*, legitimamente succedettero nel Pontificato Benedetto V. Giovanni XIII. Dono II. Benedetto VI. e VII. Giovanni XIV. e XV. e Gregorio V. riconvenuto d' errore dai (c) Magdeburgensi, perchè contro l' istituzione di Cristo introdusse l' uso di battezzare le Campane. (d) *Mirum est, rispose loro il Bellarmino, cur non etiam dicunt Campanas a nobis antea catechizari, & instrui, ut possint fidei Symbolum resonare? Non enim Campana baptizantur, sed solum benedicuntur, & dedicantur divino cultui, eodem modo, quo Tempia, Altaria, Calices &c. Et sciant nomen baptismi non a Pontificibus, sed a Vulgo, vedendole aspergi aqua benedicta, & eius nomina imponi, ut distinguantur aliae ab aliis.*

Fine del secondo Tomo.

I N-

(a) *Tertull. de praescript. c. 2.* (b) *Contin. Luitpr. lib. 6. 11.* (c) *Maga. Cent. 10. c. 6.* (d) *Bellarmino lib. 4. de Rom. Pont. c. 12.*

I N D I C E

293

CRONOLOGICO

Dei Pontefici, de' quali si tratta in questo Tomo II. con il numero della Successione nel Pontificato, annotazione della loro Patria, tempo della Creazione, e Morte.

SECOLO VI.

LIII. Simmaco di Sardegna, creato li 22. Novembre 498 morto 19. Luglio 514.	Pag. 1
LIV. Ormisda di Venafro, c. 26. Luglio 514. m. 6. Agosto 523.	8
LV. Giovanni Toscano, c. 13. Agosto 523. m. 27. Maggio 526.	8
LVI. Felice IV. Abruzzese, c. 24. Luglio 526. m. 12. Ottobre 536.	19
LVII. Bonifazio II. Romano, c. li 15. Ottobre 530. m. 17. Ottobre 531.	21
LVIII. Giovanni II. Romano, c. nel fine del 531. m. 18. Ottobre 535.	22
LIX. Agabito Romano, c. 1. Luglio 535. m. 20. Settembre 536.	26
LX. Silverio di Campagna, c. nell' anno 537. m. 20. Giugno 540.	34
LXI. Vigilio Romano, c. li 27. Gennaio 540. m. nel 555.	39
LXII. Pelagio Romano, c. nel 555. m. 2. Marzo 559.	54
LXIII. Giovanni III. Romano, c. li 27. Luglio 559. m. 13. Luglio 572.	56
LXIV. Benedetto Romano, c. li 16. Maggio 573. m. 7. Maggio 577.	60
LXV. Pelagio II. Romano, c. li 11. Novembre 577. m. 5. Febbraro 590.	64
N 3	LXVI.

LVI. S. Gregorio Magno Romano, c. li 3. Settembre 590. m. 12. Marzo 604. 72.

SECOLO VII.

LVII. Sabiniano di Volterra, c. il primo Settembre 604. m. 19. Febbraio 605.	85
LVIII. Bonifazio III. c. li 12. Febbraio 606. m. 12. Novembre 606.	86
LXIX. Bonifazio IV. Romano, c. li 18. Settembre 607. m. 25. Maggio 614.	87
LXX. Diodato Romano, c. li 13. Novembre 614. m. 8. Novembre 617.	88
LXXI. Bonifazio V. Napolitano, c. li 14. Dicembre 617. m. 25. Ottobre 625.	91
LXXII. Onorio di Campagna, c. li 13. Maggio 626. m. 12. Ottobre 638.	92
LXXIII. Severino Romano, c. li 31. Ottobre 638. m. 2. Agosto 639.	103
LXXIV. Giovanni IV. della Dalmazia, c. li 31. Dicembre 639. m. 12. Ottobre 641.	105
LXXV. Teodoro Gerosolimitano, c. li 25. Novembre 641. m. 14. Maggio 649.	106
LXXVI. Martino di Todi, c. il primo Luglio 649. m. 12. Novembre 654.	111
LXXVII. Eugenio Romano, c. l'anno 654. m. 2. Giugno 655.	115
LXXVIII. Vitaliano di Segni, c. li 31. Agosto 655. m. 27. Gennaio 670.	115
LXXIX. Diodato Romano, c. 9. Aprile 669. m. 26. Giugno 676.	118
LXXX. Dono Romano, c. il primo Novembre 676. m. 11. Aprile 678.	120
LXXXI. Agatone Siciliano, c. l'anno 678. m. 10. Gennaio 683.	120
LXXXII. Leone II. Siciliano, c. li 15. Agosto	sta.

sto 663. m. 28. Giugno 684.	132
LXXXIII. Benedetto II. Romano, c. li 20. Agosto 684. m. 7. Maggio 685.	134
LXXXIV. Giovanni V. Siro, c. li 22. Luglio 685. m. 2. Agosto 686.	135
LXXXV. Conone Trace, c. li 20. Ottobre 686. m. 13. Ottobre 687.	135
LXXXVI. Sergio della Siria, c. li 26. Dicembre 687. m. 9. Settembre 701.	136

S E C O L O V I I I .

LXXXVII. Giovanni VI. della Magna Grecia c. 29. Ottobre 701. m. 10. Gennaio 705.	139
LXXXVIII. Gioaanni VII. della Magna Grecia, c. il primo Marzo 705. m. 18. Ottobre 707.	139
LXXXIX. Sifinio Antiocheno, c. li 18. Gennaio 708. m. 7. Febbraio 708.	139
XC. Costantino Siro, c. li 7. Marzo 708. m. 9. Aprile 714.	141
XCI. Gregorio II. Romano, c. li 22. Maggio 714. m. 11. Febr. 731.	143
XCII. Gregorio III. Siro, c. li 16. Febr. 731. m. 28. Novembre 741.	165
XCIII. Zaccaria della Magna Grecia, c. li 5. Dicembre 741. m. 15. Marzo 752.	170
XCIV. Stefano II. Romano, c. li 27. Marzo 752. m. 30. Marzo 752.	175
XCIV. Stefano III. Romano, c. il primo Aprile 752. m. 26. Aprile 757.	175
XCVI. Paolo I. Romano, c. li 28. Maggio 757. m. 29. Giugno 767.	178
XCII. Stefano IV. Siciliano, c. li 5. Agosto 768. m. il primo Febraro 772.	184
XCVIII. Adriano I. Romano, c. li 10. Febraro 772. m. 26. Dicembre 795.	187

SECOLO IX.

XCIX. Leone III. Romano, c. li 26. Decem- bre 795. m. 12. Giugno 816.	211
C. Stefano V. Romano, c. li 22. Giugno 816. m. 25. Gennaio 817.	219
CI. Pasquale Romano, c. li 28. Gennaio 817. m. 13. Maggio 824.	220
CII. Eugenio II. Romano, c. li 18. Maggio 824. m. 11. Agosto 827.	226
CIII. Valentino Romano, c. li 11. Agosto 827. m. 21. Settembre 827.	230
CIV. Gregorio IV. Romano, c. li 24. Settem- bre 827. m. 25. Settembre 843.	230
CV. Sergio II. Romano, c. li 10. Febbraio 844. m. 12. Aprile 847.	237
CVI. Leone IV. Romano, c. li 12. Aprile 847. m. 17. Luglio 835.	241
CVII. Benedetto III. Romano, c. li 6. Agosto 855. m. 16. Febbraio 858.	253
CVIII. Niccolò Magno Romano, c. li 22. A- prile 858. m. 13. Novembre 867.	256
CIX. Adriano II. Romano, c. li 13. Dicembre 867. m. il primo Novembre 872.	266
CX. Giovanni VIII. Romano, c. li 13. Decem- bre 872. m. 15. Dicembre 882.	273
CXI. Marino di Gallese, c. li 27. Dicembre 882. m. 18. Gennaio 884.	277
CXII. Adriano III. Romano, c. li 21. Genna- ro 884. m. 9. Maggio 885.	280
CXIII. Stefano VI. Romano, c. li 13. Maggio 885. m. 21. Maggio 891.	280
CXIV. Formoso Romano, c. li 26. Maggio 891. m. 14. Dicembre 896.	282
CXV. Stefano VII. Romano, c. li 6. Gennaio 897. m. 24. Marzo 900.	1283

S E C O L O X.

- CXVI. Romano di Gallese, c. 28. Marzo 900. m. 19. Agosto 900. 288
 CXVII. Teodoro II. Romano, c. 20. Agosto 900. m. 8. Settembre 900. ibid.
 CXVIII. Giovanni IX. di Tivoli, c. 9. Settembre 900. m. 23. Settembre 904. ibid.
 CXIX. Benedetto IV. Romano, c. 24. Settembre 904. m. 8. Aprile 907. ibid.
 CXX. Leone V. di Ardia, c. 15. Aprile 907. m. 25. Giugno 907. ibid.
 CXXI. Cristoforo, c. 3. Luglio 907. m. 907. ibid.
 CXXII. Sergio III. Romano, c. 25. Dicembre 907. m. 9. Aprile 910. ibid.
 CXXIII. Anastasio III. Romano, c. 15. Aprile 910. m. 4. Giugno 912. 289
 CXXIV. Lando Sabino, c. 7. Giugno 912. m. 28. Dicembre 913. ibid.
 CXXV. Giovanni X. di Ravenna, c. 24. Gennaio 914. m. 7. Aprile 928. ibid.
 CXXVI. Leone VI. Romano, c. 9. Aprile 928. m. 23. Ottobre 928. 290
 CXXVII. Stefano VIII. Romano, c. 24. Ottobre 928. m. 8. Dicembre 930. ibid.
 CXXVIII. Giovanni XI. Romano, c. 11. Dicembre 930. m. 25. Ottobre 935. ibid.
 CXXIX. Leone VII. Romano, c. 27. Ottobre 935. m. 6. Maggio 939. ibid.
 CXXX. Stefano IX. Germano, c. 7. Giugno 939. m. 21. Ottobre 942. ibid.
 CXXXI. Marino II. Romano, c. il primo Novembre 942. m. 15. Maggio 946. ibid.
 CXXXII. Agabito II. Romano, c. 18. Maggio 946. m. 4. Luglio 955. ibid.

N 5

CXXXIII.

- CXXXIII. Giovanni XII. Romano, c. 9. Gen-
naro 956. m. 14. Maggio 964. 290
- CXXXIV. Benedetto V. Romano, c. 14. Mag-
gio 964. m. 4. Luglio 965. 292
- CXXXV. Giovanni XIII. Romano, c. 2. Ot-
tobre 965. m. 6. Settembre 972. ibid.
- CXXXVI. Dono II. Romano, c. 20. Settem-
bre 972. m. 19. Dicembre 972. ibid.
- CXXXVII. Benedetto VI. Romano, c. 19.
Dicembre 972. m. 19. Marzo 974. ibid.
- CXXXVIII. Bonifazio VII. Romano, c. 27.
Marzo 974. m. 21. Luglio 975. ibid.
- CXXXIX. Benedetto VIII. Romano, c. pri-
mo. Giugno 975. m. 10. Luglio 984. ibid.
- CXL. Giovanni XIV. Pavese, c. 16. Luglio
984. m. 28. Luglio 985. ibid.
- CXLI. Giovanni XV. Romano, c. primo. Ago-
sto m. 7. Maggio 996. ibid.
- CXLII. Gregorio V. di Sassonia, c. 16. Giugno
996. m. 4. Febbraio 999. ibid.

I N D I C E

Dei Pontefici con ordine Alfabetico.

Adriano I.	pag. 187	Eugenio I.	115
Adriano II.	266	Eugenio II.	226
Adriano III.	280		
Adeodato.	118	Felice IV.	19
Agabito I.	26	Formoso	282
Agabito II.	290		
Agatone	120	Giovanni I.	18
Anastasio III.	289	Giovanni II.	22
		Giovanni III.	56
Benedetto I.	60	Giovanni IV.	105
Benedetto II.	134	Giovanni V.	135
Benedetto III.	253	Giovanni VI.	139
Benedetto IV.	288	Giovanni VII.	139
Benedetto V.	292	Giovanni VIII.	273
Benedetto VI.	292	Giovanni IX.	288
Benedetto VII.	292	Giovanni X.	289
Bonifazio II.	21	Giovanni XI.	290
Bonifazio III.	86	Giovanni XII.	290
Bonifazio IV.	87	Giovanni XIII.	292
Bonifazio V.	91	Giovanni XIV.	292
Bonifazio VII.	292	Giovanni XV.	292
		Gregorio Magno	72
Conone	135	Gregorio II.	143
Costantino	141	Gregorio III.	165
Cristoforo	288	Gregorio IV.	230
		Gregorio V.	292
Diodato	88		
Dono I.	120	Lando	289
Dono II.	292	Leone II.	132
		Leone III.	211
		N 6	Leo-

300	<i>Indice dei Pontefici.</i>	
Leone IV.	251	Sergio II. 237
Leone V.	288	Sergio III. 288
Leone VI.	290	Severino 103
Leone VII.	290	Silverio 34
		Simmaco I
Marino I.	277	Sisinio 139
Marino II.	290	Stefano II. 175
Martino	111	Stefano III. 175
		Stefano IV. 184
Niccolò il Grande	256	Stefano V. 219
		Stefano VI. 280
Onorio	92	Stefano VII. 283
Ormisda	8	Stefano VIII. 290
		Stefano IX. 290
Paolo	178	
Pasquale	220	Teodoro I. 106
Pelagio	54	Teodoro II. 288
Pelagio II.	64	
		Valentino 230
Romano	288	Vigilio 39
		Vitaliano 115
Sabiniano	85	
Sergio I.	136	Zaccaria 170

JN.

I N D I C E

Deg' Er. de' quali si tratta nel T. II. postò secondo il tempo della loro prevar. e notandosi il Sec. in cui furono.

SECOLO VI.

Severo	pag. 5
Semipelagiani	20
Gajanò, o Gajaniti	28
Aftardociti	28
Fantasiastici	28
Incorruticoli	28
Corruticoli	28
Monofisiti	28
Monoteliti	28
Teodosio	28
Temistio	28
Agnoiti recenziatori	28
Barfaniani	29
Semidaliti	29
Filopono, e Gio: Grammatico	29
Triteiti	29
Giacomo Siro, o Zanzalo	29
Jacobiti, o Jacobiti	29
Melchiti	29
Armeni	20
Caucobanditi	30
Angeliti	30
Damanisti	30
Tetraditi	30
Pietriti	30
Paoliti	30

Nono	46
Leonzio	46
Origenisti	46
Eiceiti	85
Gnosimachi	85
Teocatagnosti	85
Tnetopfychiti	85

SECOLO VH.

Sergio Monotelita	92
Ciro Monotelita	92
Teodoro Faranita	112
Armeni	135

SECOLO VIII.

Iconoclasti, o Timoleonti	148
Aldeberto	171
Clemente	171
Felice d'Ugel	200
Elipando	200
Adottivi	202
Claudio	228

SECOLO IX.

Fozio	257
Antropomorfiti	287
Manichei	287

I N-

I N D I C E

A L F A B E T I C O

*Deg' Eretici descritti in questo T. II. con l'indicazione
del Secolo in cui sparsero le loro Eresie .*

Adottivi Sec. VIII. 202	Giacobiti Sec. VI. 29
Aftardociti Sec. VI. 28	Gio: Grammar. S. VI. 29
Agnoiti recenziatori Sec. VI. 28	Gnosimachi Sec. VI. 85
Aldeberto Sec. VIII. 271	Jacobiti Sec. VI. 29
Angeliti Sec. VI. 30	Iconoclasti S. VIII. 148
Antropomorfiti Sec. IX. 287	Incorrutticoli S. VI. 28
Armeni Sec. VI. 20	Leonio Sec. VI. 46
..... Sec. VII. 185	Manichei Sec. IX. 287
Barfaniani Sec. VI. 29	Melchiti Sec. VI. 29
Caucobadditi Sec. VI. 30	Monofisiti Sec. VI. 28
Ciro Sec. VII. 92	Monoteliti Sec. VI. 28
Claudio Sec. VIII. 228	Nonno Sec. VI. 46
Clemente Sec. VIII. 171	Origenisti Sec. VI. 46
Corrutticoli Sec. VI. 28.	Paoliti Sec. VI. 30
Daministi Sec. VI. 30	Pietriti Sec. VI. 30
Eiceiti Sec. VI. 85	Semidaliti Sec. VI. 29
Elipando Sec. VIII. 200	Semipelagiani S. VI. 20
Eantasiastici Sec. IV. 28	Sergio Sec. VII. 92
Faranita Sec. VII. 112	Svero Sec. VI. 5
Fetice Sec. VIII. 200	Tennio Sec. VI. 38
Filopono Sec. VI. 29	Teocatagnosti S. VI. 85
Fozio Sec. IX. 257	Teodoro Faranita Sec. VII. 112
Gajano Sec. VI. 28	Teodosio Sec. VI. 28
Gajaniti Sec. VI. 28	Tetraditi Sec. VI. 30
Giacomo Siro, o Zanza- lo Sec. VI. 29	Triteiti Sec. VI. 29
	Timoleonti S. VIII. 148
	Tne topychiti S. VI. 85
	Zanzalo Sec. VI. 29

I N

I N D I C E

303

De l' Eresie , delle quali si tratta in questo Tomo II.

E R E S I E

Anima, cioè contro la di lei immortalità.	Pag. 85
Afferite due Anime	262
Contro la Confessione	3a. 171
Contro le Croce	266
Contro Dio	85
Afferiti tre Dii	29
Contro l'Eucar. afferita immag. di Gesù Cristo	198
Demonj, che non vi sieno	225
Fornicazione, che non sia peccato	225
Contro Gesù Cristo	70. 266
Afferito corruttibile	13. 28
.... Figlio adottivo di Dio	200
.... Soggetto a tutte le Passioni	28. 57
.... Uscito dall'utero materno senza Corpo	112
Contro la di lui Nascita	239
... La di lui Passione	202
Che Cristo avesse una sola volontà	28
Che avesse due nature solamente ante adunationem	29
Che nel morire lasciasse una volontà	125
Contro le S. Imm. dalla pag. 143 per tutta la p.	237
Contro l'immortalità dell'Anima	85
Contro il Matrimonio	172. 289
Contro l'Opere buone	85
Contro la Predestinazione Divina	247 e seg.
Contro la Redenzione di Gesù Cristo	243
Contro le S. Reliquie	168. 171
Contro la Resurrezione de' Corpi	29. 225
Da altri creduta per tutti in sesso virile	30
Contro la SS. Trinità	265. 266
Contro la SS. Vergine	169

I N-

Delle Materie contenute nel Tomo II.

A

- A** Bluzione degl'Altari rito antico. pag. 33
- Abolizione del tributo a Cesare per la con-
mazione de' Pontefici. 126. 134
- Acefali nuovamente condannati. 49
- Acemeti Monaci. 23
- Acqua benedetta si asperga al Popolo dopo la Mes-
sa. 133
- Adozione di Gesù Cristo in Figliuolo di Dio, se
possa asserirsi cattolicamente. 201. e seg.
- Adulterazione del Concilio Generale VI. vedi la
pag. 131
- Adriano I. Papa condizionatamente approva l'ele-
zione di Tarasio al Patriarcato di Costantin-
192. sua lettera agl'Augusti sopra il culto dell'
Immagini. ivi. Spedisce Legati per il Concilio
Generale. ivi. e come l'approva 203. acconsen-
te si celebri un Concilio in Francfort 206. sue
operazioni, e decreti. 210. e seg.
- Adriano II. Papa sue qualità 267. scomunica Fozio,
ivi. spedisce Legati in Oriente per assistere al
Concilio Generale, loro istruzione, ricevimen-
to, e corso di quello. 268. e seg.
- Affinità spirituale inculcata da Diodato Papa. 90
- Agabito Papa approva le determinazioni della
Chiesa Africana 26. 27. riconviene l'Imp. Giu-
stin. per avere composta nuova Confessione di
Fede 27. Si porta a Costantinopoli 32. Opera
miracoli in tal viaggio 32. Depone Antimo da
quel Patriarcato 32. 33. e ne consacra Vescovo
Menna 33. riceve suppliche dall'Oriente ivi.
pur-

purga gl'Altari infetti dagli Eretici .	ivi .	muore in Costantinopoli , e di là portato a Roma in cassa di piombo .	ivi
S. Agata sua Chiesa titolata da S. Greg. agl'Arriani , e riconsacrata 76. 77. e miracoli seguitivi .	77		
Agatone Papa, sue provvisioni per il Conc. Gen. VI. 121. ed in qual senso l'approvasse .	129		
Agnus Dei, ovvero Cere benedette , come chiamate dal Morneo .	146		
S. Agostino suo Corpo quando trasportato da Ippona in Sardegna .	3		
Alboino Re de' Longobardi cala in Italia 59. e sue incursioni .	60		
Alpi Cozzie ricuperate da Gio: VI. 140	140		
Amalario sue qualità , scritti , e censure .	249		
Anastasio Imperadore perseguita i Cattolici in Oriente 4. calunnia il Vescovo Macedonio , e gl'insidia la vita. ivi. fa abbruciare gl'Atti del Conc. Calcedon. ivi. promuove al Patr. di Costant. l'empio Timoteo 4. 5. ed a quello di Ant. l'empio Severo 6. maltratta i Legati Pont. 10. ed Ormida P. ivi. profana le Chiese . ivi. Sua morte .	11		
Anastasio II. Imper. sua Confess. Cattol. 143	143		
Anastasio Patriarca Antiocheno , e sua costanza contro Giustiniano .	58		
Anastasio falso Patriarca traditore di S. Germano 161. scomunicato da Gregorio III. 162. Sua vergognosa morte .	170		
S. Andrea Calibita predica in publico il culto alle S. Immag. 179. muore in difesa della Fede .	180		
Angeli , se abbiano Corpo .	197		
Antimo promosso al Patriarcato di Costantinop. dall'Imp. Teodora 27. deposto da Agabito P. 32			
Antusa sua vita , e costumi .	188. e seg.		
Antipodi , ed asserzione di essi quando , e come sia creata .	173		

Ar-

- Armata navale dell'Imperadore Isaurico disfatta miracolosamente. 167
 Arianesimo divulgato per l'Africa, ed Italia. 24
 Arriani in Spagna si convertono. 71
 Atalarico Re de' Goti, e sua Costit. contro l'Immunità Eccl. e Bandi contro gl' Eretici Simon. 24

B.

- B** Ambino lattante parla per provare l'innocenza di Sergio Papa. 138
 Bandi, e leggi contro gl' Eret. 18. 20. 24. 33. 59. 147
 Barda Zio di Michele III. Imp. suoi vizj. 255. scomunicato da S. Ignazio 256. sua morte. 264
 Basilio perseguitato da Michele III. 255. Succede all'Imp. e fa vie risoluzioni contro gli Scismatici 264. Spedisce Legati al Papa a favore di S. Ignazio 267. Esilia Fozio, e rigetta le di lui suppliche 272. poi lo richiama alla Corte, 273. Sua falsa genealogia ivi. e ristabilisce nel Patriarcato, 274. Spedisce al Papa per la conferma, ivi. sua morte, e documenti lasciati a Leone VI. suo figliuolo. 291. 282
 Battesimo si conferisca ogni giorno. 133
 Battesimo con formola corrotta, e d'altre molte, loro validità, o invalidità. 75. 172
 Battesimo, conferito da' Preti Arriani di Spagna, si doveva reiterare, e perchè. 76
 Battesimo delle Campanie. 292
 Bellisario Generale dell' Armata di Giustiniano prende Cartagine, e l' Africa 24. Va in Italia contro i Goti 31. prende Roma 34. Ministro della sacrilega deposizione di Silverio Papa 34. poi edifica in Roma una Chiesa 38. Dona alla Basilica di S. Pietro una Croce d'oro di libre cento 43. Scrive a Totila, che non spiani Roma 44. vien richiamato in Costantinopoli, e fatto acciecare da Giustiniano, e sue miserie. 56. 57
 S. Be-

- S. Benedetto Abbate , suoi successi con Totila . 42
 S. Benedetto il Giouane , suoi successi con Totila 42
 Benedetto II. Papa a suo riguardo Costantino Po-
 gonate lascia in piena libertà il Clero Romano
 nell'èlezione del Pontefice . 134
 Benedetto III. Papa a forza accetta il Ponteficato
 253. Riceve Ambasciadori dell'Imperadore Mi-
 ch. 254. Orna molte Chiese 253. 254. Sua Costi-
 tuzione sopra il funerale de' Cherici . 254
 Beneficiati non possono testare degl' avanzi fatti
 nei Beneficj . 26
 Beneficj Ecclesiastici , loro Origine . 5
 Bestemmiautore della SS. Vergine, e suo castigo. 150
 Boezio, e Simmaco fatti morire dal Re Teodor. 19
 Bogori Re de' Bulgari si converte dal vedere un qua-
 dro rappresentante il giudizio universale . 238
 Bolla aurea d'Ottone III. confermatória della do-
 nazione fatta ai Papi dagli antichi Imperd. 291
 Bolle principiarono a segnarsi col piombo da A-
 driano I. 210
 S. Bonifazio Vesc. di Ferentino dà un piccolo vaso di
 legno pieno ad alcuni Goti Arr. , ed il vino durò
 per quattro mesi, benchè sempre ne beveressero. 35
 S. Bonifazio Apostolo della Germania, suo zelo con-
 tro gl'Eretici. 172. Sua opinione circa il Battefimo
 i vi. Sue querele contro S. Virgilio - 173
 Bonifazio II. Papa , sua decretale contro i Semipe-
 lagiani . 21
 Bonifazio III. Papa convoca un Sinodo, e dichiara,
 che il titolo di Universale spetta al solo Pontefice.
 87. e che tre giorni dopo la morte si tratti del
 Successore al Pontificato, e Vescovado . 87
 Bonifazio V. Papa , calunnie oppostegli dagl'Ere-
 tici, e sua difesa 91. Decreta, che solamente si
 ordini quei Cherici , che si potevano alimentare
 dalla propria Chiesa . 92
 Ca-

C

- C**Alifo de' Saracini, vedi Giezi da.
 Callinico Patriarca di Cost. e sue perfide qua-
 lità 136. 137. fatto acciecare dall'Imperd. 136
 Campane, e loro Bättesimo. 292
 Canonici di Roma anche ab antiquo soliti ad inter-
 venire nei Sinodi, e Concilj Romani. 2
 Canonizzazione de' Santi solennizzata per la prima
 volta da Leone III. 218
 Capo di S. Paolo richiesto dall'Imperad. Costanti-
 na a S. Gregorio Magno, e da lui negato. 78
 Carestia, peste, e terremoti in Roma. 72
 Carestia in Oriente 167. in Occidente. 86
 S. Cassio Vesc. di Narni, e suoi successi con Totila. 41
 Catene di S. Pietro, loro miracoli, e collazione nel-
 la Chiesa di S. Pietro in Vincola. 65
 Celibato Sacerdotale, e sua origine, e continuazione
 nella Chiesa. 82. e seg.
 S. Cerbonio Vescovo di Piombino, suoi avvenimen-
 ti con Totila 43. e con i Longobardi. 62.
 Cere Benedette, vedi Agnus Dei.
 S. Cesario Arelatense, e sua condotta contro i
 Semipelagiani. 20. 21
 Chiesa Africana, e sua sommissione al Pontefice
 Rom. 26. e condanna de' Monoteliti 115. e sua
 confessione di Fede contro i detti Eretici. 109.
 Chiese degl' Eretici consecrate in Cattoliche da
 Giovanni Papa. 19
 Chiese, e Monast. distrutte dal Copronimo. 179
 Chiese, cioè, che niuno rifugiatovi sia estratto. 92
 Chiesa Lugdunense, e suoi sentimenti circa la Di-
 vina Predestin. 247. Sue regole di Fede sopra di
 essa, e sopra la Redenzione del Sang. di G.C. ivi
 Chiesa Greca riunita con la Latina. 15
 Cimiterj di Roma profanati da' Longobardi 61.
 perchè chiusi da' Cattolici 61. Risarciti da Pao-
 lo 10

- Io I. Papa 179. e da Giovanni VII. 140. difesi dalle calunnie 61. Scrittori, che di quelli trattano. ivi.
- Ciro Patriarca Alessandrino Monotelita, sue fraudolenze, lettere, e morte 93. per tutta la p. 106
- Claudio Vescovo di Torino Iconoclasta, ed Iconomaco, sue Eresie, e condanna. 228. e seg.
- Clero Romano, sue prudenti riflessioni per l'elezione di Vigilio al Ponteficato 38. Esiliato da Roma con li Cardinali 104. Non vuol'obedire l'Imperadore nell'eleggere il Successore a S. Martino Papa, mentre questo viveva. 114
- Cognazione spirituale, e sua origine. 90. Per questa non si può contraere matrimonio. 175
- Collazione Parigione sotto l'Imperadore Luigi il buono, e sua riprova. 227
- Concilio per essere Ecumenico non deve escludere alcun Vescovo. 51

C O N C I L J.

- Alessandrino. 93. 94
- Costantinopolitano II. Generale V. sopra i tre Capitoli sotto Vigilio Papa. 51
- Costantinopolitano III. Generale VI. contro i Monoteliti sotto Agatone Papa. 222
- Costant. IV. Gen. VIII. contro Fozio. 269
- Di Cost. Quinis. 136. Conciliab. contro le S. Immag. 176. Latrocinale di Fozio contro S. Ignazio. 259
- Costantinopolitano Foziano. 275
- Di Cressi sopra la predestinazione Divina, e Redenzione di Gesù Cristo. 249
- Di Elvira in spiegazione del Canone sopra le sacre Immagini. 146
- Di Francfort contro Felice, ed Eliprando. 203
- Di Magonza contro Gottescalco. 258
- Niceno II. Generale VII. sotto Adriano Papa in approvazione delle SS. Immagini. 194
- Di Oranges contro i Semipelagiani. 20

Di

- Di Parigi , cioè Collazione Parigina sopra le sacre Immagini . 227
- Di Roma sotto Simmaco P. contro i Scismatici 1.2. ed un'altro detto Palmare4. sotto Benedetto XIII. 2. sotto Bonifazio III. sopra la successione de' P. 87. sotto Giovanni IV. in difesa di Onorio P. 105. sotto Teodoro contro Pirro 111. sotto Martino contro i Monoteliti 112. sotto Agatone contro gl' Iconoclasti 121. Due sotto Greg. II. contro gl' Iconoclasti 154. 162. sotto Greg. III. contro li medesimi 166. sotto Zaccaria contro Aldeberto, e Clemente 172. sotto Stefano IV. contro gl' Iconoclasti 184. sotto Leone III. contro Felice Urgelirano 211. sotto Nicc. Magno contro Fozio 261. sotto Adr. contro gl' Iconoclasti. 268
- Di Toledo . 71
- Confermazione Sacramento , suo Ministro ordinario , e straordinario . 81
- Confessione , e suo antico uso . 171
- Confessione di Fede prescritta da Ormisda Papa agli Orientali . 10
- Conone Papa, 135. Spedisce Legati a Giustin. II. 136
- Contagio con l'apparizione di alcune Croci . 171
- Cosdroa Re di Persia invade l'Oriente 86. Prende Gerusalemme , e porta in Persia il S. Legno della Croce 88. e sua orribil morte . ivi.
- Costante Imp. Monotelita 106. Suo Editto, chiamato Tipo 110. minaccia il Papa , ed i Cattolici 111. Suo furore contro S. Martino Papa 113. Sue disgrazie , e morte . 117
- Costantina Imperadrice richiede a S. Greg. Magno il Capo di S. Paolo , e gli vien negato . 78
- Costantino Copronino Imp. sua nascita 151. Suo orribile Editto contro le S. Immag. e S. Reliquie 168. Sue Eresie, e vizi, ivi. Sue vittorie contro i Ribelli 169. Castighi di Dio contro lui 170. 171. Suo

Suo conciliabolo contro le sacre Immagini	176.
Sua spaventosa morte .	187
Costantino Imp. sotto la reggenza d'Irene sua Madre 189. 190. che lo fa acciecare, e muore .	212
Costantino Patriarca Costantinopolit. Iconoclasta, sue ree qualità 175. ed obbrobriosa morte .	183
Costantino Pogonate sua assunzione all' Imperio 118. intento ab abolire l'Eresia Monotelita 120. Scrive al Papa per la convocazione di un Concilio Generale 120. 121. Stabilisce, che non si paghi più il tributo per la conferma del Pont. 126. e che non se ne domandi più la conferma a Cesare 134	
Costantino Pontefice, suo viaggio a Costantinopoli, 141. Suo ritoruora Roma 142. Rigetta i Canoni Frullani. ivi. sue operazioni contro i Monot. 142	
Costan. desiderano riunirsi con la Chiesa Rom. 12	
Costituito di Vigilio Papa .	52
S. Croce venerata anche dagli Eretici quando si oltraggiavano le sacre Immagini .	177
Crocete apparse negli abiti in tempo di Peste. 171	
Croci si dibattono insieme in una processione .	87
Cristiani più di novanta mila uccisi per ordine del Re Cosdroa .	88
Crummo Re de' Bulgari uccide l'Imper. Niceforo, e del di lui cranio fa una tazza per beverci ,	212
Culto delle SS. Immagini antichissimo .	143. 185
Culto di Lat. solamente dovuto a Dio. 144. 146 201	
Culto di Dulia a tutti i Santi .	146
Culto d'Iperdulia alla SS. Vergine .	146. 201
Culto superstizioso de' Greci .	227
Culto indifferente riprovato dalla Chiesa .	228

C

Dedicazione di Chiesa si celebri per otto giorni .	20
Deivirile, e spiegazione Catt. di detta parola .	94
Diiti Monaci, e loro fondazione .	22. 23
Dispu-	

- Disputa tra Cattolici, ed Eretici, in Africa. 3. 4. Di S. Massimo con Pirro Monotelita 107. 108. Di S. Gregorio Turonense con Agilano Arriano 70. Di Gregorio Magno con S. Eutichio sopra la resurrezione della Carne 57. Tra' Vescovi Cattolici, ed Iconoclasti. 215
- Diptici, e loro significazione. 12
- Durando, e suo sentimento circa il modo con cui nacque Gesù Cristo. 254
- Diodato Papa con un solo bacio sana un leproso 90. vuole si osservi l'affinità spirit. tra i Compari. 90
- Donazione di molte Città, e Terre, e Castelli, fatta alla S. Sede dal Re Pipino, confermata da Carlo Magno 210. e da Ottone. 291

E

- E** Lezione del Pont. spetta al Clero Rom. 2
- Elia Vescovo di Gerusalemme, e sua costanza nella Confessione Cattolica ed esilio. 7
- Elvira, spiegazione del Canone di quel Concilio sopra le sacre Immagini. 146
- S. Epifanio, e suo fatto circa il dilaceramento di una Immagine. 198
- Episcopio Lateranee saccheggiato. 194
- Eraclio assunto all' Imperio prende per moglie la Nipote 94. Riporta il Legno della S. Croce in Gerusalemme. 88
- Eretici, cioè loro figli fatti Catt. possono ereditare 20. non così i figli de' Catt. fatti Eretici. ivi.
- Eretici repentinamente mutati in Cattolici. 7
- Erigena, vedi Giovanni Scoto.
- S. Ermenegildo M. per la Fede contro gl' Arr. 70
- Ettesi, Editto eretical di Eraclio. 103
- Eucar. detta dagli Iconoclasti Immag. del Corpo di Gesù Cristo 198. opinione oppugnata da' Catt. ivi.
- Eudoxia Imperadrice innalza un Tempio in Roma a S. Pietro. 65

S. Eu-

- S. Eufemia, sue Reliquie fatte gettare nel Mare dal Copronimo, e miracolosamente ritrovate 182.
 183. fatte poi riportare in Costant. da Irene. 190
 Eugenio Vicario di S. Martino Papa in Roma 114.
 e sua elezione al Pontificato. 115
 Eugenio II. Papa riceve Ambasciatori, e donativi dall' Imperador Michele Balbo 237. Suoi sentimenti sopra la Conferenza Parigina. 229
 S. Eutichio Patriarca Costantinopolitano, sua costanza contro Giustiniano 58. perciò strapazzato ivi, e richiamato dall' esilio. 59

F

- Felice IV. ordina, che la Messa si celebri in luoghi sacri 20. Per otto giorni si faccia festa della Dedicazione della Chiesa, ivi. alle sue persuasive il Re Atalarico annulla la pretensione di confermare l' Eletto al Pontificato. 19
 Felice, ed Elipando, loro Eresie, e condanna 200. e seg. Felice recidivo è citato a Roma da Leone III. che lo condanna, e sua morte. 211
 Felice Vescovo di Trevigi, e suoi successi con Alboino Re de' Longobardi. 60
 Ferragosto sua origine. 65
 Festo Senator Romano autore dello Scisma contro Simmaco Papa. 1
 Filippico Bardane Imperadore, sue ree qualità 142. Persecuzione contro i Cattolici, e le sacre Immagini ivi, acciecamiento, e morte. 142
 Flaviano Patriarca d' Antiochia, e sua pubblica Confessione di Fede in faccia deg' Eretici. 6
 Foca Imper. dichiara la Chiesa Rom. Capo di tutte le Chiese 80. Fa decapitare Costantina Augusta con tre figliuole 87. e sua morte. 87
 Forastieri ab antiquo ricevuti in Roma, e somministrato loro il bisognevole. 108
 Forbesio, e suo argomento contro l' infallibilità
Bernino Tom. II. O Pon-

- Pontificia 23. rigettato.
- Formoso Papa sue buone qualità, e prescrive la dispensa da darli agl' ordinati da Fozio.
- Fozio sue pessime qualità 257. assunto al Patriarcato di Costant. dai Scismatici, ivi. Sue violenze per ottenere la rinunzia di detto Patriar. da S. Ignazio, ivi. Suo Sinodo Latrocinale 259. Sue crudeltà, Eresie, e calunnie contro la Chiesa Rom. 260 e seg. Suoi attentati contro il Pontef. 264. da cui vien scomunic. 261. deposto da Basilio Imp. 261. Sue empie scritture contro S. Ignazio, e Niccol Magno 265, e seg. scomunic. da Adriano II, 268 nel Conc. Gener. di Costantinop. 270. e seg. titoli obbrobriosi a lui dati, ivi. nuovamente s'intrud nel Patriarcato 273. suo Sinodo detto Foziano 275. sua lettera contro la processione dello Spirito Santo 278. riprova di essa 278. e seg. di nuovo deposto, suo esilio, e morte.
- S. Fulgenzio Vescovo di Todi suo prodigio contro Goti Arriani.
- S. Fulg. Vesc. di Utricoli, e successi con Totila.
- S. Fulg. suo memorabile detto nel veder Roma trionfante 1, converte alcuni Vesc. Arriani.
- G
- G**Elasio Monaco sua condotta, e zelo contro gl' Origenisti.
- Generazione del Figliuolo, e processione dello Spirito Santo, e differenza fra esse.
- S. Germano Patriarca di Costantinop. incorona l' Imper. Leone Isaurico 150. presagisce la brutalità del Copronimo 151. sue operazioni, e scritti contro gl' Iconoclasti 153. deposto perciò dal Patriarcato, e mandato in esilio.
- Gesù Cristo sue passioni, e propassioni, come malamente spiegate dagl' Eretici, e ben distinte da Cattolici 28. S'egli possa dirsi Figlio adottivo di Dio,

- Dio, e diversità di sentenze 201. se possa dirsi ser-
vo di Dio ivi , e sua sacra umanità come debba
adorarsi ivi , come egli nascette . 239
- Giozida Re de' Saracini distruttore delle SS. Ima-
gini . 148
- Gilimero Re Vandalo Arriano abbandona la dife-
sa di Cartagine , è vinto dall' Armi Imperiali ,
vien condotto prigioniero a Costantinopoli . 25
- Giovanna Papessa sua favola . 1292
- S. Giovanni Damasceno, racconto, e miracolo del
taglio della sua mano . 160
- S. Giovanni Elemosinario, sue virtù, fatti degnissi-
mi, morte, e miracolosa sepoltura . 89
- Giovanni Launoy suo malignità contro il Ponti-
ficato Romano . 3
- Giovanni I. Papa va in Costantinopoli 18. suoi mi-
racoli, ivi: ricevimento colà, ivi, consacra le Chie-
se degli Eretici in Cattoliche, suo ritorno a Ro-
ma, prigionia, lettere, e morte . 19
- Giovanni II. Papa, sua spiegazione sopra la propo-
sizione de' Uno ex Trinitate. passo 23. e sue opera-
zioni contro i Simoniaci 24. riconosciuto per
Capo del Cattolichismo dalla Chiesa Greca, 26.
ordina, che i Beneficiati non testino degl' avanzi
fatti nei Beneficj . 26
- Giovanni IV. Papa sua intrepidezza contro i Mo-
noteliti 105. aduna un Concilio in difesa di Ono-
rio Papa, ivi: sue grandi elemosine . 106
- Giovanni V. Papa sua breve vita, e Libri . 135
- Giovanni VI. Papa rigetta i Canoni Trullani. 139.
e recupera le Alpi Cottie . 140
- Giovanni VII. Papa non vuol far' esaminare i Ca-
noni Trullani in un Concilio. 140. risarcisce al-
cuni Cimiterj, e Chiese, ed orna di pitture la Ba-
silica di S. Maria in Trastevere . 140
- Giovanni VIII. Papa per quali motivi conferma

- Fozio nel Patriarcato 274. difeso dalle calunnie dei Scismatici 275. sua condanna contro Fozio, e spedizione de' Legati in Costantinopoli . 276
- Giovanni Patriarca di Costantinopoli pretende denominarsi Patriarca Universale . 67. e seg.
- Giovanni Scoto Erigena sue qualità, scritti, e condanna 249. e morte . 250
- Giovanni Vesc. di Gerusal. delude gl' Eretici . 7
- Giuliano Vescovo di Bofdra non è offeso dal veleno, che bevè, datogli dagli Eretici . 7
- Giustiniano miracolosam. liberato dalla morte ordinatagli dall' Imper. Anastasio 11. succede all' Imp. 20. sua legge favorevole a Cattolici, e contraria agli Eretici, ivi sua sommissione al Pontif. Rom. 15. sue qualità, e confessione di fede 20. suoi bandi contro gl' Eretici ivi , spedisce soldati in Africa contro gl' Arriani 31. ed in Italia contro i Goti ivi , fu troppo subordinato ai voleri della Consorte, e danni, che ne provennero al Cristianef. 32. condanna i tre Capitoli 48. sue discordie con Vigilio Papa, ivi , sua prevaricazione in depravati costumi 56. cade nell' Eresia degli Incorroticoli 57. sue barbare risoluzioni 58. sua morte improvvisa ivi , opinioni diverse della sua salvezza . 59
- Giustiniano II. sua assunzione all' Imper. e qualità, e dura legge sopra l' elezione de' Papi 134. suoi attentati contro Sergio Papa 137. ribellione de' suoi Vassalli , che li recidono il naso , e privano dell' Imper. 138. prega il Pontefice Giov. VII. per la conferma de' Canoni Trullani 140. come ricevè Costantino Papa in Constant. 141. conferma i Privilegi alla Chiesa 142. e sua morte. 142
- Giustino miracolosamente liberato dalla morte 9. viltà de' natali, e sua successione all' Imperio 12. sua, vita, fede, bontà, ed operazioni a favore de' Cat-

- Cattolici, e contro gli Eretici 13. sua Ambasciaria al Papa per la riunione della Chiesa Orientale, ed Occidentale ivi, suoi bandi contro li Arriani, e Manichei 18. e sua morte. 20
- Giustino II. Imperadore, sue buone qualità, e Bandi contro gli Eretici. 59
- Goisuinta moglie del Re Leovigildo Arriano 68
- Goti scacciati da Roma 44. ritornano ad assediare la 45. totalmente disfatti in Italia ivi, e loro venerazione alle Basiliche de' SS. Apostoli. 36. 44
- Gottescalco sue qualità, proposizioni, condanne, calunnie, e difesa. 242. e seg.
- Grecri facevano per commari le S. Immagini. 227
- S. Gregorio Magno Papa, sua parentela 69. Monasterj da lui edificati 64. creato Card. da Pelagio II. ivi, suoi scritti contro gli Scismatici, ed in dilucidazione dei tre Capitoli 67. convince il Patriarca Eutichio, che negava la resurrezione della carne ivi, dopo assunto al Pontificato scrive contro i Scismatici di Oriente, contro i Manichei, Simoniaci, Donatisti, ed altri Eretici 73. e seg. sua decisione, se i Figliuoli si dovessero battezzare con una, o tre immersioni 75. altre sue ordinazioni contro gl' Arriani ivi, calamità nell'Italia, ed in Roma dal Santo compiante 76. suo zelo, e scritti contro la pretensione de' Patriarchi di Costantin. che si volevano chiamare Universali 77. e seg. per se ricusa tal Titolo 80. perchè non volle concedere la Testa di S. Paolo a Costantina Imperad. 78. fu egli il primo ad intitolarsi *Servus servorum Dei*. Gl'Eretici pervertono i di lui scritti 80. e seg. impone ai semplici Preti l'amministrazione della Cresima 81. calunniato dagl'Eretici d'aver rivotato il decreto del Celibato Sacerdotale, e sua difesa 81. e seg. sentimento sopra l' eternità delle pene infernali

84. e suo sentimento sopra l'adorazione, e culto delle sacre Immagini. 147. 185
- Gregorio II. Papa, sue operazioni, e zelo per il culto delle sacre Immagini 152. sue celebri lettere all' Imperadore Isaurico sopra detto culto 155. sua prudenza, e costanza nel soffrire gl' insulti dell' Isaurico ivi. e seg. proibisce agl' Italiani il rendere il tributo a Cesare, ivi. libera Roma dall' assedio 156. sua lega coi Francesi 162. sua difesa per la sottrazione fatta de' tributi a Cesare. 162.
- Gregorio III. Papa, sue operazioni contro Leone Isaurico, e gl' Iconoclasti 165. e seg. aduna un Concilio per tal' effetto ivi. edifica molte Chiese altre ne abbellisce, e ristaura ivi. Sapeva a memoria a tutti li Salmi di David. 167
- Gregorio IV. Papa istituisce la Festa di tutti li Santi 234. sue operazioni. 237
- Gregorio Turonense converte Agilane Eretico. 70
- I** Conoclasti, loro Eresia dalla pag. 144. per tutta la pag. 236
- S. Ignazio sua evirazione 213. elezione al Patriarcato di Costant. 254. suo esilio 257. deposizione. 259
- Ilderico Re Vandalo, e sua propensione verso i Cattolici. 12
- Immagine della SS. Vergine percossa con un sasso da un sacrilego, questo poco dopo morì. 153
- Immagini sante, e loro culto antichissimo nella Chiesa di Dio 145. 184. fatte cancellare, ed abbruciare in Costantinop. dall' Isaurico 155. 158. loro ristabilimento nella Chiesa Greca, e termine della persecuzione degl' Iconoclasti. 236. 237.
- Immunità Ecclesiastica. 92
- Ingun di debellatrice dell' Arrianes. in Spagna 68
- S. Joannicio, suoi miracoli 222. e sua avverata profezia contro un' Iconoclasta 232. e morte. ivi
- Ire-

- Irene** moglie di Leone IV. sue Cristiane virtù 167.
 venera secretamente le sacre Immag. 189. sue di-
 sposizioni per il ristabilimento delle Immagin-
 190. suo Editto a favore de' Cattolici ivi. richie-
 de al Papa un Conc. Gener. 192. che si aduna in
 Costant. per confermazione delle sacre Immag.
 193. e perchè poi si trasportasse in Nicea. 194
Istruzione di Ormisda Papa a suoi Legati. 10

L

- Lando** Papa, e sua elezione al Pontificato. 289
Latemense Basilica diruta. 284
Laudere Capitano Goto prigion. di Belisario. 35
S. Lazzaro Pittore, suo Martirio, e costanza per il
 culto delle sacre Immagini. 231
S. Leandro Vesc. di Siviglia esiliato per la Fede da-
 gl' Azziani. 70. e suoi Libri contro quelli. 70
Legati Pontificj di Ormisda in Costant. loro viag-
 gio, ricevimento, ed abbozzamento coll' Im-
 perad. Giustino, e Patriarca Greco 14. 15. loro
 condotta coi Monaci Sciti per la proposizione
de uno ex Trinitate passo. 16
Leone Armeno Imper. sua crudeltà contro i Figli
 di Michele. 213. sua perversione nell' Eresia degl'
 Iconoclasti 214. perseguita ti Cattolici, e suo E-
 ditto contro la Fede. 216. Martiri sotto di lui
 217. e sua orribile morte. 224
Leone Isaurico, prima detto Conone, sua vile nasci-
 ta 148. s'incontra con alcuni Maghi, che lo pre-
 vertono nell' Eresia degl' Iconocl. ivi. perseguita i
 Manic. 149. sue arti per affezionarsi S. Ger., ed il
 Papa ivi. sua vittoria contro i Sarac. e suo Editto
 contro le sacre Imm. 151. barbarie usate contro
 queste, ed i Cattol. 152. fa abbruggiare la famosa
 Libreria di Costantinop. ivi. sua lettera, e minac-
 cie a Greg. Iff. 156. dispone S. Germ. dal Patriarc.
 e lo manda in esilio 161. fa abbruggiare le sacre

- Imm. 165. Strage de' Cattolici 165. sua Armata Nav. contro Roma naufraga 167. confisca le rendite Pontificie nella Sicilia ivi. e sua morte. ivi
- Leone IV. Imper. sua finta Fede 188. perseguita li Cattolici 189. e sua prodigiosa morte. ivi
- Leone VI. Imper. depone Fozio dal Patriarc. di Costantinopoli, e lo esilia 281. e suo ossequio alla Sede Romana. ivi
- Leone II. Papa in qual modo confermasse gl' Atti del Concilio Generale VI. 133. sue lettere apocrifse 132. suoi decreti. 133. e seg.
- Leone III. Papa aduna un Concil. ed ivi condanna Felice Urgelitano 211. trasferisce l'Imper. d'Occidente in Carlo Magno 218. riceve da lui il giuramento di fedeltà, e di difesa ivi. risoluzione negata da moderni Eretici, e difesa da Cattol. ivi. Primo a solennizzare la Canonizzazione de' Santi. ivi. rifabbrica, e rifarcisce molte Chiese 219. celebra sette, otto, e nove volte il giorno. ivi
- Leone IV. Papa sua Costituzione per la libertà dell' elezione del Papa 241. sue degne operazioni, e fanti Decreti. 250. 251
- Leonzio invasore dell' Imperio recide il naso a Giustiniano II. 138
- Leovigildo Re Arriano perseguita li Cattol. nella Spagna 68. fa morir S. Ermeneg. suo Figlio. 70
- Libertino Monaco, suo prodigioso successo con un Goto. 141
- Libreria famosa di Costantinopoli abbruggiata da Leone Isaurico con tutti li Bibliotecarj. 152
- Libri Carolini, e notizie di essi. 206
- Libri Ereticali abbruggiati avanti le Chiese di Roma 4. 11. 34. ed altrove. 261. 265. 268
- Longobardi, loro calata in Italia 63. fiera, scorriere, e sede 59. dividono gl' acquisti in trentasei Provincie. 61

- Lorenzo Card. Arciprete del Titolo di S. Prassede
 Anti-Papa contro Simmaco Papa 1. sua deposi-
 zione , ed esilio da Roma . 4
- Lodovico Pio incoronato Imper. da Stefano V. 219
- Luigi Buono Imper. riceve Ambasciatori di Orient-
 te 227. suoi trattati con Eugenio II. circa il pun-
 to delle Immagini ivi. sua Collazione Parigina
 nell' articolo di esse . ivi
- Luitprando Re de' Longobardi assedia Roma 154. e
 desiste alle persuasive di Gregorio II. 156

M

- M**acedonio Patriarca di Costant. sua costanza ,
 persecuzioni, esilio, e calunnie . 4
- Manichei esiliati da Roma , ed ivi abbruciati i loro
 libri 4. 11. fatti morire in Costant. e nella Persia
 18. abbruciati vivi nell' Armenia 135. loro strane
 massime 238. uccisi con fiera strage dai Min. dell'
 Imp. Teodora ivi. e loro unione con i Sarac. ivi
- Mare in Or. gelatosi in grossezza di 30. cubiti. 184
- S. Maria in Trastevere Basilica, abbellita con mosaici,
 e pitture da Giov. VII. 140. redificata, ed or-
 nata da Greg. III. 166. ristaurata da Gregor. IV.
 237. che vi eresse la Capella del Presenio , ed ivi
 appresso l'abitazione per i Monaci Canonici, ag-
 gregandoli agl' altri Preti della medesima 237.
 Canonici di detta intervengono ai Concilj Ro-
 mani 2. 3. Benedet. III. quando fu creato Papa
 ritrovavasi in questa Basilica suo Titolo . 253
- Marino Papa, sue sante qualità 277. condanna Fo-
 zio . ivi
- Martino Papa convoca un Conc. in Roma contro i
 Monoteliti, che ivi condanna con l' Etfesi , ed il
 Tipo 112. scrive sopra cid per tutto il Mondo
 113. insulti fattigli dai Min. Imp. e sua mansue-
 tudine ivi. sua carcerazione, esilio, e Martir. 114.
 calunnie appostegli dagl' Eretici, e sua difesa. ivi

Martiri sotto Leone Isaurico .	165
S. Massimo Abate disputa con l'Eretico Pirro 108 calunnie fattegli dagli Eretici , e come se ne difende 108. 109. esilio, dispute, e martir. 115. e seg.	
Mattimonj Clandestini proibiti .	18
Menna ottimo Ecclesiastico consecrato Vescovo di Costantinopoli dal Pontefice Agapito 33. condanna gl'Origenisti .	46
Messa si celebra in luoghi sacri 20. in uso de' Greci sin dal Secolo VII. 194. non si può celebrare vello. Capite .	175
S. Metodio sua santità 233. strappato dagli Erono- clasti, e carcerato ivi. eletto Patri di Costant. 235. disseccamento miracoloso de' suoi genitali 236. suoi Canonj sopra i Caduti nell'Eresia .	ivi
Michele Balbo, sua stupenda asunzione all'Impe- rio 224. sue ree qualità, e finta Fede 225. perse- guita i Cattolici ivi. sue eresie 226. scrive com- frande all'Imperadore Luigi Bono ivi. sposa una Monaca 231. e sua morte .	ivi
Michele Curopalata Imperadore, sue applicazioni contro gl'Iconoclasti 212. contro i Manich. 212. depone l'Imperio, e succede .	ivi
Michele III. Imperadore, suoi perversi costumi 255. sue operazioni contro S. Ignazio, ed a favo- re di Fozio 248. sino alla pag. 279.	
Miracoli in comprovazione della Fede Cattolica contro gl' Eretici 7. 35. 41. 62. 63. 64. 65. 68. 69. 70. 71. 113. 150. 153. 196.	
Monaci fuggiti dall'Oriente, sovvenuti in Roma da Paolo I. Papa .	178
Monaci Acemeti .	22. 23.
Monaci Diti .	23
Monaci Sabaiti uccisi dagli Eretici .	46
Monaci Sciti, loro questione de Uno ex Trinitate passo .	16

Mo-

Monaci Martiri sopra il Copronimo .	186
Monaci due , impiccati dagl' Eretici pure cantano i Divini Officj .	63
Monaci antichi, fatti Vescovi ritenevano l'istesso abito, ed osservano i digiuni .	183
Monasterj edificati da S. Gregorio Magno .	64
Mondo Generale dell' Armi di Giustiniano .	31
Monoteisti, principio della loro Eresia 92. per tutto il Secolo VII.	
Mopuestenio compositore di 10000. volumi.	16
Muro torto, e sua antica tradizione, che si ha in Roma .	35

N

N arsete Generale dell' Armi di Giustiniano, sue qualità, e divozione verso la SS. Vergine 45. scaccia i Goti da Roma, e dall' Italia. ivi. falsamente incolpato di aver chiamati i Longobardi in Italia 60. e sua morte .	86
Nestorianismo publicato da Costantino Copronimo 184. rinovato in Spagna da Felice, ed Elianda .	200
Nestoriani come inimici degl' Eutichiani godono della riunione della Chiesa Greca con la Latina .	19
Niccolò Magno Papa sue sante qualità, e sentimenti contro Fozio 257. 258. suo Sinodo, lettere, e scomuniche contro Fozio 260. e seg. orazioni, ed elemosine per il ravvedimento di Fozio 263. condanna l' Eresie degl' Armeni 265. scrive all' Imperadore, e l' Imperadrice .	263
Nicea Città assediata dai Saracini in numero di cento mila 152. e liberata dai Santi suoi Protettori .	153
Niceforo Imperadore sue ree qualità, e morte: 212	
S. Niceforo Patriarca Costantinopolitano, suo zelo contro gl' Iconoclasti, e suo esilio 216. 217. suoi	

scritti, e morte 230. traslazione del suo Corpo a Costantinopoli. 238

O

S. **O** Norato Vescovo fatto scorticare da Totila. 43

O norio Papa , suoi sentimenti circa la nuova proposizione de' Monoteliti, e sua lettera a Sergio 96. impone silenzio in tal controversia 97. sue opere illustri 98. sua difesa dalla taccia di Eretico per le sue lettere a Sergio, ed a Ciro 99. e seg. Dopo la sua morte difeso dal suo Segretario 105. condannato dal Concilio Generale VI. 126. spiegazione di questa condanna, e nuova difesa. 126. e seg.

O ranges , suo Concilio , e Canonj contro li Semi-pelagiani. 20

O rientali Cattolici divisi in comunicanti , e non comunicanti. 5

O rigenisti , e loro Eresia. 46

O rmilda Papa , sua savia condotta, e costanza contro l'Imperadore Anastasio 9. gli spedisce i suoi Legati , a' quali dà l'istruzione ivi. manda una Confessione di Fede agli Orientali 10. conforta con Lettera i Fedeli perseguitati in Oriente ivi. sue operazioni contro i Manichei 11. sua dottrina 13. suo zelo per la riunione della Chiesa Greca 13. suo godimento per la terminazione di questo affare 15. perchè non volle decidere la questione *de Uno ex Trinitate passo* 17. riceve regali dagli Imperadori , e Re ivi. scrive a Possessore Vescovo sopra i Libri di Fausto ivi. proibisce i Matrimonj clandestini 18. ed altri suoi decreti. ivi

O ttono III. Imperadore incoronato da Giovanni XII. sua Bolla aurea di conferma di quanto era stato già donato alla S. Sede. 299. 291

Pa-

P

- P**Adri non possono tenere a Battesimo i Figli. 90
 S. Paolo, vedi Capo di S. Paolo. Castighi sopra
 chi osò toccare le sue sacre Reliquie. 78
- Paolo** Patriarca Costantinopolitano Monotelita,
 sua ostinazione 109. sua condanna 111. e morte.
 114.
- Paolo I. Papa** sovviene i Monaci perseguitati 178.
 risarcisce i Gimiterj de' SS. Martiri 179. e pone
 alla venerazione le loro Reliquie. ivi
- Papessa**, sua favola, origine, e riprova. 252
- Parole**, e termini usati, e riprovati in differenti e-
 rà dalla Chiesa Cattolica. 25
- Pascasio Radberto**, e suo sentimento sopra il mo-
 do, con cui nascesse Gesù Cristo. 239. e seg.
- Pasquale I. Papa** riceve una lettera da S. Teodoro
 Studita carcerato per il culto delle Immagini
 221. 222. edifica in Roma un Monastero per i
 Monaci esiliati dall'Oriente. 222
- Patriarchi Costantinopolitani**, e loro pretensione
 di denominarsi Universale 77. origine di detta
 pretensione. ivi
- Pelagiani** risorti nella Scozia. 102. 103
- Pelagio Cardinale** supplica Totila per la preserva-
 zione di Roma 44. Nunzio di Vigilio Papa in
 Costantinopoli 46. sue operazioni colà contro
 gl'Origenisti ivi. sua asunzione al Pontificato.
 Vedi Pelagio I. Papa.
- Pelagio I. Papa** assunto al Pontificato condanna li
 Simoniaci 54. conferma il Concilio V. Ecume-
 nico 55. si oppone allo Scisma degl' Occidentali
 ivi. e sua lettera circolare a tutta la Cristia-
 nità. ivi
- Pelagio II. Papa**, suo zelo contro i Longobardi 64.
 crea Cardinale S. Gregorio Magno, e lo manda
 per suo Legato in Costantinopoli ivi. sue opera-
 zio-

- zioni contro i Scismatici 67. Terremoti, carestia, peste, inondazioni del Tevere nel suo Pont. 72. dichiara il Titolo di Ecumenico doverli al solo Pp. ivi. obbliga i Suddiaconi alla recitazione dell'ore Canoniche, e il Sacerdote a dire il Prefazio nella Messa. 72
- Pene afflittive di corpo contro l'Er. 13. 18. 134. 238
- Persecuzione degli Arriani contro i Cattolici dell'Africa, e loro costanza 4. ed in Spagna. 68
- Peste, carestia, e terremoti in Roma 72. 254. in Oriente. 167. 170
- S. Pietro, sua protezione alla Città di Roma, e particolarmente del Maro, detto Muro Torto 35. castighi contro chi osò toccare le di lui sacre Reliquie. 78
- S. Pietro in Vincula Chiesa, perchè così nominata, e da chi edificata. 65
- Pietro Vescovo di Apamea, e sue orribili empietà. 8
- Pipino vien fatto Re della Francia da Zaccaria Pp. 174. soccorre il Pp. contro i Re de' Longobardi 177. ricupera molte Provincie della S. Sede, a cui le rende. 178
- Pietro Vescovo Monotelita disputa con S. Massimo Abate 108. sua conversione. ivi. ricade nell'Eresia 110. e sua morte. 114
- Pietosi delle sacre Immag. perseguitati dall'Imperadore Teofilo. 232
- Platone, suo Cadavere ritrovato sotto l'Imperio di Costantino con una iscrizione. 160
- Policronio temerariamente promette far risuscitare un morto. 125
- Pontefice Romano non è soggetto ad alcun Sinodo 3. se si possa eleggere il Successore 22. sua autorità di degradare anche i Patriarchi 98. riconosciuto Capo del Cattolichismo dalla Chiesa Greca

- ca 26. esaltato da Vescovi Orientali 107. sua superiorità sopra tutti i Patr., e Vesc. ivi. e sopra tutti li stati del Crist. coll' esempio di Greg. II. che proibì agl' Italiani di pagare il tributo all' Imp. I saurico 155. 163. Zaccaria depono dal Regno di Francia Childerico, e vi solleva il Re Pipino 174. Leone II. dichiara Carlo Mag. Imp. d'Occidente 218. Intrusione di diversi Pont. 284. Pontific. venerato anche in Persona di Pp. scandalosi 287. e per tutto il Secolo X.
- Popolo Costantinop. desidera riunirsi con la Chiesa Rom. 12
- Possessore Vescovo Africano richiede il parere del Papa sopra i libri di Fausto. 17
- Predestinazione Divina, difficoltà, e questione insorta. 242
- Presbiterio, in esso non devono entrare i Laici. 251
- Pretensione ingiusta de' Re Goti, e loro Successori di confermar l' Eletto al Pont. 19. chiamata da S. Greg. cresia 45. rievocata da Atalarico 19. 20. e da Costan. Pogonate 126. ma poi da Giustin. II. d' nuovo limitata. 134
- Preti Arriani della Spagna convertiti, perchè furono riordinati. 75
- Priscillanisti in Spagna, e loro progressi. 38. 39
- Processione dello Spirito S. confessata dagli antichi Greci. 122. 198. 199
- Processione dello Spirito S., e generazione del Figliuolo, e differenza fra esse. 278. e seg.
- S. Proclo scrive agl' Armeni *de Uno ex Trinitate passo*. 16
- Procto celebre Ateista. 29
- Procopio storico, presente alla spedizioni di Belisario in Africa, ed in Italia. 25
- Purgazione degl' Altari, ed Abluzione qual sia la differenza. 33
- Quar-

Q

- Q**uartodecimani riforti nella Scozia. 104
 Quinisesto, cioè Sinodo Quinisesto, sua significazione, validità, e Canonì. 136

R

- R**atramno, suo sentimento sopra il modo, con cui nascesse Gesù Cristo. 239. e seg.
 Re di Spagna perchè si chiami Cattolico. 103
 Recaredo Re di Spagna si converte alla Fede Cattolica 71. fa convocare un Concilio per meglio stabilirla ne' suoi Regni 71. ed ivi con la sua Conforte fa la professione di Fede. 71
 Re de' Sassoni viene in Roma, e fa ricchi regali alla Chiesa di S. Pietro 254. e per testamento lascia al Pontefice grossa somma di denaro da pagarseli ogn'anno. 254
 Religiosi perseguitati dal Copronimo. 175
 Reliquie, e loro antico culto 168. e seg. quando dagl'Eretici riprovate ivi. Reliquie di S. Eufemia gettate al mare dal Copronimo 183. e miracolosamente ritrovate ivi. Solamente da' Sacerdoti, e Diaconi era lecito il toccare le S. Reliquie 91. Castighi contro chi osò toccarle. 78
 S. Remigio di Rems converte un Vesc. Arriano. 11
 Residenza ne' Beneficj Curati. 251
 Riunione della Chiesa Greca colla Latina. 15
 Rivoluzione in Italia contro Leone Isaurico distruggitore delle Sacre Immagini. 154
 Roma scossa dalli Terremoti 72. 219. inondata dal Tevere 72. 162. 210. 254. infettata dalla peste 72. 254. angustiata dalla Carestia 72. assediata da Bellisario 34. da Vitige Re de' Goti 36. da Totila 44. dai Longobardi 157. saccheggiata da Totila, 44

S. Sa-

S

- S.** **S**aba suo zelo a favore de' Cattolici 7. Ottogenerario scorre la Palestina notificando il ristabilimento della Fede nell'Imperio. 13
- Sabiniano** Papa distingue l'ore per recitare i Divini Officj 86. istituisce gl'Orologj, e le Campane per invitare il Clero ad unirsi. 86
- Sabino** Vescovo di Canosa, suoi avvenimenti con Totila. 19
- Sacco** dato a Roma da Totila. 44
- Sacco** dato da' Greci all'Episcopio Lateran. 104
- Sacerdoti**, che nella Messa dichino il Prefazio. 72
- Salvatore** di rame sopra la porta di Costantinopoli suo abbattimento e difesa fatta da' Cattolici 151. e l'altra innalzata in Cesarea. 145
- Salvatore**, sua antichissima Immagine nel Sancta Sanctorum di Roma 158. racconto come ivi pervenisse ivi. miracoli seguiti, quando fu portato in processione da Stefano III. Pp. 177. miracolo seguito in Berito in casa di un'Ebreo 196
- Santulo** suoi miracoli con gl'Arriani. 63. e seg.
- Saracini** devastano la Palestina, e prendono Gerusalemme 97. vien disfatta la loro Armata Navale 150. assediano Nicea con cento mila Soldati. 152. 153.
- Scisma** di Lorenzo Antipapa. 1. e seg.
- Scisma** degl'Orientali, ed Occidentali. 53
- Scomunica** scritta contro Pirro da Teodoro Papa con il sangue consacrato 111. e con l'istesso scritta dal Conc. Generale VIII. contro Fozio. 270
- Segretario** di Onorio Pp. testifica a suo favore. 105.
- Sede Vacante**, in tal tempo si dava il sacco a tutto il Patriarcato. 43
- Semipelagiani** condannati nel Concilio di Orange. 20

Ser-

- Sergio Patr. di Cost. Monotelita, sue qualità, lettere, e fraudolenze 94. per tutta la pag. 106.
- Sergio Pp. rigetta i Can. del Sinodo Quinisest. 137. soccorso dalle milizie Italiane contro gl' insulti dell' Imper. ivi. ristaura le Basiliche de' SS. Piet. e Paolo 138. consacra quella di S. Maria in Via Lata ivi. ordina si canti nella Messa tre volte *Agnus Dei* ivi. un lattante Bambino parla per provare la di lui innocenza. 138
- Severino Pp. condanna l' Eresi di Eraclio 104. riceve Ambasc. del Re di Scozia ivi. rifà a mosaico la Tribuna di S. Pietro. 104
- Severo intruso ne Patriarcato di Antiochia sue pessime qualità, le consigli all' Imperad. 5. 6. sue Eresie 8. perseguita, e fa morire i Cattolici 10. condannato al taglio della lingua 13. altre sue eresie. ivi.
- Sicario mandato per uccidere S. Martino Pp. divien cieco, mentre voleva eseguire l' ordine. 113
- Silenzio proposto fraudolentemente da' Monoteliti, e ricevuto prudentemente da Onorio Papa. 95. e seg.
- Silverio Pp. rende Roma a Belisario 35. vien perseguitato dall' Imp. Teodora 36. a cui costantemente resiste ivi. sua violente deposizione 37. e reintegrazione per ordine di Cost. ivi. tradito, ed esiliato da Vigilio ivi. scomunica Vigilio ivi. vien sovenuto da' Vescovi, sua morte e miracoli. ivi.
- Simmaco, e Boezio Senatori, e Catt. fatti uccidere dal Re Teodorico. 19
- Sim. Pp. sua elezione 1. aduna un Sin. contro li Scism. ivi. esilia i Manic. e fa abbruciare i loro libri 4. suoi Dec. 5. Sovviene i Vesc. esiliati dagl' Eret. 3. scomunica l' Imp. Anastasio nel Conc. detto Palmare 4. sua costanza, lettere, e difesa contro il me-

- medesimo ivi. depono l'Antipapa Lorenzo. ivi
 Simoniaci, e bandi contro loro. 241.
 Sisinio Pp. nel suo breve Pont. sempre infermo di
 Pedagra, e Chiragra. 140
 Simbolo. Atanasiano provato per composizione
 di S. Atanasio. 119
 Sofronio Patr. di Gerusalemme si oppone all'Ere-
 sia dei Monoteliti 94. e seg. suoi libri contro i
 detti Eret. 96
 Spirito S. e sua procedenza dal Padre, e dal Figliuo-
 lo, asserita da' Greci sino *ab antiquo* 121. negata
 dagli antichi Iconoc. 199. riprovata da Fozio 278.
 asserita con ragioni da Catt. 279
 Stefano Juniore suo glorioso Martirio per le sacre
 Immagi e sua costanza contro l'Imp. 180. e seg.
 Stefano Patr. di Costant. fratello dell'Imperado-
 re Leon. 281
 Stefano II. Pp. muore all'improvviso. 175
 Stefano III. Pp. condanna il Conciliabolo del Co-
 pronimo 177. porta in processione l'Immag.
 del Salvatore, che si venera in Sancta San-
 ctorum ivi. recupera per mezzo del Re Pipi-
 no alcune Provincie, e l'Esarcato di Raven-
 na. ivi.
 Stefano IV. Pp. condanna gl'Iconoclasti nel Conc.
 Lateranense. 184. e seg.
 Stefano V. Pp. si porta in Francia, e come colà
 ricevuto 219. incorona l'Imper. Lodovico, e
 la sua Consorte 220. suoi miracoli ivi. dife-
 so dalle calunnie del Monno. ivi.
 Stefano VI. Pp. con gran costanza risponde alla
 lettera ingiuriosa dell'Imperadore Basilio. 280.
 281. e sua ponderazione nel formare decreti. ivi
 Stefano VII. Pp. suo attentato contro il Cadavere
 di Formoso 284. suoi decreti, e fatti 385. calun-
 niato dagli Eretic. e come difeso dai Catt. 386.
 Suc-

- SucceSSIONE nel Pontif. o Vescov. proibita . 27
 Suddiaconi obbligati a recitare le sette Ore Canoniche . 72
 Superstizioni introdotte nell'Oriente circa il culto delle sacre Immagini . 227. e seg.

T

- T**ARASIO eletto Patr. di Costan. 191. sue illustri qualità ivi. resiste agl'insulti degl'Eret. 193
 Teandrica operazione di Cristo . 94
 Tegole di bronzo involate dall'Imperadore Costante dalla Cupola della Rotonda . 117
 Termini usati in diverse età , vedi Parole
 Terremoti in Costantinopoli 56. 167. in Roma 72. 90. 219. per l'Italia . 90
 Testa di S. Paolo richiesta dall'Imperadrice Costantina a S. Gregorio , e da lui negata . 78
 Teodato Re de' Goti , sua viltà nella difesa dell'Italia 31. ucciso dagl'istessi Goti . 34
 Teodora Imperadrice moglie di Giustiniano , sue pessime qualità 27. innalza l'Eretico Antimo al Vescovado di Costan. ed a quello di Alessandria
 • l'empio Teodosio ivi. ardisce intimorire Agabito Papa 32. sue enormità contro Silverio Papa 35. Protettrice di Vigilio Antipapa . 36. e seg.
 Teodora Imperadrice moglie di Teofilo ristabilisce il culto delle sacre Immagini in Oriente 235 e seg. perseguita i Manichei 238. sua mor. 264
 Teodoro , e sua Statua portata in trionfo dagl'Eretici . 15
 Teodorico Re Arriano suo rescritto , e leggi a favore del Pontefice Romano 1. suo ingresso in Roma ivi. titoli conferitigli da' SS. Padri 3. sue leggi a favore del Pontefice Rom. ivi. condanna alla morte molti Cattolici, e Giovanni Pp. 19. temerariamente gl'elegge il Successore ivi. e sua morte . 19

Teod

- Teodoro Cesariense**, sue pratiche per divulgare l'Eresia di Origene 46. propone la materia, e la condanna dei tre Capitoli. 47
- Teodoro, e Teofane fratelli**, loro patimenti per il culto delle sacre Immagini. 233
- Teodoro Faranita, e sua Eresia**. 112
- Teod. Mopsuestenio**, suoi gran scritti, ed Eresie. 16
- Teodoro Pp.** suoi provvedimenti contro li Monoteliti 108. accoglie Pirro convertito ivi. esorta Paolo Patr. di Costantinop. a ravvedersi 109. sua condanna de' Monoteliti, e del Tipo, e di Paolo 110. 111. sottoscrive la scomunica contro Pirro col sangue di Cristo consacrato. 111
- Teodoro Eretico Monotelita**, sua deposizione dal Patriarcato di Costantinopoli. 120
- Teodoro Santabareno Mago** inviato da Fozio a Giovanni VIII. 274
- S. Teodoro Studita** suo zelo in difesa della Fede 216 suoi scritti ivi. sua lettera al P. 222. sua morte, e testamento 230. trasportazione del suo Corpo in Costantinopoli. 238
- Teodosio Cenobiarca**, sua costanza in sostenimento del Concilio Calcedonense, e suo Esilio 6. suoi scritti. 13
- Teodosio Imperadore** proibisce non si scolpisca in terra la S. Croce, acciò non si calpesti. 146
- Teod. IV. r** inuncia l'Imp. sua santità e morte. 146
- Teofane**, vedi Teodoro fratelli.
- Teofane Scrittore** degl'Annali dal 285. fino al 815 194. 195.
- Teofilo Imperadore**, sua varia Fede 231. sua fiera persecuzione contro i Cattolici. 231. e seg.
- Tevere**, sue grandi escrescenze in Roma 72. 162. 210. 224.
- Timoteo Patriarca intruso di Costantinopoli** propaga l'Eresia del Gnaseo. 5
- Ti.

- Tiberio Collega dell' Imp. Giustino II. sue buone qualità, e liberalità verso i poveri. 66
- Tiberio II. Imp. sue violenze per ottenere dal P. la conferma de' Canonì Trullani. 139
- Tipo di Costante, cioè Editto col quale impone silenzio sopra la volontà di Gesù Cristo 110. e considerazioni sopra di esso. 111
- Titoli dati al Papa da' Vescovi 14. 78. 107. 110. 222. dagl' Imperadori. 120
- Titoli speziosi, e Santi, perchè da' Cattolici conferiti a Re Eretici. 3
- Totila Re de' Goti scorre l'Italia 40. avvenimenti con diversi Santi Vescovi 41. 42. 43. assedia Roma 44. la prende, e gli dà il Sacco. ivi
- Traiano Imp. cioè la di lui anima asserita liberata dall' Inferno per le orazioni di S. Greg. P. 84
- Trafamondo Re Arriano sua politica contro i Catt. 3. prima di morire fa giurare il Nipote di non lasciar professare la Fede Catt. 11. 12
- Tre Capitoli, notizia, condanna, e corso di essi 47. sentimento diverso degl' Occidentali, e Orientali per questa condanna 48. Scisma degl' Occidentali per detta cagione. 51
- Tre volontà in Gesù Cristo falsamente supposte asserite da S. Massimo 108. e dottrine sopra detta asserzione. 109
- Trinità Divina, e sua figura antichissima nella Chiesa 144. 199. se possa dirsi *Trina Deitas*, *Trina Trinitas*, e *Triplex Trinitas*. 245. e seg.
- Trullo voce Greca, cosa significhi. 122

V

- Valentino Cardinale, Vicario di Roma in assenza di Vigilio P. per ordine di Totila gli sono tagliate le mani. 44
- Vasi sacri di Gerusalemme trasportati da Giustino dall' Affrica a Costanti ed indi rimanda-

- ti in Gerusalemme. 25
 Vescovi circonvicini a Roma, ed Assistenti al Pp.
 la prima volta nominati nell'istoria Ecel. 186
 Vescovi Scismatici ricorrono contro il Papa a
 Cesare. 73
 Vigilio suo tradimento contro Silverio Rp. 36. 37
 sue promesse a Teodora, ed Antimo ivi. sua
 sacrilega elezione al Pontific. 38. sua lettera
 scritta a Teodora dal Anti-Papa ivi. e seg. da
 aletni creduta non sua ivi. ritrova gl'errori
 dei Priscillanisti, ed Atriani ivi. spontanea-
 mente renunzia il Pontific. e poi a questo
 vien assunto canonicamente dal Clero 39. scrive
 apostolicamente a Giust., ed a Menna 40. av-
 venimenti calamitosi del suo Pont. 41. e seg.
 subi soccorsi mandati a Roma, assediata da'
 Goti 44. conferma la condanna (fatta da Giu-
 stiniano contro gl'Origenisti 47. si porta in Co-
 stantinopoli 48. 49. sue magoanime risposte
 agli Augusti 49. conferma la deposizione di
 Antimo, e scomunica l'Imperadice ivi. suoi
 successi, e partenza da Costantinopoli 50. sua
 condotta, e Costituto 52. notizia dei tre Ca-
 pitoli 47. sua difesa. 52. e seg.
 Vincenzo Monaco dal vedere rinegata la Fede da
 Vincenzo Vescovo, insorge contro gl' Ereti-
 ci, e questi l'uccidono. 71
 S. Virgilio a torto accusato di Eresia da S. Bonifa-
 zio 173. diversità di due Virgili. 174
 Vitaliano Pp. ordina si cantino i Salmi alterna-
 tivamente col suono del Organo 118. conver-
 te la Fiandra ivi. e riceve al Cattolichismo
 il Re, e la Regina della Persia. 118
 Vitige Re de' Goti, sua infelice condotta nella di-
 fesa di Roma 34. ritorna ad assediarela 36. fatto
 prigioniere, su mandato in Cost. ivi.

- S. Uldarico, e sua supposta lettera contro il Celibato Sacerdotale. 81
- Universale, cioè Patriarca Universale dovuto al solo Pp. 72.78.79.80. sua distinzione, e significazione 78. perchè, e come ricusato da S. Gregorio. 80
- Unus ex Trinitate passus*, spiegazione di questa proposizione 16. e definizione Pontificia. 23

Z

- Zaccaria Papa con le sue persuasive fa desister il Re de' Longobardi dalla guerra contro Cesare 170. si adopra per la conversione del Copronimo, ivi. condanna in un Sinodo Romano l'Eresia di Aldeberto, e Clemente 172. approva la formola di Battesimo proferita da un Prete ignorante ivi. trasferisce il Regno di Francia da Childerico in Pipino 174. difeso da alcune calunnie ivi. suoi scritti, decreti, ed altre operazioni. 175
- Zaccheo con la fuga si salva la vita insidiatagli da Cesare. 52



Fine dell' Indice.

